



LE STATISTICHE CULTURALI IN EUROPA

Collana Metodi e Norme

A cura di Saverio Gazzelloni

Il volume è a cura di: Saverio Gazzelloni

La stesura dei singoli capitoli è da attribuire principalmente ai coordinatori di ogni singola Task Force (vedi appendice), anche se ogni capitolo va considerato un lavoro collettivo a cui hanno partecipato tutti i membri delle Task Force.

La revisione del testo in italiano è stata a cura di: Miria Savioli e Lorena Di Donatantonio

Per chiarimenti sul contenuto della pubblicazione rivolgersi a:
Istat – Servizio Struttura e Dinamica Sociale
Tel. 0654074448

1. INTRODUZIONE

2. SINTESI DEI PRINCIPALI RISULTATI

2.1 Gli obiettivi generali del Leg

2.1.1 Lo scenario passato e i nuovi fabbisogni informativi

2.1.2 L'approccio metodologico adottato dal Leg

2.2 Risultati metodologici ed indicatori

2.2.1 Un quadro comune e le classificazioni per analizzare il campo culturale

2.2.2 Alcuni indicatori culturali di base

2.3 Contributi del Leg alle statistiche culturali

2.3.1 Task Force 1 - Aspetti metodologici

2.3.2 Task Force 2 - L'occupazione nel campo culturale

2.3.3 Task Force 3 - Spese e finanziamenti in campo culturale

2.3.4 Task Force 4 - Partecipazione alle attività di tipo culturale

3. LE STATISTICHE CULTURALI: ASPETTI METODOLOGICI

3.1 Obiettivi

3.2 Piano di lavoro

3.2.1 Definizione e struttura del campo del Leg

3.2.2 Definizione del campo culturale

3.2.3 La classificazione delle attività culturali e la loro corrispondenza con la NACE

3.2.4 Il lavoro sperimentale sugli indicatori

3.2.5 La raccolta dei dati: i principali risultati

3.3 Raccomandazioni

3.3.1 La necessità di una classificazione delle attività culturali

3.3.2 Rapporto tra la classificazione delle attività culturali e la classificazione NACE

3.3.3 Adattamento ed ulteriori sviluppi delle indagini nazionali attraverso l'uso di definizioni, classificazioni e indicatori comuni

ALLEGATI METODOLOGICI

Raccolta dati sperimentale

Allegato 1 Confronto delle definizioni nazionali dei musei

Allegato 2 Confronto delle definizioni nazionali delle arti visive

Allegato 3 Confronto delle definizioni nazionali delle biblioteche. Definizioni internazionali e proposta avanzata dalla TF1

Allegato 4 Confronto delle definizioni nazionali del teatro

4. L'OCCUPAZIONE IN CAMPO CULTURALE

4.1 Introduzione

- 4.1.1 *Obiettivi generali*
- 4.1.2 *Integrazione con il lavoro delle altre Task Force*
- 4.1.3 *La complessità del problema*
- 4.1.4 *Un approccio speciale: l'approccio per occupazione*

4.2 La situazione attuale: gli strumenti disponibili per l'armonizzazione

- 4.2.1 *Le classificazioni*
- 4.2.2 *Indagini statistiche*
- 4.2.3 *Fonti e metodi utilizzati nei diversi paesi*

4.3 Indicatori

- 4.3.1 *Indicatori per l'intero settore o per i sotto-settori*
- 4.3.2 *Indicatori per i quattro domini*

4.4 Proposte

- 4.4.1 *Utilizzo delle classificazioni europee ad un livello più dettagliato*
- 4.4.2 *Altre modifiche da introdurre nelle indagini*
- 4.4.3 *Revisione della classificazione ISCO per una migliore classificazione delle occupazioni in campo culturale*
- 4.4.4 *Sviluppi futuri*
- 4.4.5 *Scambio di esperienze nazionali*

Bibliografia

5. SPESA E FINANZIAMENTO

5.1 Obiettivi

5.2 Metodologia

- 5.2.1 *Obiettivi generali*
- 5.2.2 *La natura del quadro concettuale*

5.3 Risultati

- 5.3.1 *La spesa pubblica*
- 5.3.2 *I dati sulle istituzioni*
- 5.3.3 *La spesa privata*
- 5.3.4 *Gli indicatori*

5.4 Conclusioni e raccomandazioni

- 5.4.1 *L'esperienza del Leg*
- 5.4.2 *IL campo della Task Force 3*
- 5.4.3 *La spesa pubblica*
- 5.4.4 *La spesa delle istituzioni*
- 5.4.5 *La spesa privata*
- 5.4.6 *Gli indicatori*

6. LA PARTECIPAZIONE ALLE ATTIVITÀ CULTURALI

6.1 Introduzione

6.2 Raccolta di dati e fonti

6.2.1 Dati di archivio, indagini sul pubblico e indagini sulla popolazione

6.2.2 Problemi di comparabilità

6.2.3 Le due matrici: “paese per paese” e “dominio culturale per dominio culturale”

6.2.4 I parametri e le variabili concordate

6.2.5 I domini culturali selezionati

6.3 Possibili informazioni statistiche sulla partecipazione culturale

6.3.1 Inventario del materiale esistente

6.3.2 Tabella armonizzata tra i sei Paesi della Task Force 4

6.3.3 Conclusioni

6.4 Verso una definizione del concetto di “partecipazione alle attività culturali”

6.4.1 Problemi concettuali

6.4.2 Che cos'è la “partecipazione culturale”?

6.4.3 Verso una definizione di “partecipazione culturale”

6.4.4 I quesiti armonizzati

6.4.5 Indicatori per la partecipazione alle attività culturali

6.5 Conclusioni e raccomandazioni

Appendice - Lista dei partecipanti al progetto Leg

1. INTRODUZIONE

1. Agli esperti internazionali che hanno partecipato al progetto “LeG – Cultural Statistics in Europe” (d’ora in poi Leg) è stato affidato il compito non facile di riflettere metodologicamente sui fattori che determinano l'impossibilità di utilizzare le statistiche attualmente prodotte dai vari paesi dell'UE, al fine di effettuare comparazioni internazionali, con lo scopo di contribuire alla costruzione di un sistema di statistiche armonizzate, per descrivere il mondo della cultura nell'UE e valutare le differenze relative alla produzione, alla diffusione e al consumo di cultura.

E' indubbio che, la spinta a riconsiderare l'importanza della cultura nell'ambito delle statistiche da produrre a livello europeo, è parallela alla crescita del ruolo che i fenomeni culturali hanno sia a livello nazionale sia a livello europeo. Le rapide trasformazioni che stanno interessando il campo culturale modificano, infatti, sia le forme di produzione, distribuzione e consumo di cultura nei singoli Paesi, sia le forme degli scambi culturali che possono avvenire tra i diversi Paesi.

Nel generale processo di costituzione di un nuovo spazio culturale e sociale a livello europeo è evidente, quindi, l'importanza di costruire sistemi statistici che siano in grado non solo di offrire una descrizione adeguata delle diverse situazioni nazionali, ma che risultino in primo luogo idonei a confrontare le identità culturali dei diversi Paesi coinvolti nel cammino d'unificazione europea.

La nuova sensibilità ai processi culturali è peraltro ampiamente messa in luce dalle numerose iniziative di livello europeo per ciò che riguarda la promozione dello sviluppo degli scambi culturali, del rispetto delle differenze culturali, di nuovi stimoli alla creazione e alla diffusione di prodotti artistici e culturali, il tutto nel quadro di un generale processo di globalizzazione, di sviluppo di nuovi metodi di comunicazione e d'accelerazione dell'integrazione e della coesione sociale a livello europeo. Si pensi, a solo titolo di esempio, alle indicazioni contenute nel Trattato sull'Unione Europea (art.128), ai tre Programmi di azione adottati dalla Commissione ("Kaleidoscope", "Raphael", "Ariane"), agli studi sul settore audiovisivo, alla recente approvazione dell'European Community Framework Programme in support of Culture (2000-2004).

E' anche evidente, però, che la crescita dell'interesse per la cultura non è solo un processo endogeno al campo culturale, un autoprodotta della stessa dimensione culturale. La cultura, di fatto, sta interessando sempre più la dimensione economica ed occupazionale della società. Ancora oggi, se le dimensioni di questo settore non sono di vasta portata, le veloci trasformazioni che stanno interessando il campo culturale (e, in particolare, l'universo delle comunicazioni di massa, le nuove tecnologie comunicative e lo sviluppo dei servizi) fanno presagire con facilità il sempre maggiore rilievo che potranno avere in futuro le attività culturali nella dimensione economica (in termini di unità produttive, di flusso monetario, di occupazione, di commercio).

E' all'incrocio di questi due processi (sviluppo della cultura come fattore di integrazione europea, e crescita dell'importanza economica del settore culturale) che nasce e si sviluppa il progetto Leg.

Progetto che ha un numero limitato di obiettivi, ma estremamente chiari ed importanti, e cioè: i) definire una base comune di “domini culturali” unanimemente accettati a livello internazionale; ii) fare proposte relativamente alla possibilità di adattare le classificazioni

nazionali e internazionali all'obiettivo di cogliere le peculiarità del campo culturale; iii) valutare ed esplorare i dati e le indagini esistenti e iv) produrre un insieme di variabili e un set di indicatori per rendere possibile la comparazione a livello europeo dei dati nazionali sull'occupazione, la spesa e il finanziamento e la partecipazione nel campo della cultura.

E' chiaro quindi che il principale obiettivo dell'intero progetto è l'armonizzazione delle statistiche sulla cultura relative alle dimensioni dell'occupazione, del finanziamento e della partecipazione, cioè di tre aspetti del campo culturale di importanza conoscitiva fondamentale per i policy makers e per gli operatori del settore. Quanto e come si spende, che ricadute hanno gli investimenti in termini occupazionali, quanta parte della popolazione è coinvolta in specifiche pratiche partecipative: queste le tre domande cruciali a cui il processo di armonizzazione deve contribuire a rispondere su di un piano europeo, se la descrizione del campo culturale non è solo oggetto degli interessi nazionali ma vuole essere anche fattore di integrazione europea.

La crescita dell'interesse istituzionale verso il campo della cultura è dunque motivata da questi fattori, ed è a questo interesse che lo sforzo del Leg deve dare più immediate risposte. Ma oltre alle risposte il Leg intende offrire anche nuovi stimoli, nuove riflessioni sul campo culturale e sulle sue dinamiche. Questo soprattutto perché l'approccio alla dimensione culturale presenta non poche difficoltà, non poche ambiguità, soprattutto se si tiene in considerazione la complessità del concetto stesso di cultura.

Ed è a questo livello che l'interesse istituzionale per la cultura corre il rischio di rimanere ancorato a vecchi approcci al mondo culturale, a vecchi schemi interpretativi che, cercando di perseguire una semplificazione del problema, adottano soluzioni spesso sganciate dalla reale evoluzione storica della dimensione culturale. Il rischio che si corre in questi casi, infatti, risiede nel fatto che a fronte della complessità del concetto di cultura e delle modificazioni che stanno interessando il campo culturale, l'interesse delle istituzioni si rivolga spontaneamente verso territori sicuri, verso categorie già utilizzate, verso approcci tradizionali, proprio nel momento in cui lo stesso interesse per la cultura è sollecitato da profondi processi innovativi.

Diventa pertanto importante definire confini precisi e, allo stesso tempo, nuovi spazi della cultura (perlomeno gli spazi per cui è possibile e necessario produrre statistiche), avendo ben presente l'evoluzione storica che ha condotto alla situazione presente e cercando di individuare a livello strategico quei domini culturali che risultano essenziali per procedere sulla strada dell'armonizzazione a livello europeo.

2. Il percorso che il Leg ha dovuto seguire, come è facile immaginare, non è stato semplice o privo di ostacoli. La necessità di definire un framework di base si è immediatamente scontrata con la coscienza della complessità dell'argomento affrontato (a livello teorico) e con le diverse impostazioni, le diverse tradizioni e i diversi interessi dei Paesi partecipanti (a livello pratico).

Il punto di partenza, ovviamente, è stato il framework che l'UNESCO ha prodotto nel 1986, documento che proponeva una prima classificazione delle categorie da considerare nei processi di produzione di statistiche culturali. Lo sforzo compiuto allora fu grande, ma le difficoltà di procedere sulla strada dell'armonizzazione sono state tali che, a distanza di più di dieci anni, le reali possibilità di confrontare le statistiche culturali a livello europeo rimangono ancora molto limitate.

Il Leg, in considerazione di tutto ciò, ha dovuto riconfrontarsi con il difficile compito di definire confini avendo presente una duplice natura del problema. Infatti, mentre da un lato

l'evoluzione dei fenomeni culturali ha reso necessarie alcune modificazioni al vecchio quadro di riferimento, dall'altro è risultato chiaro che un processo di armonizzazione delle statistiche culturali non è questione solamente teorica, ma anche e soprattutto tecnico-metodologica, nonché strategica e politica.

Infatti, è risultato evidente come la sola delimitazione di spazi teorici non sia sufficiente ad attivare un reale processo di convergenza a livello tecnico-metodologico tale da consentire la costruzione di sistemi statistici in grado di dialogare realmente tra loro.

E' ovvio, quindi, che buona parte del lavoro del Leg abbia riguardato, dopo aver definito il framework generale, l'analisi, il confronto e lo sforzo di armonizzazione delle diverse definizioni e classificazioni degli oggetti culturali considerati. Soprattutto, però, la definizione dei confini deve avvenire sul piano della condivisione degli interessi, della messa in luce degli obiettivi pragmatici che i diversi Paesi intendono perseguire costruendo un sistema di statistiche armonizzate, pur tenendo in considerazione l'evoluzione reale che i fenomeni culturali possono avere nei diversi contesti nazionali.

Il processo di inclusione/esclusione di alcuni domini nel quadro di riferimento che il Leg ha prodotto (e che può essere considerato a buon titolo il risultato più importante dello sforzo compiuto) è stato quindi un processo solo in parte teorico, poiché è risultato chiaro che l'obiettivo primario era quello di definire "domini statistici" non astratti da studiare e confrontare, e soprattutto da inserire in un quadro operativo di immediata utilità per chi è chiamato a gestire le politiche culturali a livello nazionale ed europeo.

Le modificazioni apportate allo schema dell'UNESCO sono quindi il risultato innanzi tutto di una scelta pragmatica e, in secondo luogo, di un tentativo di adeguare il nuovo quadro concettuale ad una realtà che si sta modificando molto velocemente (nel quadro delle compatibilità individuate a livello dell'interesse dei diversi Paesi).

La revisione delle categorie UNESCO - con l'esclusione dello sport e dell'ambiente; l'accorpamento delle arti visive nella categoria delle arti plastiche; l'introduzione di nuovi domini, quali l'architettura e i new media, ma anche l'esclusione di altri domini del campo culturale quali la pubblicità, la moda, la lingua, i giochi - risponde alla necessità di una riduzione della complessità, che sola ha potuto permettere, in questa prima esperienza del Leg, di pervenire ad un quadro condiviso ed operativo.

Ciò non significa che il Leg ha negato legittimità culturale ad alcuni fenomeni o domini che non sono stati considerati. Le scelte operate, è bene ripeterlo, sono state dettate dalla volontà di procedere realmente e pragmaticamente sulla strada di una reale condivisione di un quadro di riferimento, e per ciò che riguarda alcuni "sacrifici" teorici è necessario fare tesoro di questa prima fase della semplificazione avendo presente la necessità di una lettura e di un'analisi della complessità che non può essere esclusa dalle necessità operative dei criteri da adottare in futuro.

La varietà delle realtà nazionali, i differenti ritmi con cui si sviluppano e modificano i fenomeni culturali e, parallelamente, le diverse tradizioni di studio e i diversi approcci al campo culturale seguiti nei diversi Paesi sono un patrimonio eccezionale da conservare e far proliferare nell'ottica di incrementare la ricchezza culturale che può esprimere l'Unione Europea. Ma la proliferazione della diversità, almeno in questo momento, deve essere accompagnata da uno sforzo comune di allineamento, da una cosciente rinuncia alle proprie specificità e ad una parte delle proprie tradizioni culturali, entrambi finalizzati alla possibilità di entrare in sintonia, di iniziare realmente a misurare i fenomeni culturali collocandoli nella dimensione europea.

La complessità della materia trattata, anzi, ha suggerito ai membri del Leg di limitare le prime

sperimentazioni e i primi tentativi di armonizzazione su domini universalmente riconosciuti come "culturali" (biblioteche, musei, arti plastiche, teatro), associandovi altri domini che andranno affrontati e studiati nell'immediato futuro, domini anche innovativi come l'architettura e tutto lo spazio dei new media. Una simile apertura offre in effetti molte possibilità di sviluppo e di approfondimento futuro, toccando ambiti e fenomeni ancora tutti da studiare nel contesto dei sistemi statistici europei. Ed è su questo livello che le sperimentazioni nazionali potranno incontrare lo sforzo congiunto di armonizzazione che ha già caratterizzato le fasi di lavoro del Leg.

Ma l'associazione di territori così diversi tra loro nella sostanza e nelle tradizioni di studio (biblioteche, musei, arti plastiche, teatro, patrimonio culturale, musica, libri, stampa, fotografia, cinema, televisione, radio, architettura, arti plastiche e visive, spettacolo dal vivo, new media... così come sono stati classificati e raggruppati dal Leg) impone una riflessione sui percorsi che hanno portato alla loro legittimazione nel campo culturale, alle modificazioni sociali e culturali che hanno fatto sì che, in poco più di un secolo e mezzo di storia, alcune pratiche, alcuni domini, alcuni mass media abbiano raggiunto una "solidità" in termini culturali tale da poter rientrare, senza problemi e quasi implicitamente, in un quadro concettuale condiviso a livello europeo.

3. Tutto può essere considerato cultura, quando si include in questo termine la cultura materiale (prodotti, tecnica, tecnologia...), la cultura sociale (modi di produzione, istituzioni, processi di differenziazione sociali, ruoli sociali, processi educativi, modelli di comportamento, relazioni sociali, attività ludiche, attività del tempo libero, rituali sociali ecc.) e la cultura ideale (norme, valori, conoscenze, linguaggio e comportamenti comunicativi, simboli, espressioni ecc.).

E' indubbio che, senza affrontare direttamente un livello così generale di riflessione (scelta peraltro opportuna, visti i tempi e gli obiettivi del progetto) il Leg si sia andato a collocare spontaneamente nell'ambito di due approcci al campo culturale diversi ma convergenti, e cioè:

- un approccio diacronico, che valorizza alcuni domini come culturali tenendo conto di percorsi storici che, rifacendosi soprattutto al concetto di arte, hanno incluso nel tempo alcuni oggetti e alcuni domini nell'ambito del campo culturale;
- un approccio sincronico, per cui sono valorizzati quei domini e quegli oggetti tendenzialmente più ricchi di densità segnica, approccio che esalta l'aspetto di informazione e significato veicolati dall'oggetto culturale, e che quindi situa con facilità lo sviluppo delle comunicazioni di massa all'interno dei confini del campo culturale.

Per affrontare, seppure velocemente, il primo dei due approcci riflettiamo sul termine "arte": per tradizione, esso ha il vantaggio di coinvolgere in sé, e al tempo stesso illuminare, i termini "cultura" (gli oggetti che si ritengono compresi nella sua cornice) e il termine "bene storico".

Nelle civiltà premoderne l'arte non appare dentro le cornici in cui i valori della modernità l'hanno collocata e interpretata, mentre le moderne storie ed estetiche dell'arte nascono con il "Museo". Preservata nei suoi confini, l'arte ha funzionato da canone della qualità culturale: dai suoi valori discendono le strategie di identificazione e valorizzazione dei beni storici, così come le soglie entro cui includere le forme della produzione e del consumo di massa, gli oggetti della cultura materiale, del gusto, delle mode.

Diviene così facile individuare un primo criterio di selezione nel vasto campo degli oggetti e delle attività per l'estrazione di ambiti che debbano o meno rientrare nel campo dei fenomeni

culturali oggetto dell'interesse statistico.

La fotografia è un'arte? Il cinema è un'arte come il teatro o il romanzo o la pittura? Il fumetto è un bene culturale come il libro? La serialità televisiva è una forma narrativa all'altezza del racconto cinematografico? Lo sport moderno ha elementi di apprezzabilità (sacralità, ritualità, performance, ecc.) analoghi alle feste popolari? L'oggettistica dei consumi triviali ha lo stesso statuto della creatività artigianale? I videogiochi sono una forma culturale miniaturizzata analoga alle Grandi Esposizioni Universali o semplice agonismo psicomotorio? Le conversazioni in rete possono essere paragonabili ai diari settecenteschi? L'organizzazione dei consumi culturali domestici ha lo stesso significato nella regia spazio-temporale dei musei o del cinema?

Sono le domande che puntualmente, ad ogni snodo dello sviluppo socioeconomico e tecnologico degli apparati di produzione e consumo culturali, le tradizioni vigenti si sono poste di fronte all'emergenza di una nuova forma espressiva. E' evidente che, nell'incertezza di queste domande, si nasconde la paura di vedere sconvolte e delegittimate le ordinate mappe in cui la qualità e dunque la quantità dei beni culturali sono state classificate e numerate. Con l'avvento di una nuova forma di produzione culturale si pone la domanda cruciale sulla sua legittimità ad essere cooptata nella tradizione di griglie classificatorie e gerarchiche formulate su prodotti almeno apparentemente di altra origine e natura.

Ma puntualmente, compiutosi il lavoro di decostruzione messo in opera dai mutamenti sociali ecco che inizia un processo di normalizzazione. Il cinematografo è diventato un'arte; la moda è entrata nelle gallerie e nei musei; gli anonimi graffiti metropolitani sono entrati nel mercato delle firme d'autore; alcune opere o alcuni stili di fasi o culture prima non legittimate da chi scrive la storia entrano nelle enciclopedie e nella categoria dei beni da conservare e restaurare.

Ecco allora che risulta evidente quanto un approccio storico risulti indispensabile a cogliere le trasformazioni dei confini entro cui si intende procedere alla classificazione dei domini da intendere come culturali. Solamente la coscienza del fatto che, nella determinazione dei confini, sono in gioco processi di sedimentazione, conflitti, interessi, rivalutazioni, riscoperte, mutamenti del valore attribuito agli oggetti e mutamenti della loro funzione negli spazi e nei tempi di vita, solamente questa coscienza, si diceva, permette di lasciare aperte nuove prospettive per le analisi future, di mantenere i propri strumenti conoscitivi in una continua tensione funzionale alla comprensione del nuovo.

Il secondo approccio focalizza invece l'attenzione sugli aspetti informativi dei beni culturali, e ancora più nel dettaglio sugli aspetti linguistici e semiotici dei beni da considerare tali. E' indubbio che, nell'ampio panorama di oggetti che possono rientrare nelle definizioni a maglie larghe dell'antropologia culturale, i beni che più risultano caratterizzati da una maggiore presenza di codici linguistici rientrano con più facilità nel dominio del campo culturale.

Considerando la presenza del linguaggio naturale (scritto o parlato), la presenza del linguaggio musicale e di quello visivo, con tutte le loro possibili interrelazioni nell'ambito dei singoli domini culturali, la maggiore o minore presenza di questi codici legittima, in maniera spesso implicita e automatica, l'appartenenza dell'oggetto considerato al campo culturale.

E' così che la carta stampata, i documenti e il libro (e tutto il mondo che ruota attorno ad essi), le arti visive, la fotografia, il cinema, la televisione, la radio, la musica, i prodotti multimediali sono immediatamente riconosciuti come culturali. Essi veicolano informazione, utilizzano codici semiotici, applicano regole, esplorano i territori della sintassi e della semantica, sviluppano le proprie retoriche. Ed è anche per questo motivo che tutto l'universo dei mass-media è entrato, velocemente e con imponenza, nel campo dei domini culturali, di ciò che ha dignità culturale anche al di là della sua genesi storica e/o artistica.

Tutto il percorso storico che dalle primitive forme di scrittura conduce alla stampa, alla stampa a rotativa, alla fotografia, al cinema, alla radio, alla televisione, al computer e alla rete altro non è che una progressiva esternazione delle capacità e dei bisogni comunicativi, e in quanto tale risulta un percorso fortemente caratterizzato in senso culturale.

Partendo da questi due approcci, che valorizzano il dominio artistico il primo, e il dominio massmediologico il secondo, è possibile immaginare una loro articolazione nell'ambito di tre spazi, di tre scenari che caratterizzano una precisa sequenza cronologica (quasi due secoli di storia che hanno determinato profondi e veloci mutamenti del campo culturale e dei suoi domini), anche se forme di compresenza e interrelazione tra di loro sono ancora presenti nelle attuali dinamiche culturali delle nostre società.

In estrema sintesi, per ragionare sul campo entro il quale il Leg ha lavorato (e i confini del quale ha cercato di definire), possiamo immaginare di articolare la riflessione nei seguenti scenari:

- la "società dello spettacolo" e la massificazione della cultura, lo "spazio metropolitano" della rivoluzione industriale e urbana ottocentesca, in cui al mondo delle merci materiali si affiancano le forme espressive della stampa e dello spettacolo metropolitano, dei suoi spazi espositivi, ostentativi, e delle sue vetrine;
- la "società dell'informazione" e il ruolo dei mass media, cioè lo spazio mass-mediale della costruzione della realtà sociale ad opera dei mass media del Novecento;
- la "glocal society", i new media e la de-massificazione della cultura, cioè lo spazio informatico e telematico che si indirizza verso la decostruzione della società di massa ad opera dei mutamenti socioantropologici verificatisi nei sistemi post-industriali.

Le brevissime riflessioni che seguono non pretendono di offrire una dettagliata ricostruzione storica dello sviluppo dei prodotti culturali e dell'industria culturale (cosa che presupporrebbe ben altri approfondimenti e altri spazi che non quello di questa introduzione), ma vogliono offrirsi come sfondo, come contesto complessivo entro cui pensare non solo il lavoro che il Leg ha svolto fino ad oggi, ma anche le possibili e necessarie evoluzioni che seguirà il processo di armonizzazione delle statistiche culturali in Europa.

3.1. *La "società dello spettacolo" e la massificazione della cultura: lo "spazio metropolitano"*

La rivoluzione industriale, dopo aver profondamente modificato gli assetti economici e politici dell'Europa, si avvia ad interessare anche le strutture culturali, linguistiche e territoriali negli spazi di vita di tutto il XIX secolo. Accanto a sistemi culturali caratterizzati ancora in senso pre-moderno si diffondono apparati culturali in grado di trasferire e espandere le forme di produzione e consumo dell'industria dalla dimensione materiale delle merci pesanti alla dimensione anche immateriale delle merci culturali.

Parallelamente alla dimensione tradizionale delle feste e dello svago (luoghi e tempi ancora sacralizzati, carnevalizzati, ciclici, dal vivo, localizzati, ecc.), che sopravvivono ai margini della società moderna, emergono nuovi apparati industriali nati come compensazione dei bisogni, dei valori, delle pratiche e delle funzioni delle culture popolari premoderne, dopo la crisi e la marginalizzazione progressiva delle culture tradizionali che si è realizzata ad opera dei processi di industrializzazione culturale di massa.

Tutto ciò avviene nello spazio e nell'architettura della metropoli, dove le nuove masse, il nuovo "uomo della folla" sperimenta una nuova visibilità dei prodotti culturali, una nuova messa in scena di ciò che, nel corso degli anni, sarebbe poi giunto fino ai nostri giorni come

prodotto culturale.

E questa nuova visibilità nasce probabilmente con la nuova concezione del museo (struttura con finalità pedagogiche per la massa e perimetro della cultura da conservare ed esporre) e le Grandi Esposizioni Universali (che hanno un correlato tecnico nelle strutture architettoniche in vetro e ferro che realizzano, contemporaneamente, la prima concentrazione di prodotti culturali sul territorio e la prima forma di cornice-schermo entro cui collocare la percezione indistinta che le masse hanno dei prodotti culturali. Queste Esposizioni, con la divulgazione del sapere tecnico e del progresso, del meraviglioso e dell'esotico, realizzano probabilmente per la prima volta la "messa in scena" delle merci, la spettacolarizzazione del capitale, portando nuovi prodotti nel perimetro della "cultura" per le masse.

In questo contesto trovano spazio nuovi media, nuove situazioni che concorrono alla creazione di una forte integrazione sociale tra nuovi prodotti culturali e nuovi destinatari, nuovi canali di trasmissione e nuovi pubblici.

La stampa a rotativa (1840-1850), la fotografia (1826-1830), le grandi e le piccole esposizioni urbane e metropolitane (grandi narrazioni, immagini seduttive, fantasmagorie) e tutte le altre forme culturali del nuovo contesto (gli spettacoli di massa e loro propagazione attraverso i periodici illustrati, i romanzi d'appendice, l'informazione giornalistica) caratterizzano dunque il nuovo scenario metropolitano.

Queste forme di integrazione hanno tuttavia ancora la qualità di un processo che lascia nettamente distinta la spaziatura del tempo libero da quella del lavoro: questo incombe su quello in modo determinante.

Questa nettezza dei confini territoriali che dividono il lavoro dal consumo (che inizia comunque ad essere mitigata dai processi di massificazione e ibridazione che già intervengono sull'immaginario collettivo e al tempo stesso ne sono il prodotto) viene meno nello scenario successivo. Qui i processi culturali favoriscono una sempre più forte indistinzione tra lavoro e tempo libero grazie ad un radicale sviluppo delle forme di de-territorializzazione delle mappe urbane o domiciliari in cui si raccolgono i pubblici e i prodotti vengono consumati. Questo salto di qualità avviene grazie al telefono, al cinema, alla radio, e infine alla TV.

Nel frattempo, comunque, la stampa e il giornalismo (soprattutto nella loro dimensione di massa, che amplifica e trasforma la funzione sociale che i primi giornali avevano assunto per la borghesia settecentesca), il design e l'architettura, la fotografia, i nuovi musei e i nuovi monumenti metropolitani si affiancano per la prima volta ai prodotti "classici" della cultura, che spaziano dal patrimonio archeologico al libro, dalla musica e la danza al teatro drammatico e musicale, alle arti figurative e plastiche.

E divengono prodotti culturali di solida costituzione, in grado di pervenire fino a noi, nell'ultima parte del XX secolo, come categorie e domini che, implicitamente, si autolegittimano in un framework generale pensato per le statistiche culturali.

3.2. La "società dell'informazione" e il ruolo dei mass media

Questo scenario spazia dalla fine dell'Ottocento sino a ben più della metà del Novecento e per molti aspetti ancora sopravvive e pilota il passaggio alla situazione contemporanea.

Superati gli assestamenti seguiti alla diffusione quasi simultanea della fotografia e della stampa moderna su vasta scala, negli ultimi 25 anni del XIX secolo si riattiva un profondo processo innovativo sul piano tecnico e comunicativo, che vede nell'invenzione del cinema

(1895), del fonografo (1875-1890), del telefono (1876) e della radio (1906) i suoi momenti più significativi, le invenzioni che preludono allo sviluppo dei mass media novecenteschi.

Si polarizzano così anche le tecnologie di riproduzione, rappresentazione e simulazione da un lato (immagine e suono che creano e ricreano le strutture narrative dell'immaginario) e quelle reticolari di comunicazione interattiva dall'altro.

Il cinema delle origini è un prolungamento quasi naturale della metropoli, dei suoi ritmi urbani, delle sue vetrine, del suo movimento, e sono gli stessi ritmi urbani che preparano la percezione a spazi e tempi diversi, spazi e tempi che saranno tradotti nel ritmo del montaggio e nelle inquadrature. E la grande forza, almeno iniziale, del cinema risiede nella sua capacità di portare l'esperienza della metropoli anche al di fuori di essa, di generalizzare modelli di percezione maturati nelle metropoli su tutto il territorio e dentro ogni sala cinematografica.

Ma questa forza risulta in breve anche la sua debolezza. Nonostante il dominio del territorio il cinema ha un circuito rigido, è opera rigida, propone un consumo frontale e individuale, le sale sono fisse, l'informazione non passa con i tempi e la capillarità imposta dai ritmi metropolitani. La necessità di comunicazione più immediata e reticolare spinge con forza verso il telefono (il vero antenato di Internet) e verso la radio. Quest'ultima, primo personal media collettivo e di massa, si sgancia dalla rigidità delle sale cinematografiche, ottiene la simultaneità della trasmissione ed entra nelle case (e si presenta, quindi, come la vera progenitrice della televisione).

Ed è questa nuova dimensione "interna" della fruizione culturale che inizia ad essere determinante nel nuovo scenario della produzione, della diffusione e del consumo dei prodotti culturali. Negli ultimi anni del secolo e nei primi del nuovo il riflesso dei ritmi, degli spazi e dei tempi metropolitani (dapprima sintetizzato nell'esperienza cinematografica) si sposta dall'esterno all'interno delle mura domestiche.

La fotografia di massa, il fonografo, la registrazione su nastro magnetico e la radio producono un assetto completamente nuovo della fruizione culturale, mentre, nel complesso, l'immagine senza suono (il cinema muto) e il suono senza immagine (la radio) iniziano a preparare il terreno per l'avvento della televisione (la cui invenzione, nel 1923, è praticamente contemporanea a quello del cinema sonoro), mezzo che sancirà definitivamente il trionfo della casa come luogo del consumo culturale, come spazio dell'immaginario e del consumo.

E' in questo nuovo periodo dell'industria culturale (a partire dagli anni '30) che la diffusione del potere dei mass media opera un'intensa rivoluzione dei rapporti tra tempo di lavoro e tempo libero, affiancando intense forme di consumo individuale, localizzato, domestico, alle forme tradizionali di produzione e consumo ancora corrispondenti alle mappe urbane e all'organizzazione sociale del tempo e dello spazio della metropoli ottocentesca. Gli spazi interni del consumo assorbono i tempi, gli spazi e i contenuti culturali della società e dilagano oltre ogni orario. Il consumo comincia a determinare la produzione.

Iniziano così i grandi processi di standardizzazione e massificazione delle società, al cui interno si diffondono processi di individualizzazione sempre più diversi da quelli che hanno prodotto l'avvento della borghesia, in quanto i pubblici da soddisfare (enormemente più ampi della borghesia settecentesca ed ottocentesca) cominciano ad elaborare una loro idea di produzione e consumo culturale, molto più vicina ai propri livelli di acculturazione, ai propri tempi e ai propri spazi di vita. I confini tra tempo libero e tempo di lavoro tenderanno ad assottigliarsi sempre più, pur rimanendo ancora ambiti distinti e spazi in cui far confluire simultaneamente nuove e vecchie proposte culturali, nuovi e vecchi modelli di fruizione, nuove e vecchie capacità percettive.

I flussi rimangono sostanzialmente unidirezionali, ma il predominio culturale della televisione

incontrerà sulla sua strada un'esigenza di interazione che troverà nel nuovo scenario multimediale e telematico le basi per la sua affermazione.

Il "secolo breve" del secondo scenario ci lascia comunque in eredità la legittimità con cui cinema, radio, televisione e tecnologie per la riproduzione sempre più fedele del suono e dell'immagine possono rivendicare la loro inclusione nel campo dei domini culturali. La spontaneità con cui oggi si considerano come "culturali" tali mezzi e i contenuti che essi veicolano origina dunque nel processo qui brevemente descritto, nell'affermazione cioè dello spazio massmediale e della società dell'informazione.

3.3. La "glocal society", i new media e la de-massificazione della cultura: lo spazio multimediale e telematico

Il Leg, nella rivisitazione delle categorie dell'UNESCO, non ha limitato la propria riflessione a quei domini e a quelle categorie di cui si è fin qui parlato. Ovviamente, sotto la spinta dell'evidenza e dei veloci cambiamenti che stanno radicalmente trasformando gli scenari culturali, non poteva essere ignorata, nell'ambito dei domini scelti dal Leg come base delle statistiche culturali europee, la dimensione multimediale e telematica.

La profonda rivoluzione comunicativa che è sotto ai nostri occhi ha fatto sì che il '900 delle tecnologie e dei consumi di massa sia durato meno del secolo. E' questo lo scenario dell'integrazione totale tra culture e merci, integrazione dovuta alla spinta di un lavoro socialmente produttivo, che si estende sempre più verso le filiere dell'industria culturale di massa, sempre più investendo sulla produzione di beni materiali e immateriali. La produzione di prodotti-beni per il tempo libero e per l'informazione si diffonde in una forma di industria culturale che assume un peso sempre più forte, oggettivamente e soggettivamente sempre più in alternativa agli apparati di produzione culturale tradizionale.

La crescita dei consumi generalisti veicolati soprattutto dalla televisione (e in particolar modo dall'ultima versione della televisione, fatta di contenitori indistinti) è stata al tempo stesso la ragione - forte se non primaria - della continuità delle forme di trasmissione e ricezione culturale, ma anche il motore della loro crisi storica. I valori innovativi dei consumi indotti dalla nuova televisione hanno progressivamente indebolito tanto i modelli di consumo stessi che le dimensioni simboliche dell'industria culturale.

La forte spinta alla personalizzazione dei consumi, o anche lo stesso processo definito come "industrializzazione della qualità" dei consumi, hanno prodotto una forte individualizzazione dei consumatori e dei prodotti.

Simili processi stanno comportando una progressiva contrazione dei fenomeni di massificazione indotti dallo sviluppo dell'industria culturale tradizionalmente intesa, e gli stessi consumi culturali collettivi potrebbero risultare progressivamente ridotti nel prossimo futuro.

L'interfaccia della rete è così potente che anche consumi collettivi quali le visite ai musei, gli spettacoli, i concerti, la visione di film potrebbero, nel breve termine, essere assorbiti da forme individualizzate di fruizione, lasciandosi alle spalle vecchie ritualità per entrare in uno spazio comunicativo del tutto nuovo, e sicuramente più vicino a forme di comunicazione reticolare "faccia a faccia" che più si rifanno alla dimensione comunicativa orale e telefonica.

In questa fase sempre meno funziona l'idea che i fenomeni culturali abbiano il loro solo centro di propulsione ai vertici di una piramide centralizzata di emittenti che, simultaneamente, trasmettono lo stesso messaggio standardizzato per le masse. La progressiva e netta frantumazione delle dinamiche centro/periferia e periferia/centro introduce nello scenario

della produzione, diffusione e consumo di cultura nuove forme culturali, nuovi fenomeni attualmente ancora indistinti sotto il profilo culturale, ma sicuramente dotati di una densità di significato che in tempi rapidi o rapidissimi acquisiranno lo statuto di fenomeni "culturali" degni di essere studiati anche sul piano delle statistiche.

E il tutto avviene nel generale contesto di una forte globalizzazione e parallela localizzazione dell'economia e della cultura. Da un lato, a partire essenzialmente dall'intensità e dalla velocità degli scambi economici imposta dai mercati internazionali, sono cresciute a dismisura le occasioni di incontro tra gruppi sociali e culture differenti; dall'altro, si intensificano fenomeni di chiusura particolaristica e concentrata sui paradigmi culturali legati ai luoghi di residenza. Si registra, cioè, la compresenza di forti spinte alla "globalizzazione" economica e culturale da un lato e, dall'altro, l'accentuarsi di fenomeni di "localismo" (si è anche arrivati a coniare termini come "*glocal culture*" o "*glocal society*" per sintetizzare al massimo tali tendenze contrapposte).

L'immagine di un consumo creativo in cui un individuo, sempre meno massificato, organizza le proprie percezioni dei fenomeni culturali nell'ambito di una pluralità di mezzi e situazioni assolutamente non più riconducibili al paradigma dell'emittente centralizzata, prefigura quindi una situazione in cui gli oggetti culturali prendono vita nelle capacità creative delle situazioni localizzate di consumo. Ed è evidente quanto, in questo contesto, ogni tentativo di classificare a priori ciò che è culturale e ciò che non lo è rischi di essere messo in discussione o comunque essere adottato o distrutto con ritmi veloci e molto variabili.

A questi processi di de-massificazione dei gusti e dei comportamenti di consumo culturale da un lato e, dall'altro, di de-socializzazione dei contesti in cui, tradizionalmente, si fruiva collettivamente di alcuni beni culturali si affianca anche un fenomeno di notevole portata nel campo culturale, e cioè la progressiva dislocazione dei contenuti nei differenti mezzi.

Il libro è ovunque (sulla carta, su Internet, nei Cd-Rom, nei giornali...). Il film spazia dal cinema alla televisione, dalle videocassette ai DVD, e ben presto anche tramite la Rete sarà possibile vedere film, per non parlare di tutta la proliferazione di nuove forme comunicative nell'ambito della new television (Pay Tv, Video on demand, Pay per view...) che sicuramente alterano tanto il significato originale della visione in sala della pellicola cinematografica che la visione stessa dei film in televisione. Il quotidiano transita sulla carta stampata, in televisione, su Internet. Il patrimonio culturale è assorbito e divulgato dai Cd-Rom, da Internet. E così via.

Molto opportuna, quindi, è stata la scelta del Leg di lasciare una porta aperta nel proprio framework di riferimento al multimediale e alla telematica, e a tutto ciò che comportano sul piano della produzione, della diffusione e del consumo di cultura. Questo nuovo dominio culturale sta progressivamente alterando velocemente e in modo innovativo non solo parte dei contenuti e delle forme dei prodotti culturali, ma anche e soprattutto le strutture percettive dei consumatori/produttori di cultura e i contesti entro cui queste strutture si attivano.

4. Questi veloci cenni sulla configurazione del campo culturale non vanno però considerati in maniera rigida, e ancor meno come una traiettoria di evoluzione lineare. E' vero che i differenti scenari si sono collocati, per grandi linee, su di una prospettiva storica, ma è altrettanto vero che le tre dimensioni esaminate, i tre spazi individuati (della metropoli, dei mass media, del multimediale-telematico) hanno confini incerti, spesso convivono tra di loro, e gli sconfinamenti reciproci sono rintracciabili nell'ambito dello stesso spazio, nell'ambito di uno stesso dominio culturale, e forse anche nell'ambito di non pochi atti produttivi e recettivi che si manifestano nel campo culturale.

I rapporti tra domanda e offerta entrano dunque in una fase estremamente complessa, che è al tempo stesso di integrazione e conflitto. In primo luogo le differenziazioni tra i consumatori di cultura, tra i diversi target del mercato culturale, mettono in luce comportamenti, interessi, competenze molto diverse tra di loro a seconda della collocazione scelta nell'ambito dei tre diversi scenari.

D'altro lato, la complessità della coesistenza tra i tre spazi della metropoli, dei mass media e dei personal media si compone e/o scompone e divide tra diversi orientamenti dell'offerta:

- verso gli standard della produzione in serie (in cui l'offerta sovrasta o quantomeno organizza la domanda privilegiando le identità collettive);
- verso la sperimentazione innovativa del design industriale (in cui l'offerta seduce e persuade le stratificazioni di pubblico più creative, le avanguardie di massa);
- verso le riproduzioni e i surrogati oppure verso gli originali della produzione artigianale;
- verso la qualità di oggetti che confermano la rigidità della società industriale e di una mentalità dominata da valori della produzione che sovrastano e mortificano la mentalità e la creatività dei nuovi consumatori;
- verso forme di autoproduzione delle culture dei consumi;
- verso la dimensione comunitaria del dono, dello scambio, del prodotto "naturale", dell'oggetto simbolico, sacro, rituale, iniziatico, magico.

Indubbiamente lo spazio delle reti telematiche, con le forme di intrattenimento multimediale, interattivo, faccia a faccia, si presta a garantire una nuova visibilità e una nuova forma di consumo dei prodotti culturali (reali e/o virtuali) tramite procedure molto simili alla perduta dimensione della conversazione nella bottega preindustriale. Qui i prodotti risultano, almeno in parte, assai distanti dalle strategie spettacolari e ostentative delle merci di massa tipiche degli spazi metropolitani e mass-mediali.

Se tutto ciò è vero, nel senso che è proprio il terzo scenario culturale, dominato dai new media, quello che sta sconvolgendo maggiormente le modalità tradizionali di produzione, diffusione e consumo di cultura, va però considerato anche il fatto che la forte flessibilità dello spazio multimediale-telematico offre la possibilità di essere usata in direzioni divergenti.

Per un verso, l'investimento sull'innovazione informatica, specialmente se effettuato dai soggetti centrali della cultura mass-mediale, può compensare le crisi di redditività (economica, culturale e sociale) delle forme di produzione e consumo culturale di tipo sostanzialmente ancora industriali e fordiste. Possono riuscire in questa funzione rigenerativa grazie alla loro forte capacità di ristrutturazione e di ottimizzazione dell'intera filiera industriale (particolarmente lampante nel caso di settori merceologici in crisi come il libro e la stampa, ma anche nel caso dell'editoria audiovisiva, dunque nel cuore stesso dello spazio mass-mediale).

Per altro verso, l'investimento sulle innovazioni tecnologiche dell'informatica può entrare in aperta contraddizione con i mercati culturali tradizionali, destrutturando la loro centralità e globalità in forme di produzione e di consumo segmentate e localizzate, tra loro fortemente autonome, rapidamente trasformabili e dunque fortemente concorrenziali e conflittuali in contesti sociali in cui il rapporto tra domanda e offerta si rivela sempre meno generalizzato, sempre meno socialmente significativo, sempre meno coerente e lineare.

I sistemi settoriali della scuola e dell'università (scrittura che ricerca, insegna e educa) e della editoria (scrittura che controlla, sceneggia, informa e divulga i consumi culturali delle élite e

delle masse) si trovano di fronte una tecnologia promettente che tuttavia recepiscono prevalentemente dentro i modelli culturali tradizionali: qui il computer corre il rischio di essere confinato al rafforzamento della tradizione del libro e della TV, ed è pensato come riqualificazione, cioè intervento sui difetti dello spazio mass-mediale e non sul superamento della sua qualità generale.

Il computer corre il rischio di non essere visto come strumento per individuare una domanda che non corrisponde più ai prodotti e alle esperienze dello spazio mass-mediale. Le vecchie culture cominciano a usare il computer nella speranza di potere superare la loro crisi e imporre nuovamente la loro offerta culturale sui nuovi territori della cibernetica. Si mostrano disinteressate (se non ostili) nei confronti dei nuovi soggetti produttori di cultura nelle reti telematiche e delle nuove forme culturali (come gli ipertesti), perché tutto ciò risulta radicalmente nuovo ed alternativo alla tradizione, al testo, all'opera d'arte, alla scuola, ai modelli culturali dello spazio mass-mediale.

Ai margini di questo spazio, che resta dominante, si creano dunque due nuovi trends, ambedue di avanguardia ma legati uno alla tradizione e l'altro all'innovazione: a) il primo vede all'opera paradigmi culturali tipici degli spazi metropolitani e mass-mediali che usano strumentalmente le nuove potenzialità offerte dal multimediale e dalla Rete per rafforzare i propri archivi e i propri contenuti culturali, per ridistribuire e propagandare i suoi prodotti tradizionali; b) il secondo utilizza le nuove tecnologie per creare uno spazio in cui identità singolari (e non più collettive) trasformano la scrittura in oralità, fanno prevalere pratiche culturali faccia a faccia, interattive e multimediali, grazie ad un ricorso sempre più intenso a saperi diffusi e legati alla propria esperienza.

Di fatto, rimane la potenzialità delle tecnologie informatiche e telematiche di occupare lo spazio domestico dei consumi culturali, di andare al di là del territorio, di unire la componente produttiva a quella ludica, di ridefinire l'organizzazione della propria memoria culturale, di sviluppare forme inedite di consumo e produzione inscindibilmente connessi.

Gli ipertesti e le reti telematiche potrebbero assolvere alla delicata funzione di modellare nuove forme di consumo culturale intervenendo sulle qualità dei linguaggi dell'industria culturale di massa, in quanto la riproducibilità digitale interviene anche sui rapporti tra domanda e offerta dei prodotti culturali tipici degli spazi metropolitani e mass-mediali.

Lo spazio del consumatore, giunto al massimo di interattività e di riappropriazione degli strumenti espressivi, si sta rovesciando in spazio creativo, spazio del consumo produttivo. La natura delle reti e dei linguaggi digitali favorisce, o quantomeno può favorire, il massimo di partecipazione: la sfera del privato diventa uno spazio in cui è sempre più difficile individuare la differenza tra tempo di lavoro e tempo libero, consumo e produzione, appartenenza e mutamento, tradizione e innovazione.

In questo contesto anche la televisione generalista vive una nuova crisi legata al fatto che i palinsesti indifferenziati rispetto ai diversi pubblici non reggono il confronto/scontro con dinamiche di diversificazione culturale molto più profonde di quelle vissute nella fase di crescita e affermazione dei mercati culturali di massa.

Le forme di TV a pagamento, a richiesta, con abbonamenti, in una parola la new television, sono il primo segnale di un sistema che tenta di rispondere ai processi di de-massificazione e de-socializzazione, di cui si è già parlato, presenti nella società post-industriale.

Ecco dunque che si delineano tre fasi dello sviluppo e della trasformazione della televisione: la prima è quella in cui la TV riesce a modificare la domanda culturale attraverso la sua offerta di programmi e palinsesti; la seconda fase è quella in cui la TV costituisce un equilibrato rapporto tra domanda e offerta, tendente sempre più a soddisfare la domanda di

massa centrale, rispetto ai margini sociali costituiti da culture troppo alte o troppo basse; una terza fase in cui la relativa armonia e capacità di sviluppo dei sistemi televisivi si infrange sotto la pressione di una domanda culturale sempre più complessa e divisa tra picchi di innovazione e strati profondi di tradizione emergente, nuove insorgenze o antiche esigenze di spazi locali, antropologici, urbani, metropolitani, marginalizzati, estremi.

Nelle trasformazioni generate dai new media e dalla crisi della televisione tradizionale si innesca anche la diffusione di un uso sempre più generalizzato di tecnologie leggere legate al video, le quali si collocano nella transizione dai mass media ai personal media, dunque ai margini dello spazio mass-mediale dominato dalla TV e nelle forme iniziali dello spazio multimediale-telematico. Per video si intendono sia i prodotti di un'editoria audiovisiva che sfrutta i punti di vendita della stampa o suoi specifici punti di vendita, sia i prodotti espressivi di soggetti diversi da quelli del cinema, della televisione e dell'industria culturale di massa e che vanno dalla piccola e grande impresa, dalla figura dell'artista a quella del privato cittadino, del nucleo familiare, al gruppo amicale, alla piccola comunità, ecc.

La caratteristica dei mercati del video, dunque, è quella: a) di poter assorbire in sé i prodotti dello spazio mass-mediale, ma al tempo stesso di poterne trasgredire personalmente le modalità di consumo; b) di poter consentire forme di autoproduzione; c) di poter penetrare in spazi diversi da quelli del grande e piccolo schermo, localizzandosi in dimensioni di produzione e consumo dal vivo invece che in dimensioni mass-mediali; d) di garantire processi produttivi di significato e memoria che, in termini di quantità e qualità, risultano molto più ampie e diversificate di quelle dello spazio mass-mediale industriale; e) di accendere dunque nuove forme di creatività e nuove forme di consumo.

In questo settore il grado di partecipazione è potenzialmente elevato. Non solo riguardo alle nuove forme di produzione individuale e ai formati non standardizzati che sviluppa dal basso, nella periferia o negli interstizi tanto dello spazio metropolitano quanto di quello mass-mediale. Non solo sul versante della cultura di impresa e dei servizi sociali, del collezionismo e degli archivi personalizzati, ma anche nelle strategie di accesso e sfruttamento dei prodotti offerti dal mercato.

Il consumatore di videocassette cinematografiche, ad esempio, ridefinisce profondamente lo spazio e i ritmi del consumo di cinema sul territorio urbano ancora segnati dalle distinzioni rigidamente imposte dalla differenza tra tempo di lavoro e tempo libero, e dalla uniformità collettiva degli orari. Ridefinisce le condizioni di consumo del film imponendo i propri ritmi alla originaria inarrestabile sua linearità narrativa. Interrompe i palinsesti televisivi, oscurandone il flusso attraverso una propria scelta culturale. Crea fenomeni di culto assai spesso indipendenti dalle dinamiche dei mercati tradizionali.

In altri termini, sempre più l'identificazione della qualità culturale di un prodotto filmico dipenderà non tanto dalla sua natura testuale di opera, quanto piuttosto dalla costruzione soggettiva e identitaria delle sue diverse forme di consumo.

Altro fenomeno degno di nota nell'ambito delle trasformazioni culturali causate dall'intersezione dello spettacolo (lo spazio metropolitano), dei mass-media (lo spazio in primo luogo della televisione) e degli strumenti multimediali-telematici (lo spazio delle culture locali e globali) è l'espansione post-metropolitana dei grandi magazzini storici: supermercati, shopping center e ipermercati sempre più strutturati e attrezzati in modo da accogliere e incrementare le forme della vita quotidiana e i modelli di consumo culturale resi di massa dalla TV, le culture materiali cresciute nella progressiva distanza tra la dimensione degli spazi di sosta e transito realizzati dalle reti urbane.

In questi luoghi di consumo collettivo di oggetti (culturali o meno), in questi contenitori

differenziati per ognuna delle fasce sociali e culturali su cui la TV modella i suoi programmi e vende tempo agli inserzionisti pubblicitari, le merci non solo vengono esposte e si rendono accessibili nella loro molteplicità e nelle loro relazioni, ma si offrono come innovative o tradizionali nell'ambito di questi luoghi sempre più territorialmente disseminati in alternativa o ai margini dei centri storici.

Esse integrano in un solo ambiente situato casualmente sul territorio (cioè senza la centralità sociale e culturale che il "Grande Magazzino" aveva avuto nella società dello spettacolo e nello spazio metropolitano) la globalità dei bisogni materiali e delle aspettative culturali della gente alfabetizzata dai messaggi televisivi. Qui, in misura molto maggiore che non negli altri canali di distribuzione, il bene "tradizionalmente culturale" si ibrida con la merce di largo consumo, mentre gli oggetti di uso quotidiano assumono nuovamente una forte carica simbolica e culturale.

Ed è significativo che la cultura di questi luoghi sia stata progressivamente assorbita dagli spazi museali nel loro tentativo di rientrare nelle dimensioni dell'esperienza vissuta e delle forme dell'intrattenimento pubblico/privato.

Da ultimo, va ricordato che l'estrema complessità del campo culturale con cui deve fare i conti chi si avvia a produrre nuove statistiche culturali è accentuata da un ulteriore fattore: la profonda commistione, il profondo mix che si viene a creare tra le nuove forme di produzione/consumo culturale qui velocemente accennate (new-media, televisione, video, nuovi luoghi del consumo culturale) e i domini culturali strutturalmente e storicamente più legati alla tradizione, allo spazio metropolitano:

- lo spazio e la funzione museale si ibridano con la filosofia dello shopping center;
- le biblioteche e gli archivi divengono il centro d'eccellenza per la sperimentazione di nuove forme telematiche di accesso e di conservazione del patrimonio librario e documentario;
- la scrittura e la lettura vivono una nuova fase di profondo ripensamento delle proprie strutture, dovendosi confrontare con forza con la nuova logica ipertestuale, con i nuovi canali e i nuovi supporti informatici e telematici;
- la stampa affronta i rischi e le potenzialità della diffusione telematica;
- le arti visive dialogano con la computer graphic per sperimentare nuove frontiere della produzione multimediale;
- la digitalizzazione dell'immagine fotografica si avvia a trasformare con velocità anche le pratiche amatoriali di produzione delle immagini e della memoria privata e familiare;
- la musica pervade ogni spazio del sociale e risponde a forti sollecitazioni identitarie da parte di pubblici estremamente eterogenei, mentre la riproduzione digitale del suono e la diffusione sulla rete sconvolgono i tradizionali assetti della produzione, della distribuzione e del consumo.

5. Il compito del Leg, si diceva in apertura, non è stato facile. E se non lo è stato per tutti i motivi di natura metodologica che riguardano il piano dell'armonizzazione delle statistiche culturali in Europa, non lo è stato anche per la complessità del campo culturale e delle sue trasformazioni in atto, cioè per tutti i motivi che qui si sono velocemente elencati.

Ad ogni osservatore e ad ogni studioso della cultura le trasformazioni di cui si è parlato

risultano evidenti, ma risultano spesso anch'esse contestualizzate nel quadro dei propri riferimenti nazionali. Il processo di globalizzazione in atto, come si diceva, mentre unifica, procede anche a differenziazioni sempre più sottili. Ed è così che alle differenze storiche tra le situazioni culturali dei diversi Paesi occorre aggiungere ora le diverse velocità e le diverse peculiarità con cui ogni Paese sta evolvendo nella sua dimensione culturale.

Pur nella coscienza di tutto ciò, il Leg ha dovuto comunque porre le fondamenta, iniziare un lavoro dai suoi pilastri centrali, proiettando nell'immediato futuro il compito di entrare nel merito delle novità, delle forme più avanzate del cambiamento culturale.

Ma, come si diceva, il nuovo non riguarda solamente i domini di più recente affermazione. Il nuovo è penetrato nelle pieghe più nascoste dei domini culturali anche più classici e consolidati, e il grande sforzo che il Leg ha dovuto produrre in termini di riflessione e di armonizzazione delle definizioni e delle classificazioni su quattro domini apparentemente "consolidati" rende bene l'idea di quanto le cose siano velocemente cambiate.

E l'impegno del Leg si è dovuto misurare non solo con la complessità del cambiamento in atto e la necessità di armonizzare strumenti e realtà diverse, ma anche e soprattutto con la necessità, che si fa sempre più impellente, di dotarsi di strumenti operativi e pragmatici, di una conoscenza di qualità che permetta una ricostruzione esauriente del campo culturale funzionale anche (e soprattutto) per il decisore politico, per chi opera nel campo culturale, per chi è allo stesso tempo destinatario e attore in prima persona dei cambiamenti descritti.

Tutto ciò sta alla radice della scelta iniziale degli ambiti di studio: l'armonizzazione delle statistiche nel campo dei finanziamenti, del lavoro e della partecipazione riflette una chiara opzione di articolare gli studi sulla complessità culturale nell'ambito di un quadro strategico e operativo, tanto per il livello nazionale che per quello del processo di unificazione europea.

Il Leg ha raggiunto importanti risultati sul piano dell'armonizzazione: ha definito un framework generale di riferimento, ha lavorato su definizioni e classificazioni, ha elaborato indicatori di base per ricostruire un quadro europeo della partecipazione, dell'occupazione nel settore culturale e dei finanziamenti alla cultura. Questi erano i passi necessari ad avviare un processo che deve essere sviluppato e approfondito.

L'ottica trasversale (che ha comportato l'applicazione dell'approccio ai finanziamenti, all'occupazione e alla partecipazione a tutti i domini definiti a livello metodologico) dovrà, con ogni probabilità, essere sostituita da un'ottica di approfondimento su ogni singolo dominio elencato nel framework di base. Ciò comporterà un investimento di risorse che sarà però ripagato dallo sviluppo delle conoscenze in un settore che si avvia a diventare sempre più strategico e rilevante sotto il profilo economico e sociale.

In due anni e mezzo di lavori il Leg ha gettato le prime fondamenta di un progetto di lunga durata. Il framework generale che si è prodotto è un utilissimo punto di partenza per ogni singola realtà nazionale. I "sacrifici" teorici che si sono fatti sono stati tutti coscienti, e alla ricchezza delle sfumature (concettuali e nazionali) si è preferito un approccio solido, pragmatico, che si ponesse come patrimonio condiviso, pur nella coscienza della sua parzialità. Ma il Leg non ha mai pensato di produrre "Il Quadro Della Cultura", operazione tanto insensata quanto più si ha coscienza della complessità della materia trattata.

La ricostruzione di una mappa di partenza è stata quindi funzionale a trovare un accordo tra i diversi Paesi, alla creazione di un network di conoscenze e competenze che può rimanere attivo a livello europeo, e non alla pretesa di fissare una volta per tutte i «confini» di un territorio mobile ed estremamente articolato quale è il campo della produzione, della diffusione e del consumo di cultura. E' stata una scelta all'insegna della flessibilità, nella duplice convinzione tanto dell'utilità dello strumento, quanto del fatto che il territorio di oggi

sarà la mappa di domani.

2. SINTESI DEI PRINCIPALI RISULTATI

2.1 Gli obiettivi generali del Leg

2.1.1 Lo scenario passato e i nuovi fabbisogni informativi

A partire dal 1995 in diverse sedi internazionali è emersa la consapevolezza della necessità di avere statistiche culturali comparabili a livello della Comunità Europea. Il 20 novembre del 1995, a seguito dei numerosi incontri a cui hanno preso parte esperti internazionali nel campo delle statistiche culturali, il Consiglio ha adottato una risoluzione relativa alla promozione delle statistiche culturali e alla crescita economica. In quella sede, la Commissione, in stretta collaborazione con gli Stati membri, venne invitata "a garantire un uso migliore delle risorse statistiche disponibili, e ad assicurarsi che la compilazione delle statistiche culturali procedesse senza problemi".

La Comunità, in risposta all'invito del Consiglio ed alle richieste avanzate dagli Stati membri, decise di creare il Leadership Group (Leg) per le statistiche culturali nell'Unione Europea, adottato dallo SPC nel marzo del 1997 dopo l'incontro "costitutivo" organizzato da Eurostat a Lussemburgo il 3-4 febbraio del 1997, dove si decise che lo scopo comune era quello di realizzare, a livello comunitario, un sistema coerente e comparabile di informazioni che possano migliorare la comprensione dei Legami esistenti tra la cultura e lo sviluppo socio-economico degli Stati membri. Le statistiche dovrebbero riguardare principalmente l'analisi dei dati già disponibili e l'elaborazione di indicatori che illustrino la diversità dei fenomeni culturali in Europa, contribuendo così alla definizione, al monitoraggio ed alla valutazione di politiche sviluppate a livello comunitario.

Gli obiettivi principali che deve perseguire il Leg sono:

- a) definire un nucleo comune di campi universalmente riconosciuti come culturali;
- b) implementare una classificazione delle attività culturali basata sul quadro delle statistiche culturali definito dall'UNESCO;
- c) migliorare e sviluppare le statistiche culturali a partire dalle indagini esistenti;
- d) definire variabili ed indicatori che consentano di descrivere la domanda e l'offerta delle diverse attività culturali.

Questi obiettivi specifici consentiranno l'identificazione ed il confronto delle diverse situazioni nazionali rispetto alle occupazioni nel campo della cultura, ai finanziamenti/spese relativi alla cultura ed alla partecipazione ad attività culturali.

2.1.2 L'approccio metodologico adottato dal Leg

La numerosità e diversità delle attività culturali e la loro collocazione in aree economiche diverse non consentono alla cultura di avere l'unità strutturale tipica di altri settori, quale quello dell'economia. Inoltre, si registra una notevole varietà di comportamenti individuali in merito alle pratiche ed ai consumi culturali. Tutto ciò rende difficile effettuare osservazioni

statistiche metodiche e continue.

Per poter operare a livello europeo, il Leg ha focalizzato la propria attenzione sui seguenti aspetti:

- individuazione di un campo culturale comune a tutti i paesi, attraverso una classificazione di attività culturali, da usare come strumento di osservazione al servizio dei paesi europei (Task Force 1);
- analisi delle statistiche sull'occupazione in campo culturale e compilazione di una classificazione delle occupazioni (Task Force 2);
- analisi della spesa e dei finanziamenti per la cultura, e valutazione del consumo di beni e servizi (Task Force 3);
- studio della domanda in termini di partecipazione individuale ai vari campi della cultura (Task Force 4).

Va sottolineato che lo scopo ultimo dell'implementazione di statistiche culturali a livello europeo è quello di fondare su dati oggettivi le analisi delle politiche culturali. L'approccio integrato che il Leg propone per il futuro sembra adatto non soltanto al campo culturale, ma anche per le analisi necessarie ai diversi tipi di istituzioni culturali.

Il Leg ha operato in modo da utilizzare due approcci complementari:

- un approccio generale per argomenti trasversali, di particolare importanza per la politica culturale, ovvero i finanziamenti e le pratiche culturali;
- un approccio istituzionale, per descrivere le istituzioni da diversi punti di vista e compilare statistiche sulle istituzioni considerate, sui beni e sui servizi prodotti e sul pubblico.

Nell'ambito dell'approccio istituzionale, le statistiche da produrre possono essere classificate in:

- *statistiche generali* - numero di istituzioni, divisione in categorie pertinenti, visitatori/pubblico, ecc.;
- *statistiche sugli occupati* - numero totale di dipendenti, dipendenti a tempo pieno, ecc.;
- *statistiche sulle entrate e sulle uscite* - acquisto di beni e servizi, costo della manodopera, ricavi, subsidies, ecc.;
- *statistiche sui visitatori e sul pubblico* - suddivisione del pubblico secondo diversi criteri.

2.2. Risultati metodologici ed indicatori

2.2.1 *Un quadro comune e le classificazioni per analizzare il campo culturale*

Si deve ricordare che il compito principale del Leg era quello di creare le condizioni necessarie per iniziare a lavorare sulle statistiche culturali a livello europeo. La mancanza di definizioni e di una nomenclatura armonizzata ha rappresentato la difficoltà principale. Per

questo motivo il Leg ha impiegato del tempo prima di individuare il modo giusto per procedere, principalmente perché il progetto aveva bisogno di un linguaggio comune e di un minimo comune denominatore.

Questo obiettivo è stato raggiunto in buona misura con la definizione del quadro metodologico sperimentale. Come già detto, tale quadro è uno strumento pratico al servizio del Leg e non un punto di arrivo definitivo. Sulla scorta delle esperienze acquisite in seguito alla sua implementazione e prova, il quadro sarà suscettibile di miglioramenti e, ove adeguato, sarà modificato e adattato alle esigenze degli utenti, sia a livello nazionale che europeo. Il quadro comune rappresenta quindi uno strumento indispensabile per qualsiasi altro lavoro (cf. cap. 3).

Allo stesso modo, le classificazioni proposte dal Leg, ovvero la classificazione delle attività culturali (cf. cap. 3), i miglioramenti da apportare alla NACE e la proposta per lo sviluppo di una classificazione delle occupazioni in campo culturale (cf. cap. 4) basate sulla classificazione ISCO vanno annoverati tra i maggiori contributi alla produzione di statistiche europee sulla cultura. Lo stesso può dirsi delle proposte e delle raccomandazioni metodologiche su come trattare la spesa ed i finanziamenti alla cultura (cf. cap. 5) e su come misurare la partecipazione alle attività culturali (cf. cap. 6).

2.2.2 Alcuni indicatori culturali di base

Uno degli obiettivi più importanti del Leg era rappresentato dalla definizione di una serie di indicatori per esaminare differenti dimensioni culturali a livello nazionale ed europeo. È stato necessario definire questi indicatori, non solo per poter effettuare confronti internazionali, ma anche per gettare le basi di azioni comunitarie, anche in collegamento con l'implementazione del programma "Cultura 2000".

Si deve sottolineare ulteriormente che gli indicatori europei sulla cultura proposti dal Leg sono fondati sul presupposto che i dati utilizzati siano affidabili, ovvero che si sia già raggiunto un livello minimo di armonizzazione. Se non si dispone di dati armonizzati non è possibile calcolare indicatori utili alla definizione delle politiche che abbiano un impatto sui processi decisionali.

Non è necessario sottolineare che una serie globale e completa di indicatori culturali (relativi alle dimensioni occupazionali, al finanziamento e alla partecipazione per gli otto domini culturali definiti dalla Task Force 1) comporterà il proseguimento del lavoro già iniziato ed il raggiungimento di un livello minimo di armonizzazione, ovvero maggiore accordo sulle definizioni e sulle classificazioni utilizzate in campo culturale.

Sulla base dell'esperienza acquisita nell'ambito del lavoro sugli indicatori è possibile fare alcune importanti osservazioni:

- gli indicatori sperimentali proposti dal Leg sono utilizzati dai 12 Paesi che hanno preso parte al progetto, e costituiscono almeno un punto di partenza comune per il futuro;
- domini culturali selezionati - musei (nell'ambito dei Beni Culturali), Biblioteche, Arti plastiche e teatro (nell'ambito delle Arti drammatiche) - nell'ambito di ciascuno dei 4 domini culturali selezionati sono stati utilizzati indicatori descrittivi sull'occupazione, la spesa e il pubblico che sono stati prodotti sulla base di una raccolta sperimentale di dati (cf. cap. 3);

- con riferimento all'occupazione nel settore della cultura, va notato che la lista non esaustiva di indicatori suggeriti può essere costruita utilizzando le classificazioni NACE o ISCO, con particolare attenzione al "peso della cultura", al genere, all'età, al livello di istruzione e alla formazione, alla condizione professionale, all'orario di lavoro, alla sicurezza dell'occupazione, alle altre occupazioni, alla disoccupazione (cf. cap. 4);
- gli indicatori relativi alla partecipazione ad attività in campo culturale riguardano gli otto domini indicati dal Leg e consentiranno di confrontare specifici comportamenti culturali (presenze, attività amatoriali...). Questi indicatori si basano su un elenco condiviso di domande (cf. cap. 6) definite e concordate dai partecipanti al Leg;
- per quanto riguarda la spesa ed i finanziamenti, si è definito un elenco di indicatori generici sulla spesa statale in questo settore, ed una serie di indicatori specifici per le istituzioni culturali che risultano comprese nei quattro domini selezionati (cf. cap. 5).

2.3 Contributi del Leg alle statistiche culturali

2.3.1 *Task Force 1 - Aspetti metodologici*

Coordinamento: Francia + Italia

Paesi partecipanti: B, E, F, IRL, I, L, NL, P, FIN, S, UK

La "classificazione delle attività culturali" ha rappresentato il contributo principale della Task Force 1 (d'ora in poi TF1). Sulla base delle definizioni dell'UNESCO, si è concordato un campo comune composto da otto domini culturali: Beni Culturali, Archivi, Biblioteche, Libri e editoria, Arti Plastiche, Architettura, Spettacolo dal vivo, Audio e prodotti audiovisivi/multimediali. La classificazione delle attività culturali proposta è il risultato dell'intersezione dei domini scelti con alcune funzioni economiche principali, quali la conservazione, la creazione, la produzione, la distribuzione, il commercio e la formazione. Questa intersezione ha anche prodotto un elenco dettagliato di attività culturali che sono proposte come prototipo per fornire uno strumento operativo comune alle quattro Task Force del Leg.

In seguito, si è analizzata la classificazione NACE per verificare come questa rispondesse al problema della classificazione delle attività culturali. E' auspicabile che si utilizzi questa classificazione ad un livello più dettagliato di codifica per poter cogliere la specificità culturale di alcune attività economiche. A questo fine, è stata elaborata una tabella di corrispondenza tra la classificazione delle attività culturali e le classi della classificazione NACE (4 cifre). Questo lavoro ha dimostrato quanto fosse difficile "etichettare" un vasto numero di attività culturali. È emersa anche l'eccessiva aggregazione di alcune categorie della classificazione NACE, in cui le attività culturali si trovano in classi che raggruppano attività molto eterogenee. A causa di tali aggregazioni non è stato possibile identificare le attività culturali per determinarne il "peso" economico totale.

La TF1 ha costruito una prima serie di indicatori sperimentali per poter considerare i musei, le biblioteche, le arti plastiche e il teatro. Questo lavoro ha reso necessario l'armonizzazione di definizioni e classificazioni diverse, lo studio di indicatori adeguati, l'identificazione di fonti

autorevoli, la raccolta e la valutazioni dei dati disponibili in 5 Stati membri, per garantirne la comparabilità. Alcuni di questi indicatori sono riportati di seguito.

La prima esperienza ha dimostrato che, anche con riferimento ai quattro domini scelti, si riscontrano nei diversi paesi differenze metodologiche inattese. È quindi necessario che definizioni, classificazioni e fonti armonizzate siano concordate a priori, in modo da poter creare statistiche significative. Le difficoltà sono essenzialmente dovute alla mancanza di un linguaggio e di un fine comune alla base della produzione, elaborazione e utilizzo delle statistiche sulla cultura.

RACCOMANDAZIONI

- a) Migliorare ulteriormente la classificazione proposta delle attività culturali al fine di conferire maggiore coerenza al settore culturale.
- b) Incoraggiare gli istituti statistici nazionali e le altre istituzioni di statistica a fornire dati a livello di quattro cifre della classificazione NACE, secondo la tabella concordata per la corrispondenza tra le due classificazioni. In futuro, questa classificazione delle attività culturali dovrà essere compresa nella revisione globale della classificazione NACE.
- c) Testare nelle prossime rilevazioni nazionali l'uso delle definizioni, classificazioni ed indicatori armonizzati proposti dal Leg.
- d) Estendere questo primo livello di armonizzazione anche ad altri domini culturali.

2.3.2 Task Force 2 - L'occupazione nel campo culturale

Coordinamento: Francia

Paesi partecipanti: B, E, F, I, L, A, FIN, UK

La Task Force 2 (d'ora in poi TF2) ha adottato due approcci differenti (ma entrambi importanti) nell'analizzare l'occupazione nel campo culturale. Da un lato si è analizzata l'occupazione nelle unità economiche che producono beni e servizi culturali (NACE) e dall'altro lato si è studiata l'occupazione in relazione alle professioni in campo culturale (ISCO).

L'analisi dell'occupazione nelle attività culturali ha richiesto l'esame di tutte le professioni e gli impieghi presenti nelle unità economiche (istituzioni, organizzazione, strutture, lavoratori autonomi, ecc.) la cui attività riguarda l'intero campo culturale, per esempio musei, teatri, compagnie di ballo, artisti indipendenti. Questo tipo di approccio offre la possibilità di confrontare l'occupazione ed altri indicatori economici con altri settori o gruppi di imprese.

Studiare l'occupazione nel settore culturale significa contare ed identificare le persone impiegate in professioni in questo campo (o i posti che offrono professioni in campo culturale), anche se queste persone sono impiegate da imprese che appartengono ad altri settori. Secondo alcuni criteri generali l'occupazione nel campo della cultura si riferisce a: i) professioni relative alla produzione di beni e servizi culturali; ii) professioni caratterizzate da un certo contenuto creativo; iii) professioni il cui contributo è essenziale per la definizione ed il contenuto dei prodotti culturali.

Le migliori fonti di informazioni per poter costruire un quadro globale dell'occupazione nel settore culturale sono l'Indagine sulle Forze di Lavoro ed i Censimenti. Tuttavia, l'analisi delle informazioni disponibili ha portato a concludere che entrambe le rilevazioni non sono sufficienti a fornire dati comparabili a livello sovranazionale. Questa situazione è determinata dal fatto che queste rilevazioni utilizzano le classificazioni internazionali NACE e ISCO ad un livello di dettaglio non sufficiente (3 cifre) e consentono solo di individuare categorie molto ampie ed aggregati generici che non permettono di catturare le peculiarità culturali. Inoltre, appare necessario analizzare l'occupazione in campo culturale sia in generale che all'interno degli specifici domini culturali, in modo tale da poter offrire un quadro più dettagliato.

Per poter completare il compito del Leg, la TF2 ha sviluppato una proposta specifica di classificazione delle professioni in campo culturale, basandosi sulla ISCO-88 (COM), che è stata rielaborata dettagliando maggiormente le professioni. Nella prima fase si sono identificate le classi ISCO comprendenti solo occupazioni nel settore culturale e quelle con professioni solo in parte culturali. Nella seconda fase, si è proposto che ad ogni gruppo ISCO a 4 cifre si abbinasse una serie di occupazioni in campo culturale rispondenti a identici criteri e requisiti predefiniti. La classificazione che è scaturita da questo approccio ha rappresentato un grande progresso nella definizione di un "nucleo europeo delle occupazioni in campo culturale" che potesse essere modificato da revisioni a livello nazionale ove necessario.

Per poter confrontare il campo della cultura con il resto dell'economia è necessario disporre di indicatori specifici per poter valutare l'occupazione con riferimento all'intera economia. Per far fronte a questa necessità, la Task Force ha prodotto una prima serie di indicatori relativamente all'occupazione nel settore culturale. Una caratteristica interessante di questi indicatori è che possono essere costruiti sia attraverso la classificazione NACE che quella ISCO.

RACCOMANDAZIONI

- a) Migliorare la codifica dell'indagine sulle Forze Lavoro e nei Censimenti. Si raccomanda vivamente agli Istituti Nazionali di Statistica di iniziare a fornire i dati delle indagini sulle Forze Lavoro codificati utilizzando la classificazione NACE a 4 cifre e i gruppi ISCO a 4 cifre identificati e selezionati dal Leg perché in grado di descrivere l'occupazione in campo culturale.
- b) La proposta di adattamento della classificazione ISCO per poter fornire una nuova classificazione delle occupazioni in campo culturale deve essere implementata da tutti i paesi, poiché rappresenta probabilmente la soluzione più adeguata per poter raccogliere dati comparabili sulle professioni. A livello nazionale, si può tentare un'implementazione sperimentale.
- c) Approfondimento della ricerca e delle analisi relativamente all'occupazione in campo culturale. Si raccomanda di trattare l'occupazione in campo culturale come un blocco unico all'interno degli Stati membri. Alcune procedure nazionali applicate nella valutazione di questo campo possono essere sviluppate ulteriormente e suggerite come esempi di buone pratiche, per esempio l'esplorazione del potenziale delle dimensioni della cultura già trattate dalle rilevazioni esistenti, dalle indagini sulle forze lavoro, dai dati del sistema di protezione sociale e dati amministrativi.

2.3.3 Task Force 3 - Spese e finanziamenti in campo culturale

Coordinamenti; Paesi Bassi

Paesi partecipanti: B, E, F, I, L, NL, A, FIN, UK

Le spese e i finanziamenti in campo culturale sono caratterizzati dalla presenza di un gran numero di attori e processi diversi che debbono essere comunque presi in considerazione, ovvero i finanziatori, i produttori ed i consumatori. Tra i finanziatori si possono identificare tre attori principali: l'Amministrazione pubblica, le imprese attraverso sponsorizzazioni ed altri istituzioni pubbliche e private. I finanziamenti erogati ad istituzioni pubbliche e private o direttamente a favore di attività ed eventi speciali (creatori, produttori, organizzatori) sono utilizzati per creare, produrre o realizzare beni e servizi culturali (eventi, attività) destinati alla fruizione/consumo da parte di individui e famiglie (consumatori o utenti). La Task Force 3 (d'ora in poi TF3) si è concentrata sulla spesa statale, sulle istituzioni che sono direttamente attive nel campo della cultura e sulle famiglie.

Sulla base di esperienze pregresse, si è concordato che l'armonizzazione dei dati degli Stati membri è possibile solo a livello di amministrazione centrale. Uno dei maggiori problemi connessi alla spesa dell'amministrazione pubblica dipende dall'eliminazione dei trasferimenti tra i diversi livelli dell'amministrazione, per cui la semplice somma delle spese non è più significativa. Si raccomanda quindi di raccogliere i dati per livello di amministrazione pubblica. Per quanto riguarda la classificazione delle spese, si suggerisce di iniziare, a breve, a livello molto modesto solo con le entrate e le uscite correnti e con gli investimenti in conto capitale. Sono state anche elaborate delle matrici di base per la raccolta dei dati sulla spesa in campo culturale per amministrazione pubblica e per istituzione culturale.

Le informazioni sulle entrate e sulle uscite delle *istituzioni* culturali sono estremamente importanti perché rappresentano il punto di incontro tra i finanziamenti statali e di altre fonti con la creazione di prodotti e servizi culturali.

Informazioni quantitative sulle spese effettuate da istituzioni culturali maggiori operanti a livello nazionale (e/o regionale) sono altresì importanti perché esse sono spesso le principali destinatarie dei finanziamenti di origine statale. Il termine istituzione indica organizzazioni quali associazioni, società ed altro, attive nella produzione o diffusione di forme diverse di cultura. In linea teorica si dovrebbero raccogliere dati istituzionali su tutte quelle attività considerate culturali dal Leg. Tuttavia, come già deciso, a questo livello, si è proposto di concentrarsi solo sulle spese relative ai musei, alle biblioteche, alle arti visive e al teatro.

Per quanto riguarda la *spesa dei privati in campo culturale*, si suggerisce un'analisi adeguata delle possibilità offerte dalla Rilevazione sui Bilanci Familiari di Eurostat (HBS del 1997), principalmente per l'importanza dei finanziamenti statali che, solitamente, aumentano il livello della spesa e dei consumi in campo culturale delle famiglie. Potrebbe essere possibile confrontare nei vari paesi la spesa delle famiglie in campo culturale, e definire per approssimazione la spesa privata totale in un dominio culturale specifico e/o su beni/servizi culturali specifici, come, ad esempio, la spesa privata totale per visite a musei. In futuro, la rilevazione sui bilanci familiari potrebbe essere utilizzata per raccogliere dati più specifici sulla spesa non statale in campo culturale.

RACCOMANDAZIONI

- a) L'approccio della TF3 ha portato all'elaborazione di un quadro metodologico per la produzione di rapporti sulle spese in campo culturale a livello europeo. La raccomandazione principale è che questo quadro sia testato, migliorato e implementato a breve e a lungo termine.
- b) Con riferimento al lavoro futuro da fare in questa area, l'armonizzazione delle spese statali rappresenta la priorità più urgente, poiché si è raccomandato di iniziare la raccolta dei dati utilizzando gli strumenti prodotti.
- c) Nella seconda fase, si dovrebbe dare maggiore importanza all'analisi delle tendenze della spesa delle famiglie in campo culturale, tenuto conto che la raccolta di dati sulle istituzioni culturali rimane un obiettivo a lungo termine.

2.3.4 Task Force 4 - Partecipazione alle attività di tipo culturale

Coordinamento: Italia + Lussemburgo

Paesi partecipanti: B, E, I, L, NL, FIN

La Task Force 4 (d'ora in poi TF4) ha iniziato ad armonizzare i dati esistenti sulla partecipazione alle attività di tipo culturale ed a sviluppare ulteriori ricerche su questo argomento, concentrandosi su una definizione comune di "partecipazione alle attività di tipo culturale" e raccogliendo e valutando le fonti disponibili di dati sulla partecipazione alle attività culturali nei paesi europei.

Le informazioni esaustive raccolte a questo scopo consentono di produrre tabelle comparabili sulla partecipazione, in modo da superare alcuni problemi di comparabilità dei dati. La Task Force ha anche proposto dei quesiti che dovrebbero entrare a far parte delle prossime rilevazioni armonizzate in questo campo ed ha preparato una serie di indicatori sulla partecipazione alle attività culturali.

Le apparenti discrepanze esistenti tra le rilevazioni attuali svolte in Europa non sono tanto dovute alla definizione di attività culturali differenti quanto alle divergenze nella progettazione e nella metodologia della ricerca.

Per poter realizzare statistiche comparabili sulla partecipazione alle attività culturali nell'Unione Europea è necessario soddisfare i seguenti prerequisiti:

- i dati sulla partecipazione alle attività di tipo culturale dovrebbero derivare da indagine che utilizzano un campione casuale;
- il campione deve essere rappresentativo dell'intera popolazione di 15 anni ed oltre;
- le indagini debbono raccogliere anche informazioni di carattere strutturale: età, genere, professione, condizione lavorativa (occupato/disoccupato) e livello di istruzione. A questo riguardo si è deciso di utilizzare uno schema semplificato basato su una nuova versione dell'International Standard Classification of Education (ISCED);

- le rilevazioni nazionali dovrebbero coprire anche le attività culturali proposte nella bozza di questionario proposto dalla TF4;
- la classificazione delle attività culturali utilizzata nelle rilevazioni nazionali dovrebbe essere trasformata nella classificazione adottata nel questionario;
- dovrebbe anche essere possibile trasformare la frequenza delle attività culturali indagate nelle categorie proposte nel questionario. Per quanto riguarda le visite a luoghi connessi ad attività culturali e la lettura di libri, si debbono esaminare le attività svolte negli ultimi dodici mesi, mentre le altre attività di tipo culturale, quali guardare la televisione o ascoltare la radio, andrebbero registrate su base quotidiana e/o settimanale.

RACCOMANDAZIONI

a) L'aggiunta di un nucleo comune di domande nelle rilevazioni nazionali rappresenterebbe un passo significativo verso l'armonizzazione dei dati sulla partecipazione alle attività culturali in Europa.

b) Per poter ottenere una maggiore comparabilità dei dati, le rilevazioni nazionali dovrebbero essere, per quanto possibile, sincronizzate. Discrepanze nei tempi di rilevazione possono influenzare i risultati.

c) La maggior parte dei problemi riscontrati si potrebbe risolvere ricorrendo ad una "rilevazione europea sulla partecipazione alle attività culturali" comune, da ripetersi periodicamente, ad esempio ogni quinquennio. Dovrebbe essere avviata nell'immediato futuro, il prima possibile o al più tardi nel 2005. Questa rilevazione non deve necessariamente essere promossa da Eurostat, sebbene dovrebbe essere organizzata con il suo patrocinio e effettuata attraverso un'associazione di nazioni.

3. LE STATISTICHE CULTURALI: ASPETTI METODOLOGICI

3.1 Obiettivi

Il Leg sulle statistiche culturali è nato dall'esigenza degli Stati europei di produrre un corpus di dati statistici comparabili, per soddisfare le necessità dei decisori politici, degli operatori economici o culturali, dei ricercatori e della popolazione in generale.

Ottenere dati comparabili significa lavorare su dati compilati a partire da una base comune. Ne consegue che è necessario adottare definizioni e classificazioni che coprano tutta la parte comune del campo della cultura, e che possano essere utilizzate come quadro di riferimento per produrre statistiche nazionali ed europee sulla cultura.

L'obiettivo generale del gruppo che ha lavorato sugli aspetti metodologici era quello di costruire un quadro di riferimento condiviso, essendo questa una precondizione necessaria per la compilazione di statistiche comparabili. Sono stati presi in esame i problemi metodologici posti dagli aspetti "trasversali" dei dati statistici relativi al campo della cultura. Alcune aree più specifiche, quali ad esempio l'occupazione, il finanziamento e la partecipazione alle attività culturali, sono state delegate agli altri gruppi di lavoro nell'ambito della cornice qui definita.

3.2 Piano di lavoro

3.2.1 *Definizione e struttura del campo del Leg*

Il numero e la varietà delle attività culturali, la loro ramificazione e il loro collocarsi in aree differenti sono tutti elementi che privano la cultura dell'unità strutturale tipica dei settori che hanno funzioni chiaramente identificabili all'interno del contesto nazionale. Inoltre, i consumatori e i costumi relativi alla cultura sono molto complessi. Tutto ciò rende difficile effettuare osservazioni statistiche continue, metodiche e comparabili.

Il Leg ha così dedicato la propria attenzione a diversi aspetti di questo problema:

- individuare un campo culturale comune a tutti i paesi, organizzarlo in attività e definire una classificazione delle attività culturali – intese come uno strumento di lavoro al servizio delle osservazioni e a disposizione dei paesi europei – che dovrebbe consentire l'identificazione e la classificazione delle istituzioni che producono beni e servizi culturali;
- analizzare le statistiche sull'occupazione in campo culturale e redigere una classificazione delle occupazioni;
- analizzare i finanziamenti pubblici e privati;
- studiare la domanda nei "domini" della cultura, per esempio acquisire informazioni

relativamente ai costumi ed ai consumi dei beni e dei servizi di tipo culturale.

In relazione a questo quadro generale, la TF1 ha definito il campo culturale di riferimento per la TF2 "Occupazione", TF3 "Finanziamenti" e la TF4 "Partecipazione":

- la TF2 ha analizzato l'occupazione nei diversi domini e nelle attività determinate dalla TF1 e ha definito una classificazione delle occupazioni in campo culturale;
- la TF3 ha studiato i finanziamenti alla cultura nei diversi domini e attività, così come sono stati determinati dalla TF1;
- la TF4 ha sviluppato una serie di indicatori sui costumi culturali e sui consumi dei beni e dei servizi culturali nei diversi domini determinati dalla TF1.

Per motivi di ordine pratico, ciascuna Task Force ha definito le variabili e gli indicatori relativi al proprio campo. Va comunque sottolineato che il fine ultimo alla base della produzione di statistiche culturali europee è quello di associare questi indicatori e queste variabili diverse per poter fornire indicatori su cui fondare le analisi di politica culturale, per esempio l'impatto del finanziamento pubblico sull'occupazione, o sui visitatori di eventi culturali.

Il Leg ha operato secondo due approcci complementari:

a) un approccio generale, trasversale alle tematiche particolarmente rilevanti per la politica culturale, ovvero, l'occupazione, i finanziamenti ed i costumi;

b) un approccio istituzionale, il cui scopo è quello di descrivere le istituzioni da diversi punti di vista, descrivere le statistiche relative ai beni e i servizi prodotti, che possono essere divise in:

- *statistiche generali*: numero di istituzioni, suddivisione per categorie rilevanti, pubblico, ecc.
- *statistiche sulle forze lavoro*: numero di addetti, unità equivalenti a tempo pieno, ecc.
- *statistiche sulle entrate e sulle uscite*: acquisti di beni e servizi, costo del lavoro, ricavi, finanziamenti, ecc.
- *statistiche sui visitatori e sul pubblico*: suddivisione del pubblico secondo criteri differenti.

PIANO DI LAVORO DEL LEG

	Analisi dell' <u>offerta</u> (produzione di beni e servizi culturali)		Analisi della <u>domanda</u> (pubblico, fruizione, uso, coinvolgimento nella partecipazione alla cultura/nel consumo di beni e servizi culturali)	
	Campo	Strumento di analisi	Campo	Strumento di analisi
DOMINI				
Patrimonio culturale - Monumenti Storici - Musei - Siti archeologici - Altri	Unità economiche che: - producono beni e servizi culturali - hanno dipendenti - hanno uscite ed entrate	Classificazioni ed indicatori di: - attività (TF1 e TF2) - beni e servizi culturali (TF1 e TF3) - professioni culturali (TF2) - spese e finanziamenti (TF3)	Individui e famiglie che: - si dedicano e/o sono coinvolti in attività culturali - consumano ed utilizzano beni e servizi culturali	Indicatori di: comportamenti culturali (TF4) Classificazioni di: beni e servizi culturali (TF1 e TF3)
Archivi				
Biblioteche				
Libri e stampa periodica - Libri - Stampa periodica				
Arti visive - Arti visive (design compreso) - Fotografia - Multidisciplinare				
Architettura				
Arti drammatiche - Musica - Danza - Teatro musicale - Teatro - Multidisciplinare - Altre arti				
Audio e prodotti audio-visivi/ multimediali - cinema - radio - televisione - video - registrazioni audio - multimedia				

Funzioni trasversali per
Occupazione e finanziamenti
TF2 – TF3

Tipologie specifiche di comportamenti
partecipativi
TF4

Conservazione
Creazione
Produzione
Distribuzione
Commercio
Istruzione

Pubblico e comportamenti
Attività amatoriali
Consumi

3.2.2. *Definizione del campo culturale*

La definizione di campo culturale e di ciò che esso racchiude differisce da paese a paese. Le numerose definizioni ed i molti significati assegnati alla cultura indicano che non è possibile imporre delle linee di divisione chiare e applicabili a tutti i paesi.

Per ordinare i dati relativi a questo settore è necessario operare delle scelte, ed è necessario individuare una base comune per poter raggiungere una comparabilità sovranazionale.

Tutti i paesi che fanno parte del Leg sono testimoni dell'utilità del Quadro UNESCO per le Statistiche Culturali al fine di definire il settore culturale. Il Quadro, che risale al 1986, sembra essere un riferimento accettato in molti paesi. È stato comunque "personalizzato" in modo tale da adattarsi alle peculiarità nazionali relativamente al concetto di cultura ed ai tipi di dati disponibili.

Pertanto, si è deciso di adattare il Quadro allo scopo di:

- definire un nucleo comune di aree di attività riconosciute da tutti come culturali, anche nella diversità dei contesti nazionali;
- identificare ed elencare le attività di ciascuna area.

➤ **Profilo del settore**

Si sono presi in esame diversi temi connessi alla definizione del settore. Sulla base di una proposta operativa presentata ad Amsterdam e di successivi contributi nazionali si è deciso di:

- non comprendere la pubblicità;
- non comprendere argomenti relativi al linguaggio, per esempio il numero di individui che utilizza una lingua nazionale, straniera o regionale. Nonostante si tratti di un elemento importante della politica culturale, la Task Force ritiene si tratti di un tema più pertinente alle statistiche nazionali che non a quelle europee,
- includere nel settore culturale le attività relative al commercio di beni e servizi culturali;
- includere il dominio "architettura". Questa scelta è stata oggetto di un lungo dibattito, conclusosi con l'inserimento delle attività architettoniche creative (l'opera degli architetti);
- non comprendere sport, giochi, ambiente e natura come indicati nel Quadro dell'UNESCO. Solamente la TF4 ha previsto l'inclusione della partecipazione del pubblico a manifestazioni sportive. Esiste comunque un progetto europeo (COMPASS) che ha in programma la raccolta di statistiche comparative sulla pratica dello sport.

➤ **Domini**

Tutti i paesi partecipanti sono stati concordi nell'organizzare il settore culturale in "domini"

culturali ed artistici.

Si sono scelti otto domini per costituire il quadro di riferimento per il lavoro del Leg:

- **Patrimonio culturale**
 - Monumenti storici
 - Musei
 - Siti archeologici
 - Altri beni
- **Archivi**
- **Biblioteche**
- **Libri e Stampa periodica**
 - Libri
 - Stampa periodica
- **Arti visive**
 - Arti visive (design compreso)
 - Fotografia
 - Multidisciplinare
- **Architettura**
- **Arti drammatiche**
 - Musica
 - Danza
 - Teatro musicale
 - Teatro drammatico
 - Multidisciplinare
 - Altre arti (circo, pantomima, ecc.)
- **Audio e prodotti audiovisivi/ multimediali:**
 - Cinema
 - Radio
 - Televisione
 - Video
 - Registrazioni audio
 - Multimedia

➤ **Funzioni**

L'approccio per domini culturali è stato abbinato ad un approccio per funzione, destinato a collocare le attività economiche di ciascun dominio in base alla loro funzione nel ciclo produzione/riproduzione su cui si basano le opere culturali.

La Task Force ha individuato sei funzioni:

- *conservazione*: tutte le azioni volte alla protezione, restauro e mantenimento di beni;
- *creazione*: l'invenzione di opere originali, che di solito danno titolo al pagamento di diritti;
- *produzione*: i modi attraverso i quali l'opera originale viene resa disponibile per il pubblico;
- *distribuzione* (compresi l'organizzazione e la promozione di eventi)
- *commercio/vendite*;
- *formazione*.

Alcune decisioni, ritenute di minore importanza, sono rimaste in sospeso. Alcuni esempi sono l'inclusione o l'esclusione di prodotti culturali (stampa, riproduzione di registrazioni audio, ecc.), il lavoro di ricerca, l'amministrazione e la produzione di strumenti musicali. Per quanto concerne l'amministrazione generale, la TF3 ne ha tenuto conto nell'analisi dei finanziamenti al settore culturale.

Tavola 3.1 – Il quadro di riferimento per il lavoro del Leg: gli otto domini

	Conservazione	Creazione	Produzione	Distribuzione	Commercio/ vendite	Formazione
Patrimonio culturale - Monumenti storici - Musei - Siti archeologici - Altri	Attività per la protezione di monumenti Attività museali Attività archeologiche Altre attività relative ai beni culturali			Organizzazione di eventi e sensibilizzazione		Attività di formazione
Archivi	Archivi generici e specialistici			Organizzazione di eventi e sensibilizzazione		Idem
Biblioteche	Biblioteche per la conservazione e la lettura			Organizzazione di eventi e sensibilizzazione		Idem
Libri e Stampa periodica - libri - stampa periodica		Creazione di opere letterarie Bozze degli articoli per quotidiani e periodici	Produzione di libri Produzione di quotidiani e periodici Attività delle agenzie di stampa Attività degli agenti letterari	Organizzazione di festival e fiere del libro/lettura Organizzazione di eventi e sensibilizzazione	Commercio/vendite di libri Commercio/vendite di pubblicazioni a stampa	Idem
Arti visive - Arti visive (design compreso) - Fotografia - Multidisciplinare	Restauro	Creazione di opere visive	Produzione di opere visive riproduzione, produzione di oggetti, ecc.)	Mostre di opere visive Organizzazione di festival Organizzazione di eventi e sensibilizzazione	Commercio/vendite di opere visive (gallerie d'arte) Commercio/vendite di riproduzioni e getti	Idem
Architettura		Creazioni architettoniche (attività di società di architetti)				Idem
Arti drammatiche - Musica - Danza - Teatro musicale - Teatro drammatico - Multidisciplinare - Altre arti (circo, pantomima, ecc.)		Creazione di: opere musicali opere coreografiche opere teatrali musicali opere drammatiche, ecc.	Produzione di eventi live Attività di orchestre, teatro, opera lirica, compagnie di ballo, ecc. Servizi relativi alla produzione di eventi live (agenti artistici compresi)	Attività di distribuzione da parte delle sale da concerto, teatri di danza, teatri, ecc. Organizzazione di festival (danza, musica, teatro, ecc.) Organizzazione di eventi e sensibilizzazione		Idem
Audio e prodotti audiovisivi/multimediali - cinema - radio - televisione - video - registrazioni audio		Creazione di opere cinematografiche e audiovisivi (non cinematografici) Creazione di opere	Produzione di film per il cinema Produzione di film (non cinematografici) Produzione di programmi radio Produzione di programmi televisivi Produzione di registrazioni audio e	Distribuzione di film Gestione di cinema Organizzazione di festival Trasmissioni radio Trasmissioni televisive	Commercio/vendite di registrazioni audio e audiovisive Commercio/vendite di opere multimediali	Idem

- opere multimediali		multimediali	audiovisive Produzione di opere multimediali			
----------------------	--	--------------	---	--	--	--

Un'attività è definita dal dominio in cui viene esercitata e dalla funzione che riveste. Le caselle della Tabella mostrano le attività corrispondenti a ciascun dominio e funzione.

3.2.3 La classificazione delle attività culturali e la loro corrispondenza con la NACE

L'elenco dettagliato delle attività culturali riportato di seguito è un prototipo realizzato per fornire alle quattro Task Force del Leg una base operativa comune. Il Gruppo di Lavoro ha modificato la logica della matrice assegnando tutti i musei al dominio "beni culturali" ed alla funzione "conservazione". Per gli "archivi" è stata fatta una scelta simile. Lo status delle "biblioteche" rimane una questione aperta. Queste scelte, pur avendo modificato i fondamenti teorici, sono stati dettati da considerazioni pratiche connesse alla raccolta dei dati.

Elenco di attività culturali

Patrimonio culturale

- Attività per la protezione dei monumenti
- Attività museali
- Attività archeologiche
- Altre attività relative ai beni culturali
- Organizzazione di eventi e sensibilizzazione (compresa la formazione degli amatori non professionisti)
- Attività di formazione

Archivi

- Attività di archivi generici e specialistici
- Organizzazione di eventi e sensibilizzazione (compresa la formazione degli amatori non professionisti)
- Attività di formazione

Biblioteche

- Biblioteche per la conservazione e la lettura
- Organizzazione di eventi e sensibilizzazione (compresa la formazione degli amatori non professionisti)
- Attività di formazione

Libri e Stampa periodica

- Creazione di opere letterarie (attività degli autori)
- Bozze degli articoli per quotidiani e periodici (attività dei giornalisti)
- Produzione di libri
- Produzione di quotidiani e periodici
- Attività delle agenzie di stampa
- Attività degli agenti letterari

- Organizzazione di festival e fiere del libro/lettura
- Organizzazione di eventi e sensibilizzazione (compresa la formazione degli amatori non professionisti)
- Commercio/vendite di libri
- Commercio/vendite di pubblicazioni a stampa
- Attività di formazione

Arti visive

- Restauro
- Creazione di opere visive
- Produzione di opere visive (pubblicazione di riproduzioni a stampa, produzione di oggetti)
- Mostre di opere visive
- Organizzazione di festival
- Organizzazione di eventi e sensibilizzazione (compresa la formazione degli amatori non professionisti)
- Commercio/vendite di opere visive (gallerie d'arte)
- Commercio/vendite di riproduzioni e getti
- Attività di formazione

Architettura

- Creazione architettonica (attività di società di architetti)
- Attività di formazione

Arti drammatiche

- Creazione di opere musicali, coreografie, opere liriche e teatrali
- Produzione di eventi live
- Attività di orchestre, compagnie (danza, teatrali, ecc.)
- Servizi relativi alla produzione di eventi live (agenti artistici compresi)
- Attività di distribuzione da parte delle sale da concerto, teatri di danza, teatri, ecc.
- Organizzazione di festival (danza, musica, teatro, ecc.)
- Organizzazione di eventi e sensibilizzazione (compresa la formazione degli amatori non professionisti)
- Attività di formazione

Audio e prodotti audiovisivi/multimediali

- Creazione di opere cinematografiche e audiovisive (non cinematografiche)
- Creazione di opere multimediali
- Produzione di film per il cinema
- Produzione di film (non cinematografici)
- Produzione di programmi radio
- Produzione di programmi televisivi
- Produzione di registrazioni audio e audiovisive
- Produzione di opere multimediali
- Distribuzione di film
- Gestione di cinema
- Organizzazione di festival
- Trasmissioni radio
- Trasmissioni televisive
- Commercio/vendite di registrazioni audio e audiovisivi
- Commercio/vendite di opere multimediali

- Attività di formazione

La Task Force ha compilato una tabella di corrispondenza tra le attività culturali e la classificazione delle attività economiche NACE. Sebbene anche questa tabella rappresenti solo un primo tentativo di approfondimento, consente di verificare quanto sia difficile "etichettare" un grande numero di attività culturali. Inoltre, mette in luce l'eccessiva aggregazione di alcune categorie della NACE, in cui le attività culturali sono comprese in classi che raggruppano insieme attività molto diverse fra loro. Queste aggregazioni non consentono di identificare le attività culturali in modo da poter determinare il loro "peso" economico globale. Rendono anche difficoltoso analizzare dettagliatamente il settore culturale, cosa che sarebbe invece auspicabile per poter delineare adeguate politiche culturali.

Tavola 3.2 – Corrispondenza tra le classificazioni culturali proposte e la classificazione NACE

Attività culturali	Classi NACE corrispondenti
<u>Patrimonio culturale</u>	
Attività per la protezione dei monumenti	Parte della 92.52: Attività museali e conservazione dei siti e degli edifici storici
Attività museali	Parte della 92.52: Attività museali e conservazione dei siti e degli edifici storici
Attività archeologiche	Parte della 92.52: Attività museali e conservazione dei siti e degli edifici storici
Altre attività relative ai beni culturali	Parte della 74.84 : Altre attività commerciali (?)
Organizzazione di eventi e sensibilizzazione	Parte della 91.33: Attività di altre organizzazioni associative
Attività di formazione	Parte della 80.30: Istruzione superiore Parte della 80.42: Istruzione degli adulti ed altro (?)
<u>Archivi</u>	
Attività di archivi generici e specialistici	Parte della 92.51: Attività delle biblioteche e degli archivi
Organizzazione di eventi e sensibilizzazione	Parte della 91.33: Attività di altre organizzazioni associative
Attività di formazione	Parte della 80.30: Istruzione superiore Parte della 80.42: Istruzione degli adulti e altro (?)
<u>Biblioteche</u>	
Biblioteche per la conservazione e la lettura	Parte della 92.51: Attività delle biblioteche e degli archivi
Organizzazione di eventi e sensibilizzazione	Parte della 91.33: Attività di altre organizzazioni associative
Attività di formazione	Parte della 80.30: Istruzione superiore Parte della 80.42: Istruzione degli adulti e altro (?)
<u>Libri e stampa periodica</u>	

Creazione di opere letterarie	Parte della 92.31: Creazioni ed interpretazioni artistiche e letterarie
Bozze degli articoli per quotidiani e periodici	Parte della 92.40: Attività delle agenzie di informazione
Produzione di libri	Parte della 22.11: Pubblicazione di libri
Produzione di quotidiani e periodici	22.12: Pubblicazione di quotidiani 22.13: Pubblicazione di giornali e periodici
Attività delle agenzie di stampa	Parte della 92.40: Attività delle agenzie di informazione
Attività degli agenti letterari	Parte della 74.84: Altre attività commerciali
Organizzazione di festival e fiere del libro/lettura	Parte della 74.84: Altre attività commerciali (?)
Organizzazione di eventi e sensibilizzazione	Parte della 91.33: Attività di altre organizzazioni associative
Commercio/vendite di libri	Parte della 51.47: Vendita all'ingrosso di altri beni per le famiglie Parte della 52.47: Vendita al dettaglio di libri, quotidiani e articoli di cancelleria
Commercio/vendite di quotidiani e periodici	Parte della 51.47: Vendita all'ingrosso di altri beni per le famiglie Parte della 52.47: Vendita al dettaglio di libri, quotidiani e articoli di cancelleria
Attività di formazione	Parte della 80.30: Istruzione superiore Parte della 80.42: Istruzione degli adulti e altro (?)
<u>Arti visive</u>	
Restauro	Parte della 92.31: Creazioni ed interpretazioni artistiche e letterarie
Creazione di opere visive	Parte della 92.31: Creazioni ed interpretazioni artistiche e letterarie Parte della 74.84: Altre attività commerciali (?)
Produzione di opere visive (pubblicazione di riproduzioni a stampa, produzione di getti)	Parte della 22.15: Altre attività editoriali
Mostra di opere visive	Parte della 74.84 : Altre attività commerciali (?)
Organizzazione di festival	Parte della 74.84 : Altre attività commerciali (?)
Organizzazione di eventi e sensibilizzazione	Parte della 91.33: Attività di altre organizzazioni associative
Commercio/vendita di opere visive (gallerie d'arte)	Parte della 52.48 : Altra vendita al dettaglio in esercizi specializzati (?)
Commercio/vendita di riproduzioni e getti	?
Attività di formazione	Parte della 80.30: Istruzione superiore Parte della 80.42: Istruzione degli adulti e altro (?)

<p><u>Architettura</u></p> <p>Creazioni architettoniche</p> <p>Attività di formazione</p>	<p>Parte della 74.20: Attività di progettazione, progettazione architettonica e relative consulenze tecniche</p> <p>Parte della 80.30: Istruzione superiore Parte della 80.42: Istruzione degli adulti e altro (?)</p>
<p><u>Arti drammatiche</u></p> <p>Creazione di opere musicali, coreografie, opere liriche e teatrali</p> <p>Attività di orchestre, compagnie (danza, teatrali, ecc.)</p> <p>Produzione di eventi live (danza, musica, teatro...)</p> <p>Servizi relativi alla produzione di eventi live (agenti artistici compresi)</p> <p>Attività di distribuzione da parte delle sale da concerto, teatri di danza, teatri, ecc.</p> <p>Organizzazione di festival (musica, danza, teatro, ...)</p> <p>Organizzazione di eventi e sensibilizzazione</p> <p>Attività di formazione</p>	<p>Parte della 92.31: Creazioni ed interpretazioni artistiche e letterarie</p> <p>Parte della 92.31: Creazioni ed interpretazioni artistiche e letterarie Parte della 92.34: Altre attività di intrattenimento</p> <p>Parte della 92.31: Creazioni ed interpretazioni artistiche e letterarie</p> <p>Parte della 92.72: Altre attività di intrattenimento Parte della 92.32: Funzionamento di strutture artistiche Parte della 74.84: Altre attività commerciali</p> <p>Parte della 92.32: Funzionamento di strutture artistiche</p> <p>Parte della 74.84 : Altre attività commerciali (?)</p> <p>Parte della 91.33: Attività di altre organizzazioni associative</p> <p>Parte della 80.30: Istruzione superiore Parte della 80.42: Istruzione degli adulti e altro (?) Parte della 92.34 : Altre attività di intrattenimento</p>
<p><u>Audio e prodotti audiovisivi/multimediali</u></p> <p>Creazione di opere cinematografiche e audiovisive (non cinematografiche)</p> <p>Creazione di opere multimediali</p> <p>Produzione di film per il cinema</p> <p>Produzione di film (non cinematografici)</p> <p>Produzione di programmi radio</p> <p>Produzione di programmi televisivi</p> <p>Produzione di registrazioni audio e audiovisive</p> <p>Produzione di opere multimediali</p> <p>Distribuzione di film</p> <p>Gestione di cinema</p> <p>Organizzazione di festival</p> <p>Trasmissioni radio</p> <p>Trasmissioni televisive</p> <p>Commercio/vendita di registrazioni audio e audiovisive</p> <p>Commercio/vendita di opere multimediali</p> <p>Attività di formazione</p>	<p>Parte della 92.31: Creazioni ed interpretazioni artistiche e letterarie ?</p> <p>Part della 92.11: Produzione di video e film Parte della 92.11: Produzione di video e film Parte della 92.20: Attività radiofoniche e televisive Parte della 92.20: Attività radiofoniche e televisive 22.14: Editoria, registrazioni audio ?</p> <p>92.12 Distribuzione video e film 92.13: Proiezioni cinematografiche Parte della 74.84 : Altre attività commerciali (?) Parte della 92.20: Attività radiofoniche e televisive Parte della 92.20: Attività radiofoniche e televisive Parte della 52.45: Vendita al dettaglio di elettrodomestici e apparecchiature radiotelevisive Parte della 51.43 : Vendita all'ingrosso di elettrodomestici e apparecchiature radiotelevisive ?</p> <p>Parte della 80.30: Istruzione superiore Parte della 80.42: Istruzione degli adulti e altro (?)</p>

Nota: Il punto interrogativo indica che non si è trovata la corrispondente classificazione NACE oppure che da adito a dubbi.

3.2.4 *Il lavoro sperimentale sugli indicatori*

Per poter realizzare un sistema armonizzato e comparabile di statistiche culturali europee è stato necessario costruire una serie di indicatori e stimare le informazioni disponibili.

A causa della molte attività e del tempo limitato a disposizione delle Task Force, la TF1 ha selezionato ed operato su quattro domini o sotto-domini, considerati aree da testare da tutto il Leg. I quattro domini sono: musei, biblioteche, arti visive, teatro¹.

La TF1 ha svolto il compito assegnatogli in due fasi:

- scelta degli indicatori;
- identificazione di fonti statistiche in grado di fornire le informazioni pertinenti per ciascun paese, raccolta dei dati esistenti, valutazione della loro comparabilità.

Sarebbe utile ed auspicabile poter disporre di indicatori complessi, derivanti dalla combinazione di statistiche e pesi statistici, ma, per il momento, non sembrano di facile costruzione a causa della necessità di confrontare i dati a livello europeo.

Di seguito viene riportato l'elenco delle statistiche di base raccolte dai Gruppi di Lavoro dei paesi partecipanti:

Musei

Numero totale di musei e musei per 100.000 persone

- musei pubblici (statali, altri musei pubblici)
- musei privati

Musei pubblici

- musei di arte ed archeologici
- scientifici ed etnografici
- altri

Ingressi totali ai musei e numero di ingressi per 100.000 persone

- a pagamento
- gratuiti

Ingressi totali e numero di ingressi per 100.000 persone

- musei pubblici (statali, altri musei pubblici)
- musei privati

Ingressi totali e numero di ingressi per 100.000 persone

- musei di arte ed archeologici
- musei scientifici ed etnografici
- altri

Personale dei musei

- totale (a tempo indeterminato, a tempo determinato)
- totale (scientifico, altro)

Finanziamento

- introiti derivanti dagli ingressi

¹ Di questi domini si sono occupate anche la Task Force "Occupazione" (TF2) e la Task Force "Finanziamento" (TF3). A causa dei problemi connessi alla raccolta dei dati sulle biblioteche e sulle arti visive, la Task Force "Partecipazione" (TF4) si è occupata dei musei, del teatro, della lettura, del cinema e dei concerti.

- formazione
- numero totale di scuole e di centri di formazione specializzati di istruzione post-secondaria
- numero totale di studenti
- numero totale di diplomati

Arti visive

- Numero totale di artisti per occupazione
- % di artisti che si occupano di arti visive impiegati in occupazioni culturali ed artistiche
- Numero di gallerie d'arte (commerciali)
- (Affari) volume delle vendite delle gallerie d'arte
- Numero di mostre
- Volume delle vendite all'asta
- Volume delle importazioni e delle esportazioni di opere d'arte
- Volume dei finanziamenti pubblici a sostegno delle arti visive
- Numero di scuole e di centri di formazione specializzati di istruzione post-secondaria
- Numero di studenti
- Numero di diplomati

Biblioteche

- Numero di biblioteche nazionali
- Numero di biblioteche pubbliche
- Numero di biblioteche scientifiche e universitarie (escluse le biblioteche scolastiche)
- Numero di biblioteche specializzate
- Numero di altre biblioteche importanti, non specializzate
- Per ognuno dei cinque tipi di biblioteche elencate sopra:
- Numero totale dei punti di servizio
- Numero totale di volumi
- Numero totale di audiovisivi
- Numero totale di articoli su altri supporti
- Numero di utenti registrati
- Numero di libri dati in prestito
- Addetti - Bibliotecari - Altro

Scuole e di centri di formazione specializzati di istruzione post-secondaria

- Numero totale di scuole
- Numero totale di studenti
- Numero totale di diplomati

Teatro drammatico

- Numero di drammaturghi
- Numero di compagnie o organizzazioni teatrali (pubbliche, private)
- Numero di teatri (pubblici, privati)
- Numero di rappresentazioni
- Numero di produzioni
- Dati sulla frequenza/pubblico
- Numero di scuole e di centri di formazione specializzati di istruzione post-secondaria
- Numero di allievi
- Numero di diplomati

3.2.5 *La raccolta dei dati: i principali risultati*

È stata condotta un'indagine preliminare delle fonti statistiche e si è proceduto successivamente ad una prima raccolta dei dati. La prima raccolta dei dati, condotta nei cinque paesi partecipanti al Gruppo di Lavoro Ristretto, ha confermato quanto segue:

- la mancanza, quasi generalizzata, di statistiche nazionali regolari, in particolare di statistiche riguardanti il teatro, le arti visive, ed in misura minore, musei e biblioteche;
- la gamma estremamente differenziata delle fonti, in particolare quelle professionali;
- l'eterogeneità delle definizioni e dei metodi sottostanti alla produzione dei dati utilizzati da queste fonti.

- Musei

Le definizioni dell'UNESCO o dell'ICOM di museo sono adottate nella maggior parte dei paesi. Se si considera la definizione dell'UNESCO come adeguatamente rappresentativa, il numero dei musei diventa un dato statistico che è disponibile e comparabile.

D'altro canto il numero di ingressi fornisce solo un'idea parziale del numero di visitatori nei cinque paesi presi in esame. I dati relativi agli ingressi, infatti, si riferiscono solo ad una parte dei musei (musei statali, musei principali) e spesso non comprendono i musei minori. I dati sono incompleti anche per quanto riguarda la disaggregazione per condizione (musei pubblici, musei privati) o per tipo di raccolta. Nella maggior parte dei casi, i dati sono relativi solo ad una parte dei musei pubblici.

Infine, non in tutti i paesi sono disponibili le statistiche sul personale addetto ai musei e sugli introiti.

- Arti visive

La definizione dei domini rappresenta il problema principale nella raccolta dei dati sulle arti visive. Le arti visive rappresentano un dominio meno istituzionalizzato degli altri. Questo campo infatti è definito in modi diversi nei vari paesi ed è caratterizzato da veloci trasformazioni, con confini che cambiano costantemente.

La disponibilità dei dati rappresenta un secondo ordine di problemi. Le attività connesse alle arti visive si trovano disperse in ambiti diversi delle classificazioni nazionali. Risulta quindi difficile elaborare le rilevazioni nazionali per poterne ricavare statistiche relative a questo campo. I dati di tipo commerciale rappresentano le fonti più comunemente utilizzate (associazioni di autori, previdenza sociale, ecc.). Queste fonti, pur interessanti a livello nazionale, pongono dei problemi per la produzione di statistiche a livello europeo.

I dati sul numero di artisti che si occupano di arti plastiche rappresentano un buon esempio. Le differenze possono essere molto significative, come nel caso della Finlandia, dove i dati cambiano a seconda che la fonte sia il censimento o un'indagine commerciale. Inoltre, i dati censuari non sono completamente comparabili poiché non tutte le classificazioni delle occupazioni sono conformi alla classificazione ISCO. Per questo, ad esempio, in Italia il numero di artisti che si occupano di arti plastiche può essere stimato in eccesso.

Nel commercio estero delle opere d'arte si è raggiunta la comparabilità, perché le statistiche sono redatte seguendo le classificazioni europee ormai consolidate.

- Biblioteche

Le statistiche nazionali sulle biblioteche sono sviluppate in modo più completo, perché sono redatte principalmente facendo riferimento alle classificazioni UNESCO ed alla norma ISO 2789. Tuttavia, l'applicazione di queste classificazioni si scontra con alcuni problemi, in particolare per quanto riguarda l'organizzazione amministrativa delle biblioteche in alcuni paesi. Ad esempio, in Finlandia, Danimarca e Svezia le biblioteche nazionali sono anche biblioteche universitarie, ed è impossibile avere delle statistiche separate per ciascun tipo di biblioteca. In Svezia, alcune biblioteche pubbliche prestano libri alle scuole, e pertanto i dati relativi al prestito sono molto alti.

Le altre differenze riguardano le unità amministrative, i punti di servizio, la presenza di unità mobili (biblioteche circolanti), il metodo utilizzato per contare i prestiti, ecc.

Nella maggior parte dei paesi non sono disponibili i dati sugli introiti derivanti dalla registrazione degli utenti e dei prestiti e dati dettagliati sul personale.

- Teatro

Per il teatro i dati statistici debbono essere ricavati quasi esclusivamente da fonti professionali, in particolare associazioni di autori. In nessuno dei cinque paesi presi in esame si sono condotte rilevazioni mirate in maniera particolare a questo dominio. Le fonti disponibili forniscono dati sui rispettivi campi di competenza, la cui organizzazione differisce da nazione a nazione.

In alcuni paesi, il "teatro" comprende qualsiasi forma di intrattenimento realizzato sul palcoscenico (arti drammatiche, mimo, burattini, ecc.), comprese le rappresentazioni con musica (opera lirica, danza). In altre nazioni, invece, comprende solo alcune di queste forme. I raggruppamenti dunque possono differire da un paese all'altro. Ad esempio, nei paesi latini, l'opera lirica è classificata come musica, mentre negli altri paesi è classificata come teatro.

Per poter fare dei progressi in questo campo è necessario avere una descrizione del sistema teatrale di ciascun paese.

3.3 Raccomandazioni

3.3.1 La necessità di una classificazione delle attività culturali

La cultura non ha la stessa coerenza strutturale che caratterizza altri settori. Pertanto, anche le attività culturali sono organizzate in modo diverso nelle classificazioni nazionali ed internazionali.

Il lavoro svolto dalla TF1 ha evidenziato che, in tutti gli Stati membri, esiste un nucleo di attività considerate "culturali" che possono essere ordinate in una classificazione da utilizzare per identificare e classificare gli operatori economici impegnati nelle attività culturali.

La classificazione proposta (si veda sopra) è uno strumento ideato per consentire alle quattro Task Force del Leg di lavorare su una base comune.

Appare vitale perseguire e migliorare il lavoro svolto sinora, in modo da fornire al mondo della cultura uno strumento essenziale alla sua analisi dal punto di vista statistico.

Questa ulteriore esplorazione deve focalizzarsi sul progetto globale della classificazione, ed in particolare sui concetti di dominio e funzioni e dovrà essere completato da un'analisi in termini di prodotti.

3.3.2 Rapporto tra la classificazione delle attività culturali e la classificazione NACE

Ovviamente, qualsiasi classificazione delle attività culturali deve adattarsi alla classificazione NACE ed alle classificazioni nazionali che ne derivano.

Allo stato attuale, la corrispondenza tra la classificazione delle attività culturali e la classificazione NACE non è ancora perfetta (si veda sopra). I problemi incontrati illustrano il grado attuale di discrepanza. Gli esempi riportati di seguito sono tratti dalla classificazione NACE (al livello di 4 cifre):

- alcune attività culturali che debbono essere distinte sono invece raggruppate insieme nella stessa classe NACE. *Esempio*: monumenti, musei ed archeologia classificati nella 92.52;
- alcune attività non sono differenziabili. *Esempio*: la creazione, pubblicazione, distribuzione e commercio di prodotti multimediali;
- alcune attività culturali che appartengono a domini differenti si trovano nella stessa classe NACE con attività relative ad altri domini. *Esempio*: l'organizzazione di eventi e la sensibilizzazione nei confronti del teatro, della musica, dei beni culturali, ecc. non possono essere distinte per dominio. Inoltre, si trovano all'interno di una classe che raccoglie tutte le attività delle altre organizzazioni associative (91.33);
- alcune attività sono suddivise in più classi NACE. *Esempio*: istruzione (80.30 e 80.42). In taluni casi, le classi NACE possono comprendere attività che esulano dal campo culturale. Il commercio di beni culturali è classificato insieme ad altre attività commerciali;
- infine, la classe 92.31 raggruppa insieme attività che sono associate non solo a domini culturali differenti (musica, arti visive, teatro, ecc.) ma che hanno anche funzioni differenti (creazione, produzione, distribuzione).

È chiaro come, dato questo scenario, la costruzione di statistiche culturali utilizzabili a partire da rilevazioni nazionali basate sulla classificazione NACE, presenti molte difficoltà. La situazione è resa ancor più problematica dal fatto che alcune rilevazioni europee o nazionali si basano sulla classificazione NACE a livello di 3 o 2 cifre.

Pertanto, la TF1 raccomanda:

- una soluzione a breve termine, che, pur non essendo completamente soddisfacente, possa migliorare la qualità delle statistiche culturali, per esempio convincendo gli istituti statistici nazionali e tutti gli altri produttori di dati della necessità di fornire

dati a livello di quattro cifre della classificazione NACE;

- la creazione di un livello a 5 cifre per alcune classi della NACE potrebbe essere una soluzione a medio termine;
- una soluzione a lungo termine potrebbe essere rappresentata dall'inserimento delle attività culturali in una revisione futura della NACE. È anche possibile pensare a delle revisioni parziali, che potrebbero essere completate in tempi più rapidi, di uno o più codici di classificazione.

3.3.3 Adattamento ed ulteriori sviluppi delle indagini nazionali attraverso l'uso di definizioni, classificazioni e indicatori comuni

Le proposte seguenti sono state avanzate dalla TF1 a seguito dello studio delle tipologie di dati prodotti, del loro contenuto, delle fonti e del metodo di produzione utilizzato in ogni paese per quanto riguarda i musei, le biblioteche, le arti visive ed il teatro.

I risultati di questo studio, discussi nel paragrafo 3.2.5., mettono in luce le difficoltà nel produrre statistiche comparabili, basate sui dati nazionali esistenti. Inoltre, viene evidenziata la scarsa possibilità di migliorare le statistiche nazionali esistenti, almeno per quanto riguarda la comparabilità dei dati, poiché gli scopi ed i campi di interesse variano notevolmente da un paese all'altro. Pertanto, la Task Force raccomanda lo sviluppo di dati comuni e comparabili, basati su una serie di indicatori e relative definizioni, che debbono essere ancora creati. A lungo termine, si dovrà compiere uno sforzo serio per definire e produrre indicatori analitici.

Questo corpus di dati dovrebbe essere prodotto ogni volta che uno stato membro programma un'indagine statistica.

Si devono perseguire due obiettivi:

- modificare le indagini nazionali per poter integrare le definizioni, le classificazioni e gli indicatori proposti;
- incoraggiare lo sviluppo di indagini nazionali in quei paesi che ancora non ne dispongono, favorendo l'utilizzazione delle definizioni, delle classificazioni e degli indicatori proposti in questa sede.

↳ **Musei**

- Variabili ed indicatori

Le variabili principali da cui iniziare sono quelle generali esplicative:

- a) Numero di musei
- b) Ingressi* (distinguendo preferibilmente quelli a pagamento da quelli gratuiti)
- c) Personale (distinguendo preferibilmente quello a tempo indeterminato da quello a tempo determinato, il personale scientifico dal resto degli addetti)
- d) Introiti

* Numero di ingressi. Si veda il rapporto della TF4 per avere i dati percentuali relativi alla popolazione che ha visitato i musei.

Gli indicatori da costruire sono i seguenti:

- a) Numero di musei per 100.000 persone
- b) Ingressi totali per 100.000 persone
- c) Ingressi a pagamento sul totale degli ingressi
- d) Numero medio di addetti per museo
- e) Personale a tempo indeterminato sul personale totale
- f) Personale scientifico sul personale a tempo indeterminato
- g) Introiti per 100.000 persone

Tutte le variabili e gli indicatori dovranno essere riferiti ai musei specificati nelle definizioni e dovranno essere classificati in base alla loro tipologia, proprietà e condizione amministrativa. In altre parole, in base alla classificazione descritta di seguito.

- Definizioni e classificazioni

Le definizioni e le classificazioni proposte dalla Task Force, anche se sono basate su quelle dell'UNESCO, derivano da una definizione più rigida del concetto di museo. Ad esempio, le istituzioni che mostrano esseri viventi, le riserve naturali ed i centri scientifici non sono compresi.

La classificazione proposta disaggrega i musei per:

- natura della collezione: la proposta è quella di semplificare la classificazione dell'UNESCO, riducendo a tre le nove categorie. Questa scelta si fonda sul fatto che solitamente le collezioni dei musei sono politematiche. Sebbene la distinzione per tema sia interessante a livello di statistiche nazionali, non sembra necessaria ai fini della comparabilità a livello europeo. Va anche detto che i musei di arte moderna sono classificati in "Musei d'arte, archeologici e storici";
- condizione amministrativa: la proposta avanzata è quella di distinguere i musei pubblici da quelli privati. I musei pubblici sono disaggregati in musei nazionali gestiti o di proprietà dello Stato ed altri musei pubblici gestiti o amministrati dagli enti locali (provincia, regione, comune).

Tavola 3.3 – Le definizioni e le classificazioni proposte per i musei

Classificazione UNESCO	Proposta
<p>1) Secondo la definizione data dall'International Council of Museums (ICOM), un museo è un'istituzione permanente, non a scopo di lucro, al servizio della società e del suo sviluppo, aperta al pubblico, che acquisisce, conserva, ricerca, comunica ed espone per studio, istruzione e diletto, prodotti dell'attività umana e del suo ambiente. Oltre ai musei definiti sopra, sono oggetto di rilevazioni statistiche anche le seguenti categorie, in quanto riconosciuti come musei dall'ICOM:</p>	<p>1) Secondo la definizione data dall'International Council of Museums (ICOM), un museo è un'istituzione permanente, non a scopo di lucro, al servizio della società e del suo sviluppo, aperta al pubblico, che acquisisce, conserva, ricerca, comunica ed espone per studio, istruzione e diletto, prodotti dell'attività umana e del suo ambiente. Oltre ai musei definiti sopra, sono oggetto di rilevazioni statistiche anche le seguenti categorie, in quanto riconosciuti come musei dall'ICOM:</p>
<p>a) Istituti di conservazione e mostre permanenti curate da biblioteche e centri di archiviazione.</p>	<p>a) Istituti di conservazione e mostre permanenti curate da biblioteche e centri di archiviazione.</p>
<p>b) Monumenti e siti naturali, archeologici ed etnografici e siti di musei naturali, per la loro attività di comunicazione, acquisizione e conservazione.</p>	<p>b) Monumenti e siti naturali, archeologici ed etnografici e siti di musei naturali, per la loro attività di comunicazione, acquisizione e conservazione.</p>
<p>c) Istituzioni con esseri viventi, quali giardini botanici e zoologici, acquari, ecc. d) Riserve naturali e) Centri scientifici e planetari</p>	<p>} Non presi in esame dalla classificazione proposta</p>
<p>2) La classificazione secondo l'area principale della mostra o della collezione riguarda le seguenti categorie:</p>	<p>2) Proposta per la classificazione in base all'area principale delle mostre e delle collezioni:</p>

<p>a) Musei di arte: musei per l'esibizione di opere d'arte e di arti applicate. Fanno parte di questo gruppo i musei che espongono sculture, le pinacoteche, i musei di fotografia e cinematografia, i musei di architettura, comprese le mostre d'arte permanenti curate da biblioteche ed i centri di archiviazione, ecc.</p> <p>b) Musei archeologici e storici: lo scopo di questi musei è quello di presentare lo sviluppo storico di una regione, paese o provincia, in un arco limitato di tempo oppure attraverso i secoli. Il tratto distintivo dei musei archeologici è che tutta o parte della loro collezione è frutto di scavi. Il gruppo comprende musei con collezioni di oggetti o resti storici, musei commemorativi, archivi, musei militari, musei dedicati a personaggi storici, musei archeologici, musei antiquari, ecc.</p>	<p>a) Musei di arte, archeologici e storici</p>
<p>Classificazione UNESCO</p>	<p>Proposta</p>
<p>c) Musei di storia naturale e scienze naturali: musei che trattano uno o più argomenti relativi a diverse discipline quali la biologia, la geologia, la botanica, la zoologia, la paleontologia e l'ecologia.</p> <p>d) Musei della scienza e della tecnologia: i musei di questa categoria sono dedicati ad una o più scienze esatte o alla tecnologia, ad esempio l'astronomia, la matematica, la fisica, la chimica, le scienze mediche, le industrie delle costruzioni, i manufatti, ecc.; i planetari ed i centri scientifici sono compresi in questa categoria.</p> <p>e) Musei etnografici ed antropologici: musei che conservano reperti sulla cultura, sulla struttura sociale, sulle credenze, sui costumi, sulle arti tradizionali, ecc.</p>	<p>b) Musei della scienza e della tecnologia, ed etnografici</p>
<p>f) Musei specializzati: musei che si occupano di ricercare ed esibire tutti gli aspetti relativi ad un tema o argomento unico non compreso in nessuna delle categorie precedenti.</p> <p>g) Musei regionali: musei che illustrano una zona più o meno estesa, costituente un complesso storico e culturale ed a volte anche etnico, economico o sociale, ad esempio musei la cui collezione si riferisce più ad una zona specifica che ad un tema o ad un argomento.</p> <p>h) Musei generici: musei con collezioni miste che non possono essere</p>	<p>c) Altri musei</p>

<p>identificati secondo un campo prevalente.</p> <p><i>i) Altri musei:</i> musei che non rientrano in nessuna delle categorie indicate sopra.</p>	
<p><i>j) Monumenti e siti:</i> opere scultoree e architettoniche ed aree topografiche di interesse particolare dal punto di vista archeologico, storico, etnologico o antropologico</p> <p><i>k) Giardini zoologici, botanici, acquari e riserve naturali:</i> il tratto distintivo di queste istituzioni è che mostrano esemplari dal vivo</p>	} Non presi in esame dalla classificazione proposta
3) La classificazione dei musei secondo la proprietà o l'autorità che li gestisce è la seguente:	3) Proposta di classificazione dei musei secondo la proprietà o l'autorità che li gestisce:
<i>a) Musei nazionali:</i> musei di proprietà o gestiti dalle autorità centrali o federali	<i>a) Musei nazionali:</i> musei di proprietà o gestiti dalle autorità centrali o federali
<i>b) Altri musei pubblici:</i> musei di proprietà o gestiti da altre autorità statali (stato federale, provincia, contea, città, ecc.) o da aziende pubbliche, fondazioni, istituti di istruzione, chiese, ecc.	<i>b) Altri musei pubblici:</i> musei di proprietà o gestiti da altre autorità statali (stato federale, provincia, contea, città, ecc.)
<i>c) Musei privati:</i> musei di proprietà di privati o organizzazioni private.	<i>c) Musei privati:</i> musei di proprietà di privati o di organizzazioni private o di aziende pubbliche, fondazioni, istituti di istruzione, chiese, ecc.

↳ **Biblioteche**

Per quanto riguarda le biblioteche, quasi tutti i paesi fanno riferimento alle definizioni ed alle classificazioni dell'UNESCO. In questo caso, le modifiche apportate a livello nazionale rendono difficoltosa la comparabilità. La TF1 raccomanda un utilizzo più rigido e sistematico delle definizioni e delle classificazioni dell'UNESCO che sono riportate di seguito.

- Variabili ed indicatori

Le variabili principali necessarie per iniziare sono quelle generali esplicative:

- a) Biblioteche: numero di unità amministrative
- b) Punti di servizio
- c) Libri e periodici
- d) Audiovisivi
- e) Articoli su altri supporti
- f) Servizi di accesso ad Internet disponibili per il pubblico *
- g) Libri consultati
- h) Libri dati in prestito
- i) Periodici dati in prestito, consultati
- j) Audiovisivi dati in prestito, consultati
- k) Articoli su altri supporti: dati in prestito, consultati
- l) Utenti ammessi al prestito
- m) Personale : -totale, di cui scientifico, altro
 -totale, di cui a tempo indeterminato
- n) Introiti ottenuti dalla registrazione degli utenti e dai prestiti

Si debbono costruire i seguenti indicatori:

- a) Punti di servizio per 100.000 persone
- b) Libri per 100.000 persone
- c) Utenti ammessi al prestito per 100.000 persone
- d) Libri consultati per 100.000 persone
- e) Libri dati in prestito per 100 000 persone
- f) Personale per biblioteca

Tutte le variabili e gli indicatori dovranno essere riferiti ai seguenti tipi di biblioteche:

- a) Biblioteche nazionali
- b) Biblioteche pubbliche o aperte al pubblico
- c) Biblioteche di istituzioni di istruzione superiore (biblioteche universitarie)
- d) Biblioteche specializzate
- e) Altre biblioteche principali non specializzate

* L'accesso ai servizi Internet per il pubblico si sta diffondendo nelle biblioteche. Al momento non sono ancora disponibili statistiche su questo aspetto, ma è importante prevederle per il futuro.

- Definizioni e classificazioni

Il Gruppo di Lavoro ha proposto di adottare le classificazioni e le definizioni dell'UNESCO apportando piccole modifiche. Ad esempio, per essere comprese nella categoria "altre biblioteche principali non specializzate" si richiede un fondo di 150.000 opere.

Unità amministrativa

Qualsiasi biblioteca o gruppo di biblioteche indipendenti con un direttore unico o un'amministrazione unica.

Punto di servizio

Qualsiasi biblioteca, indipendente o parte di un gruppo di biblioteche che costituiscono un'unità amministrativa, che offre servizi agli utenti in locali separati. Il termine "punto di servizio" comprende le biblioteche indipendenti, le biblioteche centrali e le succursali di biblioteche (con sede fissa, mobili, biblioteche circolanti, biblioteche su imbarcazioni, biblioteche su treni), a condizioni che forniscano direttamente agli utenti i loro servizi. I punti di sosta delle biblioteche circolanti non costituiscono un punto di servizio.

Audiovisivo

Qualsiasi articolo che non sia una microcopia o un documento elettronico e che necessita di un'apparecchiatura speciale per essere visionato o ascoltato. Sono compresi articoli quali dischi, nastri, cassette, CD musicali, diapositive e audiovisivi combinati quali film, videocassette, ecc..

Altri articoli

Altri articoli (cartine geografiche, documenti in formato elettronico, opere grafiche, microcopie, manoscritti).

Utente ammesso al prestito

Qualsiasi persona iscritta ad una biblioteca per poter prendere in prestito articoli ed utilizzarli al di fuori dei locali della biblioteca.

Tavola 3.4 - -Le definizioni e le classificazioni proposte per le biblioteche

Classificazione UNESCO	Proposta
<p>1) Indipendentemente dal titolo, qualsiasi collezione organizzata di libri e periodici a stampa o di altro materiale grafico o audiovisivo, ed i servizi forniti dal personale per facilitare l'uso di tali materiali, per soddisfare le necessità informative, di ricerca, di formazione o ricreative degli utenti.</p>	<p>1) Indipendentemente dal titolo, qualsiasi collezione organizzata di libri e periodici a stampa o di altro materiale grafico o audiovisivo, ed i servizi forniti dal personale per facilitare l'uso di tali materiali, per soddisfare le necessità informative, di ricerca, di formazione o ricreative degli utenti.</p>
<p>2) Le biblioteche comprese in questa definizione devono essere classificate nelle seguenti categorie e sotto-categorie:</p>	<p>2) Le biblioteche comprese in questa definizione devono essere classificate nelle seguenti categorie e sotto-categorie:</p>
<p>a) Biblioteche nazionali: biblioteche, che indipendentemente dalla loro intitolazione, hanno il compito di acquisire e conservare copie di ogni pubblicazione significativa pubblicata all'interno del paese e che operano come biblioteche "deposito" per disposizione di legge o in base ad una qualsiasi altra disposizione. Possono anche svolgere una delle seguenti funzioni: compilare una bibliografia nazionale, conservare ed aggiornare una vasta e rappresentativa raccolta di opere letterarie straniere, compresi i libri che riguardano il paese in cui è ubicata la biblioteca; fungere da centro bibliografico nazionale; compilare cataloghi congiunti; pubblicare bibliografie nazionali retrospettive. Le biblioteche definite "nazionali", ma le cui funzioni non corrispondono a quanto specificato sopra non devono essere collocate nella categoria "biblioteche nazionali".</p>	<p>a) Biblioteche nazionali: biblioteche, che indipendentemente dalla loro intitolazione, hanno il compito di acquisire e conservare copie di ogni pubblicazione significativa pubblicata all'interno del paese e che operano come biblioteche "deposito" per disposizione di legge o in base ad una qualsiasi altra disposizione. Possono anche svolgere una delle seguenti funzioni: compilare una bibliografia nazionale, conservare ed aggiornare una vasta e rappresentativa raccolta di opere letterarie straniere, compresi i libri che riguardano il paese in cui è ubicata la biblioteca; fungere da centro bibliografico nazionale; compilare cataloghi congiunti; pubblicare bibliografie nazionali retrospettive. Le biblioteche definite "nazionali", ma le cui funzioni non corrispondono a quanto specificato sopra non devono essere collocate nella categoria "biblioteche nazionali".</p>
<p>b) Biblioteche di istituzioni di istruzione superiore: biblioteche al servizio principalmente di studenti e professori in università ed altre istituzioni di istruzione superiore. Possono anche essere aperte al pubblico, senza distinzioni. Si debbono distinguere:</p> <ul style="list-style-type: none"> - biblioteche centrali dell'università o biblioteche principali, che possono essere ubicate altrove ma hanno un unico direttore; - biblioteche annesse a istituti o dipartimenti universitari, che non dipendono o sono gestite dalla biblioteca centrale dell'università o dalla biblioteca principale; - biblioteche annesse a istituzioni di istruzione superiore che non sono comprese in università. 	<p>b) Biblioteche di istituzioni di istruzione superiore: biblioteche al servizio principalmente di studenti e professori in università ed altre istituzioni di istruzione superiore. Possono anche essere aperte al pubblico, senza distinzioni. Si debbono distinguere:</p> <ul style="list-style-type: none"> - biblioteche centrali dell'università o biblioteche principali, che possono essere ubicate altrove ma hanno un unico direttore; - biblioteche annesse a istituti o dipartimenti universitari, che non dipendono o sono gestite dalla biblioteca centrale dell'università o dalla biblioteca principale; - biblioteche annesse a istituzioni di istruzione superiore che non sono comprese in università.

Classificazione UNESCO	Proposta
<p>c) Altre biblioteche principali non specializzate: biblioteche non specializzate di carattere culturale, non si tratta né di biblioteche di istituzioni di istruzione superiore né di biblioteche nazionali, anche se possono svolgere le funzioni di biblioteca nazionale in particolari zone geografiche.</p>	<p>c) Altre biblioteche principali non specializzate: biblioteche non specializzate di carattere culturale, non si tratta né di biblioteche di istituzioni di istruzione superiore né di biblioteche nazionali, anche se possono svolgere le funzioni di biblioteca nazionale in particolari zone geografiche. Per poter avere un'ampia comparabilità, il termine "principali" sarà utilizzato per biblioteche con un fondo di oltre 150.000 articoli (libri e periodici)</p>
<p>d) Biblioteche scolastiche: biblioteche annesse a qualsiasi tipo di scuola di grado inferiore a quello universitario e principalmente al servizio degli alunni e degli insegnanti di tali scuole, anche se possono essere aperte al pubblico. Collezioni separate di classi appartenenti alla medesima scuola devono essere considerate biblioteche a parte, e devono essere conteggiate come un'unità amministrativa ed un punto di servizio.</p>	<p>} Non presi in esame dalla classificazione proposta</p>
<p>e) Biblioteche specializzate: biblioteche di associazioni, servizi statali, parlamentari, istituti di ricerca (esclusi gli istituti universitari), società culturali, associazioni professionali, musei, imprese commerciali, industrie, camere di commercio, ecc. o altri gruppi organizzati, la maggior parte delle collezioni è relativa ad un campo o argomento specifico, per esempio scienze naturali, scienze sociali, agricoltura, chimica, medicina, economia, ingegneria, giurisprudenza, storia. Si debbono distinguere:</p> <ul style="list-style-type: none"> - biblioteche che forniscono materiali e servizi a tutti i richiedenti; - biblioteche che offrono i propri servizi e le proprie collezioni principalmente ad utenti specializzati, anche se in alcuni casi le informazioni sono utilizzate da specialisti non appartenenti al gruppo responsabile del mantenimento. 	<p>d) Biblioteche specializzate: biblioteche di associazioni, servizi statali, parlamentari, istituti di ricerca (esclusi gli istituti universitari), società culturali, associazioni professionali, musei, imprese commerciali, industrie, camere di commercio, ecc. o altri gruppi organizzati, la maggior parte delle collezioni è relativa ad un campo o argomento specifico, per esempio scienze naturali, scienze sociali, agricoltura, chimica, medicina, economia, ingegneria, giurisprudenza, storia.</p>
<p>f) Biblioteche pubbliche (o popolari): biblioteche al servizio dei componenti di una comunità o di una regione, gratuitamente o in cambio di un'iscrizione nominale, possono essere al servizio di tutti o di categorie particolari di utenti, ad esempio bambini, personale delle forze armate, pazienti di ospedali, lavoratori e dipendenti.</p>	<p>e) Biblioteche pubbliche (o popolari): biblioteche al servizio dei componenti di una comunità o di una regione, gratuitamente o in cambio di un'iscrizione nominale, possono essere al servizio di tutti o di categorie particolari di utenti, ad esempio bambini, personale delle forze armate, pazienti di ospedali, lavoratori e dipendenti.</p>

↳ Arti visive

Il Gruppo di Lavoro ha verificato quanto sia difficile trovare una definizione universale per descrivere le arti visive. I risultati emersi dalla raccolta dati (si veda 2.3.) hanno indotto la Task Force a suggerire la creazione di un gruppo di lavoro speciale per completare l'analisi. Questo lavoro potrebbe essere svolto delineando accuratamente il campo delle arti visive (in particolare in rapporto al design, alla fotografia, alle arti applicate ed alla multimedialità) e descrivendo le procedure da seguire nella raccolta dei dati.

Le variabili principali necessarie per iniziare sono quelle generali esplicative:

- a) Artisti
- b) Gallerie d'arte
- c) (Affari) volume delle vendite delle gallerie d'arte
- d) Volume delle vendite all'asta
- e) Importazioni ed esportazioni di opere d'arte
- f) Finanziamenti pubblici alle arti visive.

Si debbono costruire i seguenti indicatori:

- a) Artisti per 100.000 addetti; percentuale di artisti in rapporto alla popolazione attiva
- b) Percentuale degli artisti visivi (plastici) in rapporto a tutte le occupazioni artistiche e culturali
- c) Volume medio delle vendite delle gallerie d'arte
- d) Volume medio delle vendite all'asta
- e) Incidenza delle importazioni di opere d'arte sul totale delle importazioni
- f) Incidenza delle esportazioni di opere d'arte sul totale delle esportazioni.

↳ Teatro

Come per le arti visive, è necessaria una conoscenza completa del dominio per poter produrre statistiche comparabili, a causa delle notevoli differenze nell'organizzazione delle attività teatrali nei diversi paesi. Queste differenze riguardano non solo la classificazione dei diversi generi, ma anche il modo nel quale la vita teatrale è organizzata. In alcuni paesi, l'attività teatrale è strutturata intorno a compagnie più o meno stabili. In altri, invece, il teatro riguarda principalmente le organizzazioni teatrali, che possono essere istituzioni pubbliche o società private, che controllano uno o più teatri. Queste organizzazioni possono occuparsi di produzioni oppure ospitare spettacoli prodotti altrove. I diversi sistemi non escludono l'esistenza di compagnie itineranti che propongono opere dal loro repertorio.

La TF1 raccomanda la creazione di un gruppo di lavoro speciale per continuare l'analisi iniziata. Questo gruppo di lavoro speciale dovrà prima occuparsi della distinzione tra professionisti ed amatori, resa necessaria dalla crescente interazione tra i due settori di attività. Inoltre, in alcuni paesi potrebbe risultare molto riduttivo limitarsi alle attività teatrali dei soli professionisti.

Intanto il Gruppo di Lavoro ha compilato un elenco delle associazioni nazionali di autori, che costituisce una fonte di informazioni sulle attività dello spettacolo. Si dovrebbe incoraggiare la collaborazione con queste associazioni, sia a livello nazionale che europeo.

Le variabili principali necessarie sono quelle generali esplicative:

- a) Drammaturghi
- b) Compagnie ed organizzazioni teatrali (distinguendo quelle finanziate dallo Stato, dalle regioni, dai comuni, ecc.)
- c) Teatri, per esempio stabili, che operano per presentare opere dal vivo, di cui finanziate
- d) Produzioni
- e) Spettacoli
- f) Dati sul pubblico
- g) Introiti
- h) Scuole specializzate

Si debbono costruire i seguenti indicatori:

- % di compagnie e organizzazioni teatrali con finanziamento;
- % di teatri finanziati;
- teatri per 100.000 persone;
- spettacoli, pubblico e entrate per 100.000 persone;
- spettatori per spettacolo.

↳ **Istruzione e formazione**

L'istruzione è stata trattata separatamente nei quattro domini scelti. La Task Force propone la compilazione di statistiche europee sull'istruzione culturale ed artistica a livello post-universitario e post-diploma. Queste statistiche dovrebbero occuparsi della formazione di professionisti che saranno impiegati in occupazioni culturali ed artistiche (si veda il lavoro della TF2).

Le variabili associate all'istruzione sono: scuole, iscritti e diplomati

ALLEGATI METODOLOGICI

Raccolta dati sperimentale

Allegato 1 – *Confronto delle definizioni nazionali dei musei*

Allegato 2 – *Confronto delle definizioni nazionali delle arti visive*

Allegato 3 – *Confronto delle definizioni nazionali delle biblioteche. Definizioni internazionali e proposta avanzata dalla TFI*

Allegato 4 – *Confronto delle definizioni nazionali del teatro*

Allegato 1 – *Confronto delle definizioni nazionali dei musei*

Statistiche sui musei

		SPAGNA	FINLANDIA a	FRANCIA	ITALIA	LUSSEMBUR GO	<i>Osserva zione N°</i>
Anno		1994	1996	1996/97	1992/96	1997	1
MUSEI Pubblici + Privati							
NUMERO	TOTALE	1.054	139	1.265	2.698	20	2
	100.000 ab.	2,7	2,71	2	4,7	4,76	3
INGRESSI	TOTALE (milioni)	31,03	3,89	50	39,88	*	4
	100.000 ab.	79.268	75.953	85.000	69.562	*	5
PERSONAL E	TOTALE	6.897	1.530	*	16.031	*	6
	% a tempo indeterminato	70,2	*	*	*	*	7
INTROITI	TOTALE (milioni)	*	32,64	*	*	*	8
	100.000 ab.	*	635.925	*	*	*	9
MUSEI PUBBLICI Statali + altri musei pubblici							
NUMERO	TOTALE	622	90	1.112	1.787	3	10
	100.000 ab.	1,6	1,75	*	3,1	0,71	11

INGRESSI	TOTALE (milioni)	18,98	2,97	*	27,202	*	12
	100.000 ab.	48.477	57.852	*	47.446	*	13
PERSONAL E	TOTALE	5.553	1.207	*	13.706	*	14
	% a tempo indeterminato	74.4	**	*	*	*	15
INTROITI	TOTALE (milioni)	*	21,85	*	*	*	16
	100.000 ab.	*	425.764	*	*	*	17

Statistiche sui musei (segue)

		SPAGNA	FINLANDIA a	FRANCIA	ITALIA	LUSSEMBURGO	<i>Osservazione N°</i>
Anno		1994	1996	1996/97	1992/96	1997	
MUSEI PUBBLICI Statali							
NUMERO	TOTALE	177	13	93	363	2	18
	100.000 ab.	0,5	0,25	*	0,6	*	19
INGRESSI	TOTALE (milioni)	10,496	0,880	12,6	15,413	102,205	20
	100.000 ab.	26.811	17.140	22	26.883	24.335	21
PERSONAL E	TOTALE	3.140	340	160	7.085	119	22
	% a tempo indeterminato	78,8	*	*	*	98	23
INTROITI	TOTALE (milioni)	*	11,81	258	54,48	*	24
	100.000 ab.	*	230.162	21	95.029	*	25

MUSEI PUBBLICI							
Altri musei pubblici							
NUMERO	TOTALE	445	77	1.019	1.424	1	26
	100.000 ab.	1,1	1,5	*	2,5	*	27
INGRESSI	TOTALE (milioni)	8,482	2,089	*	11,789	*	28
	100.000 ab.	21.666	40.713	*	20.562	*	29
PERSONALE	TOTALE	2.413	867	*	6.621	*	30
	% a tempo indeterminato	68,8	*	*	*	*	31
INTROITI	TOTALE (milioni)	*	10,04	*	*	*	32
	100.000 ab.	*	195,602	*	*	*	33

Statistiche sui musei (segue)

		SPAGNA	FINLANDIA	FRANCIA	ITALIA	LUSSEMBURGO	<i>Osservazione</i>
Anno		1994	1996	1996/97	1992/96	1997	<i>N°</i>
MUSEI PRIVATI							
NUMERO	TOTALE	432	49	153	911	31	34
	100.000 ab.	1,1	0,96	*	1,6	7,41	35
INGRESSI	TOTALE (milioni)	12,054	0,929	*	12,680	*	36
	100.000 ab.	30.791	18.101	*	22.116,4	*	37
PERSONALE	TOTALE	1.344	323	*	2.325	*	38
	% a tempo indeterminato	52,6	*	*	*	*	39

INTROITI	TOTALE (milioni)	*	10,79	*	*	*	40
	100.000 ab.	*	210.162	*	*	*	41
MUSEI PUBBLICI per tipo di oggetti esposto Arte, archeologia e storia (a e b della classificazione UNESCO)							
NUMERO	TOTALE	288	28	300	1.102	1	42
	100.000 ab.	0,7	0,55	*	1,9	*	43
INGRESSI	TOTALE (milioni)	10,799	1,029	*	*	49.757	44
	100.000 ab.	27.585	20.052	*	*	11.847	45
PERSONAL E	TOTALE	3.234	*	*	*	78	46
	% a tempo indeterminato	76,3	*	*	*	99	47
INTROITI	TOTALE (milioni)	*	*	*	*	*	48
	100.000 ab.	*	*	*	*	*	49

Statistiche sui musei (segue)

		SPAGNA	FINLANDIA a	FRANCIA	ITALIA	LUSSEMBUR GO	<i>Osservazion e N°</i>
Anno		1994	1996	1996/97	1992/96	1997	
Musei della scienza e della tecnologia (c, d, e della classificazione UNESCO)							
NUMERO	TOTALE	125	9	100	424	1	50
	100.000 ab.	0,3	0,18	*	0,7	*	51
INGRESSI	TOTALE in milioni	3,521	0,002	*	*	52.448	52
	100.000 ab.	8,99	43	*	*	12,488	53

PERSONAL E	TOTALE	802	*	*	*	41	54
	% a tempo indeterminato	71,4	*	*	*	97	55
INTROITI	TOTALE in milioni	*	*	*	*	*	56
	100.000 ab.	*	*	*	*	*	57
ALTRI MUSEI (f, g, h, i, ... della classificazione UNESCO)							
NUMERO	TOTALE	210	53	600	261	*	58
	100.000 ab.	0,5	1,03	*	0,5	*	59
INGRESSI	TOTALE in milioni	4,658	1,938	*	*	*	60
	100.000 ab.	11.898	37.756	*	*	*	61
PERSONAL E	TOTALE	1.527	*	*	*	*	62
	% a tempo indeterminato	72,1	*	*	*	*	63
INTROITI	TOTALE in milioni	*	*	*	*	*	64
	100.000 ab.	*	*	*	*	*	65

Statistiche sui musei (segue)

SCUOLE SPECIALIZZATE E CENTRI DI FORMAZIONE (UNIVERSITÀ E POST-UNIVERSITARIE)						
PAESE	SPAGNA	FINLANDIA (a)	FRANCIA	ITALIA	LUSSEMBURGO	<i>Osservazione N°</i>
Anno	*	*	1996/97	1992/96	1997	66
NUMERO	*	*	2	29	0	67

STUDENTI	*	*	2.600	14.668	0	68
DIPLOMATI	*	*	*	129	0	69

* Non disponibile

OSSERVAZIONI

SPAGNA

Fonte: Ministero della Pubblica Istruzione e della Cultura

4 : gli ingressi sono stati conteggiati per il 67% dei musei

5 : il personale è stato contato per il 64% dei musei

12, 20, 28: gli ingressi sono stati conteggiati per il 71,9% dei musei

36 : gli ingressi sono stati conteggiati per il 60% dei musei privati

14, 22, 30 : il personale è stato contato per il 72,7% dei musei pubblici

38 : il personale è stato contato per il 52% dei musei privati

FINLANDIA

Fonte: Ente nazionale delle Antichità, Helsinki

a : musei a conduzione professionale a tempo pieno

4 : ingressi a pagamento e gratuiti

2 : i dati indicano il numero di unità amministrative, che possono comprendere più musei; nel 1986 erano 280 musei in totale.

Personale : contato in unità equivalenti a tempo pieno

FRANCIA

Fonte: Ministero della Cultura

1: Numero di musei per tipo di collezione (1997)

Ingressi ai musei - Stime (1997)

Personale dei musei (1996)

Introiti derivanti dagli ingressi (1996)

18 : di cui musei nazionali gestiti dal Ministero della Cultura: 32

20-22 : dati basati sui musei nazionali gestiti dal Ministero della Cultura
i dati relativi al personale si riferiscono alle unità scientifiche dei musei nazionali gestiti solo dal Ministero della Cultura

24, 25 : dati basati sui musei nazionali gestiti dal ministero della Cultura; indicano gli introiti derivanti dagli ingressi e non le entrate per 100.000 persone

66: L'indagine ha riguardato le istituzioni di livello post-secondario che si occupano della formazione del personale chiamato a ricoprire il ruolo di custode.

I corsi universitari non sono compresi.

ITALIA

Fonte: ISTAT

musei privati: comprendono i musei delle organizzazioni ecclesiastiche
di arte, archeologia: comprendono i musei di arte, archeologia, storia e documentazione

di scienza e tecnologia: comprendono musei di scienza e storia naturale, etnografici ed antropologici

altri musei: comprendono i musei specializzati, i musei regionali e quelli generici

Numero : al 1 Gennaio 1996

Ingressi : al 1 Gennaio 1993; Gli ingressi totali comprendono quelli a pagamento e quelli gratuiti

Gli ingressi per 100.000 persone comprendono gli ingressi gratuiti e quelli a pagamento

LUSSEMBURGO

Fonte : Ministero della Cultura

1: Nel 1998 è stata avviata un'indagine nazionale sugli ingressi ai musei

I dati relativi agli ingressi indicano il numero di visitatori dei musei (dal Lussemburgo e da altri paesi)

34: Finanziati essenzialmente dallo Stato e dai comuni

Definizioni, classificazioni e osservazioni sui musei

	SPAGNA	FINLANDIA	FRANCIA	ITALIA	LUSSEMBURGO
ANNO	1994	1996	1996/97	1993/96	1997
DEFINIZIONI / CLASSIFICAZIONI	<p>Il termine ‘museo’ indica un’istituzione permanente che ricerca collezioni artistiche, scientifiche, tecniche ed altre, le acquisisce, le conserva, si occupa della comunicazione e delle mostre per fini di studio, istruzione e ricreativi.</p> <p>Questa definizione è basata su quella dell’UNESCO.</p>	<p>Le definizioni e le classificazioni utilizzate per la Finlandia si basano su quelle definite dall’UNESCO. Sono compresi solo i musei gestiti su base professionale e funzionanti a tempo pieno.</p>	<p>Ci sono musei statali, musei che appartengono ad enti locali e musei autorizzati dallo stato e di proprietà di istituzioni private (indicati come musei autorizzati e sottoposti a controllo).</p> <p>Il campo specificato dalla definizione corrisponde in linea di massima alla definizione dell’UNESCO.</p> <p>In Francia, il termine “museo” indica anche le gallerie d’arte pubbliche (per esempio: non-commerciali).</p>	<p>La classificazione utilizzata si basa sulla classificazione UNESCO.</p>	<p>Le definizioni e le classificazioni utilizzate per il Lussemburgo si basano su quelle definite dall’UNESCO.</p>

OSSERVAZIONI	NUMERO		<p>Altri musei pubblici: 53 (i musei privati non sono compresi in questa classificazione)</p>	<p>Il numero di musei statali comprende i musei nazionali gestiti dal Ministero della Cultura.</p> <p>Musei statali: di cui musei nazionali controllati dal Ministero della Cultura: 32.</p> <p>Il numero degli altri musei pubblici corrisponde al numero di musei autorizzati e controllati dal Ministero della Cultura.</p> <p>Musei pubblici classificati in base alla natura degli articoli esposti: il numero si calcola su base percentuale.</p>	<p>I musei privati comprendono i musei delle organizzazioni ecclesiastiche.</p> <p>I musei d'arte, archeologici comprendono i musei di arte, archeologia, storia e documentazione</p> <p>I musei di scienze ed etnografici comprendono i musei di scienze e storia naturale, di scienza e tecnologia, etnografia e antropologia</p> <p>La categoria altri musei comprende i musei specializzati, regionali e generali</p> <p>I dati sul numero di musei corrispondono ai dati raccolti e si riferiscono al 1 Gennaio 1996.</p>	<p>I musei privati sono finanziati principalmente dallo stato e dai comuni.</p>
---------------------	--------	--	---	---	--	---

Definizioni, classificazioni e osservazioni sui musei (segue)

OSSERVAZIONI	INGRESSI	Una colonna aggiuntiva indica il numero di musei che hanno fornito questi dati (valore compreso nel totale) in corrispondenza della categoria del museo		Per quanto riguarda gli ingressi ai musei pubblici, sono presentati soltanto i dati relativi ai musei nazionali controllati dal Ministero della Cultura.	Musei (pubblici + privati) al 1 Gennaio 1993. Il numero di ingressi totale ed il numero di ingressi per 100.000 persone sono divisi in ingressi a pagamento e gratuiti.	I dati relativi agli ingressi si riferiscono ai cittadini lussemburghesi e stranieri che hanno visitato i musei.
	PERSONALE	Una colonna aggiuntiva indica il numero di musei che ha fornito questi dati (valore compreso nel totale) in corrispondenza della categoria del museo	Viene indicato solo il personale a tempo pieno.	Per quanto riguarda il personale dei musei pubblici, vengono presentati soltanto i dati relativi ai musei nazionali controllati dal Ministero della Cultura. Musei statali: i dati si basano sui musei nazionali controllati dal Ministero della Cultura.	Musei (pubblici + privati) al 1 Gennaio 1993.	

	ENTRATE		Le tabelle finlandesi comprendono la tabella 'Finanziamenti (pubblici) FIM' (milioni)	Per quanto riguarda le entrate dei musei pubblici, vengono presentati soltanto i dati dei musei controllati dal Ministero della Cultura.	Musei statali (1996).	
	SCUOLE SPECIALIZZATE E CENTRI DI FORMAZIONE (UNIVERSITÀ E FORMAZIONE POST-UNIVERSITARIA)			<p>Numero di scuole specializzate, iscritti e diplomati.</p> <p>Fonte: Ministero della Cultura, indagine annuale - dati relativi all'anno accademico 1996-1997.</p> <p>L'indagine ha preso in esame le scuole secondarie di livello post-secondario, che si occupano della formazione dei custodi. L'indagine non ha preso in esame la formazione universitaria.</p>	<p>Sono comprese le seguenti scuole universitarie: per la conservazione dei beni culturali; per la storia e conservazione delle opere architettoniche; per il funzionamento delle strutture culturali.</p> <p>I dati si riferiscono all'anno accademico 1995-1996.</p> <p>Il numero di diplomati si riferisce all'anno accademico 1994-1995.</p>	

Allegato 2 – *Confronto delle definizioni nazionali delle arti visive*

Dati sulle arti visive

	Finlandia	Francia	Italia	Lussemburgo	Spagna
Artisti visivi					
a) Censimento della popolazione	4 510	19 800	60 349
b) Indagine sulle forze lavoro	70 435
c) Membri di associazioni professionali	2 662	14 000	2 500
d) Membri di organizzazioni di copyright	ca. 900	948
e) Guide culturali	7 210	..	7 380
f) Iscritti al sistema di previdenza sociale	84	..
% di artisti visivi in tutte le occupazioni artistiche e culturali
Gallerie d'arte					
Numero	156	1 417	1 050	34	608
Volume delle vendite (1000 valuta nazionale)	75 139	1 507 000	12 370 000
Numero di mostre	5 290
Commercio estero di opere di arti visive					
Opere d'arte importate (1000 valuta nazionale)	11 037	799 000	63 649 000	88 460	9 950 628
Opere d'arte esportate (1000 valuta nazionale)	3 179	2 910 000	94 029 000	..	6 942 273
Finanziamento pubblico per le creazioni artistiche (1000 valuta nazionale)	28 228	427 000	..	4 620	100 000
Scuole d'arte					
Numero di scuole di livello post-secondario	8	119	26	0	96
Numero di studenti	544	15 700	14 569	0	13 756
Numero di diplomati	107	..	2 083	0	2 033

Dati sulle arti visive: fonti, anno di riferimento, definizioni

INDICATORI	FINLANDIA	FRANCIA
<p>➤ <i>Artisti visivi</i></p> <p>a) Censimento della popolazione</p> <p>b) Indagine sulle forze lavoro</p> <p>c) Membri di associazioni professionali</p> <p>d) Membri di associazioni di copyright</p>	<p><i>Fonte:</i> Statistiche Finlandia. Censimento 1995.</p> <p><i>Anno di rif.</i> 1995</p> <p>In base alla classificazione delle occupazioni a partire dal 1980.</p> <p><i>Comprende:</i> artisti visivi (1.506 persone) [questa categoria comprende: pittori, scultori, incisori, acquafortisti, artisti grafici, designer per set, illustratori, vignettisti, conservatori (dipinti) ecc.], designer commerciali (1.664 persone), designers e artisti industriali (1.340 persone). Esclude: fotografi e cameramen (1.793 persone).</p> <p><i>Fonte:</i> Statistiche Finlandia.</p> <p>Il campione di artisti è troppo esiguo.</p> <p><i>Fonte:</i> Associazione degli artisti.</p> <p><i>Anno di rif.</i> 1997.</p> <p><i>Comprende</i> le seguenti associazioni: pittori (1.156 persone), scultori (288 persone), artisti grafici (281 persone), artisti fotografi (161 persone) e designer grafici (776 persone)</p> <p><i>Fonte:</i> Kuvasto 1998.</p> <p><i>Anno di rif.</i> 1998</p> <p><i>Comprende:</i> Kuvasto, associazione di pittori, scultori, artisti grafici e artisti</p>	<p><i>Fonte:</i> Istituto Nazionale di Statistica. Census 1990</p> <p><i>Anno di rif.</i> 1990</p> <p><i>Comprende:</i> La classificazione francese delle occupazioni definisce come artisti visivi chi, nel campo delle arti visive, crea un'opera originale: pittori, scultori, incisori, fotografi d'arte, artisti grafici e disegnatori grafici</p> <p>..</p> <p><i>Fonte:</i> Maison des artistes.</p> <p><i>Anno di rif.</i> 1997</p> <p><i>Comprende:</i> Maison des artistes, ente ufficialmente autorizzato a gestire i fondi di previdenza sociale degli autori di opere originali grafiche e visive (ceramiche, disegni, disegno di tessuti, arazzi, acqueforti, decorazioni, incisioni, design grafico, illustrazioni, pitture, piani, sculture, vetro decorato. (Gi artisti fotografi non sono compresi)</p> <p>I dati si riferiscono agli artisti visivi che sono associati alla Maison des artistes, per esempio qualsiasi artista il cui reddito annuo è pari almeno a 1.200 volte la retribuzione oraria minima (FF 46.000)</p> <p>..</p>

	fotografi.	
e) Guide culturali
f) Iscritti al sistema di previdenza sociale	..	Si veda il punto c)
➤ Gallerie d'arte	<i>Fonte:</i> Statistiche Finlandia. Statistiche sulle imprese. <i>Anno di rif.</i> 1995. <i>Comprende:</i> gallerie d'arte e negozi.	<i>Fonte:</i> Maison des artistes. <i>Anno di rif.</i> 1997
- Numero	Un'indagine condotta sulle guide delle gallerie, sugli elenchi telefonici e sui periodici d'arte ha fornito un dato più elevato per il 1997-98, ca. 250.	Alle gallerie è richiesto il pagamento di un contributo alla Maison des artistes per la previdenza sociale degli artisti
- Volume delle vendite	<i>Fonte:</i> Statistiche Finlandia. Statistiche sulle imprese. <i>Anno di rif.</i> 1995. <i>Comprende:</i> gallerie d'arte e negozi	<i>Fonte:</i> Maison des artistes. <i>Anno di rif.</i> 1997 Il volume delle vendite è calcolato sulla base delle transazioni commerciali relative a opere di artisti viventi o morti, francesi o stranieri, a condizione che siano autori di opere d'arte originali. Si calcola come percentuale degli introiti da opere che non sono più soggette al copyright
- Numero di mostre

Dati sulle arti visive (segue)

INDICATORI	FINLANDIA	FRANCIA
➤ Volume delle vendite all'asta	<i>Fonte:</i> Taidepörssi 1997. Catalogo delle opere d'arte finlandesi. Helsinki Media Company. <i>Anno di rif.</i> 1996 <i>Comprende:</i> le quattro case d'aste maggiori	<i>Fonte:</i> Chambre des Commissaires priseurs . <i>Anno di rif.</i> 1997 <i>Comprende:</i> tutte le case d'aste. Non sono disponibili i dati relativi al volume delle vendite di opere d'arte visive.

<p>➤ Commercio estero (importazioni ed esportazioni)</p>	<p><i>Fonte:</i> National Board of Customs. Statistiche annuali sul commercio estero. <i>Anno di rif.</i> 1996. <i>Comprende:</i> dipinti, disegni, incisioni, litografie originali, intagli originali, sculture e statue e oggetti di antiquariato risalenti a più di 100 anni fa.</p>	<p><i>Fonte:</i> Ministry of Finance - Customs Directorate. Statistiche annuali sul commercio estero. <i>Anno di rif.</i> 1997 Classificazione europea ad otto cifre (97 01 1000, 97 01 9000, 97 02 0000, 97 03 0000, 97 06 0000). <i>Comprende:</i> i dipinti, i disegni a mano libera, le incisioni, le litografie originali, gli intagli originali, le sculture e gli oggetti di antiquariato risalenti a più di 100 anni fa</p>
<p>➤ Finanziamento pubblico per le creazioni artistiche</p>	<p><i>Fonte:</i> Arts Council of Finland. <i>Anno di rif.</i> 1994 <i>Comprende:</i> gli acquisti di opere d'arte effettuati dallo stato, il sostegno alle mostre d'arte e quello a singoli artisti sia a livello centrale che regionale. Comprende le arti visive, le arti e i mestieri artistici e il design.</p>	<p><i>Fonte:</i> Ministry of Culture indagine triennale. <i>Anno di rif.</i> 1993 <i>Comprende:</i> i finanziamenti agli artisti ed ai centri d'arte, gli acquisti di opere d'arte effettuati dal governo centrale, dalle regioni, dai dipartimenti e dai comuni con più di 10.000 abitanti.</p>
<p>➤ Scuole d'arte di livello post-secondario</p> <ul style="list-style-type: none"> - Numero - Studenti - Diplomati 	<p><i>Fonte:</i> Statistiche Finlandia. <i>Anno di rif.</i> 1996 <i>Comprende:</i> le scuole d'arte i college (un'università ad indirizzo artistico, un corso di specializzazione, sei college). <i>Non comprende:</i> fotografia e design.</p>	<p><i>Fonte:</i> Ministry of Culture indagine annuale. <i>Ref.</i> Anno accademico 1996/1997 <i>Comprende:</i> istituzioni post-secondarie per l'istruzione artistica. I corsi universitari sono esclusi.</p>

Dati sulle arti visive (segue)

INDICATORI	ITALIA	LUSSEMBURGO
<p>➤ <i>Artisti visivi</i></p> <p>a) Censimento della popolazione</p>	<p><i>Fonte:</i> Censimento del 1991. <i>Anno di rif.</i> 1991 <i>Comprende:</i> Categoria 2.5.5. Specialisti in discipline artistiche. Comprende pittori, scultori, ecc.; fotografi, cineasti, designer, e altri specialisti</p>	<p>..</p>
<p>b) Indagine sulle forze lavoro</p>	<p><i>Fonte:</i> ISTAT Indagine sulle forze</p>	<p>..</p>

	<p>lavoro - 1997</p> <p><i>Anno di rif.</i> 1997</p> <p>comprende: 2.5.5. si veda sopra.</p>	
c) Membri di associazioni professionali
d) Membri di associazioni di copyright
e) Guide culturali	<p><i>Fonte:</i> Catalogo degli eventi artistici 1998.</p> <p><i>Anno di rif.</i> 1998</p> <p><i>Comprende</i> pittori, scultori, fotografi, architetti e designer.</p>	..
f) Iscritti al sistema di previdenza sociale	..	<p><i>Fonte:</i> Rilevazione generale per la Previdenza Sociale (IGSS).</p> <p><i>Anno di rif.</i> 1996.</p> <p><i>Comprende:</i> le persone registrate presso IGSS. Dati percentuali</p>
<p>➤ Gallerie d'arte</p> <p>- Numero</p>	<p>Due fonti differenti forniscono approssimativamente gli stessi dati.</p> <p>1) Catalogo degli eventi artistici 1998.</p> <p><i>Comprende:</i> le gallerie d'arte, le associazioni culturali e le gallerie fotografiche;</p> <p>2) Il catalogo Giorgio Mondadori 1997.</p> <p><i>Anno di rif.</i> 1997/1998</p> <p><i>Comprende:</i> le gallerie d'arte.</p>	<p><i>Fonte:</i> Ministero della Cultura</p> <p><i>Comprende:</i> gallerie d'arte. Basata su un'indagine svolta dal Ministero della Cultura.</p>
- Numero di mostre
- Volume delle vendite
<p>➤ Volume delle vendite all'asta</p>	<p><i>Fonte:</i> Case d'aste (?).</p> <p><i>Ref. year</i> 1994</p> <p>Numero totale delle case d'aste: 180.</p>	..
<p>➤ Commercio estero (importazioni ed esportazioni)</p>	<p><i>Anno di rif.</i> 1997</p> <p><i>Comprende</i> immagini, design, sculture, incisioni, litografie e oggetti d'arte di</p>	..

<p>➤ Finanziamento pubblico per le creazioni artistiche</p> <p>➤ Scuole d'arte di livello post-secondario</p> <ul style="list-style-type: none"> - Numero - Studenti - Diplomati 	<p>antiquariato (codice 9701 NACE-CLIO)</p> <p>..</p> <p>Fonte: Accademie d'arte. Anno di rif. 1996-1997</p>	<p>Fonte: Bilancio del Ministero della Cultura. Anno di rif. 1998.</p> <p>Fonte: Rilevazione generale per la Previdenza Sociale (IGSS) Anno di rif. 1998</p>
---	--	--

Dati sulle arti visive (segue)

INDICATORI	SPAGNA
<p>➤ Artisti visivi</p> <p>a) censimento della popolazione</p> <p>b) indagine sulle forze lavoro</p> <p>c) membri di associazioni professionali</p> <p>d) membri di associazioni di copyright</p> <p>e) guide culturali</p>	<p>..</p> <p>..</p> <p>Fonte: Unión de Asociaciones de Artistas Visuales (in Spagna ci sono otto associazioni. Non è obbligatorio essere membri di una delle associazioni.) Anno di rif. 1998. <i>Comprende:</i> pittori, scultori, fotografi, designer di set, artisti video, artisti di scena, artisti multimediali.</p> <p>Fonte: VEGAP (Visual Entidad de Gestión de Artistas Visuales) Copyright Society of Visual Arts. Anno di rif. 1998 <i>Comprende:</i> vignettisti, scultori, incisori, litografi originali, pittori, designer di set, artisti video, illustratori, designer e fotografi.</p> <p>Fonte: Guide artistiche. Anno di rif. 1996 <i>Comprende:</i> pittori e scultori, sia nuovi che affermati.</p>

<p>f) iscritti al sistema di previdenza sociale</p> <p>➤ Gallerie d'arte</p> <p>- numero</p> <p>- volume delle vendite</p> <p>- mostre</p> <p>➤ Commercio estero (importazioni ed esportazioni)</p> <p>➤ Finanziamento pubblico per le creazioni artistiche</p> <p>➤ Scuole d'arte di livello post-secondario</p> <p>- numero</p> <p>- studenti</p> <p>- diplomati</p>	<p>..</p> <p><i>Fonte:</i> Report 1993 of Unión de Asociaciones de Galerías de Arte de España. <i>Anno di rif.</i> 1993</p> <p><i>Definizione:</i> Una galleria d'arte è un'istituzione privata, aperta al pubblico, la cui attività consiste nell'espone opere, portare a termine transazioni commerciali e promuovere l'arte e gli artisti.</p> <p><i>Fonte:</i> Report 1993 of Unión de Asociaciones de Galerías de Arte de España. <i>Anno di rif.</i> 1993</p> <p><i>Fonte:</i> Report 1993 of Unión de Asociaciones de Galerías de Arte de España. <i>Anno di rif.</i> 1993</p> <p><i>Fonte:</i> Ministry of Finance, Customs Directorate. Statistiche annuali sul commercio estero. <i>Anno di rif.</i> 1997</p> <p><i>Comprende:</i> dipinti, disegni, acqueforti, stampe, litografie, statue originali, sculture ed oggetti di antiquariato di oltre 100 anni.</p> <p><i>Fonte:</i> Ministry of Education and Culture <i>Anno di rif.</i> 1997</p> <p><i>Comprende:</i> il finanziamento alla Fondazione per la promozione dell'arte, il sostegno alle gallerie ed ai singoli artisti. Sono compresi solo i finanziamenti erogati dal governo centrale.</p> <p><i>Fonte:</i> Ministry of Education and Culture. Statistiche sull'istruzione e sulla cultura. <i>Anno di rif.</i> 1995-96 (diplomati 1995)</p> <p><i>Comprende:</i> centri universitari di Belle Arti (arti plastiche, dipinti, disegni, scultura) - 10 centri, 11.806 studenti - e - 86 - scuole specializzate e centri di livello post-secondario di Arti Plastiche, Design, Restauro e Conservazione. Diplomati: 1.826 universitari e 207 da altre scuole.</p>
--	---

Allegato 3 – *Confronto delle definizioni nazionali delle biblioteche. Definizioni internazionali e proposta della TFI*

Dati sulle biblioteche

INDICATORI	Tipi di biblioteche					
	Paese	Biblioteche nazionali	Biblioteche pubbliche	Altre biblioteche importanti non specializzate	Biblioteche di istituzioni di istruzione superiore	Biblioteche specializzate
Numero delle biblioteche (unità amministrative)	Francia	1	2 581	-	102	-
	Finlandia	1	*(1) 92	-	305	60
	Italia	2	6 048	229	1 946	2 547
	Lussemburgo	1	-	-	6	-
	Spagna	1	4 404	61	640	1 558
Numero dei punti di servizio	Francia	2	22 868	-	330	-
	Finlandia	-	2 134	-	387	65
	Italia	2	-	-	-	-
	Lussemburgo	1	28	-	6	-
	Spagna	11	5 011	81	1 118	1 826
Numero dei punti di servizio / 100.000 persone	Francia	0,0034	39,24	-	5,66	-
	Finlandia	-	41,00	-	8,00	12,70

	Italia	0,0036	-	-	-	-
	Lussemburgo	0,2380	7,00	-	1,43	-
	Spagna	0,0280	12,77	0,21	2,85	4,65
Numero di libri e periodici	Francia	10 000 000	111 200 000	-	26 000 000	-
	Finlandia	2 094 000	36 831 532	-	15 927 439	3 822 697
	Italia	10 115 250	56 959 914	23 491 288	33 875 561	46 012 528
	Lussemburgo	*(3) 768.000	403 500	-	276 400	-
	Spagna	6 686 941	35 805 232	7 910 737	24 736 450	25 183 444
Numero di libri / 100.000 persone	Francia	17 100	190 900	-	44 600	-
	Finlandia	40 681	715 544	-	309 430	744 828
	Italia *(4)	18 481	104 066	42 919	61 891	84 065
	Lussemburgo	192 000	101 000	-	69 100	-
	Spagna	17 040	91 242	20 159	63 036	64 128

Dati sulle biblioteche (segue)

INDICATORI	Paese	Biblioteche nazionali	Biblioteche pubbliche	Altre biblioteche importanti non specializzate	Biblioteche di istituzioni di istruzione superiore	Biblioteche specializzate
Numero di audiovisivi	Francia	1 100 000	7 700 000	-	82 000	-
	Finlandia	101 200	*(2) 3.186.175	-	327 788	11 555
	Italia	270	1 251 644	102 957	547 368	1 149 682
	Lussemburgo	*(3) 10.000	87 588	-	980	-
	Spagna	302 152	992 306	745 225	611 926	1 220 999

Altri media	Francia	-	-	-	-	-
	Finlandia	-	-	-	-	-
	Italia	-	-	-	-	-
	Lussemburgo	-	-	-	-	-
	Spagna	8 049 606	1 565 823	684 603	1 750 021	7 299 562
Libri dati in prestito	Francia	-	150 700 000	-	18 000 000	-
	Finlandia	263 090	81 010 999	-	7 400 284	-
	Italia	-	-	-	-	-
	Lussemburgo	30 869	-	-	-	-
	Spagna	424 489	21 256 386	5 341 468	13 098 146	1 841 054
Libri dati in prestito/100.000 persone	Francia	-	259 000	-	27 635	-
	Finlandia	5 111	1 573 839	-	143 769	-
	Italia	-	-	-	-	-
	Lussemburgo	7 350	-	-	-	-
	Spagna	1 082	54 168	13 612	33 378	4 688
Numero di utenti ammessi al prestito	Francia	-	6 600 000	-	1 210 000	-
	Finlandia	-	2 516 020	-	-	-
	Italia	34 262	-	266 670	-	-
	Lussemburgo	-	-	-	-	-
	Spagna	266 376	6 065 983	1 331 942	3 282 934	588 124
Numero di utenti ammessi al prestito/100.000 persone	Francia	-	11 300	-	2 100	-
	Finlandia	-	48 880	-	-	-
	Italia	60	-	465	-	-
	Lussemburgo	-	-	-	-	-

	Spagna	679	15 458	3 394	8 366	1 498
--	--------	-----	--------	-------	-------	-------

Dati sulle biblioteche (segue)

INDICATORI	Paese	Biblioteche nazionali	Biblioteche pubbliche	Altre biblioteche importanti non specializzate	Biblioteche di istituzioni di istruzione superiore	Biblioteche specializzate
Personale: totale	Francia	-	19 160	-	3 700	-
	Finlandia	192	5 106	-	1 254	-
	Italia	630	-	2 327	-	-
	Lussemburgo	38	-	-	-	-
	Spagna	525	5 476	1 452	4 775	3 163
Personale: bibliotecari	Francia	-	6 710	-	1 540	-
	Finlandia	146	-	-	1 072	-
	Italia	202	-	752	-	-
	Lussemburgo	12	-	-	-	-
	Spagna	209	3 616	698	3 399	2 417
Personale: altro	Francia	-	12 450	-	2 160	-
	Finlandia	46	-	-	182	-
	Italia	428	-	1 575	-	-
	Lussemburgo	26	-	-	-	-
	Spagna	316	1 859	754	1 377	746
Numero di scuole	Francia	1				
	Finlandia	6				

	Italia	3	Note: (1) Finlandia: biblioteche principali, sedi staccate di biblioteche e biblioteche istituzionali (2) Finlandia: "altro materiale prevalentemente composto da audiovisivi" (3) Lussemburgo: stime (4) Italia: popolazione di 6 anni e più.
	Lussemburgo	0	
	Spagna	21	
Numero di studenti	Francia	145	
	Finlandia	443	
	Italia	706	
	Lussemburgo	0	
	Spagna	5 325	
Numero di diplomati	Francia	-	
	Finlandia	75	
	Italia	20	
	Lussemburgo	0	
	Spagna	828	

Fonti

PAESE	Biblioteche nazionali	Biblioteche pubbliche	Altre biblioteche importanti non specializzate	Biblioteche di istituzioni di istruzione superiore	Biblioteche specializzate
Francia	<i>Données administratives-1996</i>	<i>"Enquête annuelle du Ministère de la Culture. 1996". (Data refer to départemental and municipal libraries)</i>		<i>University libraries - Enquête annuelle du Ministère de l'Education. 1995</i>	

Finlandia	<i>Helsinki University library</i>	<i>"Libraries 1997-Public and Research Libraries in Finland".</i>		<i>"Libraries 1997-Public and Research libraries in Finland".</i>	
Italia	<i>ICCU-Central National Library of Rome-1999 (advance data) and National library - 1996</i>	<i>ICCU-Central National Library of Rome-1999 (advance data)</i>	<i>Collection of data: 1996</i>	<i>ICCU-Central National Library of Rome-1999 (advance data)</i>	<i>ICCU-Central National Library of Rome-1999 (advance data)</i>
Lussemburgo					
Spagna	<i>"Estadística de Bibliotecas. 1996". Next 1998.</i>	<i>"Estadística de Bibliotecas. 1996". Next 1998</i>	<i>"Estadística de Bibliotecas. 1996". Next 1998.</i>	<i>"Estadística de Bibliotecas. 1996". Next 1998.</i>	<i>"Estadística de Bibliotecas. 1996". Next 1998.</i>

L'istruzione nelle biblioteche

Francia

Enquête annuelle du Ministère de l'Education. 1996

Finlandia

Ministry of education –1996

Italia

Collection of data 1995/96

Lussemburgo

Spagna

"Estadística de la Enseñanza Superior en España 1996/97".

Definizioni delle biblioteche

	Finlandia	Francia	Italia	Lussemburgo	Spagna
Definizione di riferimento	*	Def. UNESCO	Def. IS0-2789	*	Def. UNESCO
CLASSIFICAZIONE DELLE BIBLIOTECHE					
Biblioteca nazionale	La biblioteca dell'Università di Helsinki funge anche da biblioteca nazionale. Per molti aspetti, la biblioteca Nazionale finlandese è una categoria concettuale. Le statistiche sulle biblioteche finlandesi non prendono in considerazione la Biblioteca Nazionale.	Def. Unesco	*Biblioteca che si occupa dell'acquisizione e conservazione delle copie di tutti i documenti importanti pubblicati; può fungere da deposito se stabilito dalla normativa.	*	Def. UNESCO
Biblioteche pubbliche	*	Biblioteche che servono l'intera collettività, sono completamente o in parte finanziate dagli enti pubblici. Comprendono due tipi di biblioteche: biblioteche comunali finanziate dai comuni e biblioteche di dipartimento finanziate dai dipartimenti.	Biblioteche enciclopediche al servizio di una zona o di una regione e non dell'intera collettività. Possono servire l'intera collettività o alcune categorie di utenti, quali i bambini, i pazienti di un ospedale o i detenuti. I servizi possono essere gratuiti o forniti dietro il pagamento di una tassa	Biblioteche pubbliche o specializzate: tutte le biblioteche tranne la Biblioteca Nazionale, le biblioteche comunali e quelle scolastiche (istruzione primaria e secondaria).	Def. UNESCO

Biblioteche di istituzioni di istruzione superiore	Comprende le biblioteche universitarie. La biblioteca dell'università di Helsinki = biblioteca principale; funge da Biblioteca Nazionale.	Biblioteche universitarie (Def. UNESCO)	Biblioteca principalmente al servizio di studenti ed insegnanti in università ed altre istituzioni di istruzione superiore, e che può anche essere utilizzata come biblioteca pubblica.	Tutte le biblioteche post-secondarie sono considerate come biblioteche universitarie e scientifiche.	Def. UNESCO
Altre biblioteche importanti non specializzate	*	*	Biblioteca non specializzata di carattere culturale che non è né una biblioteca di un'istituzione di istruzione superiore, né una biblioteca nazionale, anche se può fungere da biblioteca nazionale per una particolare area geografica..	*	Def. UNESCO. Comprende tutte le Biblioteche Regionali e 50 Biblioteche Pubbliche Statali.

Definizioni delle Biblioteche (segue)

	Finlandia	Francia	Italia	Lussemburgo	Spagna
INDICATORI					
Numero di biblioteche	Biblioteche pubbliche che comprendono le biblioteche principali, le sedi staccate di biblioteche e le biblioteche istituzionali.	*	*	*	Def. UNESCO

Numero dei punti di servizio	Biblioteche pubbliche, comprese le unità mobili ed altri punti di servizio. Le sedi staccate funzionano come divisioni delle biblioteche principali, ma hanno un'amministrazione propria (comprende Direttori, ecc.)	Nel caso delle biblioteche comunali, i punti di servizio comprendono gli autobus biblioteca e i servizi annessi. Nel caso delle biblioteche di dipartimento, comprendono tutti i luoghi (scuole, edifici comunali, ecc..) dove le opere sono depositate e i punti di sosta delle biblioteche circolanti. Nel caso delle biblioteche universitarie, comprendono solo i servizi annessi.	*	*	Def. UNESCO
Numero di libri e periodici	*	I dati relativi alle biblioteche pubbliche si riferiscono al numero di libri e di periodici per adulti e bambini.	Libri, opuscoli e periodici (non manoscritti)	*	Def. UNESCO
Numero di audiovisivi	Nelle biblioteche pubbliche, la categoria "Altro materiale librario " comprende essenzialmente audiovisivi.	I dati relativi alle biblioteche nazionale, pubbliche o universitarie si riferiscono ai fonogrammi ed ai videogrammi.	*	Biblioteca Nazionale: comprende CD, raccolte su altri supporti, microfilms, microfiches, ecc.	Supporti audiovisivi (video, CD-ROM, film), supporti visivi (diapositive). Audio (LP, CD, MC e similari).
Altro materiale					Def. UNESCO

Definizioni delle biblioteche (segue)

	Finlandia	Francia	Italia	Lussemburgo	Spagna
INDICATORI					
Libri dati in prestito	La biblioteca nazionale calcola i prestiti locali.	I dati sulle biblioteche pubbliche si riferiscono ai libri ed ai periodici dati in prestito a adulti e bambini per essere letti a casa o all'interno della biblioteca. I dati sulle biblioteche universitarie si riferiscono ai prestiti all'esterno e per la consultazione all'interno dell'istituzione.	*	*	Def. UNESCO
Numero di utenti ammessi al prestito	*	I dati sulle biblioteche comunali si riferiscono al numero di utenti adulti e bambini che abbiano preso in prestito almeno un'opera nel corso dell'anno.	*	*	Def. UNESCO (utente ammesso al prestito)
Personale : totale					Def. UNESCO
Personale : bibliotecari	*	I dati sulle biblioteche dipartimentali si riferiscono al numero di conservatori, bibliotecari ed assistenti di biblioteca in unità equivalenti a tempo pieno.	Bibliotecari	Biblioteca nazionale: personale impiegato localmente. Il personale temporaneo è escluso. (Risulta difficile stimare i dati relativi al personale in sostituzione ed	Def. UNESCO

				ausiliario.)	
Personale : altro	*	I dati relativi alle biblioteche pubbliche si riferiscono al personale amministrativo e tecnico in unità equivalenti a tempo pieno. Gli operatori volontari non sono compresi.	*	Biblioteca nazionale: personale impiegato localmente. Il personale temporaneo è escluso. (Risulta difficile stimare i dati relativi al personale in sostituzione ed ausiliario.)	Def. UNESCO

Definizioni delle biblioteche (segue)

	Finlandia	Francia	Italia	Lussemburgo	Spagna
INDICATORI					
Numero di scuole	Scuole e centri specializzati di livello post-secondario (comprende l'addestramento professionale degli assistenti di biblioteca)	I dati si riferiscono all'Ecole Nationale Supérieure che si occupa della formazione dei conservatori di biblioteca. Le università che si occupano della preparazione di assistenti di biblioteca qualificati non sono comprese.	Comprende corsi di formazione avanzati e specializzati in archivistica, conservazione libraria, corsi universitari in conservazione dei manoscritti e corsi per archivisti/paleografi.	*	Comprende corsi di formazione avanzati e specializzati in archivistica, conservazione libraria, corsi universitari in conservazione dei manoscritti e corsi per archivisti/paleografi.
Numero di studenti					

	Scuole e centri specializzati di livello post-secondario (comprende l'addestramento professionale degli assistenti di biblioteca)	I dati si riferiscono all'Ecole Nationale Supérieure che si occupa della formazione dei conservatori di biblioteca. Le università che si occupano della preparazione di assistenti di biblioteca qualificati non sono comprese.	Comprende corsi di formazione avanzati e specializzati in archivistica, conservazione libraria, corsi universitari in conservazione dei manoscritti e corsi per archivisti/paleografi.	*	Comprende corsi di formazione avanzati e specializzati in archivistica, conservazione libraria, corsi universitari in conservazione dei manoscritti e corsi per archivisti/paleografi.
Numero di diplomati	Scuole e centri specializzati di livello post-secondario (comprende l'addestramento professionale degli assistenti di biblioteca)	I dati si riferiscono all'Ecole Nationale Supérieure che si occupa della formazione dei conservatori di biblioteca. Le università che si occupano della preparazione di assistenti di biblioteca qualificati non sono comprese.	Comprende corsi di formazione avanzati e specializzati in archivistica, conservazione libraria, corsi universitari in conservazione dei manoscritti e corsi per archivisti/paleografi.	*	Comprende corsi di formazione avanzati e specializzati in archivistica, conservazione libraria, corsi universitari in conservazione dei manoscritti e corsi per archivisti/paleografi.

* non disponibile

Definizioni internazionali delle biblioteche

	Unesco	Libecon 2000	ISO 2789	Proposta TF1
Anno di riferimento	1986		1991	1999
Biblioteca	Indipendentemente dalla destinazione, una qualsiasi raccolta di libri stampati, periodici, di altro materiale audiovisivo, e i servizi resi dal personale per facilitarne l'utilizzo, in modo da soddisfare	*	Organizzazione o una sua parte, avente come scopo primario la conservazione di una collezione, e di facilitare l'utilizzo dei documenti attraverso i servizi resi dal personale, in modo tale da	Indipendentemente dalla destinazione, una qualsiasi raccolta di libri stampati, periodici, di altro materiale audiovisivo, e i servizi resi dal personale per facilitarne l'utilizzo, in modo da soddisfare

	i bisogni informativi, di ricerca, educativi e ricreativi degli utenti.		soddisfare i bisogni informativi, di ricerca, educativi e ricreativi degli utenti.	i bisogni informativi, di ricerca, educativi e ricreativi degli utenti.
CLASSIFICAZIONE DELLE BIBLIOTECHE				
Biblioteca nazionale	<p>Biblioteche, che indipendentemente dalla loro destinazione, hanno il compito di acquisire e conservare copie di ogni pubblicazione significativa pubblicata all'interno del paese e che operano come biblioteche "deposito" per disposizione di legge o in base ad una qualsiasi altra disposizione. Possono anche svolgere una delle seguenti funzioni: A. compilare una bibliografia nazionale. B. conservare ed aggiornare una vasta e rappresentativa raccolta di opere. C. fungere da centro bibliografico nazionale. D. compilare cataloghi congiunti. E. pubblicare bibliografie nazionali retrospettive.</p> <p>Biblioteche definite nazionali, ma le cui funzioni non corrispondono a quanto specificato sopra non devono essere collocate nella categoria biblioteche nazionali.</p>	<p>Biblioteche, che indipendentemente dalla loro destinazione, hanno il compito di acquisire e conservare copie di ogni pubblicazione significativa pubblicata all'interno del paese e che operano come biblioteche "deposito" per disposizione di legge o in base ad una qualsiasi altra disposizione, solitamente si occupano anche della compilazione della bibliografia nazionale. Ci possono essere diverse biblioteche nazionali laddove ci siano due o più unità aventi le caratteristiche principali della biblioteca nazionale.</p>	<p>Biblioteca che ha il compito di acquisire e conservare copie di tutti i documenti importanti pubblicati nel paese dove è ubicata, può fungere da deposito per disposizione di legge.</p>	<p>Biblioteche, che indipendentemente dalla loro destinazione, hanno il compito di acquisire e conservare copie di ogni pubblicazione significativa pubblicata all'interno del paese e che operano come biblioteche "deposito" per disposizione di legge o in base ad una qualsiasi altra disposizione. Possono anche svolgere una delle seguenti funzioni: A. compilare una bibliografia nazionale. B. conservare ed aggiornare una vasta e rappresentativa raccolta di opere. C. fungere da centro bibliografico nazionale. D. compilare cataloghi congiunti. E. pubblicare bibliografie nazionali retrospettive.</p> <p>Biblioteche definite nazionali, ma le cui funzioni non corrispondono a quanto specificato sopra non devono essere collocate nella categoria biblioteche nazionali.</p>

Definizioni internazionali delle biblioteche (segue)

	Unesco	Libecon 2000	ISO 2789	Proposta TF1
Biblioteche pubbliche	Biblioteche al servizio dei componenti di una comunità o di una regione, gratuitamente o in cambio di una tassa nominale, possono essere al servizio di tutti o di categorie particolari di utenti, ad esempio bambini, personale delle forze armate, pazienti di ospedali, lavoratori, e dipendenti.	Biblioteche al servizio dei componenti di una comunità o di una regione, gratuitamente o in cambio di una tassa nominale, possono essere al servizio di tutti o di categorie particolari di utenti, ad esempio bambini, personale delle forze armate, pazienti di ospedali, lavoratori, e dipendenti.	Biblioteca enciclopedica al servizio della popolazione locale o di una regione, e non dell'intera popolazione. Possono essere al servizio di tutti o di categorie particolari di utenti, ad esempio bambini, pazienti di ospedali, o detenuti. I servizi sono forniti gratuitamente o a seguito di una registrazione a pagamento.	Biblioteche al servizio dei componenti di una comunità o di una regione, gratuitamente o in cambio di una tassa nominale, possono essere al servizio di tutti o di categorie particolari di utenti, ad esempio bambini, personale delle forze armate, pazienti di ospedali, lavoratori, e dipendenti.
Biblioteche di istituzioni di istruzione superiore	Biblioteche essenzialmente al servizio di studenti ed insegnanti di università ed istituzioni di terzo livello. Possono essere al servizio di tutti. Comprendono le biblioteche centrali delle università, le biblioteche annesse ai dipartimenti, e quelle annesse alle istituzioni di istruzione superiore che non sono parte di università.	Biblioteche essenzialmente al servizio di studenti ed insegnanti di università ed istituzioni di livello superiore (ISCED livello 5 e 6). Possono comprendere le biblioteche di importanza nazionale destinate agli enti pubblici ed alla collettività in generale.	Biblioteche essenzialmente al servizio di studenti ed insegnanti di università ed istituzioni di livello superiore. Possono essere al servizio di tutti.	Biblioteche essenzialmente al servizio di studenti ed insegnanti di università ed istituzioni di livello superiore (ISCED livello 5 e 6). Possono essere al servizio dell'intera collettività. Comprendono le biblioteche universitarie, quelle di dipartimento, e quelle delle istituzioni di istruzione superiore che non sono parte di università.
Altre biblioteche importanti non specializzate	Biblioteche non specializzate di carattere culturale, non si tratta né di biblioteche di istituzioni di istruzione superiore né di biblioteche nazionali,	Biblioteche non specializzate di carattere culturale, non si tratta né di biblioteche di istituzioni di istruzione superiore né di	Biblioteche non specializzate di carattere culturale, non si tratta né di biblioteche di istituzioni di istruzione superiore né di	Biblioteche non specializzate di carattere culturale, non si tratta né di biblioteche di istituzioni di istruzione superiore né di

	anche se possono svolgere le funzioni di biblioteca nazionale in particolari zone geografiche.	biblioteche nazionali, anche se possono svolgere le funzioni di biblioteca nazionale in particolari zone geografiche. Per avere un'ampia comparabilità, il termine " principali " sarà utilizzato per biblioteche con un fondo di oltre 150.000 articoli (libri e periodici).	biblioteche nazionali, anche se possono svolgere le funzioni di biblioteca nazionale in particolari zone geografiche.	biblioteche nazionali, anche se possono svolgere le funzioni di biblioteca nazionale in particolari zone geografiche. Per avere un'ampia comparabilità, il termine " principali " sarà utilizzato per biblioteche con un fondo di oltre 150.000 articoli (libri e periodici).
--	--	--	---	--

* Non disponibile

Definizioni internazionali delle biblioteche (segue)

	Unesco	Libecon 2000	ISO 2789	Proposta TF1
Biblioteche specializzate	Biblioteche di associazioni, servizi statali, parlamentari, istituti di ricerca (esclusi gli istituti universitari), società culturali, associazioni professionali, musei, imprese commerciali, industrie, camere di commercio, ecc. o altri gruppi organizzati, la maggior parte delle collezioni è relativa ad un campo o argomento specifico, per esempio scienze naturali, scienze sociali, agricoltura, chimica, medicina, economia, ingegneria, giurisprudenza, storia. Si debbono distinguere: - Biblioteche che forniscono materiali e servizi a tutti i richiedenti; e - Biblioteche che offrono i propri servizi	Biblioteche di associazioni, servizi statali, parlamentari, istituti di ricerca (esclusi gli istituti universitari), società culturali, associazioni professionali, musei, imprese commerciali, industrie, camere di commercio, ecc. o altri gruppi organizzati, la maggior parte delle collezioni è relativa ad un campo o argomento specifico, per esempio scienze naturali, scienze sociali, agricoltura, chimica, medicina, economia, ingegneria, giurisprudenza, storia. Le	Biblioteca indipendente che si occupa di un campo o di una disciplina particolare. Il termine "biblioteca specializzata" può anche essere utilizzato per una biblioteca al servizio di una categoria particolare di utenti, o che si occupa di una categoria particolare di documenti, o ad una biblioteca sostenuta da un'istituzione al fine di soddisfarne i bisogni derivanti dalle proprie attività.	Biblioteche di associazioni, servizi statali, parlamentari, istituti di ricerca (esclusi gli istituti universitari), società culturali, associazioni professionali, musei, imprese commerciali, industrie, camere di commercio, ecc. o altri gruppi organizzati, la maggior parte delle collezioni è relativa ad un campo o argomento specifico, per esempio scienze naturali, scienze sociali, agricoltura, chimica, medicina, economia, ingegneria, giurisprudenza, storia.

	e le proprie collezioni principalmente per soddisfare i bisogni informativi di utenti specializzati, anche se in alcuni casi le informazioni sono utilizzate da specialisti non appartenenti al gruppo responsabile del mantenimento.	biblioteche specializzate si dividono in 5 sottogruppi (biblioteche statali, biblioteche di servizi sanitari, biblioteche di associazioni professionali, biblioteche industriali e commerciali, altre).		
INDICATORI				
Numero di biblioteche	Unità amministrativa: una qualsiasi biblioteca o gruppo di biblioteche dipendenti, gestite da un unico direttore o da una stessa amministrazione.	Numero di rispondenti: il numero di unità amministrative che ha fornito i dati per completare il questionario.	Unità amministrativa: una qualsiasi biblioteca o gruppo di biblioteche dipendenti, gestite da un unico direttore o da una stessa amministrazione.	Unità amministrativa: una qualsiasi biblioteca o gruppo di biblioteche dipendenti, gestite da un unico direttore o da una stessa amministrazione.
Numero dei punti di servizio	Qualsiasi biblioteca ubicata in una sede separata, con del personale al servizio degli utenti, sia che si tratti di una biblioteca indipendente o che faccia parte di un'unità amministrativa più grande. Le biblioteche indipendenti, le biblioteche centrali e le sedi staccate sono considerate punti di servizio a condizione che forniscano direttamente i propri servizi agli utenti.	Qualsiasi biblioteca ubicata in una sede separata, con del personale al servizio degli utenti, sia che si tratti di una biblioteca indipendente o che faccia parte di un'unità amministrativa più grande. Le unità mobili sono comprese, ma i punti di sosta delle unità mobili non sono compresi nel numero dei punti di servizio.	Qualsiasi biblioteca, indipendente o parte di un'unità amministrativa più grande, che fornisce i propri servizi agli utenti in una sede separata.	Qualsiasi biblioteca ubicata in una sede separata, con del personale al servizio degli utenti, sia che si tratti di una biblioteca indipendente o che faccia parte di un'unità amministrativa più grande. Le unità mobili sono comprese, ma i punti di sosta delle unità mobili non sono compresi nel numero dei punti di servizio.

* Non disponibile

Definizioni internazionali delle biblioteche (segue)

	Unesco	Libecon 2000	ISO 2789	Proposta TF1
--	---------------	---------------------	-----------------	---------------------

Numero di libri e periodici	Libri e periodici rilegati. Viene contato il numero di volumi (volume = unità fisica di una qualsiasi opera manoscritta o stampata rilegata o contenuta in un portfolio).	Il numero di libri viene contato in volumi. Un volume comprende il materiale riprodotto che forma un'unità fisica di qualsiasi opera stampata rilegata o contenuta in un portfolio. I periodici rilegati vengono considerati un'unità fisica.	Libro = documento stampato, non pubblicazione di una serie, composto di pagine assemblate. Volume = nel caso di un documento stampato, l'unità fisica che raccoglie in una rilegatura unica una serie di pagine, che formano un'unità o che costituiscono una parte di una serie.	Libri e periodici rilegati. Viene contato il numero di volumi (volume = unità fisica di una qualsiasi opera manoscritta o stampata rilegata o contenuta in un portfolio). I periodici rilegati vengono contati come un'unità fisica. I quotidiani sono compresi in questa categoria e conteggiati solo se sono raccolti in volumi o conservati in un raccoglitore.
Numero di audiovisivi	Materiale librario non sotto forma di libro o di microriproduzioni, che necessita di un'apparecchiatura speciale per essere visto e/o ascoltato. Comprende: dischi, nastri, cassette, film, diapositive, lucidi per lavagna luminosa, videocassette, ecc.	Materiale librario non sotto forma di libro o di microriproduzione, che necessita di un'apparecchiatura speciale per essere visto e/o ascoltato. Comprende: dischi, nastri, cassette, CD musicali, film, diapositive, videocassette. I CD-ROM sono esclusi.	Documenti audiovisivi = non in forma miniaturizzata, e documenti non elettronici che necessitano di un'apparecchiatura speciale per essere visti e/o ascoltati. Sono compresi o documenti audio quali dischi, nastri, cassette, Cd musicali; documenti visivi quali le diapositive, i lucidi per lavagna luminosa; oppure una combinazione di documenti audiovisivi quali film (con il sonoro), videocassette, ecc.	Materiale librario non sotto forma di libro o di microriproduzione, che necessita di un'apparecchiatura speciale per essere visto e/o ascoltato. Comprende: dischi, nastri, cassette, CD musicali, film, diapositive, videocassette. I CD-ROM sono esclusi.
Altro materiale	Tutto il materiale ad esclusione dei libri, dei periodici rilegati, dei manoscritti, delle microriproduzioni e degli audiovisivi. Sono comprese le cartine geografiche, i diagrammi, le stampe artistiche, le fotografie, diorama, ecc.	*	Altre collezioni (cartine geografiche, documenti elettronici, documenti grafici, microriproduzioni)	Tutto il materiale ad esclusione dei libri, dei periodici rilegati, dei manoscritti, delle microriproduzioni e degli audiovisivi. Sono compresi i manoscritti, le cartine geografiche, i diagrammi, le stampe artistiche, le fotografie, diorama, i CD-ROM, le microriproduzioni, ecc.

Libri dati in prestito	Numero di opere dato in prestito (libri, periodici e manoscritti), contati come numero di volumi. Sono comprese le copie realizzate in sostituzione degli originali e sono contate come numero di volumi copiati.	Transazioni relative al prestito = Numero di opere date in prestito e copie fornite in sostituzione di prestiti; sono compresi i libri, musica, periodici e manoscritti, audiovisivi, ecc. dati in prestito, sono contati come numero di volumi (o articoli). Le operazioni di rinnovo sono comprese. Le copie realizzate in sostituzione degli originali sono comprese, e sono contate come numero di volumi copiati.	Prestito = il prestito diretto di un documento ad un utente.	Numero di opere date in prestito (libri, periodici e manoscritti), contati come volumi. *(Sono escluse le copie realizzate per sostituire gli originali e per essere consultate all'interno della biblioteca.)
-------------------------------	---	--	--	--

* Non disponibile

Definizioni internazionali delle biblioteche (segue)

	Unesco	Libecon 2000	ISO 2789	Proposta TF1
Numero di utenti ammessi al prestito	Utente ammesso al prestito: persona registrata presso una biblioteca per prendere in prestito i materiali per utilizzarli all'esterno della biblioteca, nell'anno di riferimento. (Utente registrato: persona registrata presso una biblioteca per poterne utilizzare i materiali delle collezioni all'interno o all'esterno della biblioteca stessa).	Membri registrati (applicabile solo ai settori 2 Biblioteche delle istituzioni di istruzione superiore, 3 biblioteche pubbliche) = persone registrate presso una biblioteca al fine di utilizzare le strutture disponibili nella biblioteca, o prendere in prestito materiali della biblioteca per poterli utilizzare all'esterno della biblioteca. Utenti registrati (applicabile soltanto ai settori 1 Biblioteche nazionali, e 5 Altre biblioteche importanti non specializzate) = il numero di	Utente registrato = persona o organizzazione registrata presso una biblioteca al fine di utilizzarne la documentazione all'interno o all'esterno.	Utente registrato: persona registrata presso una biblioteca al fine di prenderne in prestito i materiali della collezione per poterli utilizzare all'interno o all'esterno della biblioteca, nell'anno di riferimento.

		persone registrato ammesso all'uso delle strutture della biblioteca.		
Personale: totale	Numero totale di addetti, in unità equivalenti a tempo pieno.	Personale in servizio alla fine del periodo, in unità equivalenti a tempo pieno.	Addetto = qualsiasi persona che presta un servizio a pagamento per una biblioteca.	Numero totale di addetti, in unità equivalenti a tempo pieno.
Personale: Bibliotecari	Tutto il personale che ha ricevuto una formazione generale in biblioteconomia o in scienza dell'informazione (diplomati o personale che ha ricevuto la propria formazione a seguito di un lungo periodo di lavoro in una biblioteca in mansioni che richiedevano una supervisione). I dati rappresentano unità equivalenti a tempo pieno. (= personale scientifico)	Tutto il personale che ha ricevuto una formazione generale in biblioteconomia o in scienza dell'informazione. La formazione può essere stata conseguita a seguito di un percorso formativo strutturato o a seguito di un lungo periodo di lavoro in una biblioteca in mansioni che richiedevano una supervisione. I dati rappresentano unità equivalenti a tempo pieno.	Bibliotecario professionista = persona assunta da una biblioteca, che ha ricevuto una formazione generale in biblioteconomia o in scienza dell'informazione. La formazione può essere stata conseguita a seguito di un percorso formativo strutturato o a seguito di un lungo periodo di lavoro in una biblioteca in mansioni che richiedevano una supervisione.	Tutto il personale che ha ricevuto una formazione generale in biblioteconomia o in scienza dell'informazione. La formazione può essere stata conseguita a seguito di un percorso formativo strutturato o a seguito di un lungo periodo di lavoro in una biblioteca in mansioni che richiedevano una supervisione. Viene rappresentato in unità equivalenti a tempo pieno. (= personale scientifico).
Personale : Altro	*(Altri addetti, non bibliotecari). I dati rappresentano unità equivalenti a tempo pieno.	Comprende tutti gli addetti che svolgono funzioni di biblioteca e il personale necessario al funzionamento della biblioteca, non compresi nella categoria dei bibliotecari addestrati. Sono compresi sia i dipendenti dell'amministrazione che il personale ingaggiato con contratto d'opera. Gli assistenti volontari non sono compresi. I dati rappresentano unità	*	*(Altri addetti, non bibliotecari). I dati rappresentano unità equivalenti a tempo pieno. Gli assistenti volontari non sono compresi

		equivalenti a tempo pieno.		
--	--	----------------------------	--	--

* Non disponibile

Definizioni internazionali delle biblioteche (segue)

	Unesco	Libecon 2000	ISO 2789	Proposta della TF1
Numero delle scuole	*	*	*	Scuole specializzate e centri di formazione (università e formazione di terzo livello), (ISCED livelli 5 e 6).
Numero di studenti	*	*	*	Studenti di tutti i livelli di queste scuole (ISCED livelli 5 e 6).
Numero di diplomati	*	*	*	Studenti che hanno completato i propri studi. (ISCED livelli 5 e 6).

* Non disponibile

Allegato 4 – *Confronto delle definizioni nazionali del teatro*

Dati sul teatro

	FINLANDIA	FRANCIA	ITALIA	LUSSEMBURGO	SPAGNA
Drammaturghi	199 (1997)	153 (1996)	269 (1997)	*	429 (1996)
Compagnie ed organizzazioni teatrali	92	1200 (1996)	459 (1996-1997)	*	1.238 (1997)
- di cui finanziate	48 (52%)	(50%)	(70%)	*	*
Teatri	163 (1997)	1.100 (1996)	1.180 (1997)	7	724 (1997)
- Pubblici				2	510 (1997)
- Privati				5	214 (1997)
Produzioni	544 (1996-1997)	*	1.675 (1996)	33	1.403 (1997)
Rappresentazioni	14.535 (1997)	80.000 (1996)	65.381 (1997)	155	16.640 (1997)
Spettatori	2.863.000 (1997)	4.350.000	12.095.000 (1997)	149.000	3.959.000 (1997)
Numero di scuole specializzate e di formazione	2 (1997)	5 (1997)	1 (1993)	*	8 (1995-1996)
Allievi	379 (1997)	338 (1997)	63 (1993)	*	1.147 (1995-1996)
Diplomati	103 (1997)	*	*	*	55 (1995)

* Non disponibile

Teatro : definizioni e fonti

PAESE	SPAGNA	FINLANDIA	FRANCIA	ITALIA	LUSSEMBURGO
ANNO	1997	1997	1996	1997	1997
Drammaturghi	<i>Fonte:</i> Associazione di drammaturghi Drammaturghi iscritti all'associazione	<i>Fonte:</i> Associazione per il copyright Drammaturghi cui sono stati pagati i diritti nel 1997	<i>Fonte:</i> Enti di previdenza sociale (Association pour la gestion de la sécurité sociale des auteurs) Drammaturghi che hanno ricevuto in pagamento almeno 45.000FF nel 1996 come diritti d'autore	<i>Fonte:</i> SIAE (Società Italiana Autori Editori) Drammaturghi iscritti alla SIAE, che hanno ricevuto in pagamento almeno 18 milioni di lire nel 1997 come diritti d'autore	Non disponibile
Organizzazioni e compagnie teatrali	<i>Fonte :</i> Ministero della Pubblica Istruzione, della Cultura, Centri di documentazione teatrale 1997	<i>Fonte :</i> Centro di Informazioni teatrali finlandese - FTIC Teatri nazionali, teatri municipali, finanziamenti statali statutari - teatri professionali, altri gruppi professionali. Tutti e 92 sono finanziati dallo stato (attraverso finanziamenti statali o comunali). Non è noto il numero totale di compagnie.	<i>Fonte :</i> Ministero della Cultura Organizzazioni e compagnie teatrali che hanno ricevuto dei finanziamenti dal Ministero nel 1996	<i>Fonte :</i> Ministero dei Beni Culturali Organizzazioni e compagnie teatrali che hanno richiesto dei finanziamenti al Ministero nel 1997	Non disponibile
Teatri	<i>Fonte:</i> Ministero della Pubblica Istruzione, della Cultura, Centri di documentazione teatrale 1997	<i>Fonte:</i> Centro di Informazioni teatrali finlandese Centre - FTIC Teatri stabili e centri culturali locali che mettono in scena rappresentazioni drammatiche	<i>Fonte:</i> Ministero della Cultura Teatri che rappresentano regolarmente opere drammatiche, ma anche altri tipi di opere teatrali e musicali	<i>Fonte:</i> SIAE (Società Italiana Autori Editori) Teatri con capienza di 150 posti o maggiore che hanno messo in scena rappresentazioni teatrali o musicali nel 1997	Fonte : Ministero della Cultura

Produzioni	<i>Fonte:</i> Associazione per il copyright - SGAE Rappresentazioni teatrali professionali messe in scena nel 1997 in Spagna	<i>Fonte:</i> Centro di Informazioni teatrali finlandese- FTIC Totale delle opere messe in scena da ogni teatro		<i>Fonte:</i> SIAE (Società Italiana Autori Editori) Produzioni teatrali professionali messe in scena nel 1997 in Italia	Fonte: Ministero della Cultura
Rappresentazioni	<i>Fonte:</i> Associazione per il copyright - SGAE Rappresentazioni teatrali professionali messe in scena nel 1997 in Spagna	<i>Fonte:</i> Statistiche finlandesi sul teatro Produzioni teatrali professionali messe in scena nel 1997 in Finlandia.	<i>Fonte:</i> Associazione per il copyright -SACD (Société des auteurs et compositeurs dramatiques) Rappresentazioni professionali che danno diritto al pagamento dei diritti d'autore (teatro, opera lirica, circo, teatri privati, ecc.)	<i>Fonte:</i> SIAE (Società Italiana Autori Editori) Produzioni teatrali professionali messe in scena nel 1997 in Italia	Fonte : Ministero della Cultura Produzioni teatrali professionali messe in scena nel 1997
Pubblico	<i>Fonte:</i> Associazione per il copyright- SGAE Rappresentazioni teatrali professionali messe in scena nel 1997 in Spagna	<i>Fonte:</i> Statistiche finlandesi sul teatro Pubblico delle rappresentazioni teatrali professionali nel 1997	<i>Fonte:</i> Associazione per il copyright -SACD (Société des auteurs et compositeurs dramatiques) Pubblico delle rappresentazioni teatrali, di opere liriche, circhi, teatri di marionette, rappresentate a Parigi	<i>Fonte:</i> SIAE (Società Italiana Autori Editori) Pubblico delle rappresentazioni teatrali professionali nel 1997	FONTE : Ministry of Culture Pubblico delle rappresentazioni teatrali professionali nel 1997

4 L'OCCUPAZIONE IN CAMPO CULTURALE

4.1 Introduzione

4.1.1 *Obiettivi generali*

L'obiettivo della Task Force sulle Occupazioni (TF2) in campo culturale è quello di proporre indicatori statistici, comparabili tra gli Stati membri dell'Unione Europea, per poter misurare le occupazioni in campo culturale e descriverne le caratteristiche.

La comparabilità dei dati tra gli stati costituisce un obiettivo ambizioso, dal momento che le statistiche nazionali sulle occupazioni in campo culturale stanno ancora muovendo i loro primi passi nella maggior parte dei paesi, anche se le statistiche di alcuni stati già si prestano ad analisi più dettagliate delle occupazioni in campo culturale. La Task Force partecipa al processo di armonizzazione delle statistiche intrapreso da Eurostat, e i riferimenti principali sono rappresentati dalle classificazioni e dalle indagini della Comunità.

Gli indicatori dovrebbero rendere possibile:

- la collocazione e la caratterizzazione delle occupazioni in campo culturale globalmente ed in rapporto al resto dell'economia;
- la collocazione e la caratterizzazione delle occupazioni in ogni dominio culturale e, come primo passo, nei quattro domini proposti da TF1, ovvero le arti visive, il teatro, i musei e le biblioteche.

Si è ritenuto, comunque, che la ricerca di indicatori che consentano di collocare e caratterizzare le occupazioni in campo culturale nella sua globalità dovesse avere la precedenza. La domanda di misurare il "peso" della cultura rispetto al resto dell'economia è molto alta, e sembra quindi naturale rispondervi quantificando le occupazioni in campo culturale.

Per quanto riguarda la ricerca di indicatori di settore, si è consapevoli delle difficoltà incontrate dalla TF1 per armonizzare le definizioni necessarie a delineare il profilo dei quattro domini. Si è ritenuto che non fosse produttivo procedere nell'analisi delle rispettive fonti di settore, in particolare perché la TF1 stessa sta costruendo degli indicatori sulle occupazioni.

Si è concordato che per la costruzione degli indicatori si sarebbero utilizzate le fonti statistiche disponibili.

La Task Force ha ritenuto che, oltre alle fonti statistiche, si dovessero riesaminare tutti gli altri strumenti disponibili per la costruzione di indicatori statistici, in particolare le classificazioni.

4.1.2 *Integrazione con il lavoro delle altre Task Force*

La TF2 ha operato in collegamento con le altre Task Force del Leg. Il coordinamento è stato particolarmente stretto con la TF1.

Inoltre, la TF1 ha proposto una classificazione delle attività culturali basata sulla classificazione NACE, in modo da identificare e classificare le unità che producono beni e servizi culturali. Tali unità sono di interesse per la TF2 poiché sono fornitori di occupazioni di tipo culturale*.

La TF2 non ha potuto, nell'arco di tempo definito dal progetto Leg, rapportarsi al lavoro svolto sui finanziamenti (TF3) e sulla partecipazione (TF4) e di non aver potuto quindi esplorare i rapporti tra le occupazioni in campo culturale e questi due aspetti del campo culturale. Per avere ulteriori informazioni, in particolare per quanto riguarda l'impatto delle tendenze socio-demografiche sulla partecipazione e sulle occupazioni in campo culturale si rimanda al Working Paper della DGX "Cultura, Industrie Culturali e Occupazione".

4.1.3 *La complessità del problema*

L'armonizzazione delle statistiche è sempre un processo riduttivo e a lungo termine.

Nel caso della cultura, il processo è straordinariamente complesso, poiché è un settore piccolo e molto differenziato. (In particolare, questo settore comprende attività che non rispondono ad una logica industriale e non sono adeguatamente rappresentate dai sistemi statistici). Inoltre, è anche un settore nel quale le culture nazionali esercitano una forte influenza (si veda la TF1 ed i commenti della TF2 relativamente ad alcune occupazioni).

Come si è detto, la TF2 studia le occupazioni in campo culturale, sia globalmente che per alcuni domini. La cultura è analizzata dal punto di vista della creazione dinamica di posti di lavoro, sia direttamente che indirettamente. Infine, la cultura, data l'originalità di molte occupazioni, è spesso considerata una sorta di laboratorio per le professioni future.

Il concetto stesso di "forza di lavoro" che a prima vista sembra ovvio – il numero di persone occupate – non è ben definito, infatti, esistono molte definizioni di questo concetto. In Francia, ad esempio, "si contano almeno venti possibili definizioni: occupati stipendiati, non stipendiati, con un'occupazione ad una data specificata (di solito il 31 Dicembre), o in unità equivalenti a tempo pieno, nell'anno finanziario o nell'anno solare..."** Inoltre, la cultura è un campo in cui le occupazioni sono spesso atipiche e risultano quindi difficili da misurare per gli statistici.

4.1.4 *Un approccio speciale: l'approccio per occupazione*

➤ **Occupazioni in unità che producono beni e servizi culturali, e occupazioni nel campo culturale**

La Task Force, nell'affrontare il problema delle occupazioni in campo culturale, ha deciso di utilizzare due diversi approcci (ma di pari importanza). Da una parte si è studiato l'occupazione nelle imprese che svolgono attività di tipo culturale, e dall'altro lato si è studiato

* Si veda il paragrafo 1.4.1.

** Pascal RIVIERE, *En quoi la statistique d'entreprise est-elle spécifique ?*, Courrier des statistiques nos.85-86, June 1998 (INSEE)

l'occupazione in campo culturale. La TF2 ha ritenuto che per poter armonizzare le statistiche sull'occupazione in campo culturale, fosse prima necessario definire, determinare ed ordinare il campo della cultura, procedendo di comune accordo, definendo le classificazioni sia delle istituzioni economiche che delle occupazioni interessate.

☞ Per l'analisi dell'occupazione nelle attività culturali è necessario esaminare tutte le occupazioni presenti nelle istituzioni economiche (enti, organizzazioni, strutture, lavoratori autonomi, ecc.) la cui attività rientra nel campo culturale, per esempio musei, teatri, compagnie di ballo, artisti autonomi. Questo tipo di approccio presenta un vantaggio, quello di poter fare dei confronti con altri gruppi di imprese in termini di occupazione e di rapporti economici diversi. La TF1 ha definito, determinato e ordinato le attività culturali, dopo essersi consultata con la TF2 (si veda l'Allegato).

☞ Studiare le occupazioni in campo culturale significa quantificare e qualificare le persone che sono impegnate nelle occupazioni culturali (o nei posti nei quali sono esercitati tali tipi di occupazioni), anche se queste persone lavorano presso imprese che appartengono ad altri settori. Un esempio è rappresentato dai designer assunti dall'industria automobilistica. Questo tipo di approccio è valido per condurre analisi di tipo sociologico e per confrontare occupazione/formazione o occupazione/disoccupazione. La TF2 ha avuto il compito di definire, determinare e ordinare le occupazioni in campo culturale.

➤ **Definizione delle occupazioni in campo culturale**

Non è semplice definire le occupazioni in campo culturale per ragioni di ordine diverso. Esistono, infatti, notevoli differenze a livello nazionale per quanto riguarda la definizione utilizzata. È anche difficile definire dei criteri esatti, poiché si parla di occupazioni in settori diversi che differiscono molto tra loro (belle arti, teatro, beni culturali, industria cinematografica, ecc.). Allo stesso modo, tali occupazioni sono estremamente diverse tra loro per la loro natura specifica. Le occupazioni in campo culturale comprendono, per esempio, professioni che sono sia artistiche, che tecniche o amministrative, ed in alcuni casi sono comprese in ognuna di queste tre definizioni.

Inoltre, il settore culturale è in rapida crescita e vede la nascita di nuovi gruppi di occupazioni, o cambiano le condizioni delle occupazioni (per esempio da tecniche ad artistiche). Per questo motivo le classificazioni statistiche forniscono dei quadri troppo statici e non riescono ad essere sufficientemente aperte per recepire la diversità e le veloci trasformazioni della vita culturale. Questa condizione deve comunque essere accettata come tale e non deve costituire un ostacolo al lavoro statistico da svolgere in questo campo.

Il Gruppo di Lavoro ha utilizzato questi criteri per definire le occupazioni in campo culturale :

L'occupazione viene considerata un'occupazione in campo culturale se risponde, almeno in parte, a tutti i criteri riportati di seguito:

- occupazioni che sono correlate alle opere d'arte e ad altri prodotti culturali, eventi culturali, mostre, ecc. (per esempio arte, mass media, beni culturali);
- occupazioni che hanno un certo contenuto creativo;
- occupazioni che sono fondamentali nella definizione e produzione dei contenuti delle opere d'arte, degli eventi, ecc. del campo in questione.

Le occupazioni in campo culturale differiscono nel modo in cui rispondono a questi criteri. Alcune sono caratterizzate da un elevato livello di creatività e giocano un ruolo fondamentale

dal punto di vista dei contenuti (per esempio compositore o attore). Altre sono chiaramente "culturali", ma non sono caratterizzate da elementi creativi. Coloro i quali intraprendono occupazioni "artistico-tecniche" utilizzano strumenti tecnici essenziali per la produzione/distribuzione della forma di arte in questione, operano come assistenti o collaborano con lo staff artistico e pur non prendono decisioni importanti in ordine al campo artistico, è necessario che posseggano anche capacità artistiche.

In molti casi, le professioni artistico-tecniche sono correlate alle forme d'arte caratterizzate da una produzione di massa (cinema, musica, teatro). Al contrario, questo tipo di professioni è poco diffuso nei campi artistici in cui l'opera d'arte è unica e inserita in un processo di riproduzione tecnica. La TF2 ha inserito nell'elenco delle occupazioni in campo culturale anche quelle occupazioni artistico-tecniche che rispondevano ai criteri indicati sopra.

Al contrario, quelle occupazioni che non soddisfacevano i criteri 2 e 3 non sono state incluse dalla TF2 (per esempio i proiezionisti). In molti casi il confronto è stato lungo, prima di poter prendere una decisione, o di giungere ad un compromesso.

Fatte salve alcune eccezioni, le professioni considerate da "esperti" o "accademiche", come gli storici dell'arte e gli etnologi, non sono state incluse. Queste professioni rispondono al primo dei criteri stabiliti per le occupazioni in campo culturale, ovvero le occupazioni correlate alle opere d'arte e agli altri prodotti culturali, eventi culturali, mostre, ecc. Tuttavia non soddisfano il secondo ed il terzo dei criteri. Le occupazioni di tipo "accademico" e gli "esperti" non hanno contenuti creativi (in senso artistico) e non sono fondamentali ai fini della definizione e della produzione delle opere d'arte, degli eventi, ecc. del campo in esame *. L'opera degli storici dell'arte, degli etnologi e di altri accademici dello stesso tipo è rappresentata principalmente dall'attività di ricerca e dalla pubblicazione dei risultati delle ricerche.

I bibliotecari, gli archivisti e gli archeologi rappresentano le tre eccezioni alla regola. I bibliotecari e gli archivisti rappresentano occupazioni in cui "ci si occupa delle collezioni e in cui si contribuisce all'utilizzo delle medesime". Gli archeologi sono invece stati inclusi solo a seguito di una lunga discussione, poiché l'opinione comune all'interno della Task Force era che questi avessero un ruolo importante nella creazione e nella conservazione dell'eredità culturale.

4.2 La situazione attuale: gli strumenti disponibili per l'armonizzazione

4.2.1 *Le classificazioni*

Esistono due classificazioni europee armonizzate: la classificazione NACE per le attività, e la classificazione ISCO-COM per le occupazioni. La cultura è divisa e si ritrova in entrambe le classificazioni, pertanto non è possibile presentarla come singolo gruppo con aggregazioni successive. Per questo motivo, è necessario utilizzare le classificazioni al livello più accurato di definizione (4 cifre). Anche a quel livello però le classi risultano spesso troppo aggregate per delineare con precisione le attività culturali e le occupazioni. Una classe può ad esempio contenere diversi elementi culturali che devono essere considerati separatamente o – ancora

* Gli "accademici" e gli "esperti" sono inclusi nelle statistiche se fanno parte di un'altra occupazione, ad esempio, "curatori di musei/professionisti".

peggio – raggruppare insieme elementi culturali e non. Nonostante questi limiti, le classificazioni NACE e ISCO-COM, sono strumenti fondamentali per la produzione di statistiche armonizzate sulla cultura in generale e in particolare sulle occupazioni in campo culturale. La classificazione NACE è stata utilizzata dalla TF1 per classificare le attività. Nel capitolo 3 viene riportata una Tabella di Corrispondenza per le attività culturali. La classificazione NACE ha consentito alla TF2 di quantificare e qualificare l'occupazione nelle unità che producono beni e servizi culturali. La TF2 ha anche esaminato la classificazione ISCO-COM per definire la classificazione delle occupazioni in campo culturale.

➤ **Le occupazioni in campo culturale e la classificazione ISCO-COM**

La classificazione ISCO-COM si è dimostrata uno strumento valido, e l'unico strumento disponibile a livello internazionale. Sono state identificate le classi ISCO a livello di quattro cifre che a) comprendono solo le occupazioni in campo culturale, b) includono alcune occupazioni in campo culturale tra una serie di occupazioni non di tipo culturale.

Le due categorie sono indicate di seguito:

a) Classi ISCO a livello di quattro cifre che riguardano solo occupazioni in campo culturale

2431	Archivisti e curatori
2451	Autori, giornalisti ed altri scrittori
2452	Scultori, pittori e altri artisti
2453	Compositori, musicisti e cantanti
2454	Coreografi e ballerini
2455	Cinema, teatro, attori e registi
3131	Fotografi e operatori di apparecchiature audio e di ripresa
3471	Decoratori e designer pubblicitari
3472	Annunciatori radiofonici, televisivi ed altri
3473	Musicisti di strada, di night-club e altri, cantanti e ballerini
3474	Pagliacci, prestigiatori, acrobati e professionisti associati

b) Classi ISCO a livello di quattro cifre che raggruppano occupazioni in campo culturale e non

1210	Direttori ed esecutivi - direttori di imprese ed istituzioni culturali (per esempio musei)
1229	Dirigenti di produzione e del funzionamento non classificati altrove - Produttori e dirigenti di cinema, televisione, radio, teatro, e del palcoscenico - Curatori di orchestre (direttori)
1319	Dirigenti non classificati altrove - Dirigenti di piccole imprese impegnate in attività culturali (cinema teatri, gallerie d'arte, ecc.)
2141	Architetti, urbanisti - Architetti, edilizia - Architetti, paesaggisti

	- Architetti, di interni
2310	Insegnanti di college e di istituzioni di istruzione superiore
	- Insegnanti di arte
2320	Insegnanti di scuole secondarie
	- Insegnanti di arte
2432	Bibliotecari e altre professioni nel campo dell'informazione
	- Bibliotecari
2442	Sociologi, antropologi e professioni correlate
	- Archeologi
2444	Filologi, traduttori e interpreti
	- Traduttori letterari
3429	Agenti di servizi commerciali e di broker commerciali non classificati altrove
	- Agenti e promotori correlati al teatro, alla letteratura, agli eventi musicali,
	ecc.
3460	Professioni correlate all'assistenza sociale
	- Animatori culturali
5113	Guide turistiche
	- Guide di musei, gallerie
73??	Artigiani di precisione, tipografi e professioni correlate
	- Altri artisti artigiani

4.2.2 Indagini statistiche

Il problema connesso all'utilizzo di fonti di tipo amministrativo è che i concetti su cui si basa sono costruiti su requisiti specifici, e di solito non si prestano ad altri utilizzi. Non consente inoltre il confronto a livello internazionale dal momento che gli indicatori prodotti riflettono il sistema sociale ed amministrativo nazionale. Torneremo su questo punto nel corso dell'esame dei quattro domini scelti dalla TF1.

Dall'altro canto indagini statistiche non armonizzate possono produrre, per motivi di ordine diverso, indicatori non comparabili. Le indagini sulle famiglie possono fornire risultati in contrasto con quelli delle indagini sull'industria. I datori di lavoro e i lavoratori potrebbero non avere lo stesso concetto di ciò che è il lavoro, la posizione, la classificazione, le qualità richieste, il reddito e così via. Inoltre possono percepire in maniera diversa l'attività della società, le dimensioni, ecc.

È necessario quindi utilizzare indagini statistiche armonizzate per poter valutare l'occupazione in campo culturale.

La TF2, a tal proposito, ha deciso di esaminare i censimenti della popolazione e l'Indagine sulle Forze Lavoro.

A) Censimenti della popolazione

➤ Introduzione

Il Censimento della Popolazione (in seguito sarà indicato solo come il censimento) costituisce

una delle fonti più importanti di dati per poter produrre statistiche armonizzate per quantificare l'occupazione nel settore culturale. Rappresenta l'indagine statistica di maggior respiro in ogni paese. In altre parole i dati non sono soggetti a limiti imposti dalle dimensioni del campione, un problema che invece si pone nel caso dell'Indagine sulle Forze Lavoro. Il censimento risulta quindi particolarmente utile perché consente di esaminare nel dettaglio sottogruppi di popolazione anche molto particolari. Tuttavia, non tutti i paesi della UE eseguono censimenti della popolazione, e nel caso in cui lo facciano, adottano metodologie diverse. Inoltre, in molti stati i dati del censimento sono raccolti una volta ogni dieci anni.

Nel corso dell'incontro del Comitato per il Programma Statistico (SPC), svoltosi nel 1997 nel Lussemburgo, Eurostat ha stabilito delle linee guida per gli Stati membri per i censimenti della popolazione da tenersi nel 2000/2001. Le linee guida, anche se non vincolanti, specificano i metodi da utilizzare per la raccolta dati ed una serie di domande basilari da inserire. Tra queste domande ce ne sono alcune relative all'occupazione dei rispondenti ed al tipo di attività in cui sono impiegati. I metodi consigliati per la raccolta dati, qualora fossero utilizzati, consentirebbero di produrre dati comparabili, ed Eurostat ha chiesto agli Stati membri di rendere disponibili i dati relativi alle variabili di base indicate. Questi dati devono essere forniti a livello di 3 cifre della classificazione ISCO-88 (COM) per le occupazioni, e a livello di 3 cifre della classificazione NACE per l'industria.

➤ **L'occupazione in campo culturale**

Per poter considerare il censimento come una fonte per statistiche comparabili sull'occupazione in campo culturale è necessario prendere in esame una serie di questioni. Bisogna differenziare le persone con un'occupazione in campo culturale da quelle che sono impiegate nel settore culturale, ovvero bisogna prendere in considerazione sia i dati sull'industria che quelli sulle occupazioni per poter avere un quadro completo dell'occupazione in campo culturale.

Sarà necessario superare alcune questioni di ordine metodologico per poter arrivare a produrre statistiche comparabili a partire dai censimenti della popolazione nei diversi paesi:

- È necessario disporre di una sistema internazionale per classificare le occupazioni e le attività per esempio ISCO-88 (COM), NACE;
- Il livello di dettaglio della codifica dei dati relativi alle occupazioni ed alle attività spesso non consente di identificare adeguatamente le occupazioni in campo culturale;
- Si possono trovare differenze nella definizione delle variabili del censimento usate nei vari paesi, e ulteriori differenze metodologiche possono compromettere la comparabilità.

La classificazione delle occupazioni ISCO-88 (COM) è la più adeguata e la classificazione delle occupazioni in campo culturale sviluppata dalla TF2 si basa su questa. Pertanto, è necessario esaminare fino a che punto i vari paesi sono in grado di fornire dati conformi alla classificazione ISCO-88 (COM). La classificazione adottata per l'industria (attività economica) è la classificazione internazionale NACE.

Come già detto, Eurostat ha chiesto che i dati censuari siano presentati in modo da consentirne il confronto e che siano dati a livello di 3 cifre della classificazione ISCO-88 (COM) per le occupazioni, e a livello di 3 cifre della classificazione NACE per l'industria (attività economica). Tuttavia, questo livello non consente di ottenere informazioni affidabili sul settore culturale. Per poter identificare le occupazioni in campo culturale è necessario

poter disporre di dati a livello di 4 cifre.

➤ Il censimento nei vari paesi

Il Gruppo di Lavoro ha chiesto ai componenti della Task Force di presentare informazioni sul prossimo censimento (2000/2001) nel loro paese. Si sono avute informazioni dal Regno Unito, dalla Francia, dalla Finlandia, dall'Italia e dalla Spagna, e in questa sezione del rapporto verranno discussi i censimenti in questi cinque paesi. I dettagli di ciascun censimento non verranno ripetuti in questa sede, ma si possono trovare nel documento allegato (REF) presentato al Gruppo di Lavoro della TF2 a Parigi nell'Ottobre del 1998.

➤ Classificazione delle Occupazioni/Industria

La produzione di dati relativamente all'occupazione in campo culturale fa registrare notevoli variazioni da parte di ogni paese. In questo caso, il fattore cruciale è rappresentato dal livello di dettaglio al quale i dati sono codificati. Per poter produrre statistiche comparabili è fondamentale che i dati siano presentati a livello di 4 cifre della classificazione ISCO e a livello di 4 cifre della classificazione NACE. I vari paesi utilizzano classificazioni differenti per le occupazioni, ed alcune sono più vicine alla classificazione ISCO di altre. Ad esempio, la classificazione francese "Occupazioni e Categorie Socio-Professionali " (PCS) non è basata sulla classificazione ISCO e non è facilmente riconducibile alla nomenclatura internazionale. In altre parole, sebbene per la Francia sia possibile ottenere i dati relativi all'occupazione in campo culturale dal PCS, tali dati non sono comparabili con quelli di altri paesi, perché la classificazione non è in linea con le norme internazionali. Per il Regno Unito la situazione è simile, anche se la "Classificazione Standard delle Occupazioni " (SOC) può produrre dati sulle occupazioni a livello di 3 cifre della classificazione ISCO. Come già detto, questo livello non è sufficiente a produrre statistiche sul settore culturale. La tabella riportata sotto mostra fino a che punto i cinque paesi dispongano di dati sufficientemente dettagliati.

Tab. 4.1 – Livello di dettaglio delle classificazione delle occupazioni

Paese	ISCO	NACE	Anno in cui si terrà il prossimo censimento
Regno Unito	3 cifre	3 cifre ¹	2001
Francia	n/a	4 cifre	1999
Finlandia	4 cifre	4 cifre	2000
Spagna ²	3 cifre	3 cifre	2001
Italia	4 cifre	4 cifre	2001

¹ L'Ufficio Statistico (ONS), in teoria è in grado di produrre dati a livello di 4 cifre della classificazione NACE, ma è improbabile che lo faccia.

² La Spagna non intende codificare ad un livello maggiore di dettaglio, perché tale operazione risulterebbe eccessivamente dispendiosa.

➤ Metodologia

I censimenti condotti nei cinque paesi non utilizzano la stessa metodologia, anche se sono tutti conformi ad uno dei metodi consigliati da Eurostat (SPC, Lussemburgo, 1997). Nel Regno Unito, in Francia ed in Spagna il censimento è completo, ovvero l'intera popolazione è

rilevata, mentre in Finlandia si basa sull'anagrafe. Questo non implica che i dati non siano comparabili, Eurostat, infatti, ha stabilito che le indagini che utilizzano l'anagrafe, i campioni e i campioni rappresentativi sono tutte comparabili.

I problemi possono risiedere nei metodi di codifica. Ad esempio, il censimento spagnolo codifica le occupazioni per tutti i rispondenti, mentre quello del Regno Unito solo per il 10% del campione e i dati sono ottenuti per approssimazione. Questo metodo è reso ancor più complicato dal fatto che non tutte le famiglie restituiscono il modulo o sono assenti quando si svolge il censimento. In questo modo sono escluse dal campione del 10%, ed il risultato è che, moltiplicando il campione per 10 non produce dei risultati che equivalgono ai totali nazionali pubblicati (100%). Il fattore di arrotondamento cambia da regione a regione in funzione del tasso di copertura, pertanto le analisi regionali sono più soggette ad un margine errore. Anche il censimento francese utilizza un approccio basato su un campione per la codifica delle occupazioni, e viene codificato solo il 25% dell'intero campione.

In Finlandia, il censimento si basa interamente su dati dell'anagrafe, e le informazioni concernenti le occupazioni sono ottenute dall'anagrafe fiscale. Si sta comunque pensando alla possibilità di inviare moduli per la dichiarazione dei redditi precompilati che non dovranno essere rispediti nel caso in cui le informazioni risultassero conformi a quelle possedute dall'anagrafe. Qualora le informazioni relative all'occupazione risultassero difformi, perché ad esempio la persona ha cambiato lavoro, c'è il rischio che gli interessati non informino i funzionari del fisco. Questo potrebbe compromettere l'affidabilità dei dati sulle occupazioni. Le autorità finlandesi stanno cercando di porre rimedio a questo problema prima del censimento del 2000.

➤ **Le variabili del censimento**

La TF2 ha anche esaminato le variabili sull'occupazione raccolte nel corso degli ultimi censimenti nei paesi presenti nel gruppo, Finlandia, Francia e Regno Unito. E' stato così possibile individuare una serie di variabili chiave, interessanti ai fini della descrizione. Le variabili in questione sono utilizzate da tutti i paesi e sono le seguenti:

- età
- genere
- titolo di studio
- tipo di attività

Il confronto dei dati rispetto al genere non presenta problemi, ma ogni paese utilizza differenti classi di età. È stato possibile confrontare i dati della Finlandia con quelli del Regno Unito; le classi di età francesi sono differenti, ma tuttavia è possibile raggrupparle diversamente in modo da rendere i dati comparabili.

I sistemi scolastici dei tre paesi presentano anche diversi titoli di studio. Pertanto sarà possibile avere dati soltanto raggruppando quei rispondenti che hanno dichiarato di possedere un titolo di studio universitario.

Nel descrivere l'occupazione nel settore culturale, ci sono altre variabili importanti correlate alla natura o alle caratteristiche dell'occupazione. La distinzione tra part-time e tempo pieno è importante, anche se i dati del censimento del 1991 in Finlandia non consentono di avere queste informazioni, mentre la Francia e il Regno Unito sono in grado di fornirle. Eurostat ha aggiunto questa nuova variabile per il censimento del 2001, in questo modo sarà possibile fare dei confronti in futuro. Inoltre la Francia e il Regno Unito codificano le professioni in

categorie diverse per poter prendere in considerazione gli autonomi, i lavoratori autonomi con dipendenti, i dipendenti, i disoccupati, ecc. Questi dati non sono disponibili per la Finlandia.

➤ **Confronto dei dati di due paesi**

Per poter discutere il problema del confronto delle statistiche sulla base dei dati censuari, la TF2 ha provato a confrontare i dati finlandesi ed inglesi.

Per il Regno Unito, sono stati utilizzati i dati dell'ultimo censimento effettuato nel 1991. I dati sono presi da un'analisi dei dati censuari eseguita dall'Arts Council of England nel 1995 (O'Brien e Feist, 1995) e sono relativi alla Gran Bretagna (Inghilterra, Scozia e Galles). Le occupazioni in campo culturale sono state classificate in base alla Classificazione Standard delle Occupazioni (SOC), che, nonostante corrisponda in qualche modo alla classificazione ISCO, non può essere riferita alle 4 cifre di quest'ultima, necessarie per l'individuazione delle occupazioni in campo culturale.

In questa analisi si sono utilizzate le seguenti categorie:

- Dirigenti di attività di intrattenimento e sportive
- Architetti
- Bibliotecari
- Archivistici e curatori
- Autori, scrittori e giornalisti
- Artisti, artisti commerciali e designer grafici
- Designer industriali
- Designer di capi di abbigliamento
- Attori, conduttori, direttori di scena, produttori e direttori
- Musicisti
- Fotografi, cameramen, operatori apparecchiature audio e video
- Costruttori di strumenti musicali, accordatori di pianoforti

Per la Finlandia, si sono utilizzati i dati del censimento del 1995, classificati in base alla classificazione ISCO (a livello di 4 cifre). Le seguenti categorie sono comprese nel totale:

- Archivistici e curatori
- Autori, giornalisti e altri scrittori
- Scultori, pittori e altri artisti
- Compositori, musicisti e cantanti
- Coreografi e ballerini
- Cinema, direttori di scena e attori
- Fotografi e operatori di apparecchiature per la registrazione di immagini e di audio
- Decoratori e designer commerciali
- Annunciatori radiofonici, televisivi e altri
- Musicisti di strada, di night-club e altri, cantanti e ballerini
- Pagliacci, prestigiatori, acrobati e professionisti associati

Per poter eseguire dei confronti, si debbono utilizzare solo le categorie comuni ai due diversi sistemi di classificazione. Il confronto dei gruppi SOC (GB) con quelli della classificazione ISCO (Finlandia) mostra che le categorie comuni sono:

- Archivistici e curatori (ISCO 2491)
- Autori, scrittori e giornalisti (ISCO 2451)
- Scultori, pittori ed altri artisti/decoratori e designer commerciali (ISCO 2452 + 3471) (gruppi SOC "artisti, artisti commerciali e designer grafici", "designer industriali",

“architetti” e “designer di capi di abbigliamento”)

- Cinema, palcoscenico, attori e registi/coreografi e ballerini/musicisti di strada, night club e altri, cantanti e ballerini/pagliacci, prestigiatori, acrobati e professionisti associati (ISCO 2455 + 2454 + 3473 + 2474) (gruppo SOC “attori, conduttori, direttori di scena, produttori e direttori”)
- Compositori, musicisti e cantanti (ISCO 2453) (gruppo SOC “musicisti”)
- Fotografi e operatori di apparecchiature per la registrazione di immagini e di audio (ISCO 3131)

Dal confronto restano esclusi i dati della Gran Bretagna relativi ai “dirigenti di attività di intrattenimento e sportive”, “bibliotecari” e “costruttori di strumenti musicali, accordatori di pianoforti” poiché non ci sono categorie della classificazione ISCO che li possano comprendere. Per la Finlandia non sono stati considerati i dati sugli “annunciatori radiofonici, televisivi e altri” perché il censimento inglese non riporta informazioni su questo gruppo di occupazioni.

Questo processo di ricerca di corrispondenze tra categorie di occupazioni mostra le difficoltà connesse con la creazione di statistiche comparabili a partire da dati censuari. Il nucleo di categorie "condivise" elencate sotto rappresenta solo la migliore soluzione possibile. Questo nucleo comune fa riferimento ad una serie di concetti relativi alla costruzione dei diversi gruppi di occupazioni e non si basa su tavole di corrispondenza. Inoltre, l'adattamento dei dati inglesi ha comportato una serie di problemi, a causa della procedura utilizzata per la codifica delle occupazioni. Solo il 10% dei dati censuari sulle occupazioni infatti è stato codificato e poi si è proceduto ad una approssimazione dei valori totali. Questo approccio è determinato dal fatto che i dati censuari contengono informazioni anche sulle famiglie che erano assenti al momento del censimento. Questi dati non sono compresi nel campione del 10%, e pertanto moltiplicando il campione per 10 si ottengono totali arrotondati. Pertanto i dati forniti di seguito sono solo delle approssimazioni, e la loro affidabilità è influenzata dall'utilizzo per la codifica di un campione limitato al 10% e dall'utilizzo di totali arrotondati.

Le tabelle presentate di seguito hanno lo scopo di illustrare il problema e non di fornire un esempio di analisi comparativa.

Tutti i dati si riferiscono al numero totale di persone impiegate in occupazioni in campo culturale, così come definite sopra. Nell'analisi del censimento della Gran Bretagna, il titolo di studio è stato analizzato solo per alcune occupazioni; pertanto, per questa variabile non è stato possibile effettuare un confronto con la Finlandia.

Tab. 4.2 - Occupati in campo culturale, per età (valori assoluti e percentuali)

Valori assoluti

Paese	Classi di età							
	15-19	20-24	25-34	35-44	45-54	55-64	65-74	totale
Finlandia	225	1.001	6.543	7.448	6.133	1.764	118	23.232
Regno Unito	7.165	39.470	118.325	90.685	57.050	31.920	8.285	352.900

Dati percentuali

Paese	Classi di età							
	15-19	20-24	25-34	35-44	45-54	55-64	65-74	Totale
Finlandia	1,0	4,3	28,2	32,1	26,4	7,6	0,5	100,1¹
Regno Unito	2,0	11,2	33,5	25,7	16,2	9,1	2,3	100,0

¹ il totale non corrisponde a causa dell'arrotondamento

Le tabelle mettono in luce alcune differenze tra Gran Bretagna e Finlandia rispetto alla distribuzione per età degli occupati. Sebbene la distribuzione sembri normale in entrambi i paesi, la Gran Bretagna registra una percentuale più elevata nella classe di età 25-34 ed un valore leggermente più elevato nella classe di età più anziana (più di 65 anni). Come è possibile rilevare dalla prima tabella, in Gran Bretagna il numero di persone occupate nel campo culturale è di 15 volte superiore al valore della Finlandia, una differenza che riflette le diverse dimensioni della popolazione.

Tab 4.3 - Occupati in campo culturale, per genere (valori assoluti e percentuali)

Valori assoluti

Paese	Genere		Totale
	Maschi	Femmine	
Finlandia	12.664	10.568	23.232
Regno Unito	230.215	122.685	352.900

Dati percentuali

Paese	Genere		Totale
	Maschi	Femmine	
Finlandia	54,5	45,5	100,0
Regno Unito	65,2	34,8	100,0

Le tavole mostrano come in Finlandia la distribuzione degli occupati per genere sia più equilibrata che in Gran Bretagna.

Il confronto riportato di seguito si basa sulle categorie comuni delle professioni in campo culturale precedentemente descritte.

Tab. 4.4 Confronto tra le categorie comuni delle professioni in campo culturale

Gruppi di professioni	Finlandia	GB
-----------------------	-----------	----

Archivisti e curatori	1.228 (5,3%)	6.500 (1,8%)
Autori, scrittori e giornalisti	8.240 (35,5%)	82.000 (23,2%)
Scultori, pittori e altri artisti/decoratori e designer commerciali	5.960 (25,6%)	148.400 (42,0%)
Cinema, palcoscenico, attori e registi/coreografi e ballerini/musicisti di strada, night club e altri, cantanti e ballerini/pagliacci, prestigiatori, acrobati e professionisti associati	2.688 (11,6%)	53.400 (15,1%)
Compositori, musicisti e cantanti	2.534 (10,9%)	21.700 (6,1%)
Fotografi e operatori di apparecchiature per la registrazione di immagini e di audio	2.582 (11,1%)	41.000 (11,6%)
Totale	23.232	352.900¹

¹ il totale non corrisponde a causa dell'arrotondamento

➤ Sintesi e raccomandazioni

È chiaro che ci sono problemi da superare per poter utilizzare il censimento della popolazione in campo culturale in Europa. L'armonizzazione è limitata poiché il censimento non viene effettuato in tutti i paesi, e la difficoltà principale è rappresentata dal dettaglio con il quale i dati sono codificati. Gli istituti nazionali di statistica dovranno codificare i dati censuari almeno a livello di 4 cifre delle classificazioni ISCO e NACE per poter produrre statistiche armonizzate sull'occupazione. Questo compito è reso ancor più arduo dal fatto che le classificazioni delle occupazioni utilizzate da alcuni paesi hanno una scarsa corrispondenza con la classificazione ISCO.

Considerato che la prossima serie di censimenti si terrà nel 2000 o nel 2001 (la raccolta dei dati è già iniziata in Francia), è estremamente improbabile che questi problemi possano essere risolti in tempo, in modo da poter ottenere dati armonizzati da queste indagini. L'utilità a lungo termine dei censimenti come fonte di dati è tale da richiedere degli sforzi in questa direzione in futuro e per il futuro.

Quindi il Leg raccomanda che si inizi a discutere con le istituzioni di statistica al fine di promuovere l'adozione dei sistemi internazionali di classificazione. Inoltre, i dati dovrebbero essere prodotti in questo formato, al livello di dettaglio richiesto per poter consentire di ottenere informazioni sul settore culturale. Le linee guida di Eurostat relativamente alla conduzione del censimento forniscono un ottimo punto di partenza, anche se sarebbe auspicabile che tali linee fossero più vincolanti e che i dati fossero richiesti con un maggior livello di dettaglio. Infine, il Leg raccomanda che tutti i paesi richiedano la distinzione tra occupazioni a tempo pieno e part-time. L'occupazione nel settore culturale infatti è caratterizzato da un'elevata presenza di lavoro part-time e di secondo lavoro e le fonti di dati censuari dovrebbero riflettere questa caratteristica.

B) L'indagine sulle forze lavoro della UE

L'indagine annuale sulle Forze Lavoro dell'Unione Europea si rivolge alle famiglie ed ha lo scopo di raccogliere informazioni sull'occupazione e sui temi collegati tramite interviste. Lo scopo principale è quello di dividere la popolazione in età lavorativa in tre categorie (occupati, disoccupati, non occupati). Consente inoltre di suddividere la popolazione economicamente attiva, ovvero, occupati e disoccupati, per tipo di occupazione e attività economica dell'istituzione dove sono impiegati.

L'Indagine viene condotta su un campione di famiglie*.

L'unità di riferimento per la maggior parte delle variabili è la persona. Le occupazioni sono classificate utilizzando le classificazioni europee NACE e ISCO -88 (COM).

Il questionario europeo comprende circa sessanta variabili, dieci delle quali (circa) sono demografiche (genere, età, nazionalità, ecc.) e relative al titolo di studio, mentre circa trenta variabili sono utilizzate per descrivere l'attività lavorativa della persona, a condizione che la persona avesse un'occupazione nella settimana di riferimento dell'Indagine.

Ad esempio, per l'attività lavorativa, sono disponibili le variabili riportate di seguito:

a) Informazioni relative all'occupazione (per l'occupazione principale)

- posizione
- attività economica dell'istituzione (NACE)
- occupazione (ISCO-88 – COM)
- numero di persone impiegate nell'istituzione
- titolo di studio
- tempo pieno/part time
- stabilità dell'occupazione (occupazione a tempo indeterminato o determinato, disoccupato)

b) Informazioni sulle altre occupazioni (secondarie)

- presenza di una o più occupazioni secondarie nel corso della settimana di riferimento dell'indagine
- posizione nell'occupazione secondaria
- attività economica dell'istituzione che fornisce il secondo lavoro (NACE)
- occupazione nell'impiego secondario (ISCO-88 – COM).

L'Indagine è sottoposta ad un regolamento adottato dal Consiglio della Comunità Europea che definisce quali informazioni si debbano rilevare e l'ampiezza campionaria minima. La valutazione precisa della disoccupazione a livello sub nazionale (livello NUTS2) è una delle priorità del regolamento. L'Indagine si svolge sotto il patrocinio di Eurostat, che ne definisce il contenuto, le domande a livello di Comunità, la codifica delle risposte e le definizioni principali da utilizzare nell'analisi dei risultati, conformemente alle procedure solitamente adottate dagli Stati membri.

Gli Istituti statistici nazionali hanno il compito di selezionare il campione, preparare i questionari, intervistare le famiglie ed inviare i risultati ad Eurostat utilizzando procedure comuni.

Ogni stato prepara il proprio questionario, entro i limiti imposti dal regolamento europeo – inserendo domande di interesse nazionale – e dal proprio programma di indagine.

* Le famiglie non comprendono coloro che vivono in comunità (scuole, alberghi, ospedali, istituti religiosi, ecc.).

L'Indagine è frutto di un grosso sforzo di teorizzazione e concettualizzazione compiuto da Eurostat e dagli istituti statistici nazionali, avendo come riferimento le definizioni proposte dall'Organizzazione Internazionale del Lavoro (ILO). Naturalmente, questo sforzo di armonizzazione rafforza quello già compiuto per le classificazioni delle attività (NACE) e delle Occupazioni (ISCO-COM).

Il tasso di copertura dell'indagine varia da paese a paese, di conseguenza, le stime dell'occupazione per popolazioni non grandi risultano poco affidabili. Per questo motivo, l'Indagine sulle Forze Lavoro non è adatta ad operare sui domini culturali secondo la definizione della TF1. Se non si richiede un elevato livello di precisione, l'Indagine comunque può essere adeguatamente rappresentativa dell'intero settore culturale e di una serie di domini, considerati nella loro globalità.

Per quanto riguarda le attività, la TF2 suggerisce di raggruppare le classi NACE in due modi:

1 - In base al sistema di raggruppamento NACE, per esempio un sistema basato sulle prime tre cifre dei codici:

- Pubblicazione di materiali aventi carattere culturale = 22.11 + 22.12 + 22.13 + 22.14
- Attività cinematografiche e video = 92.11 + 92.12 + 92.13
- Attività radiofoniche, televisive e delle agenzie di stampa = 92.20 + 92.40
- Rivendita di libri, giornali e articoli di cancelleria = 52.47
- Arti drammatiche = 92.31 + 92.32
- Conservazioni e attività relative alle biblioteche = 92.51 + 92.52

Il raggruppamento di queste sei voci rappresenta il settore culturale identificabile con la classificazione NACE.

2 - In base al sistema dei "domini" definito nel documento della TF1 il risultato sarebbe:

- Beni culturali = 92.51 + 92.52
- Letteratura ed altri documenti stampati = 22.11 + 22.12 + 22.13 + 92.40 + 52.47
- Arti drammatiche e arti visive = 92.31 + 92.32
- Audiovisivi = 22.14 + 92.11 + 92.12 + 92.13 + 92.20

Anche il raggruppamento di queste quattro voci rappresenta il settore culturale identificabile con la classificazione NACE.

Per quanto riguarda le occupazioni, il raggruppamento proposto segue lo stesso principio.

1 - In base ai sotto gruppi ISCO-COM, per esempio secondo le prime tre cifre dei codici. Il risultato sarebbe:

- Architetti, urbanisti = 2141
- Archivisti, bibliotecari, documentaristi e similari = 243 = 2431+2432
- Scrittori e artisti = 245 = 2451+2452+2453+2454+2455
- Fotografi e tecnici per le registrazioni audio e video = 3131
- Occupazioni intermedie nelle creazioni artistiche e nelle attività di intrattenimento = 3471 + 3472 + 3473 + 3474

Il raggruppamento di queste cinque voci rappresenta le occupazioni in campo culturale identificabili in base alla classificazione ISCO-COM.

2 - In base al sistema dei "domini" definito nel documento della TF1, ed il risultato sarebbe:

- Beni culturali, archivi, biblioteche = 243= 2431+2432
- Documenti stampati e letteratura = 2451
- Arti visive = 2452 + 3471
- Architettura = 2141
- Arti drammatiche e audiovisive = 2453 + 2454 +2455+ 3472 +3473 +3474 + 3131

Il raggruppamento di queste cinque voci rappresenta le occupazioni in campo culturale identificabili in base alla classificazione ISCO-COM.

Allo stato attuale, l'Indagine sulle Forze Lavoro nell'Unione Europea non consente di avere un quadro accurato dell'occupazione in campo culturale. Tuttavia il quadro teorico riferito a tutti i paesi europei, il suo scopo, la frequenza (annuale) e la varietà delle variabili ne fanno lo strumento primario per acquisire informazioni relativamente all'occupazione in campo culturale. Per questi motivi, la Task Force "Occupazione" ha fatto delle proposte al riguardo (Si veda la sezione 4.4).

4.2.3 *Fonti e metodi utilizzati nei diversi paesi*

➤ **Bibliografia**

La TF2 ha compilato una bibliografia della letteratura e delle pubblicazioni che trattano, sia direttamente che indirettamente, delle occupazioni in campo culturale negli otto paesi rappresentati all'interno della Task Force (Austria, Belgio, Finlandia, Francia, Italia, Lussemburgo, Olanda, Regno Unito). La bibliografia è riportata per esteso nell'allegato e fornisce una descrizione preventiva delle fonti che sono state consultate. Ci sono opere che trattano solamente delle occupazioni in campo culturale o dell'ingresso nel mondo del lavoro dei diplomati delle scuole d'arte, e ci sono pubblicazioni che dedicano solo una parte del loro spazio all'occupazione in campo culturale. Si tratta sia di opere relative a particolari domini culturali, in cui l'occupazione in campo culturale è una delle tante variabili, e viene discussa solo dal punto di vista della consistenza della forza lavoro, oppure si tratta di pubblicazioni generali sull'occupazione, sulla popolazione e sull'economia, in cui la cultura è solo uno dei settori esaminati.

Nei paragrafi successivi, si discute la differenza tra indagini statistiche e fonti amministrative. Si tratta di una differenza classica per quanto riguarda la tipologia delle fonti statistiche. Le prime sono create per scopi gestionali dalla Pubblica Amministrazione, dalla previdenza sociale o da altri organismi - in particolare dalle associazioni di settore. Anche se le fonti possono essere utilizzate a fini statistici, il loro scopo primario non è la statistica. Le fonti amministrative sono il prodotto ed il riflesso dell'organizzazione amministrativa. Il livello della loro armonizzazione dipende dal grado di armonizzazione delle organizzazioni amministrative degli stati della UE.

➤ **Le indagini statistiche**

Il Censimento della Popolazione rappresenta la fonte cui ricorrono più frequentemente i paesi della Task Force per ottenere informazioni in merito alle occupazioni in campo culturale. La Gran Bretagna, l'Italia, l'Austria, la Finlandia e la Francia hanno pubblicato degli studi sull'occupazione in campo culturale basati sul Censimento della Popolazione. Nel

Lussemburgo, dove l'occupazione in campo culturale non è stata studiata in indagini separate, i dati quantitativi pubblicati, si basano sul Censimento della Popolazione.

L'Indagine sulle Forze Lavoro (che solo in Francia e nel Regno Unito viene utilizzata come base per analisi specifiche sull'occupazione in campo culturale) è condotta in quindici paesi dell'Unione Europea, e nella maggior parte dei casi non può essere utilizzata direttamente a causa del livello di aggregazione delle sue classificazioni e/o delle procedure utilizzate per il campionamento.

Si possono utilizzare altre fonti statistiche di tipo generale, le indagini sulle imprese e sui servizi ne sono un esempio (Italia, Olanda, Spagna, Finlandia, Francia) e sui registri delle imprese (Finlandia). A causa della specificità del campo (settore commerciale e/o dimensione di imprese), queste indagini riguardano solo poche categorie di occupati (audiovisivi, editoria, ecc.).

Alcune pubblicazioni diffondono i dati relativi ad indagini socio-economiche occasionali. In Finlandia e Francia, queste indagini si rivolgono a gruppi specifici, di solito professioni artistiche, produttori cinematografici, coreografi, attori, tecnici di scena, ecc.

➤ Fonti amministrative

La previdenza sociale è una delle fonti amministrative più ricca di dati in Belgio, Italia, e Francia. In Francia e in Italia, questa fonte offre una molteplicità di dati sulle occupazioni di tipo commerciale nel mondo dello spettacolo, per la natura specifica ("non continuativa") del lavoro delle persone impiegate in questo settore. È stato creato un sistema speciale per la gestione dei fondi salute e assicurativi, e nel caso della Francia anche per le ferie retribuite.

Ci sono altre fonti amministrative cui si ricorre per avere informazioni. Si tratta spesso di fonti specifiche di settore in Olanda, Spagna, Finlandia e Francia, che però non forniscono una descrizione dettagliata dell'occupazione, se non un conteggio numerico. In base al paese considerato i settori in questione sono i media audiovisivi, i musei, le biblioteche, le società di intrattenimento, editoria, ecc.

In Finlandia, è stato possibile quantificare e descrivere la popolazione degli artisti usando in maniera combinata le fonti amministrative (associazioni di settore, finanziamenti, dati fiscali).

➤ Le classificazioni utilizzate

Per poter produrre statistiche armonizzate è necessario utilizzare classificazioni armonizzate (NACE e ISCO-COM). La situazione attuale è sintetizzata nella tabella seguente.

Tab. 4.5 – Classificazione delle attività e tipo di corrispondenza con le classificazioni NACE e ISCO-COM

	Finlandia	Francia	Spagna¹	Italia	Regno Unito
Classificazione delle attività	Toimialaluokit us 1995	Nomenclature d'Activité Française 1993 (NAF 93)	Clasificación Nacional de Actividades Económicas 1993 (CNAE-93)	NACE REV-1	Standard Industrial Classification (SIC)
Corrispondenza con la NACE	4 cifre	4 cifre	4 cifre	4 cifre	4 cifre

Tipo di corrispondenza	diretta	diretta	diretta	diretta	diretta
Classificazione delle occupazioni	Ammattiluokit us 1997	Profession et Catégories socioprofessionnelles 1982 (PCS 82)	Clasificación Nacional de Ocupaciones 1994 (CNO-94)	Censimento Popolazione 1991 (CP-91)	Standard Occupational Classification 1990 (SOC 90)
Corrispondenza con ISCO-COM	4 cifre	3 cifre	4 cifre	3 cifre	3 cifre
Tipo di corrispondenza	diretta	codifica	codifica	codifica	codifica

4.3 Indicatori

L'obiettivo della TF2 è quello di studiare la produzione di indicatori statistici sull'occupazione, comparabili all'interno degli Stati membri dell'Unione Europea. Nel paragrafo 4.2 si è visto che il livello di armonizzazione delle statistiche sulle occupazioni in campo culturale non era in grado di garantire la produzione di questi indicatori *.

La presenza di indagini e classificazioni europee armonizzate - in particolare l'Indagine sulle Forze Lavoro – dovrebbe permettere la produzione di indicatori comparabili, almeno per quanto riguarda l'intero settore della cultura, in un arco di tempo ragionevole. In questo capitolo vengono presentate delle tabelle statistiche costruite a partire dall'Indagine sulle Forze Lavoro.

4.3.1 Indicatori per l'intero settore o per i sotto-settori

Per poter rapportare il settore culturale al resto dell'economia è necessario utilizzare degli indicatori che consentano di valutare l'occupazione in questo campo rispetto al complesso dell'economia. Anche se l'elenco riportato di seguito non è completo ed esaustivo **, si dovranno costruire degli indicatori per:

- Numero di persone impiegate;
- popolazione (genere, età, classe sociale);
- condizione lavorativa (dipendente o lavoratore autonomo);

* Esistono dei materiali che confrontano l'occupazione nei paesi europei, tuttavia i dati non sono stati armonizzati da un punto di vista statistico e vanno quindi trattati con cautela. Il Working Paper "Culture, cultural industries and employment" (Cultura, industrie culturali e occupazione) della DGX ne costituisce un esempio.

** In maniera più ambiziosa si potrebbe tentare di misurare anche:

- La corrispondenza tra la formazione e le abilità o delle abilità in relazione alla formazione
- Il rapporto tra finanziamenti e occupazione
- La stabilità del lavoro (solidità finanziaria delle imprese, tendenze della domanda, ecc.)

- orario di lavoro;
- presenza di secondo lavoro;
- stabilità dell'occupazione (dalla disoccupazione alle condizioni più stabili di occupazione);
- capacità;
- titolo di studio e formazione;
- reddito (persone), costi delle retribuzioni (società).

In ogni caso, gli indicatori dovrebbero riflettere non soltanto la situazione in un momento specifico, ma anche i cambiamenti che intervengono in tale situazione nel tempo.

Nella maggior parte dei casi, è possibile costruire gli indicatori sulla base del concetto di "forza di lavoro", per esempio il numero di individui (di donne, di occupati, di disoccupati, di persone con titolo di studio superiore, ecc.). Per ogni categoria si dovrebbe calcolare il rapporto tra la numerosità della categoria e la numerosità totale, per esempio il numero di dipendenti in rapporto alla consistenza totale, nelle occupazioni in campo culturale e nelle industrie che operano in campo culturale. Ognuno di questi rapporti dovrebbe essere abbinato al rapporto equivalente relativo alla popolazione economicamente attiva.

L'Indagine sulle Forze Lavoro si rivolge a persone che possono avere più di un'occupazione o che possono essere disoccupate (persone in cerca di occupazione).

↳ **Se hanno una o più occupazioni:**

- per la loro occupazione principale (o per la loro unica occupazione), indicano la loro occupazione e l'attività prevalente del loro datore di lavoro;
- per ogni ulteriore occupazione (che possono avere), indicano la loro occupazione e l'attività prevalente del loro datore di lavoro.

↳ **Se sono disoccupate:** in relazione alla loro ultima occupazione, indicano la loro occupazione e l'attività prevalente del loro datore di lavoro.

La maggior parte degli indicatori è duplice (viene infatti calcolata sia rispetto al settore culturale che al settore economico nel suo complesso) per poter correlare l'occupazione in campo culturale con l'occupazione in generale.

Nella lista che segue gli stessi indicatori vengono proposti per i due approcci all'occupazione in campo culturale: le occupazioni sono codificate in base alla classificazione ISCO – COM, e l'attività prevalente è codificata sulla base della classificazione NACE.

"Peso" della cultura

- Popolazione totale con un'occupazione di tipo culturale (occupazione principale)/Popolazione totale occupata

In ogni settore del campo della cultura, al maggior livello di aggregazione possibile (raggruppamento delle classi NACE e ISCO):

- Popolazione totale con una specifica occupazione in questo settore (occupazione principale)/Popolazione totale con una occupazione di tipo culturale (occupazione principale)

Dove le variabili seguenti sono rilevanti, il quoziente relativo all'occupazione culturale è confrontato con lo stesso quoziente relativo al totale dell'occupazione.

Genere

- Popolazione di entrambi i sessi con un'occupazione di tipo culturale (occupazione principale)/Popolazione totale con un'occupazione di tipo culturale (occupazione principale)
- Popolazione di entrambi i sessi occupata/Popolazione totale occupata

Età

- Popolazione totale con un'occupazione di tipo culturale (occupazione principale) per classe di età / Popolazione totale con un'occupazione di tipo culturale (occupazione principale)
- Popolazione occupata per classe di età/Popolazione totale occupata

Titolo di studio e formazione

- Popolazione con titolo di studio universitario o superiore con un'occupazione di tipo culturale (occupazione principale) / Popolazione totale con un'occupazione di tipo culturale (occupazione principale)
- Popolazione con titolo di studio universitario o superiore occupata / Popolazione totale occupata
- Popolazione con formazione di tipo professionale con un'occupazione di tipo culturale (occupazione principale)/Popolazione totale con un'occupazione di tipo culturale (occupazione principale)
- Popolazione con formazione di tipo professionale occupata / Popolazione totale occupata

Posizione

- Dipendenti e lavoratori autonomi con un'occupazione di tipo culturale (occupazione principale) / Popolazione totale occupata (occupazione principale)
- Dipendenti e lavoratori autonomi / Popolazione totale occupata
- Popolazione dei lavoratori dipendenti e dei collaboratori familiari con un'occupazione di tipo culturale (occupazione principale)/Popolazione con un'occupazione di tipo culturale (occupazione principale)
- Popolazione dei lavoratori dipendenti e dei collaboratori familiari / Popolazione totale occupata

Orario di lavoro

- Dipendenti a tempo pieno con un'occupazione di tipo culturale (occupazione principale) / Dipendenti totali con un'occupazione di tipo culturale (occupazione principale)
- Dipendenti a tempo pieno / Dipendenti totali
- Dipendenti part-time con un'occupazione di tipo culturale (occupazione principale) / Dipendenti totali con un'occupazione di tipo culturale (occupazione principale)

- Dipendenti part time / Dipendenti totali

Stabilità del lavoro

- Dipendenti a tempo pieno con un'occupazione di tipo culturale (occupazione principale) / Dipendenti totali con un'occupazione di tipo culturale (occupazione principale)
- Dipendenti a tempo pieno / Dipendenti totali
- Dipendenti part-time con un'occupazione di tipo culturale (occupazione principale) / Dipendenti totali con un'occupazione di tipo culturale (occupazione principale)
- Dipendenti part time / Dipendenti totali

Secondo lavoro

- Popolazione con più di un'occupazione di tipo culturale (occupazione principale) / Popolazione totale con un'occupazione di tipo culturale (occupazione principale)
- Popolazione con più di una occupazione / Popolazione totale occupata
- Popolazione con più occupazioni di tipo culturale (occupazione principale e secondaria) / Popolazione con un'occupazione di tipo culturale (occupazione principale)
- Popolazione con una sola occupazione secondaria di tipo culturale / Popolazione con un'occupazione di tipo culturale (occupazione principale)

Disoccupazione

- Disoccupati la cui ultima occupazione è stata di tipo culturale / Popolazione con un'occupazione di tipo culturale (occupazione principale)
- Disoccupati che avevano un'occupazione in precedenza / Popolazione totale occupata
- Disoccupati la cui ultima occupazione è stata di tipo culturale per periodo di tempo dedicato alla ricerca di un'occupazione / Disoccupati la cui ultima occupazione è stata di tipo culturale
- Disoccupati che avevano un'occupazione in precedenza, per periodo di tempo dedicato alla ricerca di un'occupazione / Disoccupati che avevano un'occupazione in precedenza

Sicuramente, sarebbe prezioso costruire degli indicatori che tengano conto contemporaneamente di più variabili (ad esempio il genere, l'età ed altre variabili di interesse generale). Probabilmente, ciò non è fattibile a causa delle dimensioni ridotte dei campioni dell'Indagine sulle Forze Lavoro.

➤ Tabelle comparative

Eurostat ha elaborato l'Indagine sulle Forze Lavoro, ai livelli di aggregazione della classificazione NACE e di quella ISCO-COM utilizzata per le classificazioni attuali:

- Per le seguenti classi NACE
 - 22: Editoria, stampa e riproduzione di media registrati

- 92: Attività del tempo libero e sportive
- e per le seguenti classi ISCO-COM
 - 243: Archivist, bibliotecari, documentaristi
 - 245: Scrittori, artisti, creatori e artisti drammatici
 - 347: Professioni intermedie connesse alla creazione artistica, alle attività di intrattenimento e sportive

Sono riportati a titolo esemplificativo degli indicatori per la classe NACE 92 e per l'ISCO 245. Questi indicatori sono forniti a puro titolo di esempio per fornire un'idea di come dovrebbero essere gli indicatori per l'intero campo culturale, o per parti di esso, nel caso in cui Eurostat adottasse le raccomandazioni della TF2 in merito all'Indagine sulle Forze Lavoro.

Tab. 4.6 - Attività economiche - NACE 92: Attività del tempo libero/culturali e sportive. Valori %

NACE 92	Quota degli occupati	Quota di donne		Quota di giovani, classe di età 15-24		Quota di occupati alle dipendenze		Percentuale di disoccupati rispetto agli occupati		Quota di lavoratori part time		Quota di persone con due o più occupazioni	
	Paese	NACE 92	NACE 92	Compleso della economia	NACE 92	Compleso della economia	NACE 92	Compleso della economia	NACE 92	Compleso della economia	NACE 92	Compleso della economia	NACE 92
A	1,5	31	44	8	14	71	86	6	5	23	15	5	4
B	1,6	42	41	8	8	76	83	9	8	16	15	4	3
D	1,5	46	43	7	11	70	89	10	10	24	18	5	3
DK	2,2	45	45	23	17	84	91	7	5	42	22	11	7
ES	1,9	35	35	16	13	82	76	25	20	18	8	2	2
FIN	2,5	49	47	14	9	80	85	20	13	22	11	5	4
F	1,7	42	44	10	8	83	87	24	13	30	17	8	3
GR	1,6	33	37	11	9	79	55	9	5	8	5	4	4
IRL	2,3	39	39	21	18	80	79	11	9	28	12	4	2
I	0,8	36	36	11	10	57	71	11	7	19	7	4	1
L	1,2	40	37	9	10	79	91	3	2	19	8	1	1
NL	2,0	49	41	10	15	71	88	1	4	52	38	16	5
P	1,3	39	45	14	13	77	72		6	11	10	4	6
S	2,3	45	48	14	9	85	88		11	36	25	10	8
UK	2,7	48	45	21	15	77	87	7	7	35	25	6	5
Totale	1,7	44	42	14	12	76	83			29	17	6	3

N.B. La rappresentatività di queste cifre non è stata verificata; si ricorda inoltre che la classificazione NACE 92 contiene molte attività di tipo non culturale

Tab. 4.7 - Occupazioni - ISCO 245: Scrittori, artisti creativi e attori. Valori %

CITP 245	Quota degli occupati	Quota donne		Giovani di età 15-24		Quota di occupati alle dipendenze		Percentuale di disoccupati rispetto agli occupati		Lavoratori part-time		Persone con due o più occupazioni	
		CITP 245	Compless o dell'econo mia	CITP 245	Compless o dell'econo mia	CITP 245	Comples so dell'econo mia	CITP 245	Complesso dell'econo mia	CITP 245	Complesso dell'econo mia	CITP 245	Complesso dell'econo mia
A	0,6	34	44	3	14	50	86	5	5	22	15	7	4
B	0,6	35	41	4	8	58	83	6	8	7	15	7	3
D	0,6	39	43	3	11	52	89	7	10	19	18	7	3
DK	0,7	34	45	5	17	71	91	7	5	31	22	23	7
ES	0,3	38	35	8	13	72	76	11	20	22	8	5	2
FIN	1,0	52	47	10	9	71	85	14	13	19	11	11	4
F	0,6	36	44	3	8	70	87		13	27	17	16	3
GR	0,4	44	37	8	9	74	55	7	5	6	5	7	4
IRL	0,3	42	39	12	18	68	79	4	9	14	12	4	2
I	0,6	37	36	8	10	44	71	6	7	18	7	4	1
L	0,3	24	37	4	10	72	91	5	2	22	8	4	1
NL	1,0	42	41	4	15	42	88		4	51	38	20	5
P	0,2	29	45	23	13	61	72		6	13	10	2	6
S	1,2	47	48	6	9	75	88		11	15	25	15	8
UK	0,8	38	45	8	15	47	87	7	7	27	25	9	5
Totale	0,6	39	42	6	12	55	83		10	24	17	10	3

N.B. La rappresentatività di queste cifre non è stata verificata

4.3.2 *Indicatori per i quattro domini*

La costruzione di indicatori sull'occupazione nel campo culturale, che è stata una delle priorità della TF2, ha in qualche modo influenzato anche la scelta degli indicatori relativi ai quattro domini individuati dalla TF1 (musei, biblioteche, arti visive, teatro).

Si è già visto come l'Indagine sulle Forze Lavoro non consente, al momento, di valutare la forza di lavoro in maniera precisa, a livelli più dettagliati di classificazione. In ogni modo, a causa dei costi molto elevati che si dovrebbero sostenere per garantire la rappresentatività in alcuni domini, l'Indagine sulle Forze Lavoro non sarà migliorata in tempi tanto brevi da consentire la costruzione degli indicatori scelti dalla TF1.

Di una cosa si è certi, i dati che risultano validi per l'intero settore, in particolare se provengono da fonti generali che abbracciano il complesso dell'economia, non sono in grado di generare indicatori per un dominio specifico.

La necessaria armonizzazione delle classificazioni non è stata completata dal vasto lavoro realizzato dalla TF1 nei cinque paesi. La deludente conclusione è che la terminologia stessa "biblioteche, musei, teatri ed arti visive" non ha lo stesso significato nei diversi paesi. Nonostante ciò, e con molte riserve, la TF1 sta producendo attivamente indicatori per i cinque paesi che compongono il Gruppo di Lavoro. Questi non sono stati studiati per essere utilizzati come indicatori per l'occupazione, sebbene molti riguardino l'occupazione, ed in particolare le forze impegnate. Essi rappresentano dei sottoprodotti di lavori di carattere più generale e riguardano per i musei: personale per museo, personale a tempo indeterminato come quota del personale totale, personale scientifico come quota del personale totale a tempo indeterminato; per le biblioteche: personale per biblioteca e tipo di biblioteca; per le arti visive: artisti visivi come quota della popolazione economicamente attiva, artisti visivi come quota delle occupazioni in campo artistico e culturale.

4.4 Proposte

4.4.1 *Utilizzo delle classificazioni europee ad un livello più dettagliato*

Come è già stato osservato, in diversi paesi sono utilizzate delle classificazioni delle attività e delle occupazioni la cui compatibilità con le classificazioni NACE e ISCO-COM non è garantita.

La Task Force chiede che Eurostat raccomandi agli Stati membri di utilizzare direttamente le classificazioni europee oppure di accertarsi che le classificazioni nazionali siano facilmente convertibili in quelle europee. Per quanto riguarda il settore culturale, tale corrispondenza deve essere realizzata ad un livello maggiore di dettaglio (4 cifre).

Tale raccomandazione è mirata in particolare a quelle rilevazioni che sono già armonizzate: il censimento (se si tratta di un'indagine armonizzata) ed in particolare l'Indagine sulle Forze Lavoro.

Al momento, gli Stati membri forniscono ad Eurostat dei file per l'Indagine sulle Forze Lavoro nell'Unione Europea codificati in base a classificazioni armonizzate, ma ad un livello aggregato (2 cifre per la NACE, 3 cifre per la ISCO-COM).

Alcuni stati sono già in grado di codificare a livello di quattro cifre, ed Eurostat potrebbe incoraggiarli ad inviare i dati relativi al settore culturale a questo livello di dettaglio.

Per quegli stati, le cui classificazioni nazionali possono essere convertite nelle classificazioni NACE ed ISCO-COM solo a livelli aggregati di dettaglio, il gruppo di lavoro Eurostat che si occupa dell'Indagine sulle Forze Lavoro potrebbe manifestare la propria intenzione di ricevere dati codificati ad un livello di dettaglio maggiore nel prossimo futuro.

4.4.2 *Altre modifiche da introdurre nelle indagini*

Come si è già detto, la limitata numerosità dei campioni nazionali utilizzati per l'Indagine sulle Forze Lavoro nell'Unione Europea mette seriamente in discussione l'utilità dell'Indagine per delineare il profilo dell'occupazione in campo culturale, che di fatto non coinvolge ampi gruppi di popolazione.

La Task Force chiede al gruppo di lavoro Eurostat che si interessa dell'occupazione di verificare se sia possibile in ogni stato rappresentare per eccesso la cultura all'interno del campione dell'Indagine, anche se la Task Force comprende che l'Indagine si occupa di tutti i settori dell'economia e di tutte le occupazioni, ed è molto insolito sovra-rappresentare alcuni settori o occupazioni.

In pratica, dovrebbe essere possibile sovra rappresentare la cultura nei casi in cui quali l'unità minima di rilevazione sia rappresentata dall'individuo o dalla famiglia, e l'occupazione e l'attività del datore di lavoro siano codificate ogni volta che sono immesse nel database di campionamento (censimento o registro). Questo tipo di approccio probabilmente escluderebbe quegli stati dove l'unità di rilevazione è rappresentata dalla residenza (Grecia, Spagna, Austria, Portogallo, Regno Unito) oppure, *a fortiori*, dalla zona (Germania e Francia).

Si suppone, comunque che una rappresentazione per eccesso del campione per il settore culturale non comporti un aggravio eccessivo delle spese, considerata la dimensione limitata del settore.

Il Leg potrebbe anche raccomandare che tutti i paesi nello svolgimento del censimento richiedano informazioni più dettagliate almeno per quanto riguarda la distinzione tra occupazione a tempo pieno e part-time. L'occupazione in campo culturale infatti è caratterizzata da un'elevata presenza di lavoro part-time e di occupazioni secondarie, per questo le fonti di dati ed il censimento dovrebbero riflettere queste caratteristiche.

4.4.3 *Revisione della classificazione ISCO per una migliore classificazione delle occupazioni in campo culturale.*

Per poter studiare più approfonditamente le diverse occupazioni nel campo culturale è necessario avere una classificazione statistica più dettagliata della classificazione ISCO-COM. Tuttavia, se si adottasse una classificazione così dettagliata nell'ambito Leg, sarebbe utile renderla compatibile con la classificazione ISCO, poiché molte delle fonti (censimenti della popolazione, indagini sulle forze lavoro, ecc.) utilizzano delle classificazioni delle occupazioni basate sulla classificazione ISCO. Per questo motivo la base della nostra proposta

è rappresentata dalla classificazione ISCO-COM. L'uso attuale della classificazione ISCO nei diversi paesi andrebbe analizzato più ampiamente di come fatto ora dalla TF2.

La classificazione ISCO e le classificazioni nazionali basate su di essa potrebbero essere utilizzate come strumento per sviluppare un ulteriore livello a 5 cifre. Una buona soluzione pratica per le statistiche europee potrebbe essere quella di definire almeno un nucleo di occupazioni in campo culturale, a cui apportare modifiche nazionali, ove necessario.

Sebbene il Gruppo di Lavoro abbia lavorato per rendere la proposta sia ragionevole che fattibile, ci sono ancora dei punti problematici che forse sono destinati a rimanere tali. Ad esempio, la categorizzazione segue, fino ad un certo punto, quella della TF1, ma non è stato possibile collocare alcune occupazioni in queste categorie o non è stato possibile inserirle in una categoria unica. Sono quindi indicate come categorie separate (dirigenti, insegnanti). Inoltre, ci sono occupazioni che sono presenti in più settori (attori, produttori) ma sono presentate solo una volta.

La proposta per una classificazione delle occupazioni culturali vuole essere uno strumento pratico per poter avere delle informazioni confrontabili, almeno relativamente ad un nucleo di occupazioni, e non deve considerarsi come definitiva. A livello nazionale si è liberi di utilizzare le classificazioni e le categorie in base alle proprie necessità. Naturalmente, laddove si raggiungesse un accordo in merito a questa proposta, rimane sempre un problema da risolvere: come far applicare questa classificazione dagli Stati membri in modo tale da avere i dati richiesti. Senza dubbio, si è fatto un passo in avanti, considerato che il Leg produce delle raccomandazioni sia in merito alla classificazione che agli indicatori più adeguati. Si deve quindi ritenere che la situazione sarà migliore di quanto lo fosse prima dell'inizio dei lavori del Leg. Ovviamente la decisione di implementare queste raccomandazioni dipende da Eurostat, dagli istituti statistici nazionali e da altri enti.

ISCO-88 (COM)

Proposta della TF2

1210 Direttori e responsabili esecutivi	→	Dirigenti di imprese ed istituzioni culturali
	→	Direttori di musei
1229 Produttori e altri dirigenti del funzionamento non classificati altrove	→	Direttori di scena
	→	Produttori di scena
	→	Direttori teatrali
	→	Produttori teatrali
	→	Produttori radiotelevisivi
	→	Produttori cinematografici
→		Curatori orchestrali (direttori musicali)
1319 Dirigenti generali non classificati altrove	→	Dirigenti di piccole imprese nel campo delle attività culturali (cinema, teatri, gallerie d'arte, ecc.)
2141 Architetti, urbanisti	→	Architetti, edilizia
	→	Architetti, paesaggisti
→		Architetti di interni
2310 Insegnanti di college, università		

ed istituzioni di istruzione superiore	→	Insegnanti di arte
2320 Insegnanti di scuole secondarie	→	Insegnanti di arte
2431 Archivist e curatori	→	Archivisti
	→	Curatori di gallerie d'arte
	→	Curatori di musei
2432 Bibliotecari e altre professioni nel campo dell'informazione	→	Bibliotecari
2442 Sociologi, antropologi e professioni correlate	→	Archeologi
2444 Filologi, traduttori	→	Traduttori letterari e interpreti
2451 Autori, giornalisti e altri scrittori	→	Autori
	→	Redattori capo
	→	Giornalisti
	→	Critici
	→	Redattori di stampa
	→	Drammaturghi e commediografi
	→	Soggettisti TV, radio e cinema
→		Altri
2452 Scultori, pittori e altri artisti	→	Scultori
	→	Pittori
→		Artisti grafici
- Nuova, non riportata nella ISCO-COM 88	→	Artisti multimediali
	→	Fumettisti
	→	Fotografi pubblicitari
- Nuova, non riportata nella ISCO-COM 88	→	Fotografi artistici
	→	Conservatori (restauratori di dipinti)
- Nuova, non riportata nella ISCO-COM 88	→	Restauratori di edifici
2453 Compositori, musicisti e cantanti	→	Compositori
	→	Conduttori di orchestre e di gruppi vocali
	→	Musicisti di orchestra
	→	Musicisti di chiesa
	→	Cantanti lirici
- Anche in 3473 ?	→	Altri cantanti
2454 Coreografi e ballerini	→	Coreografi
→		Ballerini
2455 Cinema, teatro, attori e registi	→	Attori teatrali, TV, radiofonici, cinema e

doppiatori, narratori

- Registi teatrali e radiofonici
- Registi cinematografici
- Registi teatrali

3131 Fotografi e operatori di apparecchiature audio e di ripresa

- Fotografi per la stampa
- Fotografi ritrattisti
- Fotografi di moda
- TV cameramen
- Cameramen cinematografici
- Tecnici del montaggio (cinematografia)

→
cinematografiche

- Operatori di apparecchiature di studio

televisive e radiofoniche

- Sound mixers e recorders negli studi di registrazione
- Altri

3429 Agenti commerciali e intermediari non classificati altrove

- Agenti e promotori nel campo delle attività culturali

3460 Professionisti associati agli assistenti sociali

- Animatori culturali

3471 Decoratori e designer pubblicitari

- Designer grafici
- Illustratori

→ Designers e artisti industriali (arredamento, vetro, ecc.)

- Designers di moda

→ Designers di tessuti

→

Designers di interni

- Costumisti teatrali, cinematografici e televisivi

→ Designers di scena, teatro, cinema, TV

→ Designer luci e audio, teatro, cinema, TV

- *Nuova, non riportata nella*

- *ISCO-COM 88*

- Designers grafici per prodotti multimediali (CD-ROM, www, etc.)

→

Altri

3472 Annunciatori radiofonici, televisivi ed altri

- Annunciatori e intervistatori televisivi
- Annunciatori radiofonici
- Disc jockeys
- Altri

3473 Musicisti di strada, di night-club e altri, cantanti e ballerini

- Coro, night club, ballerini di tip tap, ecc.
- Musicisti (intrattenimento, pop, rock, ecc.)
- Altri cantanti
- Cantanti

- *Anche in 2453*

3474 Pagliacci, prestigiatori, acrobati

- Altri artisti dal vivo (artisti di palcoscenico,

e professionisti associati

5113 Guide

ventriloqui, toreri, ecc.)

→ Personale professionista dei musei (guide nei musei, gallerie)

Sottogruppo principale 73 (Precisione : artigiani,

Tipografi e professioni correlate)

→ Artisti artigiani diversi

4.4.4 *Sviluppi futuri*

La TF2 non ha preso in esame le relazioni tra statistiche sull'occupazione in campo culturale e quelle che riguardano i finanziamenti e la partecipazione. Dopo lo scioglimento del Leg, si dovrebbe utilizzare il lavoro delle altre Task Force al fine di migliorare le statistiche sull'occupazione.

Le Task Force, per non oltrepassare i limiti del mandato affidatogli dal Leg, ovvero "esaminare le fonti disponibili", non hanno preso in esame l'eventualità di creare nuove fonti, o più in particolare, di condurre indagini a livello europeo sull'occupazione nel complesso del settore culturale o in domini specifici.

Si richiama l'attenzione sul fatto che, nonostante le migliorie che possano essere introdotte nelle fonti di dati sull'occupazione, i risultati potrebbero comunque essere inadeguati a descrivere l'occupazione in campo culturale. Laddove l'Indagine sulle Forze Lavoro potesse essere codificata ad un livello maggiore di dettaglio per le classificazioni armonizzate, e si aggiungesse una quinta cifra per la "cultura", l'esigua numerosità dei campioni non consentirebbe di ottenere dati affidabili ai livelli di dettaglio ipotizzati per le classificazioni. Per le stesse ragioni, il Censimento della Popolazione non costituirà mai uno strumento in grado di consentire un'analisi in profondità dell'occupazione.

Per questo motivo la Task Force ritiene che per poter produrre statistiche armonizzate sull'occupazione in campo culturale, si debba prendere in considerazione la possibilità di condurre indagini comunitarie sugli argomenti o sugli oggetti da analizzare. Lo svolgimento di indagini che coprano l'intero settore culturale non viene comunque preso in considerazione*. Si può invece pensare al coordinamento di un'indagine sull'occupazione che riguardi uno o più domini specifici.

4.4.5 *Scambio di esperienze nazionali*

Le raccomandazioni presentate sopra sono mirate ad una maggiore armonizzazione europea. È opinione della Task Force che si debbano anche suggerire raccomandazioni a livello "nazionale" per incoraggiare gli istituti statistici nazionali ad analizzare l'occupazione in campo culturale come argomento specifico. Le altre raccomandazioni potrebbero riguardare i domini – anche se frammentati, poco armonizzati – i quali dovrebbero essere adeguatamente considerati nelle classificazioni, nelle indagini, nelle pubblicazioni ecc.. In particolare, il riaggiustamento delle classificazioni nazionali, anche distinto dall'obiettivo

* L'Ufficio statistico canadese ha condotto un'indagine sull'occupazione in campo culturale ed il DEP del Ministero della cultura francese intende condurre un'iniziativa simile.

dell'armonizzazione a livello europeo, riveste particolare importanza per l'analisi dell'occupazione in campo culturale a livello nazionale.

Gli Stati membri hanno una serie di buone ragioni per prendere esempio gli uni dagli altri. Si può infatti citare lo sfruttamento intensivo del censimento britannico, l'analisi regolare dell'Indagine sulle Forze Lavoro in Francia, l'uso metodico di fonti di settore di tipo amministrativo in Spagna ed in particolare in Finlandia (progetto relativo alla condizione sociale ed economica dell'artista), l'uso degli archivi del sistema di previdenza sociale in Francia e in Italia, il Registro delle Società e le associazioni di settore in Finlandia e, anche se l'elenco non è completo, le rilevazioni socioeconomiche su alcune occupazioni in Finlandia e in Francia.

Dal primo incontro della TF2 si sono fatti grossi progressi nella conoscenza reciproca del lavoro statistico svolto sull'occupazione in campo culturale nei diversi Stati membri. La rete che si è così creata dovrebbe essere tenuta in vita e, se possibile, ampliata. La bibliografia andrebbe aggiornata regolarmente, e si dovrebbe garantire la circolazione dei materiali di riferimento. Gli studi e le indagini progettate dovrebbero essere portate all'attenzione di tutti. Tutto ciò è il minimo che si possa fare per poter organizzare la rete. Si possono ipotizzare altri sviluppi per supportare l'implementazione delle raccomandazioni della Task Force. Questi sviluppi saranno comunque in funzione delle misure prese a sostegno dell'operato del Leg relativamente all'armonizzazione delle statistiche culturali nell'Unione Europea.

Bibliografia

AUSTRIA

Publicazione/i che si occupano in maniera specifica dell'occupazione in campo culturale:

FO. HOFHECKER, *Employment in the Arts : Some Deliberations on the Basis of Census-Figures in Austria*, contributo al libro verde sull'occupazione in campo culturale, 1997 (Ing.).

BELGIO

Publicazione/i che si occupano in maniera specifica dell'occupazione in campo culturale:

E. ARCQ & P. BLAISE, *L'emploi culturel*, Centre de recherches et d'information socio-politiques - CRISP, Bruxelles, 1994, non diffuso (Fr.).

L'emploi culturel, synthèse et perspectives, Centre de recherches et d'information socio-politiques - CRISP, Bruxelles, 1994, non diffuso (Fr.).

SPAGNA

Publicazione/i che si occupano in maniera specifica dell'occupazione in campo culturale:

☛ Specificamente in alcuni settori della cultura

Estadística de Bibliotecas, 1996 (Statistiche sulle biblioteche, 1996), INE, Madrid, 1997 (Spa.).

Encuesta de Servicios Audiovisuales, 1992 (Indagine sugli audiovisivi, 1992), INE, Madrid, 1995 (Esp).

Comercio Interior del Libro en España 1997 (Indagine sul commercio di libri in Spagna, 1996), Federación de Gremios de Editores de España, Madrid, 1998 (Spa.)

Estudio de perfil del sector de la distribución, 1997 (Studio sulla distribuzione di libri e periodici, 1997), Federación de Asociaciones nacionales de distribuidores de ediciones, Madrid, 1998 (Spa.)

Recursos de la Música y la Danza en España, 1997 (Guida per la musica e la danza, 1997), Centro de Documentación de Música y Danza, Instituto Nacional de las Artes Escénicas y de la Música (INAEM), Ministerio de Educación y Cultura, 1995 (Spa.)

Guía de las Artes Escénicas de España, 1995 (Guida alle mostre di arte, 1995), Centro de Documentación Teatral del INAEM, Ministerio de Cultura, 1995 (Spa.)

Cultura en cifras, 1994, Ministerio de Cultura, 1996 (Spa.)

Anuario de la Comunicación Social - Tendencias 1996 (Annuario sulla comunicazione sociale), FUNDESCO

La industria cinematográfica en España 1989-1991 (L'industria cinematografica in Spagna 1989-1991), FUNDESCO.

Museos Españoles - Datos Estadísticos, 1994 (Censimento dei musei 1994), 1996.

Estudio estadístico sobre las bibliotecas del Estado, 1996 (Censimento delle 51 biblioteche

pubbliche che appartengono al Ministero dell'Istruzione e della Cultura), Dirección General del Libro, Archivos y Bibliotecas, Ministerio de Educación y Cultura, 1997

Estadísticas sobre archivos de titularidad estatal, 1996 (Censimento delle 56 biblioteche pubbliche che appartengono al Ministero dell'Istruzione e della Cultura), Dirección General del Libro, Archivos y Bibliotecas, Ministerio de Educación y Cultura, 1997

☉ Pubblicazioni di economia, sulle forze lavoro e sulla popolazione in generale

Encuesta de Población Activa - Resultados detallados (Indagine sulle Forze Lavoro - risultati dettagliati), INE, Madrid, 1997 (Spa.).

Encuesta Industrial de Empresas 1996 (Indagine sulle imprese industriali 1996), INE, Madrid, 1996 (Spa.).

FINLANDIA

Pubblicazione/i che si occupano in maniera specifica dell'occupazione in campo culturale:

M. LIIKKANEN, *Kulttuurin ja joukkoviestinnän ammattiteissa toimivat 1970, 1980 ja 1985* (Occupazione in campo culturale e nei media nel 1970, 1980 e 1985), Central Statistical Office of Finland, 1988 (Fi.).

A. IRJALA, *Säveltaiteilijan toimeentulo* (La condizione economica dei compositori e dei musicisti in Finlandia), Pubblicazioni dell'Arts Council of Finland No.16, Helsinki, 1993 (Fi., sinossi in Ing.).

M. HEIKKINEN: *Tilannekuva kirjailijoista. Tutkimus kirjailijoiden asemasta Suomessa 1980 - luvulla.* (Profilo della situazione degli scrittori. Uno studio sulla posizione degli autori in Finlandia). Pubblicazioni dell'Arts Council of Finland, No.5, Helsinki 1989. (Fi, sinossi in Ing. disponibile).

M. HEIKKINEN, *Kuvien taitajat - taidepolitiikan marginaalit* (La posizione dei designer grafici, Illustratori e Fumetisti), Pubblicazioni dell'Arts Council of Finland, No. 20, Helsinki, 1996 (Fi, sinossi in Ing.).

P. KARHUNEN, *Näyttämötaiteilija Suomessa* (La posizione degli artisti finlandesi in campo teatrale), Pubblicazioni dell'Arts Council of Finland, No.17, Helsinki, 1993 (Fi., sinossi in Ing.).

S. KARTTUNEN: *Taide pitkä - leipä kapea. Tutkimus kuvataiteilijoiden asemasta Suomessa 1980-luvulla.* (Studio della posizione degli artisti visivi in Finlandia negli anni 1980) Pubblicazioni dell'Arts Council of Finland, No 2, Helsinki 1988 (Fi, sinossi in Ing. disponibile).

S. KARTTUNEN, *Valokuvataiteilijan asema* (La posizione dei fotografi artistici in Finlandia), Pubblicazione dell'Arts Council of Finland, No.15, Helsinki, 1993 (Fi., sinossi in Ing.).

P. KARHUNEN & A. SMOLANDER, *Tanssitaiteilija lähikuvassa* (La posizione economica e sociale dei ballerini finlandesi), Facts about the Arts No.12, The Arts Council of Finland, Helsinki, 1995 (Fi., sinossi in Ing.).

P. OESCH, *Elokuvantekijöiden toimeentulo* (La situazione economica dei cineasti in Finlandia), Pubblicazioni dell'Arts Council of Finland, No.18, Helsinki, 1995 (Fi., sinossi in Ing.).

M. HEIKKINEN, Promozione della creatività, in *Cultural Policy in Finland*, Rapporto Nazionale, Arts Council of Finland, Consiglio d'Europa, Helsinki, 1995 (Ing.).

M. HEIKKINEN - P. KARHUNEN, *Does Public Support make a difference and for Whom?* Arts Council of Finland, Working Papers Nr 26, Helsinki, 1996 (Ing.).

M. HEIKKINEN - P. KARHUNEN, *Social Position of Artists in Finland*, Arts Council of Finland, Working Papers Nr 28, Helsinki, 1997 (Ing.).

M. HEIKKINEN - A. IRJALA, *Taideteollisuuden ja sarjakuvan ammattilaisten työtilanne ja kansainvälinen toiminta*, (Condizioni di lavoro e attività internazionali dei professionisti nel campo della fumettistica, Facts about the Arts No 21, The Arts Council of Finland, Helsinki, 1998 (Fi, sinossi in Ing.).

Pubblicazioni relative alla condizione del mercato del lavoro per i diplomati delle facoltà ad indirizzo artistico:

P. KARHUNEN, *Teatterikoulutus ja työmarkkinat* (Formazione teatrale e mercato del lavoro), Facts about the Arts No.9, The Arts Council of Finland, Helsinki, 1994 (Fi., sinossi in Ing.).

P. KARHUNEN, *The Interaction between Artists' Professional Training and Employment in the Field of Theatre*, Working Paper No.21, The Arts Council of Finland, Helsinki, 1994.

S. KARTTUNEN, *Taideoleollinen korkeakoulutus ja työmarkkinat* (Formazione artistica e per il design e mercato del lavoro), Facts about the arts No.10, The Arts Council of Finland, Helsinki, 1994 (Fi. sinossi in Ing.).

P. KARHUNEN, *Kuvataiteen korkeakoulutus ja työmarkkinat* (Formazione nell'Accademia delle Belle Arti e mercato del lavoro), Facts about the Arts No.16, The Arts Council of Finland, Helsinki, 1996 (Fi., sinossi in Ing.).

P. KARHUNEN, *Musiikkialan korkeakoulutus ja työmarkkinat* (Formazione alla Sibelius Academy e mercato del lavoro), Facts about the Arts No.18, The Arts Council of Finland & Sibelius Academy, Helsinki, 1998 (Fi., sinossi in Ing.).

P. KARHUNEN, *Trained artists at the market place – an overview of the Graduate-surveys*, Forthcoming in the Working Paper-series of the Arts Council of Finland, Helsinki, 1999 (Eng.).

T. TUOMINEN: *"Heillähän on jo kasvotkin."* *Esikoiskirjailijatutkimus*. ("Hanno già un nome". Studio su autori emergenti), Pubblicazioni dell'Arts Council of Finland, No.21, Helsinki, 1998 (Fi., sinossi in Ing.).

Pubblicazioni che riportano dati sull'occupazione in campo culturale:

☞ Specificamente su alcuni settori della cultura

R. KOHVAKKA & M. HUTTUNEN, *Audio-Visual Production and International Co-productions in Finland*, Statistics Finland, 1996 (Ing.) [alcune tabelle sul numero di persone impiegate nella produzione di audiovisivi]

Finnish Mass Media 1999. Culture and the Media: 1999:1, Statistics Finland, 1999, (Fi./Ing.) [pubblicazione biennale 1998, 1995, 1993, 1991, 1989, 1987) (compendio statistico sui mass media con tabelle sul numero di persone impiegate nel settore dei mass media]

Kulttuuritilasto 1999. (Cultural Statistics 1999) Culture and the Media: 1999:2, Statistics Finland, 1999, (Fi./Ing.) (compendio statistico sul settore culturale con tabelle sul numero di persone impiegate nei settori e nelle occupazioni di tipo culturale]

Teatteritilastot 1998. (Statistiche sul teatro finlandese 1998), Finnish Theatre Information Centre, 1999, (Fi./Ing.), [annuale - statistiche sul numero di dipendenti e sugli stipendi]

Kirjastot 1998. (Biblioteche 1998) BTJ Kirjastopalvelu 1999, (Fi./Sve./Ing.), [annuale - dati sul personale, personale a tempo pieno, anni, biblioteche pubbliche e di ricerca].

Museotilastot 1998. (Statistiche sui musei 1998), National Board of Antiquities, 1998, (Fi), [annuale - dati sul personale, personale a tempo pieno, anni e stipendi]

Statistical data on Finnish museums 1995. National Board of Antiquities, 1996, (Fi./Sve/Ing.), [dati sul personale a tempo pieno, anni e stipendi]

Toimintakertomus 1998 (Rapporto annuale 1999). Association of Finnish Symphony Orchestras, 1997, (Fi.), [annuale - allegato statistico con dati sul personale]

☛ Pubblicazioni sull'economia, sulle forze lavoro e sulla popolazione

Ammatti ja sosioekonominen asema 1990 (Occupazione e condizione socioeconomica), Väestölaskenta, Osa 8, Statistics Finland, 1993 (Fi./Ing) [Rapporto con i dati sull'occupazione del censimento della popolazione. Dati sulla numerosità delle persone, genere, età, condizione lavorativa, guadagni medi. Dati sulle occupazioni al livello di maggiore dettaglio per la classificazione delle occupazioni]

Työssäkäyntitilasto 1995-96, (Statistiche sull'occupazione), Väestö 1997:15. Statistics Finland, 1998 (Fi./Sve.) [Dati e metodologia identiche a quelli del rapporto sull'occupazione dal censimento della popolazione (si veda sopra). Edizione precedente sull'anno 1993. Dati sui numeri di persone, genere, età, condizione lavorativa, guadagni medi. Dati sulle occupazioni al livello maggiore di dettaglio per le classificazioni delle occupazioni].

Työssäkäyntitilasto 1996-1997, (Statistiche sulle occupazioni), Väestö 1999:3. Statistics Finland, 1999 (Fi./Sve.) [Dati sull'occupazione nelle industrie a livello maggiore di dettaglio per le classificazioni delle industrie. Numero delle persone e livello di istruzione. Dati e metodologia identiche a quelli del censimento della popolazione].

Työvoimatilasto 1997 (Statistiche sulle Forze Lavoro), Labour market 1999:5. Statistics Finland, 1999 (Fi./Sve./Ing.). [Rapporto annuale dell'indagine sulle forze lavoro. Dati sulla numerosità delle persone, genere, età, mercato del lavoro, condizione lavorativa. Il livello delle classificazioni delle occupazioni e dell'industria è troppo generale per poter consentire una descrizione dell'occupazione in campo culturale]

Suomen Yritykset 1997, Yritykset 1999:3. Statistics Finland, 1999 (Fi., sinossi in Ing.) [annuale - dati sul personale delle imprese attive nei settori culturali (4 cifre NACE)]

Teollisuuden ja rakentamisen rakennetilasto 1997. (Statistiche sulla struttura dell'industria e del settore delle costruzioni 1997), Teollisuus 1999:3, Statistics Finland, 1999 (Fi., titoli in Ing.) [annuale - dati sull'occupazione in campo editoriale e nella produzione di articoli elettronici per il tempo libero]

Altre occupazioni con dati relativi all'occupazione in campo culturale:

Oppilaitostilastot 1998. (Istituzioni educative 1998), Koulutus 1998:5, Statistics Finland

1998, (Fi./Sve./Sintesi in Ing.) [annuale (in precedenza in pubblicazioni diverse) - Sintesi generale delle istituzioni educative, dalle scuole comprensive alle università. Contiene dati dettagliati sugli studenti e sui diplomati di università e istituti professionali legati al settore della cultura].

FRANCIA

Pubblicazioni che trattano in modo specifico dell'occupazione in campo culturale:

Les professions culturelles et les salariés des activités culturelles d'après le recensement de la population, Note de l'Observatoire de l'emploi culturel n°1, Département des études et de la prospective, Ministère de la Culture, Paris, 1993 (Fr.)

L'emploi dans le spectacle vivant et l'audiovisuel d'après les données du GRISS, Note de l'Observatoire de l'emploi culturel n°3, Département des études et de la prospective, Ministère de la Culture, Paris, 1994 (Fr.)

Les musiciens d'orchestre professionnels, Développement culturel n°103, Département des études et de la prospective, Ministère de la Culture, Paris, 1994 (Fr.)

La profession de restaurateur d'oeuvres d'art, Développement culturel n°104, Département des études et de la prospective, Ministère de la Culture, Paris, 1994 (Fr.)

Repères sur l'emploi culturel, Note de l'Observatoire de l'emploi culturel n°5, Département des études et de la prospective, Ministère de la Culture, Paris, 1995 (Fr.)

L'emploi des techniciens intermittents de l'audiovisuel et des spectacles, Développement culturel n°108, Département des études et de la prospective, Ministère de la Culture, Paris, 1995 (Fr.) [synthèse de l'étude de J.Rannou et S.Vari *Les itinéraires d'emploi...*, cité ci-après]

Les usages du contrat emploi-solidarité (CES) dans le domaine culturel, Développement culturel n° 115, Département des études et de la prospective, Ministère de la Culture, Paris, 1996 (Fr.).

J. RANNOU, S. VARI, *Les itinéraires d'emploi des cadres, techniciens et ouvriers intermittents de l'audiovisuel et des spectacles*, Département des études et de la prospective, Ministère de la Culture, Paris, 1996 (Fr.)

J. RANNOU, *Les carrières des intermittents techniques de l'audiovisuel et des spectacles. De l'individu à la communauté de métier*, Département des études et de la prospective, Ministère de la Culture, Paris, 1997 (Fr.).

P-M. MENGER, *Les intermittents du spectacle, croissance de l'emploi et âge indemnisé*, INSEE Première n°510, INSEE, Paris, 1997 (Fr.)

Le spectacle vivant, Contrat d'études prospective, Ithaque/Temis/Centre de sociologie des arts, édité par La Documentation française, Paris, 1997 (Fr.)

Le marché du travail des artistes et des techniciens intermittents de l'audiovisuel et des spectacles 1985-1994, Note de l'Observatoire de l'emploi culturel n°9, Département des études et de la prospective, Ministère de la Culture, 1997 (Fr.)

P-M. MENGER, *La profession de comédien. Formations, activités et carrières dans la démultiplication de soi*, Département des études et de la prospective, Ministère de la Culture, diffusé par La Documentation française, Paris, 1997 (Fr.)

La profession de comédien - La formation, Développement culturel n°117, Département des études et de la prospective, Ministère de la Culture, Paris, 1997 (Fr.) [sintesi dello studio di P-

M.Menger, *La profession de comédien*, menzionato sopra]

La profession de comédien - L'activité, Développement culturel n°119, Département des études et de la prospective, Ministère de la Culture, Paris, 1997 (Fr.) [sintesi dello studio di P-M.Menger, *La profession de comédien*, menzionato sopra]

Le marché du travail des artistes et techniciens intermittents de l'audiovisuel et des spectacles en 1995, d'après les fichiers de la Caisse des congés spectacles, Note de l'Observatoire de l'emploi culturel n° 17, Département des études et de la prospective, Ministère de la Culture, Paris, 1998 (Fr.).

Bilan 1996 de la profession, Repères, Observatoire de l'économie de l'architecture, Ordre des Architectes, Paris, 1997 (Fr.) [dati sugli architetti e gli studi di architettura]

Le bulletin de l'Observatoire de la scolarité et de l'insertion professionnelle, n°1, Direction de l'Architecture, Ministère de la Culture, Paris, 1997 (Fr.) [dati sugli architetti e sui diplomati in architettura]

L'emploi dans le secteur de la culture en 1997 d'après l'enquête sur l'emploi de l'INSEE, Note de l'Observatoire de l'emploi culturel n°12, Département des études et de la prospective, Ministère de la Culture, Paris, 1998 (Fr.)

L'emploi dans les professions culturelles en 1997 d'après l'enquête sur l'emploi de l'INSEE, Note de l'Observatoire de l'emploi culturel n°13, Département des études et de la prospective, Ministère de la Culture, Paris, 1998 (Fr.)

Les demandeurs d'emploi dans les professions culturelles en juin 1997, d'après le fichier de l'ANPE, Note de l'Observatoire de l'emploi culturel n°15, Département des études et de la prospective, Ministère de la Culture, Paris, 1998 (Fr.)

Les designers textile et surface, Développement culturel n° 125, Département des études et de la prospective, Ministère de la Culture, Paris, 1998 (Fr.).

Pubblicazioni sulla situazione nel mercato del lavoro dei diplomati di facoltà ad indirizzo artistico:

E. SCHEPENS, *Les anciens étudiants des conservatoires nationaux supérieurs de musique de Paris et de Lyon de 1979 à 1990*, Département des études et de la prospective, Ministère de la Culture, Paris, 1995 (Fr.)

Le devenir professionnel des anciens étudiants du Conservatoire national supérieur d'art dramatique, Note de l'Observatoire de l'emploi culturel n°11, Département des études et de la prospective, Ministère de la Culture, Paris, 1998 (Fr.)

Le devenir professionnel des titulaires du diplôme d'Etat de professeur de danse, Note de l'Observatoire de l'emploi culturel n°14, Département des études et de la prospective, Ministère de la Culture, Paris, 1998 (Fr.)

Pubblicazioni che riportano dati sull'occupazione in campo culturale:

☛ Specificamente su alcuni settori della cultura

J. CARDONA, C. LACROIX, *Statistiques de la culture - Chiffres clés - Edition 1998*, La Documentation française, Paris, 1999 (Fr.) [annuale - popolazione attiva con un'occupazione in campo culturale; impiegati presso il ministero della Cultura; occupati appartenenti alla filiera culturale delle collettività territoriali].

Les entreprises de l'audiovisuel - Cinéma, télévision, vidéo, production de commande, Centre national de la cinématographie (CNC) et Service juridique et technique de l'information (SJTI), Paris, 1997 (Fr.) [occupati a tempo indeterminato e determinato nelle imprese di audiovisivi (produzioni cinematografiche, audiovisivi, industrie tecniche, editori di video...)]

L'édition de livres en France - Statistiques 1997, Syndicat national de l'édition, Paris, 1998 (Fr.) [annuale - occupati nell'industria editoriale, per tipo di occupazione, dimensioni e volume d'affari della casa editrice]

L'activité de la direction des archives de France et des services d'archives publics 1997, Direction des archives de France, Ministère de la Culture, Paris, 1998 (Fr.) [Personale degli archivi nazionali, per categoria, e degli archivi dipartimentali e comunali per tipo di inquadramento e livello]

Les écoles de musique et de danse - Année scolaire 1996/1997, Documents de travail 1234, 1234 bis, 1234 ter, Département des études et de la prospective, Ministère de la Culture (Fr.) [annuale - dati dettagliati sugli insegnanti dei conservatori regionali e delle scuole nazionali di musica e di danza]

☉ Pubblicazioni sull'economia, sulle forze lavoro e sulla popolazione

Recensement de la population de 1990 - Population active, INSEE Résultats - Démographie et société n°25, INSEE, Paris, 1993 (Fr.) [Popolazione con un'occupazione in campo culturale (livello maggiore di dettaglio della classificazione francese) nel 1982 e 1990, per genere; popolazione con un'occupazione in campo culturale (livello maggiore di dettaglio della classificazione francese), per genere]

Les agents des collectivités territoriales, Ministère de l'Intérieur et ministère de la Fonction publique, Paris, 1996 (Fr.) [occupati a tempo indeterminato e a tempo parziale dei quadri della filiera culturale della funzione pubblica territoriale]

Les effectifs des collectivités territoriales au 31 décembre 1993, 1994 et 1995, Tome II "emplois", INSEE Résultats "Emploi-revenus" n° 135, Paris, 1998 (Fr.)

La situation de l'industrie - Enquête annuelle d'entreprise édition 1998, SESSI, Ministère de l'Industrie, Paris, 1998 (Fr.) [annuale - occupati totali e dipendenti al 31 dicembre delle imprese con più di 20 dipendenti nel campo librario, dei giornali, delle riviste e dei periodici, delle registrazioni audio e della fabbricazione di strumenti musicali]

Les entreprises des services en 1996, INSEE Résultats - Système productif n°144/145, N° 146/147, INSEE, Paris, 1998 (Fr.) [annuale - occupati al 31 dicembre, dipendenti e non (tempo pieno/part time), effettivi annuali medi e dipendenti, retribuzioni corrisposte nell'anno dagli studi di architettura, dalle imprese di audiovisivi, radiofoniche, televisive e dalle agenzie di stampa]

Altre pubblicazioni :

Les écoles d'architecture - Situation des effectifs étudiants 1997/1998, Observatoire de la scolarité et de l'insertion professionnelle, Direction de l'Architecture, Ministère de la Culture, Paris, 1998 (Fr.) [Statistiche sugli studenti delle scuole di architettura]

Etablissements d'enseignement supérieur artistique et culturel - Tableaux statistiques 1997-1998, Direction de la programmation et du développement, Ministère de l'Education nationale, Paris, 1998 (Fr.) [annuale solo per il 1995 - dati dettagliati sugli studenti e sui

diplomati delle istituzioni di istruzione superiore artistica e culturale, pubblici e privati]

REGNO UNITO

Pubblicazioni che trattano in modo specifico dell'occupazione in campo culturale:

M. SCOTT, M. KLEMM, M. WILSON, *Museum Sector Workforce Survey: An Analysis of the Workforce in the Museum, Gallery and Heritage Sector in the UK*, Bradford University, Bradford, 1993 (Ing.).

B. CASEY, *Employment in the Cultural Sector* in "Cultural Trends", issue no.25, Policy Studies Institute, 1995 (Ing.).

J. O'BRIEN & A. FEIST, *Employment in the Arts and Cultural Industries: An Analysis of the 1991 Census*, Research Report No.2, The Arts Council of England, London, 1995 (Ing.).

R. TOWSE, *The Economics of Artists' Labour Markets*, Research Report No.3, The Arts Council of England, London, 1996 (Ing.).

J. O'BRIEN & A. FEIST, *Employment in the Arts and Cultural Industries: An Analysis of the Labour Force Survey and Other sources*, Research Report n°9, The Arts Council of England, London, 1997 (Ing.).

S. GALLOWAY, J. O'BRIEN, A. FEIST, *Employment in the Arts and Cultural Industries in Scotland : An Analysis of the 1991 Census*, Scottish Arts Council, Edinburgh (Ing.).

S. HONEY, P. HERON, C. JACKSON, *Career Paths of Visuals Artists*, Research Report n°11, The Arts Council of England, London, 1997 (Ing.).

A Socio-Economic Study of Artists in Scotland, The Scottish Arts Council, Edinburgh (Ing.).

ITALIA

Pubblicazioni che trattano in modo specifico dell'occupazione in campo culturale:

M. CAUSI, 'Beni Culturali, spesa pubblica e occupazione' in *Economia della Cultura*, anno IV, n.1, Bologna, 1994 (It.)

Analisi statistica dei fenomeni occupazionali retribuiti nel campo dello spettacolo, ENPALS, Roma, 1995 (It.)

C. BODO, R.FISHER, *New frontiers for employment in Europe - The Heritage, the Arts and Communication as a Laboratory for New Ideas*, Associazione Economia della Cultura, Edited by C. Bodo et R. Fisher, Roma, 1997 (Ang.)

Crisi del Welfare, mercato del lavoro e politiche dell'occupazione : tendenze e prospettive per l'entertainment industry, ENPALS, Roma, 1997

D. DE MASI, *Studio previsionale al 2010 sull'occupazione nell'industria cinematografica*, Università di Roma 'La Sapienza' - Cattedra di sociologia del lavoro, Roma, 1997

Pubblicazioni con dati sull'occupazione in campo culturale:

☛ Specificamente su alcuni settori

C. BODO (a cura di), *Rapporto sull'economia della cultura in Italia (1980-1990)*, Presidenza del Consiglio dei Ministri - Dipartimento dello Spettacolo, Roma, 1994 (It.)

Accademie, Conservatori di musica, Istituti superiori per le industrie artistiche, Ministero della Pubblica Istruzione, Roma, 1995.

LUSSEMBURGO

Pubblicazioni con dati sull'occupazione in campo culturale:

Pubblicazioni sull'economia, le forze lavoro e la popolazione

Annuaire statistique du Luxembourg 1996, Service central de la statistique et des études économiques, Luxembourg, 1996 (Fr.).

OLANDA

Pubblicazioni sull'ingresso nel mercato del lavoro da parte dei diplomati delle scuole d'arte

P.J.E. VAN DE LOO, R.K.W. VAN DER VELDEN and H.M. ZUURBIE, *Kunsten-monitor 1995. De arbeidsmarktpositie van afgestudeerden van het kunstvakonderwijs* (Monitoraggio dell'arte. La posizione dei diplomati delle scuole d'arte nel mercato del lavoro), HBO-Raad, Den Haag, 1997 (Ol.) [Pubblicato annualmente. L'edizione 1996 del rapporto sarà pubblicata nel 1998].

Pubblicazioni con dati sull'occupazione in campo culturale:

In particolare su alcuni settori della cultura:

Jaarboek cultuur 1996 (Annuario di cultura 1996), Centraal Bureau voor de Statistiek, Voorburg/Heelen, 1996 (Ol./titoli in Ing.).

Cultural Statistics in the Netherlands, CBS - OC en W - Ministry of Education, Culture and Sciences, Voorburg/Heerlen, 1997 (Ing./Ted./Fr.).

Cultural policy in the Netherlands. National Report - European programme for the Evaluation of National Cultural Policies, Ministry of Welfare, Health and Cultural Affairs/ Directorate-General for Cultural Affairs, Rijswijk, 1994 [Nel 1998 verrà pubblicata un'edizione aggiornata e corretta del rapporto]

H. MEULENBEEK and T. POT, *De markt voor beeldende kunst en de financiële positie van beeldend kunstenaars in 1996* (Il mercato delle arti visive e la situazione finanziaria degli artisti visivi nel 1996), Ministerie van Onderwijs, Cultuur en Wetenschappen, Zoetermeer, 1998 (Ol.) [Pubblicato annualmente. Basato su uno studio campione].

J. VAN LEENDERS and C. SIPS, *Musea in de economie* (Musei ed economia), Instituut voor Onderzoek van Overheidsuitgaven, Den Haag, 1996 (Ol.)

De kunsten gewaardeerd. De maatschappelijke en economische betekenis van de professionele kunsten in Amsterdam (Valutazione delle Arti. Significato sociale ed economico delle arti professionali ad Amsterdam), Amsterdams Uit Buro, Amsterdam, 1996 (Ol.)

5. SPESA E FINANZIAMENTO

5.1 Obiettivi

La necessità di tendere ad un coordinamento tra le Task Force del progetto Leg costituisce un elemento molto importante. Per questo, come nelle altre Task Force, è stata rivolta particolare attenzione ad un numero limitato di categorie. In questo modo dovrebbe essere possibile pervenire a risultati comparabili con quelli delle diverse Task Force.

Per la TF3 sono stati formulati i seguenti obiettivi:

- armonizzare i dati sulla spesa pubblica;
- produrre un quadro della spesa pubblica per la cultura in Europa secondo ampie categorie di classificazione. Al fine di ottenerlo, dovrebbe essere verificata le possibilità di definire i concetti che possono essere utilizzati dai diversi Stati membri e, in una fase successiva, la disponibilità di dati;
- armonizzare i dati sulla spesa delle istituzioni;
- produrre un quadro sulla spesa culturale delle istituzioni;
- armonizzare i dati sulla spesa privata;
- di indagare sulla disponibilità dei dati relativi alla spesa privata con l'Eurostat e con gli Stati membri;
- sviluppare indicatori basati sui dati esistenti; parallelamente a questo, conoscere le questioni rilevanti che per le quali è più necessario avere degli indicatori.

5.2 Metodologia

5.2.1 *Obiettivi generali*

Il campo della spesa e del finanziamento della cultura è caratterizzato dalla presenza di molteplici attori e processi da considerare. Ognuno di questi è connotato da numerose caratteristiche che rendono necessaria la predisposizione di diverse linee d'indagine.

Per giungere ad una buona comprensione delle attività dei diversi attori, bisogna usare numerose classificazioni, perché non è possibile usare la stessa classificazione, ad esempio, per la spesa pubblica e per le attività istituzionali.

Tuttavia, per permettere la stesura di un resoconto dettagliato sulla spesa e sul finanziamento culturale, questi attori, le loro attività e le classificazioni usate devono essere legati tra loro, almeno a livello teorico. Le osservazioni riportate di seguito possono fungere da quadro di riferimento.

Il punto di partenza è costituito dal bene culturale, dall'evento culturale o dalla stessa attività culturale. Gli eventi e le attività culturali spaziano da una mostra di pittura, ad uno spettacolo

di balletto, fino alla conservazione di un antico monumento. Per comodità di linguaggio, i diversi beni, eventi e attività saranno chiamati "oggetti culturali". Per comprendere appieno questi argomenti, abbiamo bisogno di una classificazione da applicare quando rivolgiamo l'attenzione sul finanziamento e la spesa per questi oggetti culturali.

Tutti gli oggetti culturali presi in considerazione sono creati o eseguiti da attori. In questo senso si potrebbe parlare di un gruppo di produttori di oggetti culturali. Si noti che qui parliamo di "produzione" in senso lato, non delimitata dalle definizioni usate nel SEC. I produttori di oggetti culturali possono essere definiti istituzioni. Queste istituzioni possono essere istituzioni pubbliche o private. Possiamo pensare a musei, compagnie teatrali e biblioteche per esempio. Per semplificare l'argomento potremmo includere in questo gruppo anche pittori, scrittori e artisti indipendenti e altri simili attori economici.

Un'osservazione importante da fare è che nel gruppo delle istituzioni produttrici si dovrebbe operare una distinzione tra istituzioni private e istituzioni pubbliche. La ragione di questa distinzione risiede nel fatto che le istituzioni pubbliche godono di una posizione particolare, essendo parte dell'apparato statale generale.

Quanto detto può essere schematizzato nel modo seguente:



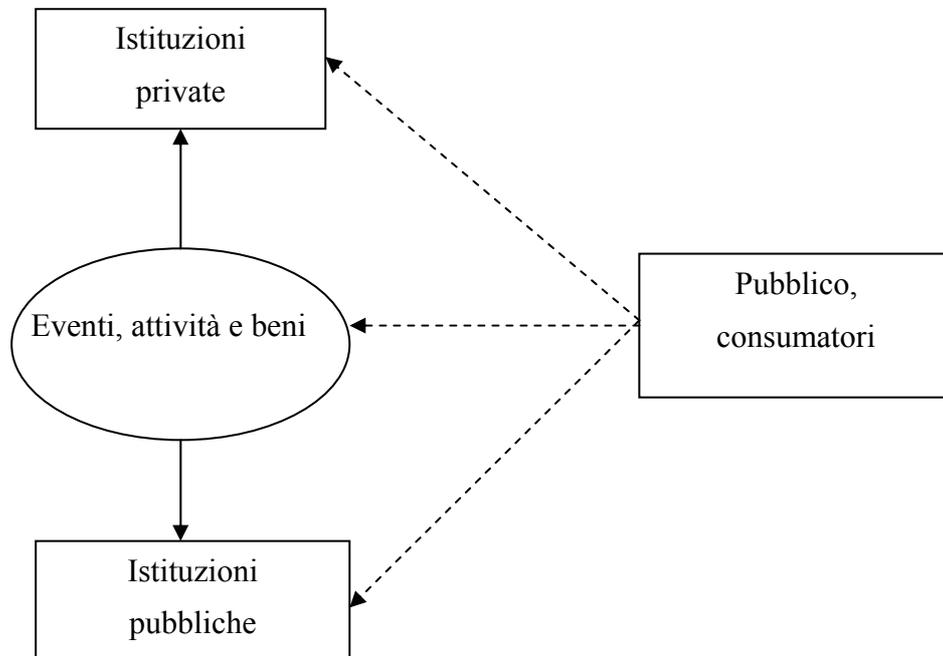
Legenda: _____ prodotti (fisici)

Gli oggetti culturali sono per la gran parte assorbiti, consumati o acquistati dalle persone. Talvolta tale processo prende la forma di una vendita diretta, per esempio quando un pittore vende il suo lavoro. Altre volte si tratta di transazioni meno evidenti, come quando qualcuno acquista il biglietto di un museo per vedere una mostra.

In molti casi si ha quello che si potrebbe chiamare un bene collettivo, come nel caso del restauro di un monumento, dove tutta la società può beneficiare del risultato. Nella maggior parte dei casi comunque, potremmo immaginare una transazione nella quale l'oggetto culturale (che si tratti di un bene o di un servizio) viene ceduto da un'istituzione produttrice in

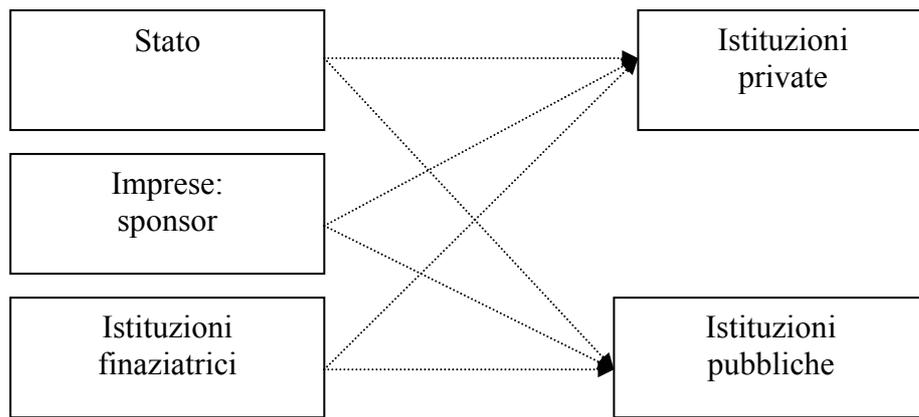
cambio di una (maggiore o minore) quantità di denaro.

Si può pensare ad una forma semplificata, dove le linee continue rappresentano l'attuale creazione o produzione dell'oggetto culturale mentre le linee tratteggiate rappresentano l'acquisto o il consumo dell'oggetto da parte del pubblico.



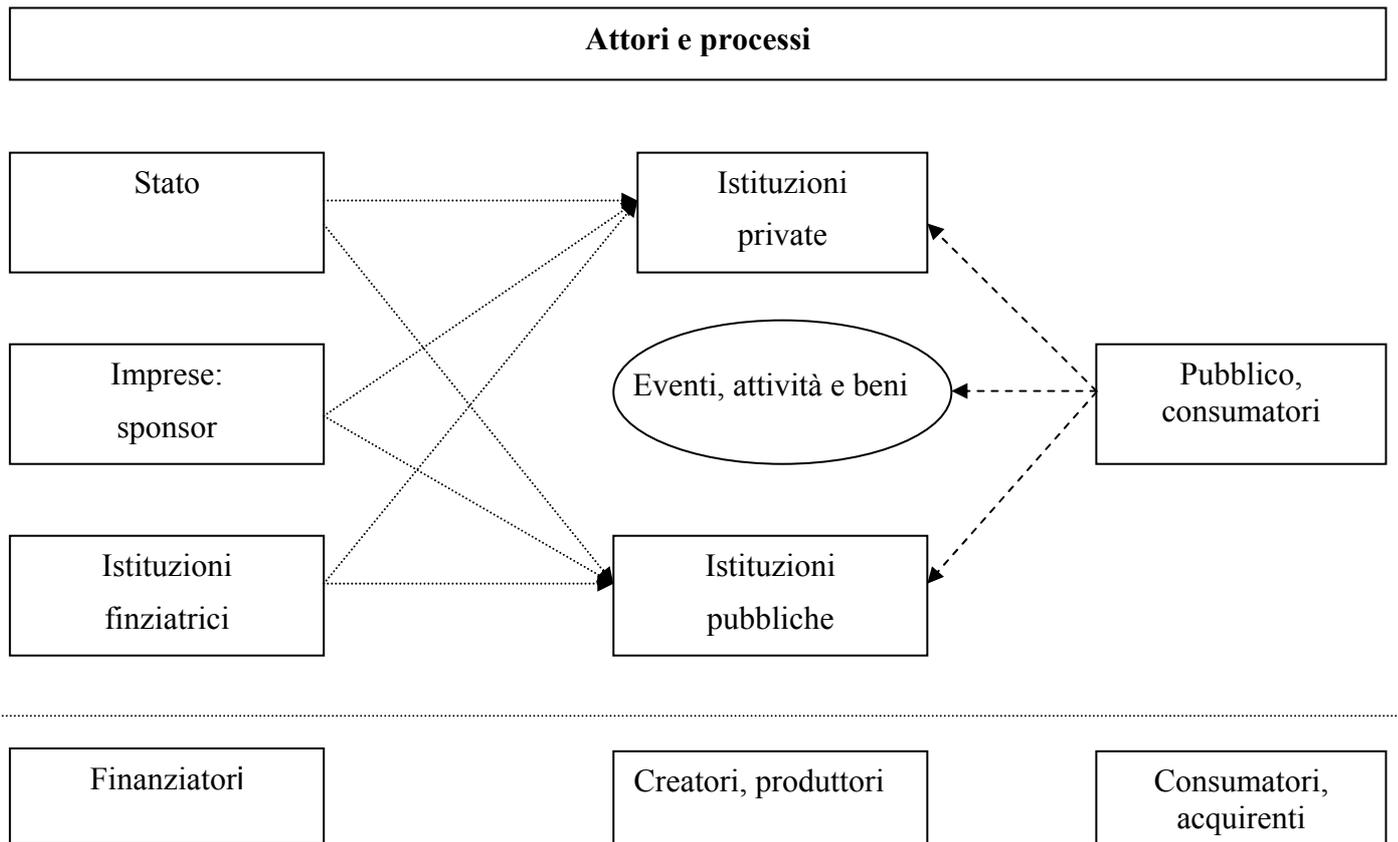
Legenda: _____ prodotti (fisici)
----- acquisti e consumi

Gli oggetti culturali hanno come caratteristica generale quella di poter essere definiti beni pregiati. Ciò significa che, in generale, viene giudicata una cosa positiva che le persone consumino o acquistino beni culturali. Questa è una delle principali ragioni per le quali lo stato sovvenziona gli oggetti culturali. Oggi oltre allo stato, ci sono anche imprese che finanziano la produzione di oggetti culturali attraverso le sponsorizzazioni. Come terzo gruppo, abbiamo le fondazioni, le organizzazioni no-profit e altre particolari organizzazioni finanziatrici, che usano una parte del denaro raccolto (spesso attraverso lotterie) per finanziare la produzione di oggetti culturali. Quindi, abbiamo numerosi attori coinvolti nel processo di finanziamento della cultura.



Legenda:.....finanziamenti

Tutti gli attori possono essere inseriti in uno schema teorico che descrive le relazioni intercorrenti.



Legenda: ----- acquisti e consumi

_____ prodotti (fisici)

..... finanziamenti

Possono essere identificati tre gruppi principali:

- i finanziatori
- le società o istituzioni (produttori)
- il pubblico, che spende i propri soldi per consumare beni culturali.

Ognuno di questi gruppi costituisce un centro di interesse per le attività della Task Force. Tuttavia, quasi subito si è dovuto riconoscere che sarebbe impossibile, in questa fase dello sviluppo, considerare tutti gli elementi separatamente. Quindi si è stabilito di focalizzare l'attenzione su un certo numero di attori importanti; facendo questa scelta si è tenuto conto anche della reale possibilità di compiere progressi nel prossimo futuro.

Per il momento, per restringere il raggio d'azione della Task Force si è deciso di limitare l'osservazione al finanziamento statale, lasciando le imprese sponsorizzate, e le istituzioni speciali di finanziamento fuori del quadro di riferimento. E' stato riconosciuto che giocano un ruolo importante nel finanziamento delle attività culturali; è stato però argomentato che il

risultato della loro azione di finanziamento diventerà in gran parte visibile nelle attività delle istituzioni.

Il secondo gruppo è limitato alle società e alle istituzioni direttamente attive nel campo culturale (es. musei, biblioteche). Ciò significa che allo stato attuale l'indotto della culturale non sarà preso in considerazione. Il concetto indotto della cultura potrebbe essere inteso come il totale delle attività di produzione che ruotano intorno al nucleo della cultura. In questo senso si pensi alle industrie impegnate nella produzione di materiale usato nelle attività culturali, come la produzione di strumenti musicali o la produzione di attrezzature tecniche teatrali. Anche attività come la produzione di dischi, cassette ecc. potrebbero essere incluse nel concetto di indotto della cultura. Infine si potrebbe pensare a servizi come parrucchieri, società di catering e simili. Naturalmente, sarebbe interessante in futuro prendere in considerazione tutte queste attività e pervenire ad una sorta di lista satellite delle attività legate alla cultura.

Per il terzo gruppo è stato deciso, molto pragmaticamente, di limitare gli sforzi alla disponibilità di dati sul consumo di oggetti culturali da parte delle famiglie, si farà riferimento all'Indagine sui bilanci delle famiglie i cui dati potrebbero essere usati per calcolare approssimativamente la spesa privata per questi oggetti.

Per tutti e tre i gruppi di attori esistono diverse condizioni per misurare la spesa, diverse possibilità di farlo, soprattutto secondo il livello di dettaglio a cui si può arrivare. Per quanto concerne la spesa pubblica ad esempio, è possibile probabilmente misurare la spesa totale sui musei (sovvenzioni ai musei, costo diretto dei musei statali ma anche di particolari esposizioni, costo della ricerca ecc.). Ma non è probabilmente possibile misurare la spesa pubblica diretta alle diverse funzioni espletate dai musei (educazione, conservazione ecc.).

Un altro fattore di difficoltà è dato dal fatto che lavorando con diversi livelli della pubblica amministrazione sia anche probabile arrivare a diversi livelli di dettaglio.

Perciò il metodo di misurazione dovrà essere diverso per la spesa dell'amministrazione centrale o di spesa pubblica o delle istituzioni.

5.2.2 *La natura del quadro concettuale*

La TF1 ha sviluppato il quadro concettuale degli oggetti culturali. Per maggiore chiarezza sull'argomento, le parti principali, che riguardano la spesa e il finanziamento culturale, sono riproposte in questa sezione. A questo riguardo sono stati apportati alcuni aggiustamenti relativamente ad alcuni aspetti. Due punti importanti della discussione restano quello dell'inclusione dei domini sulle attività socioculturali e sull'amministrazione generale. Nelle proposte attuali entrambi i domini sono esclusi, ma nel lavoro futuro si può riconsiderare questa decisione.

Il punto di partenza è una tabella che combina i domini più importanti con le funzioni proposte. L'idea di fondo è che gli stessi domini non sono altro che punti di riferimento intorno ai quali raggruppare tutto. Le attività legate ai domini diventano più chiare quando si guarda alle funzioni che tali attività possiedono. Quindi si possono distinguere (almeno in teoria) diverse funzioni per ogni dominio.

Da ciò risulta una tabulazione di domini e funzioni. Naturalmente è vero che non tutte le celle di questa tabulazione incrociata sono rilevanti dal punto di vista del finanziamento e della

spesa e ciò rende necessario il raggruppamento o l'eliminazione di alcune celle.

Tenere in considerazione una cella oppure non tenerne conto, dipende da fattori come la disponibilità dei dati o il bisogno di informazioni.

Una precedente analisi di dati sul finanziamento nei paesi del nord Europa mostrava che in termini pratici solo un numero limitato di celle è effettivamente significativo, ma per dovere di chiarezza sull'argomento è meglio considerare tutte le possibilità.

Per valutare le possibilità di questo lavoro e l'utilità delle combinazioni emerse, si è deciso di concentrare l'attenzione su un certo numero di specifiche combinazioni nel campo di musei, biblioteche, arti plastiche e teatri.

Il dominio dei musei può essere specificato secondo il tipo di collezione conservata, il tipo di proprietà ecc.

Va ricordato che esistono dubbi riguardo all'utilità di prendere in considerazione i sottodomini di biblioteche scientifiche e specializzate.

Questa classificazione può ora essere utilizzata per esaminare i dati sul finanziamento, che vorremmo prendere in considerazione sulla spesa pubblica, i dati istituzionali e la spesa privata. Ciò risulta dalla seguente tabella, dove nelle colonne con il titolo "tipo di informazioni", sono indicate con "si" quelle che sono le combinazioni da prendere in considerazione nell'attuale lavoro della TF3. Questo significa che nella tabella viene indicata solo la possibilità e la necessità di raccogliere dati significativi. La tabella non è una tabella operativa da riempire con dati reali. Prendendo come esempio le prime righe, è probabilmente possibile raccogliere dati sulla spesa pubblica per tutti i musei, suddivisi tra musei pubblici e altri musei. Tuttavia è discutibile se sia possibile suddividerli ulteriormente per tipo di collezione conservata, e probabilmente non è possibile raccogliere i dati delle indagini sul budget delle famiglie distinguendo tra musei pubblici e privati.

Tab. 5.1 - Combinazioni di domini e funzioni combinate con tipi di informazioni (finanziarie)

Dominio	Tipo di informazioni		
	Spesa pubblica	Dati istituzionali	Spesa privata
1. Beni culturali (totale)	<i>Si</i>		
Tra questi:			
<i>1.a Musei (tutte le funzioni eccetto istruzione e formazione)</i>	<i>Si</i>	<i>Si</i>	<i>Si</i>
1.a.1 Suddivisi in:			
Musei pubblici	<i>Si</i>	<i>Si</i>	
Musei privati	<i>Si</i>	<i>Si</i>	
1.a.2 Suddivisi in :			
"Arte e archeologia"		<i>Si</i>	
"Scienza e etnografia"		<i>Si</i>	

Altro		<i>Si</i>	
<i>1.b Musei (scuole e formazione)</i>	<i>Si</i>	<i>Si</i>	<i>Si</i>
2. Archivi (totale)	<i>Si</i>	<i>Si</i>	<i>Si</i>
3. Biblioteche (totale)	<i>Si</i>	<i>Si</i>	<i>Si</i>
<i>3.a Biblioteche (totale eccetto istruzione e formazione)</i>	<i>Si</i>	<i>Si</i>	<i>Si</i>
3.a.1 Biblioteche nazionali	<i>Si</i>	<i>Si</i>	
3.a.2 Biblioteche pubbliche	<i>Si</i>	<i>Si</i>	
3.a.3 Biblioteche scientifiche e universitarie	<i>Si</i>	<i>Si</i>	
3.a.4 Biblioteche specializzate			
3.a.5 Altre biblioteche principali non specializzate			
<i>3.b Biblioteche (istruzione e formazione)</i>	<i>Si</i>	<i>Si</i>	<i>Si</i>
4. Libri e stampa (totale)	<i>Si</i>		<i>Si</i>
5. Arti visive (totale)	<i>Si</i>		
Tra questi :			
5.a Gallerie d'arte	<i>Si</i>	<i>Si</i>	<i>Si</i>
6. Architettura (totale)	<i>Si</i>	<i>Si</i>	
7. Arti dello spettacolo (totale)	<i>Si</i>	<i>Si</i>	<i>Si</i>
Tra questi :			
7.a Teatro	<i>Si</i>	<i>Si</i>	<i>Si</i>
8. Audiovisivi / multimediali (totale)	<i>Si</i>	<i>Si</i>	

In questo modo è possibile riconciliare i problemi e i prerequisiti delle diverse prospettive e tuttavia avere gli oggetti culturali come punto di raccordo tra esse. Con questa costruzione è possibile ottenere classificazioni separate per la spesa pubblica e per i dati settoriali.

La colonna “dati istituzionali” di questa tabella consente di creare una proposta futura per una revisione della classificazione NACE relativamente al settore cultura.

L'elenco presentato nella Tabella A sarà usato nei paragrafi successivi. In questi casi, viene riportata solo la parte superiore, evitando così inutili ripetizioni.

5.3 Risultati

5.3.1 *La spesa pubblica*

In questo paragrafo sono formulate proposte per verificare la fattibilità dell'implementazione di uno strumento per la raccolta di dati e la descrizione della spesa pubblica sulla cultura. Le idee non sono nuove ma si fondano su una vasta esperienza che è stata raccolta nell'ultimo decennio da numerosi ricercatori e istituzioni. L'esperienza dell'UNESCO ha, in questo, un grande peso.

La proposta qui formulata si basa sull'idea che per i vasti domini della cultura i dati dovrebbero essere resi disponibili a livello di governo centrale e (se possibile) dei livelli sottostanti. Per rendere i dati comparabili tra Stati membri, comunque, sarebbe necessaria una sommatoria di tutti i livelli di governo (evitando le ripetizioni nel conteggio). Il livello di dettaglio ottenibile, dipende qui dalle possibilità di misurare i dati dettagliati per ogni livello dell'amministrazione pubblica.

I dati sulla spesa dovrebbero comprendere la spesa corrente totale, il totale delle entrate e degli investimenti in conto capitale totali per dominio culturale.

Il quadro iniziale proposto non fa distinzioni sulla natura della spesa. Vale a dire che non c'è distinzione tra trasferimenti dall'amministrazione centrale alle istituzioni per il finanziamento di un'attività e la spesa diretta dello stato stesso come ad esempio per le retribuzioni o per l'acquisto di un bene.

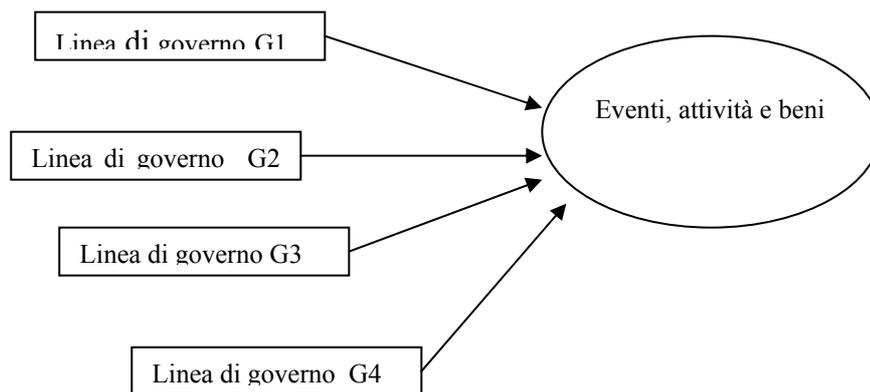
In questa fase iniziale non vi sono neppure voci separate per i trasferimenti tra diversi livelli dell'amministrazione.

Questo modesto punto di partenza fa emergere la differenza tra una prospettiva degli sviluppi a breve termine ed una prospettiva a lungo termine. Sulla base delle informazioni e delle esperienze acquisite nel corso del progetto si è visto che non è possibile ottenere dati molto elaborati a breve termine da parte di tutti gli Stati membri. Perciò, si propone di partire con un livello iniziale di armonizzazione che si limiti al livello di spesa corrente, entrate e investimenti in conto capitale e correnti.

E' necessario prestare particolare attenzione nel trattare trasferimenti tra i diversi livelli dell'amministrazione. In generale, si può descrivere la situazione in uno stato membro nel quale siano attivi diversi livelli dell'amministrazione pubblica. Ogni livello ha un'autorità specifica e un insieme definito di responsabilità. Questo modello presenta una serie di varietà nazionali. In alcuni Stati membri esiste un elevato grado di centralizzazione del potere, il governo centrale finanzia i livelli più bassi della pubblica amministrazione e ha anche molta voce in capitolo su come questi soldi devono essere spesi. Altri Stati membri hanno forme di governo regionale e locale molto più autonome. Spesso questi governi possono determinare in misura molto ampia per quali fini specifici saranno spesi i loro fondi.

Un caso speciale è dato dagli stati federali dove, di fatto, gli stati che formano la federazione possiedono una considerevole autonomia.

Per rendere maggiormente comparabili i livelli di spesa sulla cultura tra gli Stati membri, ci si dovrebbe porre l'obiettivo di rendere possibile l'eliminazione dei flussi di denaro esistenti tra i diversi livelli dell'amministrazione. In maniera semplificata si può considerare il seguente modello.



In questo modello i diversi enti pubblici sono visti come livelli gerarchici di governo. In realtà ci sono anche situazioni nelle quali gli enti pubblici non si trovano in posizione gerarchica tra loro, ma lavorano fianco a fianco.

In questo modello, l'amministrazione di uno stato membro è costituita da 4 livelli di governo: G1, G2, G3, e G4 (come è infatti il caso dell'Italia e della Francia). Ogni livello spende denaro (in qualche forma) in oggetti culturali. Inoltre, in questo modello ci sono flussi di finanziamento tra G1 e G2, G2 e G3 e tra G3 e G4. Ovviamente, se misuriamo la spesa totale per livello e le sommiamo al totale complessivo della spesa pubblica dello stato membro avremo un'ampia supervalutazione, poiché i flussi tra i diversi livelli verrebbero di fatto contati due volte: una volta come spesa diretta di G2, per esempio, e una come spesa intermedia tra G1 e G2.

Un modo per eliminare questi flussi interni consiste nel portare nel quadro le entrate totali. Se si conoscono le entrate totali per livello, sarà possibile calcolare la spesa "netta" per livello e quindi eliminare i flussi interni.

Uno svantaggio di questo metodo è che anche le entrate provenienti da fonti diverse dallo stato vengono eliminate.

Un altro punto importante è che occorre essere certi di prendere in considerazione soltanto i trasferimenti tra livelli dell'amministrazione pubblica, riguardanti specifici domini culturali. O, per dirla in altro modo, stare attenti a *non* includere finanziamenti generali nei calcoli.

In sintesi, quindi, la fase iniziale della raccolta di dati armonizzati sulla spesa culturale dovrebbe essere rivolta ai dati per ogni livello dell'amministrazione pubblica nel paese, es. governo centrale, governo regionale e statale e governo locale. E' inoltre necessario calcolare la spesa netta ad ogni livello di governo. Per rendere possibile tutto questo è necessario fornire dati sulla spesa corrente totale per oggetto, così come le entrate correnti totali. In questo modo è possibile eliminare i trasferimenti tra livelli dell'amministrazione e altri attori e rendere i dati maggiormente comparabili con quelli degli altri Stati membri.

La Task Force riconosce che probabilmente non sarà possibile raccogliere i dati nel breve periodo con lo stesso livello di dettaglio in ogni stato membro, ciò a causa delle differenze sostanziali tra gli Stati membri.

Un altro problema, non ancora risolto, è il modo in cui trattare i trasferimenti in natura e i trasferimenti che ricadono nell'ambito di speciali agevolazioni fiscali.

Un esempio del primo tipo di trasferimento è il caso in cui un ente pubblico concede l'uso

gratuito di uno stabile, ad esempio, ad una compagnia teatrale. Se il trasferimento avviene in questo modo, in cui di fatto viene concessa una sovvenzione in natura, non viene annotata come un flusso di denaro e quindi non appare nelle statistiche. Se invece lo stato concede un finanziamento alla compagnia per prendere in affitto uno stabile e addebita la stessa somma come affitto, il flusso di denaro registrato è molto maggiore.

Nel caso delle agevolazioni fiscali accade qualcosa di simile. In questo caso, se per esempio una compagnia teatrale è esentata dal pagamento dell'IVA, il flusso di denaro si riduce, mentre di fatto la spesa netta dello stato rimane la stessa. Naturalmente la grande difficoltà nel trattamento di questi trasferimenti risiede nel fatto che sovvenzioni e agevolazioni fiscali sono amministrare da diversi enti pubblici.

Oltre a misurare la spesa corrente, dovrebbero anche essere raccolti dati sugli investimenti in conto capitale, per livello dell'amministrazione pubblica. In questo modo è possibile distinguere le grandi fluttuazioni della spesa corrente, causate dagli investimenti.

Nella fase iniziale sull'armonizzazione della spesa pubblica il lavoro si limita a:

- spesa corrente totale per dominio o singolo oggetto culturale, formata dalla somma indivisa di retribuzioni, consumo materiale, ammortamento, interessi, sovvenzioni e trasferimenti correnti e altre spese correnti;
- entrate totali correnti per dominio o singolo oggetto culturale, formati dalla somma indivisa di specifiche sovvenzioni e trasferimenti da altri livelli dell'amministrazione e altre entrate correnti;
- investimenti in conto capitale per dominio o singolo oggetto culturale, come ad esempio stabili, macchinari o altri investimenti specifici.

E' possibile che in un prossimo futuro esisterà un progetto governativo per la raccolta dei dati sulla spesa culturale, probabilmente basato sulla riutilizzazione dei dati esistenti. Un'operazione di questo tipo deve tenere conto di alcuni elementi minimi riportati di seguito.

Si deve specificare l'anno finanziario di riferimento per i dati. Qui andrebbe trovato un compromesso tra il desiderio di produrre dati recenti e la disponibilità dei dati. L'anno di riferimento potrebbe essere definito nel momento in cui i tre quarti degli Stati membri sono in grado di produrre dati basati su cifre definitive, lasciando che al massimo un quarto degli Stati membri fornisca dati sulla base di cifre previsionali. Nei casi di raccolte di dati ripetute regolarmente possono essere costruite serie temporali, rendendo possibile l'uso di stime affidabili per convertire i dati basati su cifre previsionali in stime di cifre definitive e si può arrivare a questo calcolando le differenze tra i dati previsionali e quelli definitivi.

Quindi dovrebbe essere specificato in maniera chiara sia l'anno di riferimento che il tipo di dati (definitivi o previsionali).

I dati devono essere raccolti per ciascun livello dell'amministrazione pubblica; conseguentemente ogni insieme di dati deve essere chiaramente classificato secondo il livello dell'amministrazione al quale tali dati si riferiscono.

➤ **Matrici di dati**

In questa sezione saranno presentate alcune matrici di dati, specificando le informazioni necessarie alla loro costruzione.

La prima matrice è il modulo iniziale descritto sopra. Una prima implementazione del quadro che interessa la spesa pubblica sulla cultura dovrebbe essere mirata alla compilazione di questa matrice.

Di seguito sono presentate numerose matrici che sono leggermente più elaborate e di conseguenza forniscono un livello più dettagliato di informazioni. La compilazione di queste matrici può essere vista come un obiettivo futuro.

Per ogni livello dell'amministrazione si deve fornire una matrice di dati, composta da tabelle separate per l'amministrazione, regionale o statale e governo locale. Per ogni livello, sono necessari dati sui domini stessi. La seguente tabella rappresenta un modulo base. I domini si intendono totali; solo in alcuni casi (musei, biblioteche, teatro e arti plastiche) sono specificati alcuni sottodomini, conformemente a quanto deciso dal Leg di limitarsi a poche aree specifiche. Per questo motivo i sottodomini non si sommano al dominio principale.

Questa matrice è un modello standard, da applicare ad ogni livello dell'amministrazione. Ci sono ancora molti quesiti in merito alla definizione e all'inclusione o esclusione di domini o sottodomini della lista usata. Per esempio si potrebbe trovare discutibile l'abitudine di prendere in considerazione le biblioteche scientifiche, o si potrebbe obiettare sulla decisione di prendere in considerazione i costi di amministrazione ecc. Comunque, per il lavoro della Task Force, sono date per acquisite le definizioni descritte dal gruppo metodologico (TF1).

Tab. 5.2 - Matrice di base per i dati sulla spesa pubblica nel settore culturale

Dominio	Spesa corrente e entrate		Investimenti in conto capitale
	Entrate	Spesa	
<p>1. Beni culturali (totale) Tra questi : <i>1.a Musei (tutte le funzioni eccetto istruzione e formazione)</i></p> <p>(Continua come mostrato in Tabella 5...)</p>			

➤ **Matrice di dati alternativa, la prospettiva a lungo termine**

Nella tab. B.2 possono essere introdotte delle modifiche per ricavare maggiori informazioni sulla natura della spesa pubblica. E' bene ricordare che ogni modifica potrebbe compromettere la capacità degli intervistati di fornire dati corretti e utili. Perciò si propone di fissare prima il livello da raggiungere (che dati vogliamo raccogliere) e quindi verificarne la fattibilità.

Le modifiche proposte riguardano tutte i dati di tipo finanziario. I domini rimangono invariati.

Una prima modifica potrebbe consistere nell'apportare maggiore chiarezza nel complesso problema dei trasferimenti all'interno dell'amministrazione pubblica. Ciò può essere ottenuto, chiedendo specificatamente di documentare questo tipo di trasferimenti. Prima di tutto si può

aggiungere una colonna alle spese relative ai trasferimenti all'interno dell'amministrazione pubblica. Sarà quindi possibile individuare precisamente i trasferimenti in rapporto all'istituzione erogatrice. In questo modo non sarà però possibile sapere esattamente chi beneficia dei trasferimenti, per ottenere queste informazioni è necessario aggiungere anche una colonna dalla parte delle entrate.

Si arriva così alla prima matrice di dati alternativa (di seguito sono presentati soltanto i titoli; i domini e gli specifici oggetti culturali rimangono invariati).

Tab. 5.3 - Modifica 1: differenziazione dei trasferimenti da altri livelli di governo

Dominio	Spesa e entrate correnti				Investimenti in conto capitale
	Entrate		Spesa		
	Da altri livelli di governo	Altre entrate	Trasferimenti verso altri livelli	Altre spese correnti	
1. Beni culturali (totale)					
Tra questi : (Continua come in tabella 5.1)					

Una seconda modifica può riguardare l'inclusione di un numero limitato di specifiche categorie di costo dal lato della spesa. In questo senso sarebbe possibile separare i costi del personale, i trasferimenti a istituzioni non statali, i costi in conto capitale e altre uscite. Potrebbe essere utile esaminare la possibilità di raccogliere questi tipi di dati, per riuscire a dare un senso alla struttura della spesa pubblica sui domini culturali.

Inoltre, renderebbe possibile operare una chiara distinzione tra il ruolo dello stato nel finanziamento, quando fa sì che le istituzioni producano o creino beni e servizi culturali, dall'attività diretta dello stato a questo riguardo. In questo modo, per esempio, si può mostrare la spesa di musei pubblici, biblioteche pubbliche ecc. La matrice dati che ne risulta è la seguente.

Tab. 5.4 - Modifica 2 : identificazione di trasferimenti e spesa diretta

Dominio	Spesa e entrate correnti		Investimenti in conto capitale
	Entrate	Spesa	

	Da altri livelli di governo	Altre entrate	Transazioni verso altri livelli di governo	Altre transazioni	Costi del Personale	Costi in conto	Altre spese correnti	
1. Beni culturali (totale) Tra questi : (Continua come 5.1)								

5.3.2 *I dati sulle istituzioni*

➤ **Introduzione**

Per i dati istituzionali ci limiteremo, in questa fase del progetto, ai musei, alle biblioteche, alle arti visive e al teatro, come suggerito dalla TF1.

In questo paragrafo saranno formulate proposte per la strutturazione dei dati sulla spesa nel settore culturale da parte delle istituzioni. Il concetto di istituzione abbraccia organizzazioni di vario tipo, sia che si tratti di associazioni, società o altro, che siano attive nella produzione o diffusione di diverse forme di cultura.

Il punto di partenza del lavoro della TF3 è il trattamento della spesa pubblica. Tuttavia non è sufficiente limitare i nostri sforzi a questo campo. È necessario disporre di informazioni istituzionali in quanto le attività reali hanno luogo all'interno delle istituzioni, che rappresentano il punto di incontro del finanziamento dello stato con la creazione di servizi, prodotti culturali e i beneficiari (pubblico, visitatori, clienti) di tali servizi e prodotti.

In larga parte le istituzioni costituiscono il luogo in cui i finanziamenti pubblici sono messi, per così dire, in funzione. Questo luogo strategico è anche illustrato nel diagramma del documento principale.

Per misurare la spesa delle istituzioni è talvolta necessario prendere una decisione arbitraria classificando un'istituzione in un ambito culturale mentre le attività di quella istituzione sono solo parzialmente dedicate a quell'attività. In alcuni casi si può forse operare una distinzione tra le diverse attività di un'istituzione; in altri casi si deve invece accettare un certo grado di "inquinamento".

L'implementazione di statistiche sulla spesa delle istituzioni dovrebbe concentrarsi su quelle maggiori, partendo dal presupposto che in questo modo si copriranno le istituzioni importanti a livello nazionale e regionale. Naturalmente, si deve definire precisamente cosa si intende per istituzioni maggiori e le istituzioni che hanno una rilevanza nazionale o statale potrebbero rappresentare il punto di partenza di questo lavoro.

Rimane ancora irrisolta la questione della designazione di un'istituzione come pubblica o

privata. Nello SNA, un'istituzione è considerata pubblica quando il finanziamento di quella istituzione è per la maggior parte sostenuto dallo stato. Allo stato attuale, però, si consiglia di limitare la distinzione tra pubblico e privato semplicemente sulla base della proprietà. In una fase successiva di sviluppo si potrà aggiungere il criterio del finanziamento.

In linea di principio è necessario prendere in considerazione i dati istituzionali su tutte le attività annoverate dal Leg come culturali. Tuttavia in sessioni precedenti si è deciso di limitare i nostri sforzi, allo stato attuale, ad un numero selezionato di attività, vale a dire musei, biblioteche, arti plastiche e teatro. Questi domini sono stati scelti per verificare la fattibilità delle proposte, rendendo più semplice l'introduzione di cambiamenti ove fossero necessari.

Per armonizzare maggiormente i metodi usati, si consiglia di collegare il lavoro sui dati istituzionali sulla cultura al Quadro istituzionale generale per le statistiche sui servizi utilizzato da Eurostat. Il quadro fornisce le variabili e le definizioni generali usate per compilare statistiche commerciali e consente di applicare il quadro stesso a specifiche attività. Per esempio nel caso dei servizi audiovisivi sono state aggiunte numerose variabili (come acquisti di prodotti audiovisivi) o sono state adattate in modo specifico al campo (come la produzione capitalizzata).

Per iniziare in maniera modesta, è possibile selezionare dal quadro un limitato numero di variabili, e nel caso delle entrate correnti si consiglia di usare le seguenti variabili:

Entrate totali correnti, suddivise in:

- fatturato;
- finanziamenti operativi dallo stato;
- finanziamenti operativi da altre fonti;
- altre entrate operative;

Spesa totale corrente, suddivisa in:

- acquisti di beni e servizi;
- costi del personale;
- altri costi operativi;

Investimenti in conto capitale.

Sebbene l'area di lavoro della TF3 sia limitata alla spesa e al finanziamento è bene rendersi conto che, nel caso dei dati sulle istituzioni, è assolutamente necessario disporre di altri dati per trarre delle conclusioni sensate. Questi dati si riferiscono ai prodotti o servizi resi dalle istituzioni, e senza di essi non è possibile arrivare a nessuna conclusione rilevante.

Un secondo gruppo di variabili necessarie riguarda informazioni semplici quali il numero di istituzioni interessate e la loro dimensione. E' anche cruciale operare ulteriori distinzioni nella popolazione delle istituzioni, per poter raggruppare più istituzioni omogenee, per esempio per tipo della collezione museale ecc. Nel lavoro futuro si deve sviluppare ulteriormente la classificazione dei tipi di istituzioni.

Il gruppo sulla metodologia si dovrà occupare di definire con precisione queste variabili. Nel rapporto finale della TF1 ci sono già un gran numero di variabili mentre in questo lavoro sono definite una serie di variabili *a solo scopo di esempio*. Anche in quest'ambito sarà necessario in futuro condurre un lavoro sulla classificazione dei prodotti e dei servizi.

Infine è importante riuscire a collegare i dati sul personale impiegato nelle istituzioni ai dati di tipo finanziario. Si potrebbero utilizzare i dati prodotti dal lavoro della TF2. Tuttavia, bisognerà accertarsi che questi dati si adattino alla popolazione delle istituzioni descritte nelle statistiche sulla spesa. A questo riguardo potrebbe essere necessario raccogliere dati lordi sul

lavoro dipendente nelle istituzioni interessate.

➤ **Matrici di dati**

Da quanto esposto si arriva alla costruzione di una matrice di dati principale per rappresentare i dati sulle istituzioni culturali per tutti i domini degli oggetti culturali selezionati. La matrice di dati principale può essere adattata alle esigenze specifiche dell'oggetto culturale in esame, soprattutto nei dati sulle caratteristiche delle istituzioni e sulle caratteristiche del prodotto o servizio culturale prodotto.

La tabella comprende sezioni diverse. Le prime tre sezioni trattano i dati finanziari (entrate correnti, spesa corrente e investimenti in conto capitale o investimenti), la quarta sezione dovrà essere riempita con dati sull'istituzione stessa e dati sulla produzione "reale" (prodotti o servizi culturali specifici) e la quinta sezione con dati sul personale.

Tab. 5.5 – Matrice di dati sulle caratteristiche delle istituzioni, del prodotto o servizio culturale prodotto.

	Tipo di istituzione			
Entrate correnti				
- Fatturato				
- Finanziamenti operativi dallo stato				
- Finanziamenti operativi da altre fonti				
- Altre entrate operative				
Spese correnti				
- Acquisto di beni e servizi				
- Costi del personale				
- Altri costi operativi				
Investimenti in conto capitale				
Dati generali				
Personale occupato				

Questa matrice principale di dati viene applicata agli oggetti culturali selezionati per musei, arti visive, biblioteche e teatro. Nel caso delle arti visive è difficile trovare una buona rappresentazione del sotto settore nel campo delle istituzioni nel loro insieme. Perciò si consiglia di limitare questa matrice di dati alle gallerie d'arte, cioè ad istituzioni dirette all'esposizione e alla vendita di opere d'arte.

➤ **Matrice di dati sui Musei**

Per quanto riguarda i musei sono state definite due categorie in base al loro statuto: musei pubblici o privati. Per motivi di ordine pratico, la formazione dei professionisti non è compresa nella matrice.

Inoltre, i musei sono stati suddivisi in musei d'arte e di archeologia, i musei delle scienze ed etnografici, e altri tipi di museo. Per quanto riguarda i dati specifici, si raccomanda di considerare il numero di ingressi a pagamento e gratuiti all'anno.

L'importanza delle istituzioni interessate non è stata ancora analizzata. Sarà anche utile poter disporre di dati sui grandi musei di importanza nazionale (probabilmente gestiti dallo Stato), separatamente dai musei che sono solamente o principalmente di importanza regionale.

➤ **Matrice di dati sulle arti visive**

Nel campo dei dati istituzionali, questo dominio è per il momento, a titolo esemplificativo, limitato alle gallerie d'arte. Per i dati specifici si consiglia di studiare attentamente il numero di esposizioni organizzate.

➤ **Matrice di dati sulle biblioteche**

Il dominio delle biblioteche è suddiviso in 5 sottodomini: biblioteche nazionali, biblioteche pubbliche, biblioteche di istituzioni o istruzione superiore (biblioteche scientifiche), biblioteche specializzate e altre biblioteche maggiori non specializzate. La definizione di questi sottodomini è riportata nel rapporto della TF1.

Per i dati specifici sulla produzione si consiglia di prendere in considerazione i seguenti oggetti:

- numero di istituzioni
- numero di centri di servizio
- numero totale di libri
- numero totale di audiovisivi
- numero di lettori iscritti
- numero di libri dati in prestito
- numero di audiovisivi dati in prestito

➤ **Matrice di dati sul teatro**

Il campo del teatro è un esempio particolare da studiare nell'ambito delle arti dello spettacolo. Il gruppo può essere suddiviso in compagnie nazionali e compagnie regionali (o addirittura locali) e organizzazioni. L'attenzione è limitata ai soli artisti.

Per i dati sulla produzione, ci si può concentrare sul numero delle produzioni, il numero degli spettacoli e il numero di spettatori.

5.3.3 *La spesa privata*

➤ **Introduzione**

Nel 1997 l'Eurostat ha pubblicato un rapporto sull'Indagine sui bilanci delle famiglie nell'UE: "Metodologia e raccomandazioni per l'armonizzazione". Questo lavoro fatto dall'Eurostat per armonizzare le indagini sui bilanci nei diversi Stati membri, può costituire un solido punto di partenza per lo studio della spesa privata sulla cultura.

Naturalmente il materiale non è stato raccolto per produrre statistiche culturali. Bisogna tenere a mente che lo scopo principale di queste indagini consiste nel fornire uno strumento per costruire e rivedere i pesi per gli indici dei prezzi al consumo. Le informazioni raccolte

potrebbero comunque essere adibite ad un altro uso, come la comparazione della spesa privata sulla cultura e la stima della spesa privata totale su un dato oggetto culturale. E' anche importante notare che i dati si limitano al consumo. Questo significa che i dati sulla spesa privata non sono compresi nei finanziamenti e nei contributi privati.

I dati dalle indagini sui bilanci familiari sono legati da una parte alla spesa privata e dall'altra alla partecipazione culturale. Naturalmente non ci possono essere dati sulla partecipazione personale alla cultura, sostitutivi di quelli esaminati in modo approfondito dalla TF4. Tuttavia i dati sulla spesa delle famiglie possono fare chiarezza sull'importanza in termini economici della partecipazione culturale.

In ogni stato membro esistono delle indagini sui bilanci familiari e sulla spesa delle famiglie. Il rapporto tuttavia accenna al fatto che nonostante il fulcro delle indagini sia comunemente lo studio della spesa per i consumi privati delle famiglie, le indagini nazionali presentano diversità nelle strutture e negli argomenti trattati.

I metodi usati, il periodo coperto e la frequenza delle diverse indagini evidenziano differenze notevoli, anche se hanno importanti elementi in comune:

- la spesa al consumo;
- il reddito;
- le unità di rilevazione;
- l'esclusione delle famiglie collettive e istituzionali (che costituiscono meno del 2%);
- l'esame della popolazione all'interno del territorio nazionale.

➤ **Uso dei dati provenienti dagli studi sui bilanci familiari**

I dati provenienti dagli studi sui bilanci familiari possono essere usati in modi diversi.

In primo luogo, i dati potrebbero essere usati come elementi per costruire totali comparabili della spesa privata per diverse attività culturali. Naturalmente, le modalità dipendono dal livello di dettaglio delle diverse indagini, e il lavoro già fatto da Eurostat garantisce un livello minimo di comparabilità.

I dati provenienti dagli studi sui bilanci familiari dovranno essere rielaborati per ottenere stime del consumo privato totale. Gli elementi necessari sono:

- il numero di famiglie in ogni stato membro
- la spesa annuale della famiglia per gli oggetti culturali designati.

In secondo luogo, è possibile usare i dati per riuscire a comprendere a fondo la struttura del consumo privato dei diversi beni e servizi culturali. Ciò è possibile soprattutto collegando il livello della spesa con le caratteristiche delle famiglie, come il livello del reddito ecc. In questo modo i dati uniscono la spesa per la cultura e la partecipazione culturale.

Naturalmente ci sono anche dei limiti:

☞ In primo luogo, come è stato già detto, i dati riguardano le famiglie, e non sempre è possibile collegarli a dati individuali. Per esempio, non è possibile collegarli alla partecipazione, che è sempre su base individuale mentre la spesa delle famiglie è collettiva.

☞ In secondo luogo, i dati non permettono la costruzione di un quadro completo della spesa e del finanziamento privato della cultura. Ad esempio: la spesa delle famiglie per il teatro comprende l'acquisto di biglietti per uno spettacolo; tuttavia, molti importanti flussi di

finanziamento passano per altri canali, per esempio quando i titolari di un'impresa acquistano biglietti per i loro dipendenti come forma di indennità accessoria.

➤ **Definizione di beni e servizi culturali**

Nella classificazione usata dalle indagini sui bilanci familiari dei diversi Stati membri, risulta un (limitato) numero di variabili direttamente connesse alla spesa culturale che riguardano:

- Possesso di beni durevoli:
 - possesso di televisore e numero;
 - possesso di apparecchiature video;
 - possesso di personal computer
- Differenti item della classificazione usata per i beni e i servizi: la COICOP-HBS (che sta per Classification Of Individual Consumption by Purpose of Household Budget surveys - Classificazione del Consumo Individuale per le indagini sui Bilanci Familiare):
 - attrezzatura e accessori per lo sviluppo fotografico, di audiovisivi e dati, incluse riparazioni;
 - attrezzatura per la ricezione, registrazione e riproduzione di suoni;
 - apparecchi televisivi, lettori e registratori di videocassette;
 - attrezzatura fotografica e cinematografica;
 - strumenti ottici;
 - attrezzatura per l'elaborazione di dati;
 - strumenti multimediali per la registrazione di immagini e suoni;
 - riparazioni.
- Altri importanti beni durevoli per lo svago e la cultura, incluse riparazioni:
 - strumenti musicali;
 - riparazioni (cultura e svago);
 - Servizi culturali :
 - cinema, teatri, concerti;
 - musei, giardini zoologici ecc.;
 - canoni radiotelevisivi e noleggio delle attrezzature;
 - altro;
- Giornali, libri e articoli di cancelleria:
 - libri;
 - giornali e periodici;
 - carta stampata in generale;
 - materiali per il disegno e articoli di cancelleria.
- Come importanti variabili generali si possono elencare le seguenti:
 - principale fonte di reddito familiare;
 - reddito familiare totale;
 - tipo di famiglia;
 - dimensione della famiglia;
 - dominio socioeconomico;
 - regione.

➤ **Ulteriori possibilità**

Il lavoro futuro della TF3 potrebbe cominciare dalle basi poste nel rapporto Eurostat. Il prossimo passo potrebbe essere quello di indagare le possibilità, nel caso della cultura, di spingersi oltre il livello raggiunto e tentare di ottenere delle informazioni più dettagliate. E' possibile che in molti Stati membri, siano disponibili dati più precisi sul consumo privato della cultura.

A prescindere da questo, le informazioni disponibili potrebbero essere usate in combinazione con altri pezzi di informazione per ricostruire gradualmente un'immagine più completa della spesa privata sulla cultura. Come esempio, si potrebbe pensare di combinare i dati provenienti dalle indagini sulle famiglie con i dati provenienti dalle istituzioni. In questo senso, sarebbe forse possibile, per esempio, mettere in relazione i dati delle istituzioni sulle visite ai musei con i dati sulla spesa privata delle famiglie, e forse sarebbe anche possibile mettere in rapporto questi dati con quelli delle indagini sulla partecipazione.

5.3.4 *Gli indicatori*

➤ **Introduzione**

Gli indicatori possono essere raggruppati in due categorie. Il primo è quello degli indicatori generali, che forniscono informazioni generali sullo sviluppo o la variazione di un fenomeno. Quasi sempre, si tratterà delle variazioni nel tempo, a breve o a lungo termine.

D'altra parte esistono indicatori analitici che indicano variazioni del fenomeno in relazione ad altri fenomeni.

In senso stretto la maggior parte degli indicatori generali hanno un uso limitato poiché molto spesso sono influenzati da situazioni che chiariscono l'effettivo significato del fenomeno. Perciò la maggior parte degli indicatori sarà sicuramente di tipo analitico, per avere base per eseguire dei confronti stabili (o meno instabili).

Il caso più comune, che si verifica nei dati finanziari, è l'effetto indotto dalle variazioni nei prezzi, o inflazione. Ma anche in casi meno ovvi, come ad esempio l'aumento nell'affluenza del pubblico, risulta molto utile tenere in considerazione fattori esterni come la crescita della popolazione, per rendere un indicatore più significativo.

➤ **Indicatori sulla spesa e il finanziamento**

Il punto di partenza per la creazione di indicatori è costituito dagli stessi dati finanziari o economici. Naturalmente questi dati forniscono indicazioni sullo sviluppo di un fenomeno a condizione che si considerino le fluttuazioni nel tempo. Tuttavia, quando consideriamo le variazioni nel tempo, l'utilità dei dati è limitata perché la base di comparazione non è stabile nel corso del tempo. Ci sono due possibilità per superare questo problema.

In primo luogo è possibile stabilizzare i dati, correggendoli in relazione alle variazioni dovute ai prezzi e alla crescita della popolazione. Questo significa effettivamente deflazionare i dati per entrambi i fattori. Ciò può essere ottenuto standardizzando i dati attraverso l'indice dei prezzi al consumo (come proxy per l'inflazione) e attraverso il delta della popolazione, oppure usando dati pro capite. In questo modo possono essere realizzate comparazioni su base annua.

Queste soluzioni possono anche essere applicate in combinazione con una standardizzazione per attività o prodotto specifico. Per esempio, la spesa per i musei può essere data come totale oppure come rapporto sul totale di visitatori dei musei. Tuttavia queste misure sono efficaci solo se compariamo gli sviluppi nel corso del tempo.

Il confronto tra paesi implica la risoluzione di almeno altri due problemi: differenze nelle dimensioni e nelle valute usate. Il problema della differenza nelle dimensioni può essere risolto semplicemente standardizzando i dati pro capite, naturalmente esistono altre differenze, come il rapporto popolazione rurale/urbana, che sarebbe troppo arduo tentare di correggere in questa fase.

L'uso dell'Euro può risolvere il problema causato dall'uso delle diverse valute. Tuttavia questo lascia ancora almeno due problemi irrisolti, vale a dire i paesi che non prendono parte all'Euro e il problema delle comparazioni con gli anni precedenti.

Sembrerebbe quindi che il modo migliore per effettuare le comparazioni temporali consista nell'usare i dati espressi nella divisa nazionale, mentre le comparazioni tra paesi sono significative quando vengono effettuate per livelli, e questo tipo di confronto può essere usato come un punto di riferimento per collegare sotto il profilo temporale i confronti.

Un secondo modo di stabilizzare i dati consiste nell'usare rapporti con altri fenomeni, che sono probabilmente anche meno soggetti a distorsioni quando si effettuano dei confronti con altri paesi. Per la spesa pubblica, è possibile calcolare almeno tre rapporti:

1. il rapporto con il Prodotto Interno Lordo (PIL), che mette in luce l'importanza del fenomeno culturale in relazione al totale della società (e variazioni in questo rapporto).
2. il rapporto con la spesa pubblica che indica l'importanza del fenomeno culturale rispetto al totale della spesa pubblica. L'uso di queste strategie di stabilizzazione è limitato dal fatto che la cultura rappresenta solo una piccolissima percentuale del PIL, così come della spesa pubblica totale.

Stabilizzatori alternativi possono essere trovati in fenomeni più adatti alla dimensione della cultura. Si potrebbe pensare di usare il bilancio totale dell'istruzione oppure, in maniera classica, il bilancio totale della difesa.

3. il calcolo del rapporto con il "sub totale" del fenomeno culturale (come preso in considerazione nel progetto Leg), indicando così l'importanza in relazione ad altri fenomeni.

Per gli indicatori sulle attività delle istituzioni è possibile riferire il livello di spesa, o i costi, al numero di servizi o prodotti resi oppure alla dimensione del pubblico che sta ricevendo il servizio. In questo modo si può arrivare ad una misura lorda del livello di costi effettivi dell'istituzione.

In aggiunta, si potrebbero studiare le variazioni nel rapporto con i finanziamenti e le "vendite" per fornire un'indicazione della misura in cui le istituzioni riescono a vendere le loro attività al pubblico.

Per gli indicatori sulla spesa dei singoli e delle famiglie, al momento attuale ci si dovrebbe probabilmente accontentare con le quote del bilancio familiare totale speso nelle attività culturali come misura della partecipazione in termini finanziari.

Una cosa da prendere in considerazione nella costruzione e nell'uso degli indicatori è che ogni dato ha i suoi vantaggi e i suoi inconvenienti. Nel prossimo paragrafo saranno proposti numerosi indicatori, ma gran parte di questi presenta delle sovrapposizioni. Per esempio gli indicatori sullo sviluppo della spesa pubblica si sovrappongono parzialmente agli indicatori sulla spesa delle istituzioni perché lo stato finanzia parte della spesa delle istituzioni. Se

	Anno t	Anno t-1	Anno t-5	Anno t-10	Anno T
Musei					
Costi totali, per abitante					
Costi totali, per visita					
Rapporto "finanziamenti/redditi da lavoro"					
Biblioteche					
Costi totali, per abitante					
Costi totali, per utente registrato					
Costi totali, per libro dato in prestito					
Costi totali, per audiovisivi dati in prestito					
Rapporto "finanziamenti/quote di iscrizione"					
Gallerie d'arte					
Costi totali, per abitante					
Teatro					
Costi totali, per abitante					
Costi totali, per visitatore					
Costi totali, per spettacolo					
Rapporto "finanziamenti/redditi da lavoro"					

➤ **Indicatori per le famiglie**

Si è proposto di limitare gli sforzi, in questa fase, all'esame della quota di bilancio speso dalle famiglie nelle attività culturali.

Un problema importante consiste nello stabilire se sia necessaria una standardizzazione in rapporto al numero delle persone che compongono la famiglia ai fini della comparabilità.

A questo riguardo è interessante osservare che il rapporto dell'Eurostat suggerisce di usare le cosiddette equivalenze del potere d'acquisto. Si tratta di fattori di conversione che rendono possibile l'eliminazione delle differenze nei livelli dei prezzi tra paesi al fine di effettuare comparazioni sui volumi. Anche ciò potrebbe essere utile nel campo della comparazione della spesa sulla cultura.

5.4 Conclusioni e raccomandazioni

5.4.1 *L'esperienza del Leg*

Il Leg sulla cultura è stato creato, come strutture simili in altri campi, per sperimentare nuove forme di organizzazione nelle quali gli Stati membri giocano un ruolo importante nello sviluppo di nuove iniziative nel campo delle statistiche.

Dall'esperienza fatta emergono una serie di considerazioni che possono contribuire al miglioramento del lavoro futuro dei Leg, considerazioni riassunte nel capitolo sulle raccomandazioni nel rapporto principale.

5.4.2 *Il campo della Task Force 3*

Il campo della spesa e del finanziamento sulla cultura è caratterizzato dalla presenza di numerosi attori e processi dissimili tra loro da prendere in considerazione, che rendono necessaria la predisposizione di differenti linee di indagine.

In generale, comunque, è possibile individuare tre gruppi principali di attori, ovvero i finanziatori, le istituzioni (produttori) e i consumatori o acquirenti, che spendono i loro fondi privati.

La Task Force ha limitato la sua attenzione alla spesa pubblica e dunque, alle istituzioni che sono direttamente attive nel campo della cultura e alle famiglie.

Per tutti i gruppi di attori si utilizza un quadro di oggetti culturali (combinazioni di domini e funzioni), in accordo con le proposte della Task Force in merito alla metodologia. In questo quadro viene data particolare considerazione ai musei, alle biblioteche, alle arti plastiche e al teatro.

Il quadro può essere applicato a livelli diversi dettaglio per una serie motivi, quali la peculiarità di ogni gruppo di attori e perché il Leg, in questo momento, deve limitarsi all'uso del materiale esistente.

L'uso di un quadro di riferimento consente di avere dati comparabili per tutti i gruppi di attori, ad un livello di astrazione relativamente alto (prevalentemente il livello dei domini principali). Nella sua conclusione, la Task Force rileva che il quadro che è stato fin qui sviluppato, potrebbe essere testato implementandolo su base sperimentale. Si ritiene tuttavia prematuro escludere eventuali modifiche sulla base delle esperienze fatte.

5.4.3 *La spesa pubblica*

In passato sono stati realizzati diversi progetti relativi alle indagini sulla spesa pubblica per la cultura. Sulle esperienze di tali progetti si è concluso che una possibile armonizzazione dei dati tra i diversi Stati membri potrebbe essere attuabile al livello dei domini principali e ad un livello inferiore, quello ad esempio, di musei o teatro. Probabilmente non è possibile arrivare ad un livello maggiore di dettaglio.

In merito alla classificazione della spesa si è proposto di iniziare, a breve termine, con un livello molto modesto per le spese correnti, le entrate correnti e gli investimenti di capitale.

Per quanto riguarda la spesa pubblica, l'eliminazione dei trasferimenti tra diversi livelli dell'amministrazione pubblica rappresenta un grosso problema, perché la mera somma della spesa non è significativa.

E' perciò consigliabile, come obiettivo a breve termine, predisporre una raccolta di dati per livello dell'amministrazione pubblica. Eliminando le entrate correnti, si può arrivare ad un'approssimazione della spesa pubblica "netta".

A lungo termine, si consiglia di affinare ulteriormente le distinzioni dei dati sulla spesa. Le entrate correnti dovrebbero consentire di identificare i trasferimenti tra i vari livelli dell'amministrazione pubblica. Dovrebbero anche consentire di distinguere i trasferimenti verso enti statali dagli altri trasferimenti. Anche i domini del costo del personale, dei costi in conto capitale e di altre spese correnti dovrebbero essere formulati in modo che sia possibile isolare le attività dirette dello stato nel campo della cultura e separarle dalla funzione di finanziamento dello stato.

5.4.4 La spesa delle Istituzioni

Per il futuro si consiglia di raccordare il lavoro di Eurostat sui servizi audiovisivi con il lavoro sulle istituzioni culturali. Il quadro delle statistiche sui servizi sviluppato da Eurostat potrebbe rivelarsi una base molto fruttuosa. Il Leg ha preso in considerazione solo una divisione limitata tra entrate e spese e non ha proposto più di otto variabili.

Si raccomanda l'avvio di un'indagine per verificare la disponibilità dei dati sulle istituzioni negli Stati membri e sulla possibilità di raccolta di dati in questo campo, laddove non vi siano dati disponibili. Questa indagine rappresenterà una fase successiva alla raccolta dei dati sulla spesa pubblica.

Per produrre dati utili sulle istituzioni, è necessario integrare quelli finanziari con quelli sulla produzione delle istituzioni (es. il numero di spettacoli nel campo del teatro o il numero di visitatori di un museo).

Allo stesso modo è necessario procedere all'integrazione con i dati sul personale impiegato.

5.4.5 La spesa privata

Per quanto riguarda la spesa da parte dei privati la TF3 si è limitata ad analizzare i risultati e le possibilità di un eventuale uso dei risultati dell'indagine Eurostat sui bilanci delle famiglie. Sebbene il metodo e i domini utilizzati comportino dei limiti, appare fruttuoso usare il materiale esistente per produrre un'approssimazione del livello di spesa dei privati su un gruppo limitato di oggetti culturali.

Si raccomanda di avviare una ricerca negli Stati membri per verificare se sia possibile arrivare ad un livello di dettaglio maggiore di quello contenuto nel rapporto di Eurostat. Questo potrebbe essere un obiettivo a medio termine, dopo la predisposizione della raccolta di dati

sulla spesa pubblica.

In una prospettiva a lungo termine si potrebbe utilizzare l'indagine sui bilanci delle famiglie per acquisire dati più precisi sulla spesa culturale privata.

5.4.6 *Gli indicatori*

Sono stati proposti diverse serie di indicatori da utilizzare per la spesa pubblica e per le istituzioni. Per la spesa pubblica, sono relativi alla spesa netta pro capite, standardizzata sul livello dei prezzi dell'anno base. Un secondo indicatore è costituito dall'andamento della spesa netta in funzione del Prodotto Interno Lordo. Questi indicatori dovrebbero essere integrati dalla tendenza della spesa netta in rapporto alla spesa pubblica totale.

Per le istituzioni si raccomanda di costruire indicatori basati sulla tendenza della spesa nel tempo, standardizzata per diverse valute nazionali e in base ai prezzi.

Si raccomanda di avviare un'indagine sulla disponibilità dei dati negli Stati membri per poter costruire questi indicatori.

6. LA PARTECIPAZIONE ALLE ATTIVITÀ CULTURALI

6.1 Introduzione

La gran parte degli Stati membri ha accolto l'ampliamento della partecipazione dei cittadini alla cultura come una questione centrale delle politiche culturali nazionali.

Il concetto di partecipazione attiva alla vita culturale come diritto individuale risale almeno alla Dichiarazione Universale dei Diritti Umani del 1948. L'approccio varia da paese a paese. Il Ministero della cultura francese, allora appena costituitosi, definì così nel 1959 la propria missione: "Rendere accessibili al più vasto numero di individui i capolavori d'arte del genere umano". La Svezia qualificò la partecipazione culturale come un "diritto di cittadinanza" e il perseguimento della "eguaglianza culturale" fu posto accanto ad altri "diritti" sociali, riflettendo la ferma volontà nazionale di innalzare il livello artistico generale ed estendere l'offerta culturale ai gruppi svantaggiati.

Gli obiettivi, il piano di lavoro e il programma della TF4 si basano sulla constatazione che l'allargamento della partecipazione culturale è stato, per molti anni, una questione centrale delle politiche culturali nazionali nella gran parte degli Stati membri. I segni di una crescita incerta (addirittura una "crisi di partecipazione", stando ad alcuni commentatori) in talune attività culturali, per non parlare della sfida costituita dalle alternative per il tempo libero e il potenziale commerciale del settore culturale (turismo e industrie creative), rendono urgente un'azione politica in quest'area. Ciò evidenzia l'importanza di fissare i dati Europei (anche dei benchmark) relativi ai livelli di partecipazione, ed altresì di sviluppare la comprensione delle direttrici chiave del cambiamento.

Le indagini sulle abitudini culturali tendono ad essere incentrate su questioni distributive, affrontate attraverso analisi per età, religione, genere, classe sociale, reddito e livello culturale. Minore è la disponibilità di materiale su gruppi target o sulla qualità della partecipazione. Sono stati compiuti numerosi tentativi di esaminare a fondo alcune delle informazioni disponibili al livello del Consiglio d'Europa (vedi "Cultural Participation in Europe" del 1991, il recente rapporto "In from the margin" del 1997 e numerosi rapporti contenuti in "Programme of Reviews of National Cultural Policy")

A partire da queste considerazioni, gli obiettivi generali di TF4 sono stati dapprima presentati al dibattito dai coordinatori della 4ª riunione plenaria del Leg ad Amsterdam (Maggio 1997). In seguito sono stati ulteriormente discussi e sviluppati al primo meeting della Task Force. Le linee guida generali sono:

- acquisizione di una maggiore comparabilità dei dati statistici sulla partecipazione alle attività culturali nei diversi Stati membri;
- armonizzazione di questi dati con le esigenze, consuetudini e metodologie di Eurostat;
- produzione di informazioni relative alla creazione ed alla valutazione delle politiche dell'Unione Europea.

Era ovviamente importante che venissero mantenuti dei collegamenti con le altre Task Force, in particolare con la TF1 e la TF3. I punti chiave comuni con queste Task Forces sono:

TF1: le definizioni ed il quadro dell'area culturale elaborati dalla TF1 sono state centrali per il lavoro di TF4. La selezione dei domini nei quali avviare un lavoro approfondito, ha richiesto un coordinamento con la TF1, che si è fatta carico della responsabilità di raccogliere dati base di “ informazioni sulla produzione” (es. numero di spettacoli, numero dei musei). Inoltre, questa scelta di carattere generale ha avuto grande importanza per la TF4 per ciò che riguarda le problematiche inerenti lo sforzo di riflettere sulla definizione generale di “partecipazione alle attività culturali”;

TF3: la questione principale riguarda i dati sulla spesa dei consumatori, considerati separatamente dai dati sul finanziamento di istituzioni culturali/programmi/progetti. La TF3, nel suo rapporto, ha preso in considerazione le classificazioni usate per raccogliere dati sulla spesa delle famiglie per consumi culturali, ed è chiaro che tali dati sono determinanti anche per la comprensione del comportamento culturale delle popolazioni. Quindi, in un approccio integrato alla cultura, è molto importante tenere in considerazione (vedi anche il quadro generale incluso nella TF1) la spesa culturale come un fattore rilevante dal lato della “domanda” nell'area culturale.

Da un lato, rispetto alla raccolta sperimentale di dati, è importante sottolineare che la TF4 ha studiato a fondo (attraverso la raccolta di dati e la rielaborazione di dati insieme ai Paesi che partecipano alla TF) la partecipazione nelle aree del teatro, dei cinema, dei musei, dei libri e dei concerti, mentre i quattro domini che la TF1 ha studiato sono il teatro, i musei, le biblioteche e le arti visive, in quanto è molto difficile (attualmente) reperire dati sulla fruizione delle biblioteche e delle arti visive.

D'altro canto, rispetto alle proposte per il futuro, la TF4 ha prodotto una lista di quesiti ed una lista di indicatori entrambi inerenti a “tutti” i domini che la TF1 ha suggerito nel suo quadro generale.

Le aree specifiche di lavoro sono state così identificate :

- assemblaggio ed analisi di un inventario del materiale di indagine esistente;
- elaborazione di una nomenclatura ed una terminologia convenzionali per le rilevazioni e la presentazione dei dati, e formulazione di proposte per armonizzare e sincronizzare le rilevazioni esistenti;
- produzione di una bozza di questionario (lista di domande consigliabili) da utilizzare in indagini future negli Stati membri;
- definizione di una serie di indicatori statistici (e presentazione di tavole statistiche su attività selezionate) relativi al processo decisionale in campo culturale.

Si è anche deciso (dopo averlo discusso con la TF1) di intraprendere un lavoro “approfondito” in cinque domini: visite ai musei, lettura di libri, pubblico del cinema, affluenza ai concerti e presenze a teatro, ed esaminare anche i dati sul lungo periodo. Questo lavoro approfondito è stato avviato tra i rappresentanti di Belgio, Finlandia, Italia, Lussemburgo, Paesi Bassi e Spagna, ovvero i paesi rappresentati nella TF4.

L'inventario del materiale disponibile è stato assemblato in due ordini: per “dominio culturale” e per “paese”. L'inventario contiene dati estensivi sui risultati di rilevazioni provenienti da tutti i 15 Stati membri, inclusi quelli non rappresentati nel lavoro del Leg. Contiene inoltre la descrizione di:

- strumenti di indagine;

- metodologie di indagine (incluse tecniche da utilizzare sul campo e dimensioni del campione);
- linee di formulazione delle domande e terminologia impiegate;
- livelli socio-educativi utilizzati nella formulazione delle domande e nelle analisi.

L'inventario costituisce una rassegna completa (ma non esaustiva, ovviamente) dei materiali disponibili e può essere considerato una fonte primaria per il lavoro della TF4 e per l'intero progetto Leg. Il database è stato assemblato in modo tale da permettere l'aggiunta di nuovo materiale o la modifica dei dati esistenti in qualsiasi momento. E' conservato presso l'ufficio del Ministero della Cultura, in Lussemburgo.

6.2 Raccolta di dati e fonti

Per stabilire il livello di partecipazione culturale nei diversi paesi dell'UE sono necessari dati empirici. Quindi, attenendosi alla scelta di operare in modo molto pragmatico sul materiale esistente, la TF4 ha cominciato a raccogliere informazioni sulle statistiche culturali da tutti i 15 paesi dell'UE. Particolare rilievo è stato dato alla documentazione inerente i comportamenti culturali.

In breve tempo, alla TF4 è stata fornita un'enorme quantità di informazioni. Ad un primo esame questo materiale rivela le differenze esistenti tra i diversi paesi, nella quantità di dettagli con i quali questi dati sono stati raccolti. Alcuni paesi hanno una lunga tradizione ed hanno costruito serie temporali che si estendono su vari decenni (Francia, Paesi Bassi,...), mentre altri paesi hanno appena cominciato ad organizzare le loro prime indagini (Lussemburgo). Inoltre esistono considerevoli differenze tra i tipi di fonti di dati che forniscono le informazioni. In questo paragrafo, saranno discusse tre fonti di dati riguardanti l'interesse del pubblico verso la cultura: indagini sulla popolazione, indagini sul pubblico e dati di archivio sui visitatori che accedono ad istituzioni culturali.

6.2.1 *Dati di archivio, indagini sul pubblico e indagini sulla popolazione*

In generale esistono tre tipi di fonti di dati sull'interesse del pubblico verso la cultura: dati sui visitatori che accedono ad istituzioni culturali (dati di archivio), indagini sul pubblico e indagini sulla popolazione. Ognuna di queste fonti di dati presenta specifici punti di forza e punti deboli. Per comparare la partecipazione culturale nei diversi paesi dell'UE, è necessario comprendere in qualche misura questi vantaggi e svantaggi. Sulla base della valutazione delle diverse fonti di dati si può giudicare quali fonti di dati si prestino meglio alla comparazione internazionale.

I dati di archivio sui visitatori indicano quante persone passano attraverso l'entrata di un'istituzione culturale (un museo, teatro o sala da concerti, ecc.), oppure quante persone sono iscritte come soci (di una biblioteca, di un'associazione artistica ecc.). Ogni persona che entra viene contata, sia che si tratti di cittadini del paese nel quale si trova l'istituzione culturale, sia che si tratti di visitatori stranieri, sia nuovi fruitori che frequentatori abituali.

Ogni istituzione culturale può registrare il numero dei propri visitatori giornalieri. Utilizzando questi dati, è possibile ricavare dati annuali relativi all'intero paese. Tuttavia, queste cifre non ci dicono nulla su ciò che i visitatori fanno una volta entrati, dopo aver pagato il loro biglietto di ingresso. Per esempio, in un museo, non è possibile contare le visite alle diverse sezioni.

Il conteggio delle persone presenta anche altri svantaggi. Per esempio, non può essere usato per comparare l'interesse mostrato dagli stranieri con quello dei cittadini residenti. Parimenti, il numero delle persone in entrata non dice nulla sulla frequenza delle visite o circa i tipi di visitatori. Il conteggio non può rispondere a domande sulla motivazione o l'intensità dell'interesse del pubblico.

Le istituzioni culturali, come le biblioteche, possono tenere il conto dei loro soci. Utilizzando questi dati, è possibile giungere a conoscere il numero degli iscritti ad istituzioni culturali nei diversi paesi dell'UE. Ma anche questi dati non forniscono informazioni sufficienti sulla frequenza della fruizione, sulla motivazione dei fruitori e sulla composizione degli iscritti.

Queste informazioni possono tuttavia essere ottenute, con un'indagine sul pubblico o sugli iscritti. Con questo metodo, le domande sono poste ad un campione di visitatori o agli iscritti. Un punto forte di questo tipo di raccolta dei dati è che danno immediatamente un'idea della composizione di un gruppo, sia che si tratti di spettatori di una particolare rappresentazione o esposizione, sia che si tratti di soci di una biblioteca. Il rapporto tra offerta e domanda può essere stabilito direttamente, e i dati diventano tanto più preziosi in quanto le comparazioni vengono effettuate tra le tipologie di persone che visitano, per esempio, vari musei contenenti generi diversi di collezioni.

Un inconveniente di questo tipo di dati consiste nel fatto che non possono individuare quale sezione di una popolazione (urbana o rurale) realmente visita i musei, teatri o sale da concerto. Queste domande possono però trovare risposta attraverso indagini sulla popolazione. Questo tipo di indagine interessa un campione casuale estratto dall'intera popolazione di un paese, oppure da diverse regioni o città. Inoltre questo tipo di ricerca rende possibile la comparazione tra visitatori e non-visitatori, o visitatori sporadici e visitatori regolari. Tanto maggiore è il numero delle domande su altre attività (tempo libero), incluse in tale indagine, quanto più essa acquista valore, poiché fornisce rilevanti informazioni sulla relativa importanza delle attività culturali degli intervistati, così come sugli interessi più generali di visitatori e non-visitatori.

Accanto ai vantaggi, le indagini sulla popolazione presentano anche degli inconvenienti. In generale, è impossibile determinare con precisione quali istituzioni culturali attraggano visitatori. Le domande sulla frequenza fanno grande affidamento sulla memoria (una fonte inaffidabile). Cosa ancora peggiore non si può mai essere completamente certi che le persone non stiano presentando un'immagine di se stesse più sofisticata e colta di quanto non siano realmente (fornendo risposte socialmente accettabili). Questo inconveniente è meno rilevante nel caso di indagini ripetute, poiché si può ritenere che le incongruenze rimangano costanti nel tempo.

Alcune attività culturali come guardare programmi televisivi, leggere libri, quotidiani o periodici, ed ascoltare musica, prescindono dal luogo della fruizione. Ai fini della descrizione della partecipazione a livello nazionale, queste attività possono essere statisticamente rilevate esclusivamente attraverso le indagini sulla popolazione. Per comparare il livello di interesse culturale in diversi paesi dell'UE ci si affida dunque alle indagini sulla popolazione. Allo scopo di rendere possibili comparazioni incrociate tra paesi, è necessario che le indagini siano basate su campioni dell'intera popolazione. Per identificare i cambiamenti nella composizione dei gruppi interessati, sono necessarie rilevazioni ripetute nel tempo.

6.2.2 Problemi di comparabilità

Una volta stabilito che le indagini sulla popolazione sono la fonte dei dati che meglio si presta ad un'analisi comparativa della partecipazione culturale nei paesi dell'UE, si incontrano problemi aggiuntivi. Le indagini sono condotte da diversi tipi di istituzioni per diverse tipologie di committenti e usi diversi, rivolgendosi a vari tipi di gruppi con diversi orientamenti culturali. In aggiunta a ciò, vi sono diversi tipi di rilevazioni, che variano nella metodologia di indagine, nelle tecniche di intervista e nelle dimensioni del campione. Questo paragrafo tratterà tali problemi in modo abbastanza esteso.

Esistono diversi tipi di produttori di informazioni: a) i Ministeri della Cultura, b) gli Istituti Nazionali di Statistica, c) le altre istituzioni pubbliche (ministeri o enti amministrativi) e d) le organizzazioni private (centri di ricerca, associazioni di professionisti).

a) Un Ministero della Cultura è ben informato sulle attività di tipo culturale nel proprio paese, ma il bisogno di informazioni potrebbe derivare da un cambiamento in atto nella situazione politico culturale e nei rapporti politici. Ciò potrebbe ostacolare la formazione di serie storiche sulla partecipazione culturale. Come nel caso di altri ministeri o enti amministrativi, uno degli svantaggi risiede nella mancanza di banche dati che permettano valutazioni trasversali; a meno che queste informazioni non siano raccolte con mezzi propri. Ciò significa che le indagini hanno un costo più elevato.

In realtà le basi di dati relative al censimento, alle indagini sulle famiglie, alle indagini sulle forze lavoro o alle altre indagini Europee elaborate dagli uffici Nazionali di Statistica spesso non sono accessibili ai Ministeri della Cultura in mancanza di accordi specifici, è quindi inevitabile avere dei duplicati di indagine che accrescono i costi. Anche i criteri economici quindi sono decisivi per la rilevanza dei questionari stessi e della periodicità delle indagini.

b) Gli uffici Nazionali di Statistica godono spesso di minori limitazioni economiche: sono autonomi, non dipendono dai processi decisionali politici e le loro banche dati sono utilizzabili per indagini trasversali. Ciò potrebbe agevolare la compilazione di serie storiche di dati. Un altro vantaggio degli uffici Nazionali di Statistica consiste nel fatto che possono considerare il campo culturale in un senso più ampio e in relazione allo sviluppo sociale in generale, senza dipendere dalle definizioni amministrative. Inoltre, la conoscenza delle metodologie di ricerca e di indagine da parte degli uffici di statistica costituisce un vantaggio. Paragonati ai ministeri, gli uffici di statistica hanno forse una conoscenza meno profonda del campo culturale e in alcuni casi un punto di vista più tecnico, ma questa situazione è diversa da un paese all'altro in funzione del rapporto e della divisione dei compiti che esiste tra i ministeri, l'ufficio di statistica e le università nel paese stesso.

c) I contributi piuttosto limitati delle altre istituzioni pubbliche sono spesso incorporati nelle pubblicazioni degli Istituti Nazionali di Statistica o del Ministero della Cultura.

d) Le organizzazioni private hanno il vantaggio di riuscire a produrre dati significativi su un particolare dominio in tempi relativamente brevi, sebbene non possiedano una visione d'insieme del campo culturale e non producano serie storiche. Un altro vantaggio consiste nel fatto che le loro indagini non hanno di solito un costo molto elevato.

E' chiaro quindi che tale situazione richiede una migliore cooperazione tra i paesi, e tra i diversi paesi ed Eurostat sia per quanto riguarda i Ministeri che gli Istituti Nazionali di Statistica. I committenti di statistiche culturali potrebbero avere una vasta gamma di richieste: accesso tempestivo alle più recenti statistiche disponibili (statistiche pubblicate regolarmente o derivanti da studi straordinari) e relativa analisi. Anche i problemi di tendenze e proiezioni,

sintesi e revisioni di studi economici e statistici così come questioni di rilevanza politica sono di interesse per i committenti. Al fine delle comparazioni Europee, sono utili il background sociale ed economico e informazioni correlate, comuni alle diverse parti di uno stesso settore. Inoltre, le descrizioni e discussioni delle fonti permettono l'individuazione di lacune nell'offerta attuale di informazioni. Per aumentare la consapevolezza delle informazioni statistiche già attualmente disponibili, vanno presi in considerazione altri punti come signposting di fonti primarie e secondarie, e la registrazione di pubblicazioni e studi di prossima uscita.

Per la TF4, le indagini sulla popolazione rappresentano la più importante fonte di dati sulla partecipazione alle attività culturali. La gran parte degli Stati membri stanno già svolgendo indagini che includono domande sulla partecipazione alla cultura e ad altre attività del tempo libero. Le indagini si occupano della vita quotidiana della popolazione e si basano sul significato che gli intervistati attribuiscono alle attività culturali per questo la delimitazione dei diversi domini non costituisce un vero problema.

Quando viene posta la domanda *“Ha visitato un museo negli ultimi 12 mesi?”*, *“Legge i quotidiani?”*, oppure *“E' andato a teatro negli ultimi 12 mesi?”*, gli intervistati stessi decidono che cosa è un museo, un quotidiano o un teatro. Inoltre, i cittadini – per esempio – svedesi o italiani avranno grosso modo lo stesso concetto di museo o di teatro: non ci sono ragioni per supporre che esista un diverso significato attribuito a questi concetti. Negli studi futuri si potrà decidere di prendere in considerazione possibili differenze di interpretazione. Per ora, il lavoro della TF4 è in qualche modo più facile da questo punto di vista che non quello delle Task Force sulla spesa culturale e sull'occupazione in campo culturale (è fondamentale però sottolineare l'importanza metodologica della *“formulazione delle domande”* nei questionari nazionali, al fine di evitare di avere dati non comparabili a causa di differenze secondarie nella forma linguistica nella quale vengono chieste le informazioni). Fino ad oggi molto del lavoro della TF4 è stato destinato ad investigare quali tipi di indagini sono disponibili negli Stati membri dell'UE e a quali informazioni tali indagini si riferiscono. Nei Paesi Bassi per esempio, vengono svolte molte indagini nazionali su larga scala per ottenere informazioni sulla partecipazione culturale. L'Indagine sulla Utilizzazione dei Servizi e degli Intrattenimenti (The Amenities and Services Utilisation Survey, in breve Services Survey AVO) è particolarmente importante. Viene condotta su un campione casuale di circa 15.000 persone. Vengono intervistati tutti i componenti familiari dai sei anni in su.

Dopo quelle del 1973, 1981 e 1989, il Ministero della Cultura in Francia ha avviato una quarta indagine relativa alle pratiche culturali dei Francesi nel 1997, che è stata uno strumento privilegiato per lo studio del loro comportamento culturale. Il campionamento consisteva in interviste individuali condotte presso le abitazioni su 3000 individui dai 15 anni in su. Questa importante indagine è disponibile in una pubblicazione speciale ed è aggiornata regolarmente da una pubblicazione periodica che tratta in modo approfondito i singoli domini (sviluppo culturale, dati chiave).

In Austria, il *“Mikrozensus”* elaborato dall'Istituto Nazionale di Statistica è un campionamento delle attività culturali e del tempo libero svolto quattro volte l'anno tra i componenti dell'1% delle famiglie austriache (nel 1992: 29863 famiglie), si basa su interviste dirette da parte di intervistatori a tutti i componenti familiari con 7 anni e più o i 15 anni per coloro che possiedono un'educazione superiore. Le domande vertono anche sullo sport e le associazioni.

La Spagna ha effettuato 3 indagini sulla partecipazione culturale, nel 1978, 1985 e 1990, su un campione di 37.000, 15.000 e 15.000 abitanti rappresentativi dell'intera popolazione. Queste indagini comprendono sezioni specifiche, ad esempio sulle abitudini della popolazione

in relazione alle arti. Di fatto, la prima pubblicazione è stata redatta nel 1995. La popolazione presa in esame era costituita nel 1994 dagli individui con 14 anni e più e di quelli di 15 anni e oltre nel 1990.

Nel 1991, i paesi Nordici – Danimarca, Finlandia, Islanda, Norvegia e Svezia –effettuarono un'indagine sulle attività culturali sulla popolazione con età compresa tra i 15 e i 74 anni. L'indagine è stata effettuata dagli Uffici Nazionali di Statistica, ed è descritta in un rapporto dell'SCB, Statistics Sweden. I dati sono stati raccolti principalmente attraverso questionari inviati per posta ad un campione della popolazione. Fino ad ora si tratta dell'unica indagine effettuata congiuntamente da diversi paesi. Questo approccio regionale è stato sperimentato da Belgio, Germania, Francia e Lussemburgo e sarà utilizzato per la regione della Saar-Lorena-Lussemburgo.

Finland Statistics in Finlandia ha svolto tre vaste indagini – 1977, 1981, 1991 – sulla partecipazione culturale e il tempo libero. L'indagine del 1991 è stata condotta su un campione di 5.600 individui; somministrando interviste individuali ad un campione casuale. Il quadro di riferimento del campione era costituito dalla popolazione non istituzionale o familiare del paese, con un'età superiore ai 10 anni. Nell'indagine si sono prese in considerazione anche le attività sportive, la cultura fisica ed una serie di altre attività del tempo libero.

In Italia nel 1995 è stata effettuata l'indagine "Cultura e tempo libero", nell'ambito della quale sono state, per la prima volta, raccolte informazioni che in precedenza erano comprese in altre indagini. Queste non avevano come obiettivo specifico l'analisi delle abitudini, dei comportamenti e delle opinioni della popolazione sulla cultura e sulle attività del tempo libero. L'indagine ha riguardato 21.000 famiglie per un totale di 60.000 individui e sarà ripetuta ogni 5 anni. Ogni anno un'altra indagine sulla popolazione ("Aspetti della vita quotidiana") produce dati sugli indicatori culturali di base (cinema, teatro, altri spettacoli, lettura di libri, giornali quotidiani, riviste periodiche...).

Nei paesi con un sistema federale come il Belgio e la Germania, non ci sono statistiche a livello nazionale sui comportamenti e le abitudini culturali. Gli unici dati su questo argomento sono quelli pubblicati negli annuari dell'Istituto Nazionale di Statistica. Nel 1966 c'è stata un'indagine in Fiammingo sulle attitudini culturali.

Quest'anno per la prima volta, il Lussemburgo sta svolgendo un'indagine sulla partecipazione alle attività culturali.

In Portogallo l'Ufficio Nazionale di Statistica pubblica un annuario che include sia statistiche culturali che informazioni su sport e tempo libero dal titolo: "Estatísticas da cultura, desporto e recreio"; questo studio che si concentra su associazioni, sport e tempo libero ma non include dati sulla partecipazione. Si stanno facendo sforzi per poter migliorare questa rilevazione.

In Danimarca il rapporto "Kultur- og fritidsaktiviteter", redatto nel 1993, si occupa di cultura, tempo libero, associazioni e sport. E' la prosecuzione dei rapporti del 1964, 1975 e 1987 ed è organizzato per classi di età a partire da 16 anni.

Nel Regno Unito non esiste un quadro integrato e coerente per la comparazione e la diffusione delle statistiche culturali. Tuttavia, si stanno sviluppando progetti in questo senso. Nel Regno Unito ci sono 2 pubblicazioni regolari sulle statistiche culturali: il "Cultural Trends" (Policy Studies Institute) sospeso alla fine del 1995, e il "Social Trends" (Central Statistical Office) che trattava solamente una parte dei comportamenti culturali. La gran parte delle statistiche disponibili sono prodotte da organizzazioni private. Esistono anche due collezioni bibliografiche "Market Research Index of the Arts" and "The Arts Research Digest". Per il Regno Unito le classi d'età partono da 16 anni, mentre in Irlanda del Nord le

classi d'età partono dai 15 anni.

Svezia: a partire dal 1983, il Consiglio Nazionale Svedese per gli Affari Culturali ha effettuato in modo continuo indagini sulle abitudini culturali ed i risultati sono stati riportati nella pubblicazione "Kulturbarometern". Nel 1995, è stato intervistato un campione di 2000 persone.

In Grecia esistono statistiche sulla "lettura di libri" (nel 1993 il campione è stato di 2.600 persone). "L'Identità Culturale dei Greci" è un'altra indagine su partecipazione culturale/pubblico degli spettacoli 1995/1997 avviata dal Ministro Greco della Cultura, AGB Hellas S.A.

Questi esempi mostrano chiaramente l'esistenza di problemi di comparabilità, e come sia necessario, per poter creare statistiche culturali comparabili, standardizzare almeno le differenti classificazioni, i metodi di misurazione, le date di riferimento (annuali, triennali, quinquennali, ecc.).

Per ciò che riguarda la metodologia, le differenze più evidenti riguardano la modalità di conduzione delle indagini: sono state utilizzate interviste telefoniche, questionari spediti e successivamente ritirati, alcuni questionari sono stati inviati per posta, e ci sono stati anche questionari *faccia a faccia* compilati con l'ausilio o meno del computer. Alcune indagini erano rivolte ad individui, altre alle famiglie e altre ancora a speciali target e gruppi strategici (giovani, anziani, minoranze etniche) e sono state condotte per diversi committenti quali amministrazione centrale, pubbliche amministrazioni, imprese ed organizzazioni private. Altre difficoltà sono state originate dalle informazioni richieste, dal grado di preparazione del personale, dal trattamento delle mancate risposte, dall'eventuale codifica manuale o informatizzata, dalle analisi dei questionari, dalla struttura dei questionari, dalla scelta degli indicatori, dagli algoritmi usati e infine dal software utilizzato per l'analisi e la presentazione dei risultati (alcuni paesi hanno pubblicato le loro indagini in forme specializzate ed altri in forme settoriali, ed altri ancora come parte di una pubblicazione generali di statistica). L'attenzione deve concentrarsi sulle definizioni, sulla metodologia (incluse le tecniche da utilizzare sul campo), sui campioni, sulla periodicità, annate di riferimento e pubblicazioni.

Tutti questi criteri influenzano i risultati delle indagini, e ciò mette in luce come il miglior modo di procedere sarebbe la creazione di una joint venture di tutti i partner impegnati nell'esplorazione del dominio culturale. La comparazione relativa alle specificità nazionali può essere raggiunta soltanto ad un livello molto alto. In questo modo le decisioni dovrebbero essere prese in relazione al grado di armonizzazione ed alle informazioni richieste. Sarebbe anche auspicabile l'armonizzazione dei metodi usati nelle indagini (indagini telefoniche, questionari inviati nelle case e successivamente ritirati, interviste *faccia a faccia*, grado di preparazione del personale, ecc.), del metodo di analisi (codificazione informatizzata o manuale, algoritmi usati, trattamento delle mancate risposte, ecc.). La prima decisione da prendere riguarda la scelta dei campi culturali che saranno trattati in questo progetto, seguita da scelte sulle definizioni e su una lista comune di domande e di indicatori, come illustrato nel paragrafo 6.4.

➤ Un esempio dei problemi connessi alle misurazioni: i monumenti

Determinare l'interesse del pubblico nei confronti dei monumenti implica una serie di difficoltà di ordine metodologico. I metodi usati per studiare le visite a musei, concerti e teatri non sono adeguati, o lo sono solo in parte, per le visite a monumenti, sebbene gli attuali metodi di ricerca ed i risultati possano certamente fare luce su tale interesse e sulla sua relazione con altre forme di attività culturale.

Il problema è che la visita ad un monumento è più difficile da individuare che una ad un museo. Come si fa a distinguere i visitatori animati da un interesse nei confronti della storia culturale del centro storico di una città dai semplici passanti o da persone che vanno a fare acquisti? Ci si reca in una chiesa antica per ammirarne l'architettura o per motivi religiosi? È possibile registrare le visite ai monumenti solo nel caso di edifici aperti al pubblico, e visitati principalmente per ragioni storiche e culturali. Alcuni monumenti, come ad esempio parti protette di città o piccoli paesi potrebbero addirittura non essere visitati mai. In molti altri casi, l'interno potrebbe non essere affatto visitato, il visitatore interessato potrebbe accontentarsi di guardare semplicemente la facciata. Inoltre molti visitatori spesso non arrivano con lo scopo di visitare il monumento.

Le persone si recano in chiesa principalmente per professare la propria fede. E molte parti protette di piccoli paesi e città attraggono le persone semplicemente perché trovano piacevole andare a fare acquisti, oppure perché possono allo stesso tempo fare acquisti e visitare il posto. D'altro canto, spesso si visita un centro storico, un edificio o una chiesa, ecc. senza neppure sapere che quell'oggetto è un monumento storico classificato.

6.2.3 Le due matrici: "paese per paese" e "dominio culturale per dominio culturale"

Poiché non tutti i dati disponibili vengono pubblicati, è stato necessario non solo esaminare le pubblicazioni (e non soltanto le pubblicazioni inerenti alle statistiche culturali ma anche indagini sulle famiglie, indagini sui bilanci, indagini sul tempo libero, sistemi nazionali di contabilità o altri studi amministrativi, ecc.) ma anche studiare i questionari nazionali per essere certi di ottenere quante più informazioni possibili tra quelle disponibili. Al fine di raggiungere questo obiettivo, come prima cosa è stata compilata una tabella che mostra approssimativamente i dati messi a nostra disposizione dai 15 paesi dell'UE (tabella "paese per paese"). Ovviamente un tale inventario non può risultare esaustivo poiché molte delle informazioni non vengono pubblicate affatto, oppure non sono ancora state tradotte. Per rendere più chiaro questo importante inventario di dati, è stata creata una tabella intermedia classificando i domini così come sono stati definiti dai quindici paesi nei loro contributi al progetto (tabella "paese per paese B"). L'analisi dei dati raccolti in queste tabelle si è concentrata soprattutto sulla ricerca di un terreno comune e sull'individuazione di lacune nei dati provenienti dai paesi e tra i diversi paesi. Inoltre il lavoro è consistito nel rintracciare concetti già utilizzati e conoscenze acquisite da alcuni paesi nel corso del loro lavoro nel campo dell'armonizzazione dei dati (es. paesi nordici). La definizione dell'obiettivo dei questionari ed il grado di sovrapposizione con altre indagini esistenti sono state annesse all'analisi delle informazioni ottenute.

Per i diversi domini, i paesi fanno riferimento al quadro dell'UNESCO facendo uso delle relative definizioni. Comunque, tale quadro è limitato dalle peculiarità nazionali quindi si può parlare di un'applicazione derivata dal quadro dell'UNESCO, oppure di un'applicazione parziale di tali definizioni e classificazioni. Esse differiscono in ciò che riguarda i destinatari (ricercatori, policy makers); va inoltre sottolineato che alcuni paesi effettuano indagini specializzate semestralmente, mensilmente e persino (nel caso di particolari istituzioni/fondazioni) settimanalmente. I diversi paesi effettuano questo tipo di indagini più o meno frequentemente, in funzione dell'importanza che vi attribuiscono. Le indagini ritenute importanti sono effettuate con cadenza annuale mentre le più importanti in assoluto, ogni 5, 7 o dieci anni. Nella maggior parte dei paesi, nelle pubblicazioni, i dati relativi al settore della cultura in generale sono combinati con dati sul tempo libero o sulla famiglia, e sono prodotti

soprattutto dagli istituti Nazionali di Statistica. In altri paesi come la Francia e la Spagna dove il Ministro della Cultura è anche il Responsabile del Progetto per la raccolta statistica, la pubblicazione prende in esame solo la partecipazione alle attività culturali.

Queste pubblicazioni sono indagini complete che hanno per oggetto uno specifico dominio culturale. Un'altra importante differenza riguarda il modo in cui vengono trattati i campi, alcuni domini come i musei, gli audiovisivi e le biblioteche sono trattati con completezza in tutti i paesi; per le arti visive, gli archivi e i teatri le informazioni sono meno abbondanti; per l'architettura non ci sono informazioni disponibili.

Alcuni paesi (Austria, Belgio, Finlandia e Italia) prendono in esame lo sport e le attività ludiche, mentre altri (Austria, Belgio, Danimarca, Finlandia, Germania, Italia, Paesi Bassi) prendono in esame le associazioni come parte del campo culturale. Questo esempio mostra l'esistenza di una differenza negli obiettivi delle indagini effettuate dai ministeri e quelle effettuate dagli uffici di statistica. Le indagini svolte dai ministeri riguardano il campo culturale in relazione alla loro funzione amministrativa mentre le indagini degli uffici di statistica spesso coprono tutte le attività del tempo libero, consentendo di definire la cultura in modi diversi, in relazione a scopi diversi. Un tipo di dati è quello che si riferisce ad una definizione più restrittiva, basata sull'arte, mentre ci sono dati riferiti ad una definizione più ampia che può includere gli sport e i giochi, le associazioni ed altri campi. Bisogna ancora ricordare che queste differenze riflettono anche le evidenti differenze culturali tra le diverse aree dell'Europa. (Alcuni domini e sottodomini, ad un'analisi approfondita, possono rivelare combinazioni di dati che non sempre consentono l'istantanea comparabilità: ad esempio "Musica", come sottodominio di "Spettacoli artistici", evidenzia chiaramente questo problema. Sono utilizzate le seguenti classificazioni: Balletto; Ballo/Danza; Concerto classico; Musica classica; Concerto di musica classica; Spettacolo di musica classica; Concerto; Concerto di musica classica; Spettacolo di ballo; Festival musicale/teatrale; Evento musicale; Varietà musicale; Opera; Opera, operetta; Operetta; Altri concerti; Spettacolo di musica popolare; Suonare; Suonare uno strumento; Pop, rock, jazz; Pop/rock; Concerto di musica popolare; Spettacolo di musica popolare; Balletto professionale; Ballo professionale; Ballo pubblico; Concerto Rock; Cantare in un coro/gruppo; Cantare; Teatro/balletto. Questo è solo un esempio dei differenti approcci che gli Stati membri tendono ad usare nella classificazione del sottodominio "Musica" nei loro paesi).

In alcuni paesi a regime federale si possono trovare differenze in campo statistico (es. Belgio: Comunità fiamminga e francese; Germania: il "Bund" e i "Länder"). Un altro punto da considerare è la popolazione (nel 1992 in milioni: Finlandia 5.1; Lussemburgo 0.4; Francia: 58; ecc.) e la sua distribuzione territoriale (rurale; urbana). La tabella "paese per paese" ha consentito alla TF4 di compilare un'altra tabella "dominio culturale per dominio culturale" e di presentare le domande delle indagini dei 15 paesi dell'UE per gli 8 domini e sottodomini selezionati dalla TF1.

Lo scopo era quello di costruire uno strumento di lavoro che mostrasse il materiale esistente e rendesse possibile la costruzione delle prime tabelle comparabili relativi ad un'ulteriore selezione di domini culturali in modo da delimitare il campo culturale da trattare al primo approccio. Il secondo passo è stata la classificazione di queste informazioni per domini culturali, seguendo la classificazione definita da ogni paese. Questa rappresentazione intermedia ha consentito alla Task Force di costruire la tabella "dominio per dominio" e di presentare le domande delle indagini dei 15 paesi dell'UE per gli 8 domini e sottodomini selezionati dalla TF1.

Il settore culturale, considerata la sua importanza, non può essere trattato in maniera dettagliata nei soli due anni che rimangono al gruppo di lavoro, secondo i tempi previsti dal

LEG. Il gruppo di lavoro allargato ha stabilito quindi di limitarsi a 5 attività culturali in questo periodo di tempo. I dati comparativi dettagliati per dominio, ordinati per popolazione, genere, diverse classi d'età e livello di istruzione concordati dal gruppo di lavoro allargato della TF4, saranno approfonditi nel prossimo capitolo. Di seguito sono trascritti due brevi esempi dei prospetti. Tutte le informazioni al riguardo possono essere trovate all'indirizzo Internet all'URL <http://www.kulturpolitik.lu> .

Tabella A: INFORMAZIONI "paese per paese"

Esempio: FINLANDIA - Tempo libero e Partecipazione Culturale 1991

<p><u>Metodologia</u></p> <ul style="list-style-type: none"> - interviste individuali con diverse migliaia di intervistati - interessi particolari - rapporto tra tempo di lavoro e tempo al di fuori del lavoro <p><u>Età</u></p> <p>...</p> <p><u>Condizione</u></p> <p>Non sposato a casa con i genitori (Età 10 - 30, nessun figlio)</p> <p>Altro non sposato, divorziato o vedovo (Nessun figlio sotto i 18 anni, età inferiore a 45)</p> <p>...</p> <p><u>Livello di istruzione</u></p> <p>Medie inferiori o al di sotto</p> <p>...</p> <p><u>Condizione socio-economica</u></p> <p>Agricoltore</p> <p>Altro imprenditore</p> <p>...</p> <p><u>Dimensione di comune</u></p> <p>Meno di 4.000 abitanti</p> <p>...</p> <p><u>Tipo di comune</u></p> <p>Urbano</p> <p>Altro</p> <p><u>Regione</u></p> <p>Helsinki e dintorni</p> <p>...</p> <p><u>Suonare uno strumento</u></p> <ul style="list-style-type: none"> - Suona uno strumento <ul style="list-style-type: none"> . attualmente . lo suonava precedentemente <p>...</p> <p><u>Cantare</u></p> <ul style="list-style-type: none"> - canta attualmente <p>...</p>
--

Tabella B: INFORMAZIONI "dominio culturale per dominio culturale "

Esempio: Musei

<p>Austria</p> <p><i>Fonti:</i> a) <i>Statistiche culturali 1997</i>, b) <i>Cultura e Tempo libero 1992</i></p> <p>Visitatori di musei, mostre, esposizioni ed altri eventi simili</p> <p>Numero totale, per musei federali, musei dei "Land" e esposizioni statali, musei cittadini, altri musei,</p>

esposizioni/showrooms/altri eventi simili.

Totale per tipo di pagamento, prezzo intero, prezzo ridotto, gratuito

Numero di guide e conferenze

...

Belgio

Sei stato in un museo negli ultimi 12 mesi?

...

Danimarca

Fonte: Kultur- og fritidsaktiviteter 1993

Ha visitato esposizioni d'arte nell'ultimo semestre?

Popolazione adulta che ha visitato, negli ultimi sei mesi, una mostra d'arte

...

Finlandia

Fonte: Tempo libero e Partecipazione Culturale 1991

Visite a gallerie ed esposizioni d'arte

Ha visitato una galleria d'arte o un'esposizione d'arte negli ultimi 12 mesi

- In Finlandia

- All'estero

- Se sì, quante volte ?

6.2.4 I parametri e le variabili concordate

Le tabelle del paragrafo 6.2.3. costituiscono uno strumento di lavoro per la TF4 nella ricerca di accordi su statistiche e indicatori validi a livello Europeo. Parametri quali: popolazione di età superiore ai 15 anni, genere (maschio/femmina), condizione economica (disoccupato/occupato), e livello di istruzione (basso, medio, alto), programmi radio e tv (locale/regionale, pubblico/privato, informazione/musica/sport/documentario, cultura/teatro, religioso/altri) erano state le prime variabili concordate, mentre la variabile relativa al territorio non è stata considerata in quanto troppo legata alle specificità nazionali. Poiché appariva inopportuno richiedere troppe informazioni, i partecipanti hanno convenuto di procedere gradualmente; lo scopo era di trovare un accordo su un denominatore comune e dare a tutti i paesi partecipanti la possibilità di integrare, nella prossime indagini, queste domande e gli indicatori senza grandi problemi. Non si propone di cambiare le indagini esistenti, ma piuttosto di motivare i paesi a sviluppare i propri questionari in accordo con queste liste comuni di domande e indicatori.

I domini definiti dalla TF1 sono inclusi in una lista di domande comunemente approvata, e l'armonizzazione, sulla frequenza e sul pubblico, è stata ottenuta tenendo in considerazione le particolarità o caratteristiche dei domini (es. frequenza nell'uso del personal computer a casa o fuori casa, guardare videocassette, leggere giornali è definito in modo diverso dal leggere riviste periodiche o dall'andare al cinema; la frequenza con cui si usa Internet nel tempo libero o per studio/lavoro, andare in biblioteca ma non per ascoltare la radio o andare a teatro o assistere ad eventi sportivi). Vengono poste domande circa le ragioni per le quali si partecipa a talune attività culturali, es. usare Internet, guardare videocassette, ascoltare la radio o andare in biblioteca. Si sono distinti i diversi tipi di musica così come i diversi tipi di notizie, attività artistiche, musei e oggetti con funzioni culturali nelle famiglie.

La lista di indicatori elaborata per i 15 paesi e i dodici domini sono riassunti in 8 tabelle (una per ogni classe contenente le proposte più importanti per il futuro). Le classi comprendono la popolazione con età superiore ai 15 anni, maschi e femmine, occupati e disoccupati; studenti, laureati e non laureati con età superiore ai 25 anni. Le abitudini culturali più diffuse sono

indicate nelle righe e i quindici paesi europei nelle colonne. Le tabelle consentiranno di avere una visione generale della situazione.

6.2.5 *I domini culturali selezionati*

La TF4 ha selezionato cinque sottodomini sui quali condurre indagini: visitare musei, leggere libri, andare al cinema, andare a concerti e infine andare a teatro. Questa scelta è stata motivata dall'inclusione di alcuni domini già estesamente coperti come musei, libri e cinema, insieme ad un dominio difficile come i concerti. Collegandosi alla TF1, il quadro e la matrice hanno posto alcuni problemi ai partecipanti alla TF4. La TF4 ha selezionato "visitare musei", "leggere libri", "andare al cinema" e "andare ai concerti" come i quattro domini da esaminare. La TF1 ha selezionato i domini musei, teatri, biblioteche e arti visive come i 4 campi chiave sui quali lavorare più in dettaglio.

Per venire ad un compromesso con la scelta della TF1 si è aggiunta l'attività culturale "andare a teatro" agli altri elementi scelti: musei, teatro, biblioteche e arti visive. Il risultato di questo lavoro sarà illustrato nella sezione successiva.

Per il momento si accetterà la mancanza dalla matrice di funzioni come "partecipazione", "visite", "promozione/pubblicità", "soddisfaccimento", "offerta di servizi" e "aspettative". In realtà, tenendo conto della maggiore autonomia della TF4, non si può considerare questo punto uno svantaggio per il lavoro di TF4, sarà anzi messo all'ordine del giorno per il lavoro futuro, dopo l'approvazione del progetto LEG da parte dell'SPC nel Novembre 1999. Dopo l'approvazione dell'SPC, il lavoro sulla partecipazione consisterà nel focalizzare l'attenzione su dati di qualità e su speciali gruppi target.

6.3 Possibili informazioni statistiche sulla partecipazione culturale

Attraverso la compilazione di ulteriori dati comparabili sulla partecipazione culturale individuale nei diversi paesi coinvolti in questo progetto, gli esperti degli Stati membri della TF4 stanno mettendo in luce come sia realmente possibile cogliere le dinamiche della partecipazione culturale a livello europeo. Le tabelle seguenti sono esempi di modi possibili di presentare alcuni indicatori statistici chiave a livello europeo. Sono stati messi insieme identificando dati congruenti e compatibili desunti dalle fonti di dati esistenti, raccolte da TF4 e non pretendono di essere esaustivi, per le ragioni spiegate nel capitolo precedente. Il materiale proviene principalmente da pubblicazioni statistiche ufficiali di molti tipi di fonti degli Stati membri (Belgio, Italia, Lussemburgo, Paesi Bassi, Spagna e Finlandia) coinvolti nella Task Force per la partecipazione culturale del progetto Leadership Group (LEG). Come primo passo e al fine di delimitare lo studio da intraprendere si sono selezionate solo le aree specifiche alle quali si attiene la TF4:

- leggere libri
- visitare musei
- andare a concerti (musica classica e popolare)
- andare al cinema
- andare a teatro

6.3.1 *Inventario del materiale esistente*

La tabella A, che è una tabella generalizzata per paese, si concentra principalmente sulle informazioni statistiche esistenti sui 5 domini musei, libri, concerti, cinema e teatri. Mentre lo scopo della prima tabella presentata nel paragrafo 6.2.3 era prima di tutto quello di determinare quali informazioni esistono e quali no, la tabella A, nella sua analisi, ha dovuto spingersi oltre in quanto, diversamente dalla tabella B, comprende altri paesi oltre quelli coinvolti nel progetto. Quando è stata compilata, è stato deciso di mostrare alcuni dati significativi anche sugli altri paesi. Ma anche qui la scelta ha dovuto essere molto limitata a causa dell'impossibilità di includere la grande quantità di informazioni a disposizione delle TF4. Poiché le informazioni sono state desunte principalmente da pubblicazioni raccolte dalla TF4 in quel momento (1997), i dati possono cambiare dalla tabella A alla tabella B in relazione ai paesi coinvolti. La decisione di considerare "dai 15 anni ed oltre" è stata una decisione puramente empirica poiché questa è la classe di età più usata dai vari paesi.

Tabella A a

LETTURA LIBRI

PAESE	ITEM	NOTE	Anno	15 anni ed oltre
PAESI BASSI	- Ha letto 1 o più libri fino alla fine per studio o per piacere nell'ultimo mese?	* studio o tempo libero * ultimo mese	1995	50%
ITALIA	- Ha letto negli ultimi 12 mesi uno o più libri?	* solo libri per il tempo libero	1995	43%
<i>Fonte: Istat – Tempo libero e cultura 1995</i>				
FINLANDIA	- Ha letto qualcuno dei libri indicati nella lista negli ultimi 6 mesi?	* nel questionario è disponibile anche 12 mesi	1991	74%
<i>Fonte: Statistics Finland / Dati sul Tempo libero (Tempo libero e Partecipazione Culturale in Finlandia 1981 e 1991)</i>				
SPAGNA	- Ha letto uno o più libri negli ultimi 12 mesi?	* 18 anni ed oltre * libri professionali e per il tempo libero	1990	52%
<i>Fonte: Ministerio de Cultura (Equipamientos, prácticas y consumos culturales de los españoles)</i>				
FRANCIA	- Ha letto almeno un libro negli ultimi 12 mesi (e tra questi, la parte che ha letto da 1-9, 10-24, 25 libri e più).		1997	74%
<i>Fonte: Ministère de la Culture et de la Communication / Département des études et de la prospective</i>				
AUSTRIA	- Quante ore a settimana impiega nella lettura di libri? (<1, 1-3, 4-7, >8 ore)	* 6 anni ed oltre	1992	59%

Fonte: Oesterreichischen Statistischen Zentralamt (STAT) / Kultur und Freizeit Mikrozensus 1992

GRECIA	- Il numero di lettori di libri riferisce di aver letto almeno un libro negli ultimi 12 mesi.	*15 - 69 anni	1993	39%
<i>Fonte: Centro Nazionale del Libro della Grecia</i>				
DANIMARCA	- Popolazione in percentuale e se leggono qualche volta libri.	*16 anni ed oltre	1993	41%
<i>Fonte: Social Forsknings Institutet / Kulturog fritidsaktiviteter 1993</i>				
BELGIO (FIANDRE)	- Percentuale di popolazione che legge ogni tanto un libro	*16 - 75 anni	1998	57%
<i>Fonte: VRIND, Statistica e Pianificazione amministrativa, Ministero delle Fiandre</i>				
LUSSEMBURGO	- La parte di popolazione che legge libri	*15 - 74 anni	1998	70%
<i>Fonte: Ministère de la Culture</i>				

VISITE AI MUSEI

PAESE	ITEM	NOTE	Anno	15 anni ed oltre
PAESI BASSI	- Hanno visitato un museo una volta l'anno; Una volta ogni tre mesi o più frequentemente	* 12 anni ed oltre anche, meno di ogni tre mesi (24% for 1995) * Disponibile nel questionario anche 12 mesi	1995	31%
<i>Fonte : Rapporto Sociale e Culturale SCP</i>				
ITALIA	- Ha visitato un museo, esposizioni negli ultimi 12 mesi?	*Senza specificazioni "ITALIA"	1995	27%
<i>Fonte: Istat – Tempo libero e Cultura 1995</i>				
FINLANDIA	- E' stato in un museo negli ultimi 12 mesi?	*Senza specificazioni "FINLANDIA" * Nel Q. ci sono anche indicazioni "all'estero"	1991	42%
<i>Fonte: Tempo libero in cifre Tempo libero e partecipazione culturale in Finlandia (Statistics Finland)</i>				
SPAGNA	- E' stato in un museo negli ultimi 12 mesi?	*Senza specificazioni * 18 anni ed oltre	1990	28%
<i>Fonte: Situación actual del sistema de estadísticas culturales en España, Ministerio de Cultura</i>				

FRANCIA	- E' stato in un museo almeno una volta negli ultimi 12 mesi?	*Senza specificazioni	1997	33%
<i>Fonte: Ministère de la Culture et de la Communication / Département des études et de la prospective</i>				
AUSTRIA	- Ha visitato musei nell'ultimo anno	* 6 anni ed oltre	1992	24%
<i>Fonte: Kultur und Freizeit – Oesterreichischen Statistischen Zentralamt</i>				
DANIMARCA	- La parte di popolazione adulta che negli ultimi 6 mesi ha visitato altri musei e gallerie d'arte.	* Ultimi 12 mesi	1993	55%
<i>Fonte: Da DAFSA/ERIES</i>				
BELGIO (FIANDRE)	- Sono stati in un museo una volta l'anno	* Ultimi 12 mesi * Museo	1998	57%
<i>Fonte: VRIND, Statistica e Pianificazione amministrativa, Ministero delle Fiandre</i>				
LUSSEMBURG O	- La parte di popolazione che è stata in un museo	* 15 - 74 anni	1998	51%
<i>Fonte: Ministère de la Culture</i>				
REGNO UNITO		* Età 15-65	1993-94	19%
<i>Fonte : Da DAFSA/ERIES</i>				

Tabella A c

CONCERTI

PAESE	ITEM	NOTE	Anno	15 anni e oltre
PAESI BASSI	- Sono stati ad un concerto una volta ogni tre mesi o più frequentemente	* 12 anni e oltre (10, 12, 6, 19% per il 1995)	1995	4%
	. spettacoli di musica classica	anche per 12 mesi		1%
	. opera, operetta			4%
	. pop, music, jazz, musical			
<i>Fonte : Rapporto Sociale e Culturale SCP</i>				
ITALIA	- E' stato ad un concerto nel 1995			
	. concerto classica/opera	* 6 anni e oltre		9%
	. altri tipi di concerti	* 6 anni e oltre		17%
<i>Fonte: Istat – Tempo libero e cultura 1995</i>				
FINLANDIA	- E' andato ad un concerto negli ultimi 12 mesi?	* 13 tipi di concerti	1991	34%
<i>Fonte: Statistics Finland /Cifre sul Tempo libero (Tempo libero e partecipazione culturale in Finlandia nel 1981 e 1991)</i>				

SPAGNA	- E' stato ad un concerto negli ultimi 12 mesi	* 18 anni e oltre	1990	
	. concerto classico			7%
	. rock			13%

Fonte: (Anexo) Panoramica Social de España 1994 / Capitulo 11 : Cultura y Ocio

FRANCIA	- Negli ultimi 12 mesi sono stati a:	* Altri tipi di musica	1997	
	. concerto classico			9%
	. rock			7%
	. jazz			7%

Fonte: Ministère de la Culture et de la Communication / Département des études et de la prospective

AUSTRIA	- E' stato ad un concerto nel 1992:	* 6 anni e oltre	1992	24%
	. concerto classico			
	. pop, rock, jazz			
	. concerto folk e di musica di piazza			
	(1-2, 3-5, 6-10, 11 e oltre, non risponde)			

Fonte: Kultur und Freizeit – Oesterreichischen Statistischen Zentralamt (Ergebnisse des Mikrozensus, Dezember 1992)

DANIMARCA	- E' stato ad un concerto (nell'anno 1993):	* 16 anni e oltre,	1993	
	. concerto classico	anche : la parte		16%
	. musica folk/festival della canzone	popolazione adulta.		14%
	. concerti jazz, beat, rock	Chi è stato ad un		25%
	. spettacolo di varietà/concerto pop	concerto quest'anno,		17%
		anche chi ha		
		frequentato concerti di		
		altro tipo		

Fonte: Kultur – og fritidsaktiviteter 1993 – Social Forsknings Institutet

BELGIO (FIANDRE)	Percentuale della popolazione che è stata ad un concerto	* età non indicata	1995	39%
		* 16-75 anni	1998	48%

Fonte: VRIND, Statistica e Pianificazione amministrativa, Ministero delle Fiandre

LUSSEMBURGO	- La parte della popolazione che è stata ad un concerto:	* 15 - 74 anni	1998	
	. musica classica			29%
	. musica popolare			38%

Fonte: Ministère de la Culture

IRLANDA	- E' stato ad un concerto di musica classica negli ultimi 12 mesi?		?	14%
---------	--	--	---	-----

Source : DAFSA/ERIES

Tabella A d

CINEMA

PAESE	ITEM	NOTE	Anno	15 anni e oltre
PAESI BASSI	- Sono andati al cinema una volta, ogni tre mesi o più frequentemente	*12 anni e oltre anche: meno di una volta ogni tre mesi (27% per il 1995) * disponibile anche dal questionario 12 mesi	1995	17%
<i>Fonte : Rapporto Sociale e Culturale SCP</i>				
ITALIA	- E' andato al cinema negli ultimi 12 mesi?	* anche con quale frequenza	1995	45%
<i>Fonte: Istat – Tempo libero e cultura 1995</i>				
FINLANDIA	- E' andato al cinema negli ultimi 6 mesi?	* 15 anni e oltre	1991	33%
<i>Fonte: Statistics Finland /Cifre sul Tempo libero (Tempo libero e partecipazione culturale in Finlandia 1981 e 1991)</i>				
SPAGNA	- E' andato al cinema negli ultimi 12 mesi?	* 18 anni e oltre	1990	39%
<i>Fonte: (Anexo) Panoramica Social de España 1994 / Capitulo 11 : Cultura y Ocio</i>				
FRANCIA	- Sono andati al cinema almeno una volta negli ultimi 12 mesi		1997	49%
<i>Fonte: Ministère de la Culture et de la Communication / Département des études et de la prospective</i>				
AUSTRIA	- E' stato al cinema durante il 1992: . raramente . almeno una volta al mese	* 6 anni e oltre	1992	23% 8%
<i>Fonte: Kultur und Freizeit – Oesterreichischen Statistischen Zentralamt (Ergebnisse des Mikrozensus, Dezember 1992)</i>				
DANIMARCA	- E' stato al cinema almeno una volta nell'ultimo mese?	* 16 anni e oltre	Dic- 1993	26%
<i>Fonte: Kultur – og fritidsaktiviteter 1993 – Social Forsknings Institutet</i>				
BELGIO (FIANDRE)	- Percentuale di popolazione che è stata al cinema	* 15 – 75 anni	1998	60%
<i>Fonte: VRIND, Statistica e Pianificazione amministrativa, Ministero delle Fiandre</i>				

LUSSEMBURG O	- Percentuale della popolazione che è stata al cinema	* 15 – 74 anni	1998	65%
-----------------	---	----------------	------	-----

Fonte: Ministère de la Culture

IRLANDA	- E' stato al cinema negli ultimi 12 mesi?	* 15 – 55 anni	1994	55%
---------	--	----------------	------	-----

Fonte :

SVEZIA	- E' stato al cinema negli ultimi 12 mesi?	* 9 – 79 anni	1993	54%
--------	--	---------------	------	-----

Fonte : DAFSA / ERIES

Tabella A e

TEATRO

PAESE	ITEM	NOTE	Anno	15 anni e oltre
PAESI BASSI	- Sono andati a teatro una volta ogni tre mesi o più frequentemente	* 12 anni e oltre: anche: meno di una volta ogni tre mesi (18% per il 1995) * anche: disponibile sul questionario 12 mesi *anche: disponibile solo compagnie teatrali professionali	1995	4%

Fonte : *Rapporto Sociale e Culturale SCP*

ITALIA	- E' stato a teatro almeno una volta durante il 1995	* 14 anni e oltre	1995	17%
--------	--	-------------------	------	-----

Fonte: Istat – *Tempo libero e cultura 1995*

FINLANDIA	- E' stato a teatro negli ultimi 12 mesi		1991	37%
-----------	--	--	------	-----

Fonte: *Statistics Finland /Cifre sul Tempo Libero (Tempo libero e partecipazione culturale in Finlandia 1981 e 1991)*

SPAGNA	- E' stato a teatro negli ultimi 12 mesi?	* 18 anni e oltre	1990	14%
--------	---	-------------------	------	-----

Fonte: *(Anexo) Panomarca Social de España 1994 / Capitulo 11 : Cultura y Ocio*

FRANCIA	- Stati a teatro almeno una volta negli ultimi 12 mesi		1997	16%
---------	--	--	------	-----

Fonte: *Ministère de la Culture et de la Communication / Département des études et de la prospective*

AUSTRIA	- Andato a teatro durante il 1992 (1-2, 3-5, 6-10, 11 e oltre, non risponde.)	* 6 anni e oltre	1992	25%
---------	--	------------------	------	-----

Fonte: Kultur und Freizeit – Oesterreichischen Statistischen Zentralamt (Ergebnisse des Mikrozensus, Dezember

1992)

DANIMARCA	- E' stato a teatro negli ultimi 6 mesi	* popolazione adulta (? 16 anni e oltre)	1992	26%
		* anche: disponibile il mese scorso, negli ultimi 12 mesi		

Fonte: Kultur – og fritidsaktiviteter 1993 – Social Forsknings Instituttet

BELGIO (FIANDRE)	- Percentuale di popolazione che è andata a teatro/balletti una volta l'anno	* 16 – 75 anni * sono inclusi anche i balletti	1998	49%
---------------------	--	---	------	-----

Fonte: VRIND, Statistica e Pianificazione amministrativa, Ministero delle Fiandre

LUSSEMBURG O	- Percentuale di popolazione che è andata a teatro	* 15 - 74 anni	1998	38%
-----------------	--	----------------	------	-----

Fonte: Ministère de la Culture

6.3.2 Tabelle armonizzate tra i sei Paesi della Task Force 4

La Tabella B indaga la partecipazione analizzando l'età, il genere e livello d'istruzione. Il formato è stato definito dopo aver discusso i problemi emersi nella Tabella A. I dati sono stati forniti (dopo una rielaborazione di microdati) dai partecipanti alla TF4 dopo aver preso in esame le definizioni. Le versioni precedenti di questa tabella, che era stata definita in modo rudimentale e pragmatico, comprendevano una lista troppo nutrita di note a piè di pagina. E' stato solo dopo un lavoro meticoloso, svolto durante gli incontri e attraverso scambi utilizzando la posta elettronica, che gli esperti sono riusciti a proporre una nuova formulazione e a ridurre considerevolmente il numero delle note a piè di pagina. Si è trattato quindi di un lavoro completamente nuovo iniziato nell'ambito della TF4. In questo modo la Task Force è riuscita a fornire una prima completa veduta d'insieme delle abitudini culturali a livello Europeo.

Tabella B – Leggere libri/visitare musei/andare al cinema/andare ai concerti/andare a teatro
(in % negli ultimi 12 mesi)

LETTURA DI LIBRI							VISITE AI MUSEI (a)					
	B (b)	I	L	NL	E	FIN	B (b)	I	L	NL	E	FIN
	1998	1995	1998	1995	1990	1991	1998	1995	1998	1995	1990	1991
Pop %	57	45	70	70	52	83	48	29	51	31	28	43
Età												
15-24	77	56	69	75	79 (c)	92	50	35	41	26	41 (d)	49
25-34	62	53	73	71	72 (e)	90	49	33	54	29	36 (f)	47
34-44	57	51	74	73	--	83	50	35	53	34	--	44
45-54	54	42	72	67	47 (g)	81	51	30	55	35	21 (h)	42
55-64	45	33	70	62	--	72	46	22	57	32	--	40
65-74	46	27	65	63	34 (i)	73	37	14	39	28	13 (j)	30
Sesso												
M	56	40	67	62	--	79	47	29	50	29	28	42
F	59	50	76	78	--	86	49	29	52	33	27	45
Livello di istruzione												
Basso	35	31	60	54	48	72	33	18	35	17	--	34
Medio	59	64	72	69	89	88	50	43	52	28	--	46
Alto	80	82	89	89	95	97	72	63	76	58	--	65

-- non risponde

^a I dati della Finlandia non comprendono le gallerie d'arte

^b solo Fiandre

^c 18-24 anni

^d 18-24 anni

^e 25-44 anni

^f 25-44 anni

^g 45-64 anni

^h 45-64 anni

ⁱ 65 anni e oltre

^j 65 anni e oltre

ANDARE AI CONCERTI												
Musica classica							Musica popolare					
	B ¹	I	L	NL ²	E	FIN ³	B	I	L ⁴	NL ⁵	E ⁶	FIN ⁷
	1998	1995	1998	1995	1990	1991	1998	1995	1998	1995	1990	1991
Pop. %	31	10	29	16	7	11	27	19	38	25	10	12
Età												
15-24	46	10	19	8	8 ⁸	10	59	39	42	37	17 ⁹	37
25-34	52	10	17	12	9 ¹⁰	8	50	29	42	36	15 ¹¹	20
34-44	35	10	26	17	--	13	31	16	42	27	--	18
45-54	25	11	37	22	6 ¹²	16	10	11	34	17	6 ¹³	1
55-64	18	10	52	26	--	11	4	7	33	12	--	1
65-	12	7	33	19	3 ¹⁴	9	2	4	29	6	3 ¹⁵	0

74												
Sesso												
<i>M</i>	30	10	29	14	7	8	28	21	41	26	11	13
<i>F</i>	32	10	30	19	7	14	27	17	35	25	9	11
Livello di istruzione												
<i>Basso</i>	14	5	21	9	3	3	8	12	27	12	7	8
<i>Medio</i>	31	14	28	14	8	12	29	29	41	27	17	15
<i>Alto</i>	50	30	49	34	23	33	40	27	49	37	19	10

-- non risponde

¹ solo Fiandre

² Concerto classico, opera e operetta

³ esclusi concert orgel concert e opera

⁴ andare ad altri concerti (non classici)

⁵ musica popolare, jazz o musical

⁶ non inclusi : concerti rock, concerti jazz, canzoni folk e flamenco

⁷ concerti di musica pop e rock

⁸ 18-24 anni

⁹ 18-24 anni

¹⁰ 25-44 anni

¹¹ 25-44 anni

¹² 45-64 anni

¹³ 45-64 anni

¹⁴ 65 anni e oltre

¹⁵ 65 anni e oltre

	ANDARE AL CINEMA						ANDARE A TEATRO					
	B ¹	I	L	NL	E	FIN ²	B ³	I	L	NL ⁴	E	FIN
	1998	1995	1998	1995	1990	1991	1998	1995	1998	1995	1990	1991
Pop %	60	48	65	45	39	35	49	18	38	27 ⁵	14	38
Età												
15-24	82	79	96	80	78 ⁶	81	50	20	35	25	18 ⁷	36
25-34	68	68	76	61	54 ⁸	50	52	20	33	29	18 ⁹	32
34-44	63	54	75	44	--	30	54	20	37	28	--	39
45-54	57	39	58	30	21 ¹⁰	18	52	20	42	29	12 ¹¹	43
55-64	46	23	39	17	--	9	44	16	43	27	--	43
65-74	34	12	26	9	7 ¹²	5	37	11	42	18	6 ¹³	38
Sesso												
<i>M</i>	60	51	65	45	42	35	45	17	37	23	13	28
<i>F</i>	60	45	65	45	36	36	53	20	39	31	14	48
Livello di istruzione												
<i>Basso</i>	38	35	43	24	26	24	32	10	29	15	8	30
<i>Medio</i>	65	69	70	47	68	41	49	27	37	25	22	39
<i>Alto</i>	81	72	83	61	76	46	74	49	56	46	34	63

-- non risponde

¹ solo Fiandre

² ultimi 6 mesi

³ solo Fiandre

⁴ commedie e cabaret

⁵ 16 anni e oltre

⁶ 18-24 anni

⁷ 18-24 anni

⁸ 25-44 anni

⁹ 25-44 anni

¹⁰ 45-64 anni

¹¹ 45-64 anni

¹² 65 anni e oltre

¹³ 65 anni e oltre

Dati di base*

	Belgio (solo Vlaams)	Finlandia	Italia	Lussemburgo	Spagna	Paesi Bassi
Popolazione (in migliaia)	5 857	5 088	57 204	404	39 149	15 382
Densità (abitanti/km ²)	433	15	190	156	78	375
Superficie (km ²)	13 512	338 147	301 316	2 586	504 790	41 029
PIB (per abitante in euro)	117	97	88	183	62	111

*fonte: Eurostat - regioni 1997

anno di riferimento: 1994

FONTI / OSSERVAZIONI per paese

BELGIO

Fonte: indagine APS, VRIND, ministero delle Fiandre, 1998.

I valori rappresentano le Fiandre; l'età limite è estesa a 75 anni.

Visite una volta l'anno.

FINLANDIA

Fonte: Statistics Finland.

Le cifre riguardanti il livello di istruzione comprendono tutta la popolazione dall'età di 15 anni.

ITALIA

Fonte: ISTAT.

LUSSEMBURGO

Fonte: Ministero della cultura.

PAESI BASSI

Fonte: Ufficio per la pianificazione sociale e culturale.

Livello di istruzione per i 5 domini considerati dai 16 anni e oltre.

SPAGNA

Fonte: Ministero della cultura.

6.3.3 Conclusioni

La gran quantità di materiale che è già stata messa insieme dalla TF4 potrebbe essere utilizzata per estendere la copertura di queste statistiche anche ad altri Stati membri della

Comunità Europea e potrebbe persino essere estesa a paesi non facenti parte dell'UE.

Sarà possibile fornire anche i riferimenti delle fonti per i diversi risultati delle indagini condotte in ognuno dei paesi e potrebbero essere usate come base per la ricerca di conferme formali da parte di ognuno degli Stati membri. Per altre categorie sono necessari ulteriori controlli e analisi, per esempio i termini “galleria”, “esposizione”, “jazz”, “teatro” presentano tutti difficoltà nell'acquisire completa consistenza e chiarezza.

Dove possibile, lo stesso materiale potrebbe essere sottoposto ad altre analisi. Per esempio i dati sul pubblico potrebbero essere ulteriormente analizzati per verificare:

- le differenze tra le maggiori città Europee;
- i cambiamenti negli anni dei suoi livelli complessivi;
- le variabili importanti relativamente alle abitudini culturali;
- il reddito;
- ecc.

Lettura di libri

Mentre Lussemburgo e Paesi Bassi mostrano la stessa quota di persone che leggono libri, la Finlandia è decisamente in testa con l'83% della sua popolazione che legge libri. Questo fenomeno si spiega con il fatto che leggere libri in Finlandia è “facile e incoraggiato in molti modi”, e i finlandesi “mostrano un atteggiamento positivo verso la comunicazione scritta (in generale)”. La variazione tra la percentuale più alta e quella più bassa (Italia) di lettori attivi arriva a 38 punti. Con le eccezioni di Lussemburgo e Paesi Bassi, la tendenza mostra una diminuzione dell'interesse al crescere dell'età. In Lussemburgo e nei Paesi Bassi, l'età incide poco sulla quantità di tempo dedicato alla lettura, infatti, le percentuali rimangono ragionevolmente costanti nelle classi d'età. Si potrebbe, infatti, ancora osservare che la tendenza delle donne a leggere libri con maggiore frequenza degli uomini è rovesciata soltanto nei Paesi Bassi. In ognuno dei cinque paesi, le persone con un livello di istruzione leggono più libri di coloro che hanno un titolo di studio più basso.

Visite ai musei

In Belgio e Lussemburgo si riscontra la stessa percentuale di persone che visitano i musei (50%) e una distribuzione per età molto simile. In Italia, nei Paesi Bassi e in Spagna il 30% della popolazione visita qualche volta i musei. La Spagna è il paese che mostra il minore interesse verso questo tipo di attività. Va menzionato che i dati della Finlandia non comprendono le gallerie d'arte. Ancora una volta, a livello europeo, la tendenza generale è una diminuzione nel numero dei partecipanti culturali in rapporto al crescere dell'età. I musei in Lussemburgo e nei Paesi Bassi, comunque, godono di un livello di interesse più o meno costante tra i gruppi giovani e meno giovani. In generale, i musei sono visitati con uguale frequenza da donne e uomini. Nonostante la mancanza di dati per la Spagna, le cifre per gli altri paesi suggeriscono che le persone con un livello di istruzione superiore sono più inclini a visitare i musei.

Andare ai concerti

Sarebbe bene ricordare che la musica classica e la musica popolare sono a volte definite in molti modi diversi nei diversi paesi, e ciò è evidente dalle note a piè di pagina, nelle quali

quasi ogni paese ha aggiunto le proprie osservazioni su questa particolare attività.

Concerti di musica classica

I belgi e i cittadini del Lussemburgo sono quelli che maggiormente apprezzano i concerti di tipo classico. Una possibile spiegazione per il Lussemburgo è che la maggioranza della sezione musica classica in questo paese è finanziata dallo stato mediante convenzioni che permettono l'offerta di biglietti a prezzi ridotti. Con una percentuale media del 30%, entrambi il Belgio e il Lussemburgo sono in vantaggio rispetto agli Spagnoli vicini al 24%, la quota più bassa; possono anche vantare quasi il doppio della percentuale di olandesi che vanno a questo tipo di concerti. L'Italia e la Finlandia registrano un livello analogo di persone interessate alla musica classica. Rispetto alle classi d'età, il Belgio mostra la maggiore diminuzione di interesse dalle giovani alle vecchie generazioni e l'interesse maggiore si registra nelle classi d'età 15-44 anni. Mentre la Finlandia, l'Italia e la Spagna rimangono piuttosto costanti con variazioni dal 3 all'8%, senza particolari tendenze. Nel Lussemburgo andare ai concerti di musica classica è un'attività del tempo libero caratteristica della popolazione di mezza età (il 52% dei 55-64enni). Uomini e donne sono rappresentati nella stessa misura in questo dominio in ogni paese con l'eccezione della Finlandia dove le donne che vanno ai concerti di musica classica sono un 6% in più rispetto agli uomini. Di nuovo, la dedizione a questo tipo di attività culturale sembra aumentare con il livello di istruzione.

Concerti di musica popolare

La quota di persone che si recano a concerti di musica popolare nei 5 paesi è più alta che per la musica classica (con la sola eccezione del Belgio e della Finlandia, quest'ultima però include anche i concerti rock e pop). La bassa quota di spagnoli che ha ascoltato concerti di musica popolare è spiegata dal fatto che i concerti di rock, jazz, canzone popolare e flamenco non sono compresi nei dati. L'interesse relativamente alto del Lussemburgo in questa attività culturale, d'altra parte, potrebbe risultare dal modo in cui è posta la domanda. Si chiede, infatti, agli intervistati se hanno partecipato oppure no ad un "concerto non classico" negli ultimi 12 mesi; ciò significa che questa definizione può comprendere molti stili.

Le cifre in questo caso sono chiaramente più elevate tra i gruppi più giovani, e le persone sotto i 35 anni nelle regioni Fiamminghe del Belgio, sembrano apprezzare più di tutti i tipi di musica come pop, rock, jazz, ecc.. In Lussemburgo la popolarità di questo tipo di concerti sembra meno influenzata dall'età: partendo dal 42% della popolazione giovane, l'interesse si mantiene nella fascia d'età tra 65-74 con un 29% di tale gruppo che si reca a concerti di musica popolare. Inoltre questi sono leggermente più apprezzati dagli uomini che dalle donne, sebbene le differenze non siano rilevanti. Le variazioni sono dell'ordine dell'1% per il Belgio e i Paesi Bassi fino al 6% per il Lussemburgo. L'interesse verso questo tipo di concerti aumenta con il crescere del livello di istruzione.

Andare al cinema

Con percentuali del 60% e 65%, le popolazioni del Belgio e del Lussemburgo mostrano una forte propensione nell'andare al cinema; seguiti dalle più basse percentuali di italiani e olandesi e da quote ancora più basse di spagnoli e finlandesi. E' da notare che i dati della Finlandia sull'affluenza del pubblico al cinema si basano sulla partecipazione solo negli ultimi 6 mesi.

Prendendo in considerazione la classe d'età 15-24 anni, si può osservare una percentuale media per tutti i paesi di circa l'80% della popolazione, con l'eccezione del Lussemburgo dove il 96% dei giovani è stato al cinema negli ultimi 12 mesi.

L'andare al cinema è un'attività più diffusa tra gli uomini che tra le donne in Italia e in Spagna. La differenza tra uomini e donne, scompare negli altri paesi. Ad eccezione dei Paesi Bassi, la frequenza nell'andare al cinema tra coloro con un'istruzione media sembra raddoppiare rispetto a coloro che hanno un livello di istruzione più basso.

Andare a teatro

Il sud dell'Italia e della Spagna mostrano la più bassa quota di popolazione che va a teatro. La partecipazione allo spettacolo teatrale in relazione ai gruppi d'età varia da paese a paese. Ad esempio, in Belgio dove si registrano i dati più alti per i giovani che vanno a teatro, si può osservare una diminuzione piuttosto costante nell'interesse tra i gruppi meno giovani, mentre i dati del Lussemburgo mostrano una tendenza opposta con un aumento di interesse al crescere dell'età.

Le classi di età della Finlandia non mostrano alcuna marcata tendenza, ad eccezione di una concentrazione dell'interesse nella classe 45-65 anni.

Le donne vanno a teatro più spesso degli uomini. Di nuovo esiste una chiara tendenza dell'interesse nell'andare a teatro che aumenta con il crescere del livello di istruzione.

In sintesi, non emergono sostanziali differenze nel considerare l'età dalla quale iniziare a raccogliere dati, se rilevare, quindi, la popolazione dai 15 o dai 18 anni.

Le statistiche sperimentali sulla partecipazione culturale rivelano che la lettura di libri è l'attività culturale più popolare nei paesi coinvolti. Andare al cinema e visitare musei seguono a poca distanza. L'andare a teatro è l'attività meno popolare sia nei paesi del Benelux sia nella Finlandia del nord e nell'Italia e la Spagna del sud.

Mentre queste statistiche venivano compilate, i partecipanti alla TF4 hanno definito il seguente elenco di domande e una lista di indicatori da proporre a tutti gli Stati membri per l'integrazione nelle loro future indagini nazionali.

6.4 Verso una definizione del concetto di “partecipazione alle attività culturali”

6.4.1 Problemi concettuali

La partecipazione alle attività culturali consente di esaminare lo stesso fenomeno che si studia attraverso la cultura nel campo delle statistiche culturali. Esiste, in altri termini, un modello culturale implicito che definisce come “culturali” alcuni domini e alcune attività, mentre esclude altre categorie e attività dal campo culturale senza una ragione esplicita.

Due importanti problemi sono collegati a questo modello: da un lato i termini ad esso connessi hanno diversi significati in paesi diversi e in diverse aree culturali, dall'altro vi è una mancanza di definizioni. Un'ulteriore difficoltà del lavoro della TF4 è data dal fatto che la

partecipazione culturale fa parte della vita quotidiana della gente ed è connessa a concetti del vivere quotidiano.

Proprio come nella TF1, sembra essere naturale per la TF4 includere alcune pratiche e taluni tipi di comportamento sociale nel dominio culturale anche senza una chiara definizione teorica. E' molto importante sapere che tale inclusione è un processo storico e culturale, un prodotto della storia economica, sociale e culturale nei diversi paesi. Questo processo ha portato a differenze notevoli tra paesi, sebbene sia possibile rintracciare linee comuni a livello europeo.

Mentre l'obiettivo generale di allargare la partecipazione a più vasti gruppi di popolazione è uno scopo condiviso (mirando ad una generale crescita democratica nei contesti sociali), il significato di "partecipazione" fa emergere anche alcuni problemi legati alla definizione.

Il concetto di "partecipazione" viene dalla teoria politica, dove partecipazione ha sempre uno scopo consapevole e per coloro che partecipano, la partecipazione è un atto cosciente.

Dobbiamo chiederci ora se noi condividiamo gli stessi criteri: pensiamo che sia essenziale definire la partecipazione culturale come un atto consapevole, con uno scopo consapevole per coloro che partecipano? Se questo è essenziale, il partecipante dovrebbe avere un ruolo nel definire se ciò che lui/lei sta facendo è "partecipazione culturale". Oppure questo concetto deve essere definito da qualcun altro – ricercatore, politico culturale, ecc. – ed in questo caso la definizione è un atto di politica culturale?

Si capisce che, come concetto, la "partecipazione culturale" differisce tradizionalmente da quello della teoria politica, essendo la sua definizione basata maggiormente sulla seconda strategia piuttosto che sulla prima.

Per questa ragione, tenendo conto delle riflessioni in "Participation à la vie culturelle en Europe - Conseil de l'Europe, 1991", la TF4 del Leg ha deciso di proporre una definizione del concetto "Partecipazione alle attività culturali".

6.4.2 *Che cos'è la "partecipazione culturale"?*

➤ **Non solo cultura "alta"**

Nel definire la "partecipazione culturale" emerge il problema della "qualità": la partecipazione consiste nell'uso di qualsiasi tipo di prodotto culturale, o consiste esclusivamente nell'uso di prodotti culturali molto "alti"? E se è vera la seconda ipotesi: in cosa consiste "l'alta" qualità di un prodotto culturale, e chi lo stabilisce?

Il volume del Consiglio d'Europa evita queste gerarchie, e preferisce considerare in generale le "pratiche culturali" del pubblico. La divisione proposta è tra "cultura di appartamento" (televisione, radio, ascolto di musica, lettura e così via), "cultura non di appartamento" (cinema, spettacoli artistici, visite a musei, monumenti e siti archeologici) e "cultura di identità" (pratiche amatoriali, associazionismo culturale, cultura popolare, culture etniche, cultura giovanile).

La TF4 aderisce pienamente all'idea della non utilità di distinguere tra livelli culturali "alti, medi e bassi". La "distinzione a tre livelli non è utile per le statistiche, anzi, può essere rischiosa. Soprattutto, questa differenziazione non ha senso a livello sociale, estetico e semiotico.

A proposito della differenziazione ideologica tra cultura "alta, media e bassa", U. Eco (nel

suo "Apocalittici e integrati: comunicazioni di massa e teorie della cultura di massa" - 1964) sottolinea i seguenti punti:

- non esiste un'esatta corrispondenza tra livelli culturali e livelli sociali, stratificazione sociale (es. quando vince il kitsch nei ceti alti, o quando tra le classi più basse si verifica un consumo di prodotti di livello culturale molto alto);
- non esiste un'esatta corrispondenza tra livelli culturali della popolazione e livello di complessità del bene fruito (alcuni prodotti culturali di "bassa levatura" possono essere altresì oggetti culturali piuttosto sofisticati, con un alto livello di complessità semiotica);
- non esiste un'esatta corrispondenza tra livelli culturali e livelli estetici (possiamo avere un prodotto con un livello molto alto di complessità ma di livello estetico molto basso!);
- il passaggio da un livello alto ad uno più basso di alcuni tratti culturali, non implica necessariamente un decadimento dei linguaggi e dei prodotti; al contrario, in alcuni casi si può verificare una rilevante crescita della capacità culturale e percettiva della gente.

➤ **Non solo comportamento "attivo"**

Partecipazione significa "prendere parte", contribuire a qualcosa, creare qualche tipo di prodotto culturale? Oppure partecipazione significa soltanto fruire, vedere, anche assistere? In questo caso, possiamo parlare di partecipazione "passiva"? Partecipazione significa essere e sentirsi parte alla pari in qualcosa, in qualche processo culturale?

Se partecipare equivale a creare, inventare, il campo d'analisi sarà il campo artistico e amatoriale, ma se partecipare significa principalmente fruire, essere spettatori, l'attenzione si concentrerà sulle vendite dei biglietti, sui provvedimenti normativi, sulla spesa per i consumi delle famiglie relativa alla cultura, e così via.

Nell'ultimo Rapporto del Consiglio d'Europa "In from the margin" (1996), un contributo molto importante alla riflessione sulla cultura, possiamo notare che gli autori si concentrano solo sulle attività artistiche, espressive e creative; ciò per evitare le numerose tautologie nelle quali incorriamo se guardiamo il fenomeno culturale da un punto di vista prevalentemente antropologico.

Tuttavia, considerare soltanto le attività artistiche creative ed espressive non è, per gli autori, un modo per limitare l'analisi alla sola cultura "alta". La loro finalità è di prestare attenzione a tutte le forme d'arte ed attività connesse, "tutti i tipi di attività creativa", non solo l'arte tradizionale, o "alta", ma anche la cultura popolare di massa (per esempio, musica pop e rock, moda, fotografia, graffiti, circo e forme d'arte amatoriali).

Questa "riflessione è molto importante, distingue alcune attività culturali da altre – vale a dire le arti, le scienze e la religione dalle attività quotidiane di tipo culturale della vita di tutti i giorni"; ha una reale partecipazione quando "ognuno ha l'opportunità di esprimersi artisticamente". Questo è un modo di evidenziare il comportamento culturale "attivo": partecipazione significa prendere parte ad attività creative ed espressive, mentre assistere, ascoltare, guardare e così via sono comportamenti "passivi".

L'opposizione "attivo/passivo" è molto difficile da delimitare: come possiamo definire la lettura di libri e giornali in termini di "attività" o "passività"? Quando siamo attivi o passivi nel guardare la TV? Si tratta di attività culturale solo quando stiamo producendo qualcosa? Oppure stiamo facendo qualcosa di "culturale" quando rielaboriamo (più o meno criticamente) stimoli esterni provenienti da diverse fonti esterne?

Sembra che limitare il concetto di “partecipazione” soltanto ai comportamenti artistici e creativi non consideri importanti fattori di partecipazione culturale nella vita quotidiana.

Queste considerazioni presentano una netta distinzione tra produzione, consumo e fruizione. Si ritiene invece, che gli atti di fruizione presentino un importante “carattere produttivo”. In altri termini, un tratto produttivo del consumo esiste, ed è molto importante comprendere il modo in cui questo definisce la natura del prodotto culturale. Ogni “soggetto fruitore” rielabora stimoli culturali, dà loro nuovi significati a partire dalle proprie esperienze culturali, estetiche e educative.

Fruire, guardare, assistere a qualcosa offerto dall’industria culturale significa “prendere parte” ad eventi culturali. Inoltre, la rivoluzione informatica e telematica dei nuovi “media personali” rende più difficile distinguere la partecipazione “attiva” da quella “passiva”. A questo proposito, per esempio, si può ricordare la nuova figura del “prosumer” (A.Toffler, *The Third wave*) un soggetto né attivo né passivo del tutto.

➤ Evitare il peso della storia

La rivoluzione dei mass-media, la crescita dell’industria culturale e l’espandersi del “pubblico” hanno profondamente cambiato questi parametri nell’ultimo secolo. Walter Benjamin individua la riproducibilità dei lavori artistici come una fondamentale trasformazione del rapporto tra le persone e l’arte. Benjamin guarda all’industria culturale” con spirito critico, ma in essa vede anche un fattore positivo; quello che vede è la forte relazione tra la riproducibilità e la democrazia.

Il lavoro della TF4 riguarda la cultura e il pubblico. Tratta le problematiche connesse al pubblico reale, ma anche l’idea attuale di pubblico, collegata, a sua volta, con quella di “persone”. Nel corso della storia moderna in Europa, il pubblico ha sempre suscitato apprensione e preoccupazione, pur essendo, a sua volta, oggetto di studio.

Dobbiamo ricordare che le arti e la cultura hanno assunto un ruolo specifico nella storia Europea. La cultura è stata e può ancora essere considerata valore puro e positivo per la società, e allo stesso tempo il concetto e l’idea di arti e cultura possono essere riconducibili ai rapporti di potere all’interno della società.

Sono tre le dimensioni che vanno ricordate in questo contesto:

- a) l’idea di cultura, in Europa, è legata alla posizione degli intellettuali, in quanto esperti di estetica e scienza dell’interpretazione e allo stesso tempo in qualità di pubblico esperto,
- b) la posizione degli artisti, l’idea romantica di artista di genio e la loro sviluppata professionalità
- c) i rapporti tra classi e gruppi sociali.

La definizione e l’uso della cultura sono stati e sono parte di una lotta simbolica nella società. Le maggiori possibilità di accedere ai prodotti culturali hanno fatto parte del processo di democratizzazione delle società in Europa, la cultura ha quindi preso parte ai processi di distinzione, inclusione ed esclusione dei gruppi sociali nella società. Opposizioni e gerarchie culturali quali attivo/passivo, alto/basso e anche professionale/amatoriale hanno rappresentato e ancora rappresentano dimensioni di questa lotta.

Nonostante molti cambiamenti abbiano avuto luogo e molte delle tradizionali gerarchie dei valori siano crollate, queste vecchie idee e rapporti di potere riemergono sempre quando si parla del pubblico o del comportamento delle persone. Qualunque cosa si dica su questi argomenti non è mai neutra, poiché qualsiasi scelta effettuata ha ripercussioni politico

culturali. In questo senso, costruire un sistema statistico è un atto politico culturale.

6.4.3 Verso una definizione di “partecipazione culturale”

Dare una definizione di cultura e delineare un campo culturale comune a tutti gli Stati membri non era compito della TF 4, ma un obiettivo della TF 1, che infatti ha definito i diversi domini della cultura, mentre tutte le altre TF hanno applicato il quadro fornito della TF 1. Tuttavia, diversamente da altre Task Force che possono usare un “obiettivo”, ovvero una classificazione oggettiva dei beni e i servizi culturali, la TF4 si occupa delle attività culturali quotidiane delle persone e quindi dipende dalla definizione comune di tali pratiche.

All'interno dei domini definiti dalla TF1, la TF4 propone tre tipi fondamentali di comportamenti per quanto riguarda la partecipazione alle attività culturali:

a) l'assistere/fruire, b) la performance/produzione amatoriale, e c) l'interazione

Si ha “*assistere/fruire*” in presenza di una comunicazione tra fonti esterne di informazione e un destinatario. La statistica non intende definire “attivo” o “passivo” l'assistere/ricevere, poiché è un problema psicologico e motivazionale che non rientra negli scopi e nelle possibilità di un approccio statistico alla partecipazione alle attività culturali.

Si ha “*performance/produzione amatoriale*” quando abbiamo soggetti che sviluppano o realizzano prodotti culturali materiali o non materiali, per un pubblico, per piacere o per finalità privata, in un contesto organizzato o non organizzato (si pensi a spettacoli teatrali o musicali, all'hobbistica, ma anche alle attività amatoriali, che sono largamente diffuse). Le pratiche professionali non sono comprese.

E infine, l' “*interazione*” è definita come un continuo flusso di comunicazione bidirezionale tra fonti esterne e destinatario. Stiamo ovviamente pensando alle nuove tecnologie informatiche e telematiche. Attraverso queste tecnologie il destinatario è capace di rielaborare i messaggi e mandarli, modificati, alla fonte originale, realizzando una nuova forma di “dialogo” totalmente assente nei media tradizionali. Perciò, sebbene si possa affermare che in ogni tipo di fruizione e ricezione di messaggi esiste “interazione”, guardiamo ad un nuovo concetto di “interazione”, che mette in luce, per il destinatario, la possibilità di cambiare le forme e i contenuti del materiale ricevuto dalla fonte. Leggere un libro comporta un'interazione, ma nella mente del lettore, non con il libro. Quando si usano prodotti telematici o multimediali, vi è una nuova forma di interazione, dovuta al fatto che si può modificare quello che si legge, quello che si vede, quello che si riceve.

Perciò, la proposta di definizione di "partecipazione" prende in considerazione:

- le tre caratteristiche del comportamento partecipativo;
- il rifiuto della divisione dei livelli culturali in “alto, medio, basso”;
- i problemi che ci si presentano quando esaminiamo “luoghi” diversi della cultura;
- le limitazioni di un approccio che prende in esame soltanto le attività creative ed espressive;
- e, soprattutto, le indicazioni della TF1 sulla definizione di campo culturale

In conclusione, la TF4 propone un concetto di “Partecipazione alle attività culturali” ad uso statistico che non comprende:

- modalità di produzione, istituzioni, processi di differenziazione sociale, ruoli sociali,

procedimenti educativi, modelli comportamentali, rapporti sociali informali, rituali sociali, matrimoni, rapporti familiari, sapere scientifico, simboli, espressioni, emozioni;

- regole, valori, morale (sebbene, solo a posteriori, l'intero sistema di valori, regole e comportamenti sociali risulti coinvolto nell'attività di partecipazione).

Le attività "assistere/fruire", la "performance/produzione amatoriale" e l' "interazione" sono legati a:

- il campo artistico;
- l'eredità culturale;
- i mass media e le Tecnologie dell'Informazione e della Comunicazione

Quindi possiamo affermare che vi è "partecipazione alle attività culturali"

- 1) in una qualsiasi situazione e attraverso qualsiasi canale ,
- 2) con un codice generale di comunicazione condiviso,
- 3) con mittenti e destinatari che prestano molta attenzione alle forme ed ai contenuti dei messaggi al fine di accrescere il proprio bagaglio culturale e di informazioni.

Per quanto riguarda il primo punto, possiamo dire che non ci sono luoghi particolari dove la partecipazione dovrebbe verificarsi (la partecipazione può essere nella vita di tutti i giorni) e che i messaggi, le forme, i contenuti dei prodotti culturali possono essere trasmessi da ogni tipo di canale (carta stampata, televisione, radio, CD, audio-videocassette, spettacoli dal vivo con voce, suoni, immagini e così via).

Per il secondo punto è molto importante sottolineare che il destinatario e la fonte usano entrambi lo stesso codice di comunicazione. Più in particolare, può accadere che si abbiano differenze tra il codice del destinatario e il codice della fonte (con una tensione creativa che legghi i differenti codici in una nuova forma), ma in generale pensiamo che ci sia partecipazione quando, ad esempio, si decide di usare il "codice musicale" e si va ad un concerto, si decide di attivare il codice visuale e si va ad una mostra di pittura, e così via. Successivamente, ascoltando il concerto, si sarà condiviso il "codice generale musicale" e, allo stesso tempo, diversi codici musicali particolari tra la fonte e il destinatario.

Parlando della partecipazione in questo senso, il destinatario e il mittente prestano molta attenzione alle forme ed ai contenuti dei messaggi comunicati.

Infine, se vi sono 1) un codice generale condiviso e 2) molta attenzione alle forme ed ai contenuti della comunicazione, appare ovvio che la partecipazione implica che il soggetto destinatario sia interessato ad una crescita del proprio bagaglio culturale e di informazioni.

Partendo da questi punti generali, si può proporre il seguente quadro, dove in ogni cella si ha l'interazione tra i domini culturali generali della TF1 e gli specifici tipi di comportamento partecipativo definiti dalla TF4. Questa matrice comprende solo i principali tipi di comportamento, mentre questo settore sta cambiando molto rapidamente e ne stanno emergendo di nuovi. Ciò interessa soprattutto l'ultima colonna "interazione".

TIPI SPECIFICI DI COMPORTAMENTI DELLA PARTECIPAZIONE			
DOMINI	Assistere/fruire	Performance/produzione amatoriale	Interazione
Beni culturali - H.M. - Museo - Siti archeologici - Altri	<ul style="list-style-type: none"> visitare musei visitare siti archeologici visitare monumenti 	<ul style="list-style-type: none"> essere un collezionista, archeologo, storico ecc. a livello amatoriale 	<ul style="list-style-type: none"> "visite virtuali" a musei, monumenti e siti archeologici
Archivi	<ul style="list-style-type: none"> uso degli archivi 	<ul style="list-style-type: none"> essere un genealogista a livello amatoriale 	<ul style="list-style-type: none"> uso degli archivi via Internet
Biblioteche	<ul style="list-style-type: none"> uso degli archivi 		<ul style="list-style-type: none"> consultare cataloghi con strumenti telematici, uso di Internet nelle biblioteche
Libri e stampa - Libri - Stampa	<ul style="list-style-type: none"> leggere libri leggere giornali, riviste periodiche 	<ul style="list-style-type: none"> scrivere romanzi, racconti, poesie, diario a livello amatoriale scrivere articoli di giornale ecc. a livello amatoriale. 	<ul style="list-style-type: none"> Usare libri elettronici Usare giornali su Internet Usare pubblicazioni su CD-ROM
Arti visive - Arti visive (design compreso) - Fotografia - Arti multidisciplinari	<ul style="list-style-type: none"> visitare esposizioni 	<ul style="list-style-type: none"> fare film, foto dipingere recitare in spettacoli multimediali 	<ul style="list-style-type: none"> "visite virtuali" ad esposizioni
Architettura	<ul style="list-style-type: none"> visitare una mostra di architettura 		<ul style="list-style-type: none"> "visite virtuali" ad esposizioni
Spettacoli artistici - Musica - Ballo - Teatro musicale - Teatro - Spettacoli multidisciplinari - Altre forme d'arte	<ul style="list-style-type: none"> andare ai concerti andare a balletti/ballo andare all'opera andare a teatro andare a spettacoli multidisciplinari andare ad altri tipi di spettacolo 	<ul style="list-style-type: none"> suonare, comporre cantare ballare recitare 	<ul style="list-style-type: none"> Uso di Internet per la ricerca di informazioni sugli spettacoli artistici, "visite virtuali" ad eventi, ecc.
Prodotti multimediali audio e audio-visivi - Cinema - Radio - Televisione - Video - RegISTRAZIONI audio - Prodotti multimediali	<ul style="list-style-type: none"> Andare al cinema Ascoltare la radio Guardare la televisione Guardare videocassette Ascoltare la musica 	<ul style="list-style-type: none"> Registrare e produrre proprie audio o videocassette 	<ul style="list-style-type: none"> Uso generale dei mezzi multimediali Uso della "nuova televisione"

Partendo da questo quadro, la TF4 ha creato un elenco di domande e uno di indicatori da utilizzare nei confronti europei sulla partecipazione culturale.

L'elenco di domande comprende tutti i domini culturali definiti dalla TF1 e tutti e tre i livelli di partecipazione culturale – assistere/fruire, performance/produzione e interazione. Il questionario è presentato in una versione molto ridotta, in modo da consentirne l'uso in quanti più paesi possibili e, conseguentemente, per avere indicatori comparabili sulla partecipazione culturale a livello europeo.

6.4.4 I quesiti armonizzati

Le variabili strutturali da considerare sono: l'età (almeno 15 anni e oltre), il genere, l'occupazione e la condizione lavorativa (occupato/disoccupato)

Rispetto all'istruzione la TF4 ha deciso di usare una versione semplificata della Classificazione Standard Internazionale per l'Istruzione (ISCED) che è stata elaborata dall'UNESCO. La Task Force propone di distinguere tre livelli per quanto riguarda l'istruzione:

- livello basso, che include istruzione pre-elementare, istruzione elementare, e istruzione media inferiore (ISCED codici 0,1 e 2);
- livello medio, che include istruzione Secondaria e istruzione post-secondaria non-terziaria (ISCED codici 3 e 4);
- livello alto, comprendente il primo e il secondo livello stadio dell'istruzione terziaria (ISCED codici 5 e 6).

1. Nuovi media

Usa un Personal Computer?

(è possibile indicare più di una risposta)

Mai Sì, a casa Sì, fuori casa

- Se sì : *Con quale frequenza usa il computer nel tempo libero, nello studio o nel lavoro ?*

(è possibile indicare più di una risposta)

	Tempo libero	Studio/Lavoro
Ogni giorno	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
Più volte a settimana	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
Una volta a settimana	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
Con minore frequenza	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
Mai	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>

Usa Internet ?

Sì No

- Se sì : *Con quale frequenza usa Internet nel tempo libero, nello studio o nel lavoro?*

(è possibile indicare più di una risposta)

	Tempo libero	Studio/Lavoro
Ogni giorno	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
Più volte a settimana	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
Una volta la settimana	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
Con minore frequenza	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
Mai	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>

Per quali scopi usa Internet?

(è possibile indicare più di una risposta)

	A casa	Studio/Lavoro
Comunicazione	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
Informazione	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
Servizio	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
Acquisti	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
Altro	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>

Usa il lettore CD-ROM ?

Sì No

- Se sì :

Con quale frequenza usa il CD-ROM per tempo libero, studio o lavoro?

(è possibile indicare più di una risposta)

	Tempo libero	Studio/Lavoro
Ogni giorno	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
Più volte a settimana	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
Una volta la settimana	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
Con minore frequenza	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
Mai	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>

2. Media audio-visivi

Guarda la televisione?

Sì No

- Se sì : *Approssimativamente quante ore di televisione guarda di media al giorno?*

ore min.

(proposte di classificazione: meno di 1 ora, 1-2, 2-3, 3-4, 4-5, 5 e oltre)

In quale periodo della giornata guarda la televisione e generalmente con chi?

(è possibile indicare più di una risposta)

	Solo	Con i familiari
Al mattino quando mi alzo	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
Nel corso della mattinata	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
All'ora di pranzo	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
Nel primo pomeriggio	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
All'ora di cena	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
Dopo cena	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
La notte	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
In nessuna occasione particolare	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>

Guarda le videocassette (VCR) ?

Sì No

- Se sì :

Con quale frequenza ?

	Film	Umoristici	Altri
Ogni giorno	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
Più volte a settimana	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
Una volta la settimana	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
Con minore frequenza	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
Mai	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>

Ha guardato alla televisione uno o più dei seguenti tipi di programmi negli ultimi 12 mesi?

(è possibile indicare più di una risposta)

Notiziari	<input type="checkbox"/>
Serie TV	<input type="checkbox"/>
Musicali	<input type="checkbox"/>
Sportivi	<input type="checkbox"/>
Film	<input type="checkbox"/>
Documentari	<input type="checkbox"/>
Per bambini	<input type="checkbox"/>
Intrattenimento	<input type="checkbox"/>
Talk-show	<input type="checkbox"/>
Vendite televisive	<input type="checkbox"/>
Altri	<input type="checkbox"/>

Guarda la pay-tv ?

Sì No

- Se sì :

Tematica	<input type="checkbox"/>
Generica	<input type="checkbox"/>

Ascolta la radio ?

Sì No

- Se sì :

Con quale frequenza ascolta la radio ?

Ogni giorno	<input type="checkbox"/>
Più volte a settimana	<input type="checkbox"/>
Una volta la settimana	<input type="checkbox"/>
Con minore frequenza	<input type="checkbox"/>
Mai	<input type="checkbox"/>

Approssimativamente per quante ore ascolta la radio in media in un giorno?

ore

(proposte di classificazione: meno di 1 ora, 1-2, 2-3, 3-4, 4-5, 5 e oltre)

<i>Che tipo di programma ascolta?</i>	
Notiziari	<input type="checkbox"/>
Musicali	<input type="checkbox"/>
Sportivi	<input type="checkbox"/>
Documentari, programmi culturali, teatrali	<input type="checkbox"/>
Programmi religiosi	<input type="checkbox"/>
Altri	<input type="checkbox"/>

3. Letture di libri

<i>Ha letto qualche libro negli ultimi 12 mesi?</i>		
	Si	No
Per la scuola (*) / lavoro	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
Per altre ragioni	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>

(*) comprende solo libri scolastici non obbligatori

<i>Approssimativamente quanti libri ha letto negli ultimi 3 mesi?</i>		
Per la scuola (*) / lavoro	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
Per altre ragioni	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>

(*) comprende solo libri scolastici non obbligatori

4. Biblioteche pubbliche e archivi

Ha visitato una biblioteca pubblica negli ultimi 12 mesi?

Se si, per piacere, studio o lavoro ?

(possibili)

	Si	No
Piacere	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
Studio / Lavoro	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>

Se si :

Quante volte?

Ha visitato una biblioteca pubblica per...

(è possibile indicare più di una risposta)

Raccogliere informazioni (generali, bibliografiche) ?	<input type="checkbox"/>
Consultare cataloghi ?	<input type="checkbox"/>
Leggere in biblioteca ?	<input type="checkbox"/>
Prendere in prestito :	
- libri ?	<input type="checkbox"/>
- giornali/ periodici, altri materiali stampati?	<input type="checkbox"/>
- Materiale Audio-visivo (videocassetta, disco, CD-ROM, film)	<input type="checkbox"/>
?	<input type="checkbox"/>

Ha visitato un archivio negli ultimi 12 mesi ?

Si	No
<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>

- Se si :

Numero di volte ?

5. Letture di giornali e periodici

Legge i giornali ?

Si No

<i>Se si, con quale frequenza ?</i>	
Ogni giorno	<input type="checkbox"/>
Più volte a settimana	<input type="checkbox"/>
Una volta la settimana	<input type="checkbox"/>
Con minore frequenza	<input type="checkbox"/>

Che tipo di notizie legge nei giornali ?

(è possibile indicare più di una risposta)

Politica nazionale	<input type="checkbox"/>
Politica Europea	<input type="checkbox"/>
Politica Internazionale	<input type="checkbox"/>
Finanziarie, economiche	<input type="checkbox"/>
Culturali	<input type="checkbox"/>
Locali	<input type="checkbox"/>
Sportive	<input type="checkbox"/>
Altre	<input type="checkbox"/>

Legge i periodici ?

Si No

- Se si, con quale frequenza ?

Ogni settimana	<input type="checkbox"/>
Ogni mese	<input type="checkbox"/>
Con minore frequenza	<input type="checkbox"/>

Che tipo di notizie legge nei periodici?

(è possibile indicare più di una risposta)

Politica Nazionale	<input type="checkbox"/>
Politica Europea	<input type="checkbox"/>
Politica internazionale	<input type="checkbox"/>
Finanziarie, economiche	<input type="checkbox"/>
Culturali	<input type="checkbox"/>
Locali	<input type="checkbox"/>
Sportive	<input type="checkbox"/>
Altre	<input type="checkbox"/>

6. Ascoltare la musica

Ascolta la musica ?

Si No

- Se si, con quale frequenza ?

Ogni giorno	<input type="checkbox"/>
Più volte a settimana	<input type="checkbox"/>
Una volta la settimana	<input type="checkbox"/>
Con minore frequenza	<input type="checkbox"/>

Che tipo di musica ascolta ?

(è possibile indicare più di una risposta)

Classica / Lirica / Opera / Operetta	<input type="checkbox"/>
Rock, pop, musica leggera	<input type="checkbox"/>
Jazz, blues	<input type="checkbox"/>
Folk, tradizionale	<input type="checkbox"/>
Altre	<input type="checkbox"/>

Come ascolta la musica ?

Dischi, audio-cassette, Cd	<input type="checkbox"/>
Radio, Tv	<input type="checkbox"/>
Pc	<input type="checkbox"/>

7. Andare ai concerti

E' andato ad un concerto negli ultimi 12 mesi ?

Si No

- Se si, *numero di volte ?*

A che tipo di concerti è andato ?

(è possibile indicare più di una risposta)

Classica	<input type="checkbox"/>
Opera / operetta	<input type="checkbox"/>
Rock, pop, musica leggera	<input type="checkbox"/>
Jazz, blues	<input type="checkbox"/>
Folk, tradizionale	<input type="checkbox"/>
Altri concerti	<input type="checkbox"/>

E' andato ad un balletto o a uno spettacolo di ballo negli ultimi 12 mesi ?

Si No

- Se si, numero di volte ?

8. Cinema e teatro

E' andato al cinema negli ultimi 12 mesi ?

Si No

- Se si, numero di volte?

E' andato a teatro negli ultimi 12 mesi ?

Si No

9. Musei e monumenti

Ha visitato un monumento negli ultimi 12 mesi ?

	Si	No	Quante volte ?
Monumenti	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/> <input type="checkbox"/>
Musei, gallerie d'arte, esposizioni			
- nazionali	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/> <input type="checkbox"/>
- esteri	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/> <input type="checkbox"/>
Siti archeologici	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/> <input type="checkbox"/>

10. Eventi sportivi

Ha assistito ad eventi sportivi o competizioni negli ultimi 12 mesi ?

Si No

- Se si, quante volte ?

11. Attività artistiche

Negli ultimi 12 mesi ha...

(è possibile indicare più di una risposta)

	Tempo libero	In modo organizzato*
Suonato uno strumento musicale ?	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
Cantato ?	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
Recitato ?	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
Ballato ?	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
Scritto ?	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
Fatto fotografie, film o videocassette ?	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
Praticato attività artistiche ? (scultura, pittura, disegno, legno-metallo, oreficeria, incisione audio, altre)	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>

* come membro di un gruppo/associazione in un coro, prendendo lezioni...

12. Oggetti con funzioni culturali in famiglia

A casa sua ci sono ?

Televisori (numero)	<input type="checkbox"/> <input type="checkbox"/>
Antenna parabolica	<input type="checkbox"/>
Abbonamento a pay TV	<input type="checkbox"/>
Videoregistratore (VCR)	<input type="checkbox"/>
Videocamera	<input type="checkbox"/>
Registratore a nastro	<input type="checkbox"/>
Macchina fotografica	<input type="checkbox"/>
Stereo Hi-Fi	<input type="checkbox"/>
Lettore di cassette portatile	<input type="checkbox"/>
Console (videogames, console non Pc)	<input type="checkbox"/>
Personal computer	<input type="checkbox"/>
Modem	<input type="checkbox"/>
Abbonamento ad Internet	<input type="checkbox"/>
Libri (numero)	<input type="checkbox"/> <input type="checkbox"/> <input type="checkbox"/> <input type="checkbox"/>
Enciclopedia (numero)	<input type="checkbox"/> <input type="checkbox"/>
Dischi, CD, video/audiocassette (numero)	<input type="checkbox"/> <input type="checkbox"/> <input type="checkbox"/> <input type="checkbox"/>
Pianoforte	<input type="checkbox"/>
Altri strumenti musicali (numero)	<input type="checkbox"/>

6.5 Conclusioni e raccomandazioni

All'interno del quadro della TF4 i rappresentanti di Belgio, Finlandia, Italia, Lussemburgo, Paesi Bassi e Spagna hanno già cominciato ad armonizzare i dati esistenti sulla partecipazione culturale e a coordinare la ricerca futura. I membri della Task Force si sono accordati su una definizione comune di "partecipazione alle attività culturali"; hanno raccolto, esaminato e valutato le fonti di dati disponibili sulla partecipazione culturale nei paesi Europei ed elaborato le prime tabelle, "comparabili" relativamente ad alcune attività. La Task Force ha anche proposto un gruppo di quesiti che dovrebbero essere aggiunti nelle prossime indagini in questo campo e una lista di indicatori della partecipazione culturale che interessano i policy makers.

I membri della Task Force ritengono che la partecipazione di altri paesi, oltre a quelli già coinvolti, sarebbe di grande aiuto nell'allargare gli sforzi per creare statistiche comparabili sulla partecipazione alle attività culturali a tutta l'Europa, si invitano quindi altri Stati membri dell'Unione Europea a prendere parte a questo progetto. Ogni stato potrebbe nominare esperti, dal Ministero, dall'Istituto Nazionale di Statistica o da altri dipartimenti responsabili a livello nazionale, che partecipino a questo lavoro. Come risultato, la TF4 che è parte del progetto pilota LEG sulle statistiche culturali, potrebbe trasformarsi in un corpo permanente di esperti europei, un gruppo di lavoro europeo sulla partecipazione culturale sotto l'egida del DG X e/o di Eurostat. Nell'esperienza dei partecipanti alla Task Force, lo scambio di informazioni – ad esempio su progetti di ricerca in corso o in fase di progetto – è enormemente facilitato dal contatto personale.

I Coordinatori della Task Force– Italia e Lussemburgo – hanno raccolto le pubblicazioni disponibili, le fonti di dati e i dati sulla partecipazione culturale in Europa. Sulla base del lavoro già fatto, sarà probabilmente istituito un centro di documentazione in Lussemburgo i cui compiti principali potrebbero essere:

- aggiornare il materiale già raccolto;
- costruire, curare, e aggiornare una base dati elettronica contenente i dati resi disponibili dalle indagini sulla partecipazione culturale effettuate negli Stati membri e in altri paesi europei;
- costruire, curare e aggiornare una base di dati contenente materiale aggiuntivo connesso a tali dati, quali questionari, informazioni su fonti e campionamento (dimensione e metodi) e così via.

Gli Stati membri saranno invitati a fornire al centro di documentazione i dati, i questionari e altro materiale relativo alla partecipazione culturale. Tutti i materiali forniti dovranno essere tradotti in inglese e/o francese, preferibilmente dagli stessi Stati membri.

Le apparenti discrepanze tra le indagini attualmente in corso, effettuate in tutta l'Europa, non sono tanto dovute alla definizione di differenti attività culturali quanto piuttosto a divergenze nel piano e nella metodologia di ricerca.

Prima di tutto, il raggio d'azione delle indagini varia nei diversi Stati membri. Alcune delle indagini descrivono solo una parte della popolazione e quindi non sono basate su un campione nazionale di intervistati. Dal Belgio, ad esempio, abbiamo dati sulla comunità fiamminga ma non sulle comunità di lingua francese o tedesca.

Anche la copertura delle classi d'età differisce da paese a paese. Austria e Italia intervistano

individui di 6 anni e più. Altre indagini coprono la popolazione a partire dall'età di 10 anni in Finlandia, 12 anni nei Paesi Bassi, 15 anni nel Regno Unito, 16 anni in Danimarca e 18 anni in Spagna, in alcune indagini esiste un limite d'età superiore.

La classificazione delle attività culturali varia anche da indagine a indagine. In particolare questo è il caso nella classificazione delle arti dello spettacolo. Per fare un esempio, in alcune indagini vi è una categoria separata per l'andare all'opera, mentre in altre l'opera è una parte di una categoria più ampia, come musica classica, opera e operetta oppure persino opera e balletto o ballo.

Persino quando le categorie sono le stesse – per esempio: visite a musei – ci possono essere delle differenze in merito al campo coperto dal questionario. L'indagine olandese riporta soltanto domande sulle visite ai musei nei Paesi Bassi; l'indagine finlandese comprende anche una domanda relativa ai musei visitati all'estero. Altre indagini non distinguono tra visite nel proprio paese e visite all'estero.

Anche la frequenza delle visite a musei e per le arti dello spettacolo, o per altre attività culturali come leggere libri o guardare programmi televisivi, è misurata in molti modi diversi. Sebbene gli ultimi 12 mesi sia il limite minimo comune per ciò che concerne visite a luoghi di eventi culturali, alcune indagini utilizzano altri limiti di tempo, ad esempio la Danimarca considera solo le visite avvenute negli ultimi 6 mesi.

A causa delle differenze esistenti fra le indagini, attualmente è possibile solo una comparazione parziale della partecipazione alle attività culturali, sulla base delle indagini svolte. Tale comparazione è limitata alla popolazione adulta (18 anni e oltre), e a categorie allargate, come visite a spettacoli artistici (di tutti i tipi) e a musei, o lettura di libri e di giornali. Anche in questo modo, non è possibile risolvere tutte le differenze, a causa delle variazioni nella progettazione e nella metodologia della ricerca.

In generale, è impossibile fornire un quadro più dettagliato, e tanto meno comparare gli effetti di caratteristiche base quali l'età, il genere, il livello di istruzione o l'occupazione sulla partecipazione alle attività culturali.

Al fine di ottenere statistiche comparabili sulla partecipazione culturale nell'Unione Europea è necessario soddisfare i seguenti requisiti:

- i dati sulla partecipazione alle attività culturali devono derivare da indagini su tutto il territorio nazionale basate su un campione casuale;
- il campionamento deve essere rappresentativo dell'intera popolazione dai 15 anni in su;
- tutte le indagini devono contenere almeno le seguenti caratteristiche di base:

- età
- genere
- occupazione
- condizione lavorativa (occupato/disoccupato)
- livello di istruzione. La TF4 ha deciso di usare una versione semplificata della Classificazione Standard Internazionale dell'Istruzione (ISCED) elaborata dall'UNESCO. Propone quindi di distinguere tre livelli di istruzione:

- livello basso, che comprende istruzione pre-elementare, istruzione elementare e istruzione media inferiore (ISCED codici 0,1 e 2);
- livello medio, che comprende istruzione media Superiore e istruzione post-media superiore non terziaria (ISCED codici 3 e 4);
- livello alto, che comprende il primo e il secondo livello dell'istruzione terziaria (ISCED codici 5 e 6).

La classificazione dell'istruzione usata nelle indagini nazionali dovrebbe essere adattata a questo schema semplificato.

- le indagini nazionali dovrebbero comprendere le attività culturali proposte nel questionario redatto dalla TF4 (vedi allegato);
- la classificazione delle attività culturali usata nelle indagini nazionali dovrebbe essere trasformabile nella classificazione applicata a tale questionario (vedi allegato);
- si dovrebbero utilizzare per le categorie proposte nel questionario le stesse frequenze utilizzate nelle indagini nazionali. Il periodo per le visite ai luoghi di eventi culturali e la lettura di libri, dovrebbero riguardare le attività degli ultimi 12 mesi; altre attività culturali quali guardare la televisione o ascoltare la radio dovrebbero essere annotate per giorno e/o settimana (Cf. allegato);

E' ovvio che è più facile implementare queste proposte negli Stati membri che ancora non hanno un'indagine sulla partecipazione culturale. Il questionario redatto dalla TF4 potrebbe quindi servire semplicemente come punto di partenza per nuovi progetti di ricerca in questo campo. Negli Stati membri che già effettuano indagini, potrebbe essere necessario studiare adattamenti nella progettazione e nella metodologia di ricerca o nel questionario, ma questi cambiamenti potrebbero mettere in dubbio la comparabilità dei risultati delle edizioni future di un'indagine. Potrebbe rivelarsi difficile – per esempio- comparare i risultati della “indagine-AVO” olandese che sarà condotta nell'autunno 1999, con i risultati dell'indagine precedente del 1995.

I membri della TF4 non ritengono che tali ostacoli siano insormontabili. A giudicare dalle fonti disponibili, la maggior parte dei problemi potrebbe essere risolta piuttosto agevolmente aggiungendo alcune domande nelle prossime indagini nazionali, e questo rappresenterebbe un passo significativo verso l'armonizzazione dei dati sulla partecipazione alle attività culturali in ogni parte d'Europa. Per ottenere una migliore comparabilità dei risultati, si dovrebbe sincronizzare l'implementazione delle indagini nazionali.

I Ministeri della Cultura, gli Istituti Nazionali di Statistica e gli altri dipartimenti nazionali responsabili delle statistiche culturali negli Stati membri dovrebbero mirare perciò a condurre le prossime indagini statistiche entro l'anno 2000. Il gruppo di lavoro europeo sulla partecipazione culturale, la cui formazione è stata suggerita sopra, potrebbe – con il supporto degli Stati membri, Eurostat e DG X – fare il primo passo verso una sincronizzazione delle indagini. Successivamente questo gruppo coordinerebbe gli sviluppi di questo lavoro e la pubblicazione dei risultati, preferibilmente in una pubblicazione esaustiva sulle Statistiche Culturali in Europa. Gli indicatori proposti dalla TF4 faranno parte di tale pubblicazione.

L'armonizzazione e la sincronizzazione delle indagini nazionali esistenti potrebbe perciò essere realizzata nell'immediato futuro e tuttavia, pur apportando un sostanziale miglioramento della situazione attuale, non rappresenta la soluzione ideale. La mancanza di indagini sulla partecipazione alle attività culturali in un gran numero di Stati membri non consentirà di delineare un quadro completo in tale ambito nell'odierna UE, per non parlare della partecipazione culturale nei paesi dell'Europa Centrale che entreranno a far parte dell'UE nei prossimi anni. Inoltre non è realistico aspettarsi una perfetta sincronizzazione delle indagini nazionali in corso. Le differenze nei tempi probabilmente rimarranno e potrebbero avere un importante effetto sui risultati delle indagini: a causa non solo dei diversi anni di riferimento, ma anche del fatto che le indagini nazionali probabilmente non saranno condotte nello stesso periodo dell'anno.

Un' “Indagine Europea sulla partecipazione alle attività culturali” ripetuta periodicamente, per esempio ogni cinque anni, potrebbe rappresentare la soluzione a questi problemi. I partecipanti alla TF4 invitano quindi tutti gli Stati membri a prendere in considerazione

un'indagine di questo tipo. Dovrebbe avere inizio in un prossimo futuro, preferibilmente prima o nell'anno 2005, e ci sono già numerose proposte per quello che riguarda il progetto e l'organizzazione.

Le domande sulla partecipazione alle attività culturali potrebbero far parte di un'indagine separata, oppure essere parte di un progetto di ricerca "Eurobarometro".

Ci sono anche diverse possibilità per l'assetto istituzionale del progetto. Un' "Indagine Europea" non deve essere necessariamente condotta direttamente da Eurostat, sebbene dovrebbe essere organizzata sotto la sua egida. L'esperienza della formula del LEG potrebbe essere replicata creando un gruppo di lavoro sulla partecipazione culturale, con il compito di organizzare la prima indagine a livello di UE sulla partecipazione culturale.

E' inoltre possibile chiedere ad un istituto Nazionale di Statistica o ad un dipartimento nazionale responsabile degli affari culturali (oppure ad una partnership "europea" che ne coinvolga due o più), o persino ad una fondazione europea di prendere l'iniziativa. Naturalmente, questa indagine quinquennale dovrebbe essere decisa ed approvata dal Comitato per il Programma Statistico di Eurostat, o da organismi che lo CPS dovrebbe creare (come un Gruppo di Lavoro Europeo sulle Statistiche Culturali). La DG X e/o Eurostat avrebbero principalmente il compito di finanziarla. Potrebbe esserci una specie di programma di lavoro nel quale si possano fissare le indagini quinquennali che devono essere attuate da ogni stato membro e sostenute finanziariamente da un direttorato e/o servizio dell'UE.

I dati europei sulla partecipazione culturale così raccolti andranno a costituire una parte importante di un futuro sistema integrato sulle statistiche culturali nell'UE esteso alle aree principali, il cui esame è iniziato nel quadro del LEG: occupazione, partecipazione, spesa e finanziamenti.

LISTA DEI PARTECIPANTI AL PROGETTO LEG

I. COORDINAMENTO GENERALE DEL LEG

Eurostat

Joaquim SILVA PEREIRA

EUROSTAT

Bâtiment BECH - D2/728

L - 2920 LUXEMBOURG

Tel: (352) 4301-35015

Fax: (352) 4301-35399

E-mail: Joaquim.Silvapereira@cec.eu.int

Italie - Istat

Saverio GAZZELLONI

ISTAT

Via Ravà 150

I - 00142 ROMA

Tel: (39+6) 540 744 48

Fax: (39+6) 594 32 57

E-mail: gazzello@istat.it

Directorate general Education and Culture

Kirsty STOKES

ex - DG X

Rue de la Loi 102

B - 1040 BRUXELLES

Tel: (32+2) 296 48 19

Fax: (32+2) 296 69 74

E-mail: kirstyStokes@cec.eu.int

TF1 Coordinatorl - Aspetti metodologici

Jeannine CARDONA

Ministère de la culture et de la communication

Département des études et de la prospective

2, rue Jean-Lantier

F - 750001 PARIS

Tel: (33+1) 40 15 79 10

Fax: (33+1) 40 15 79 99

E-mail: Jeannine.cardona@culture.fr

Agostino BARBETTI

ISTAT

Viale Liegi 11-13

I - 00198 ROMA

Tel: (39+6) 85 22 72 01

Fax: (39+6) 841 49 98

E-mail: barbetti@istat.it

TF2 Coordinatori - Occupazione in campo culturale

Jean-Paul STRAUSS

(since septembre 1998 replacing Sylvie Eghbal)

Ministère de la culture et de la communication

Département des études et de la prospective

2, rue Jean-Lantier

F - 750001 PARIS

Tel: (33+1) 40 15 79 34

Fax: (33+1) 40 15 79 99

E-mail: jean-paulstrauss@culture.fr

TF3 Coordinatori - Spese e finanziamenti in campo culturale

Frans HOEVE

Statistics Netherlands

NL - 2270 AZ VOORBURG

Tel: (31+70) 337 56 09

Fax: (31+70) 337 59 96

E-mail: FHVE@CBS.NL

TF4 Coordinatori - Partecipazione alle attività di tipo culturale

Saverio GAZZELLONI

ISTAT

Viale Liegi 11-13

I - 00198 ROMA

Tel : (39+6) 54 07 44 48

Fax: (39+6) 59 43 257

E-mail: gazzello@istat.it

Guy FRANK

Ministère de la Culture

20, Montée de la Pétrusse

L - 2912 LUXEMBOURG

Tel: (352) 478 66 23

Fax: (352) 402 42 7

E-mail: Guy.Frank@mc.etat.lu

II. MEMBRI DELLE TASK FORCES

TF1 - ASPETTI METODOLOGICI

E Isabel SERRANO PARDO

Ministerio de Educacion y Cultura
C/ Alfonso XII 3
E - 28071 MADRID
Tel: (34+91) 589 86 63
Fax: (34+91) 589 88 96
Email: isabel.serrano@educ.mec.es

Honorio BUENO MAROTO

Instituto Nacional de Estadística
Paseo de la Castellana 183
E - 28046 MADRID
Tel: (34+91) 583 94 88
Fax: (34+91) 58 39 485
Email: hbueno@ine.es

F Jeannine CARDONA

Ministère de la culture et de la communication
Département des études et de la prospective
2, rue Jean-Lantier
F - 750001 PARIS
Tel : (33+1) 40 15 79 10
Fax: (33+1) 40 15 79 99
Email: Jeannine.cardona@culture.fr

I Agostino BARBETTI

ISTAT
Viale Liegi 11-13
I - 00198 ROMA
Tel: (39+6) 85 22 72 01
Fax: (39+6) 841 49 98
Email: barbetti@istat.it

Carla BODO

Osservatorio dello spettacolo
Via della Ferratella, 51
I - 00198 ROMA
Tel: (39+6) 704 74 770
Fax: (39+6) 700 37 46
Email: aeccult@edl.it

L Guy FRANK

Ministère de la Culture
20, Montée de la Pétrusse
L -2912 LUXEMBOURG
Tel: (352) 478 66 23
Fax: (352) 29 55 51
Email: Guy.Frank@mc.etat.lu

Emile THOMA

Bibliothèque Nationale
37, boulevard F.D. Roosevelt
L- 2450 LUXEMBOURG
Tel: (352) 22 97 55 244
Fax: (352) 22 97 55 344
Email: thoma@bi.etat.lu

FIN Mirja LIIKKANEN

Statistics Finland
P.B. 5B
FIN- 0022 HELSINKI
Tel: (358+9) 1734 - 32 12
Fax: (358+9) 1734 - 32 64
Email: mirja.liikkanen@stat.fi

Iikka HEISKANEN

Helsinki University
Department for Political
Sciences
P.O. Box 54
FIN - 00014 HELSINKI
Tel: (358+9) 191 88 14
Fax: (358+9) 191 88 32
Email:
iikka.heiskanen@helsinki.fi

IRL Patricia QUINN

Director of the Arts Council
The Arts Council
70, Menion Square DUBLIN 2
Tel: (353+1) 6611840
Fax: (353+1)6761302
Email : director@artscouncil.ie

NL Vladimir BINA

Ministerie van Onderwijs,
Cultuur en Wetenschappen
P.O. Box 25000
NL - 2700 LZ ZOETERMEER
Tel: (31+79) 323 45 26
Fax: (31+79) 323 49 89
Email: v.bina@minocw.nl

Frans HOEVE

Head of Department of Culture
Statistics Netherlands
PO Box 4000
Prinses Beatrixlaan
NL-2273 XZ VOOBURG
Tel: (31+70) 3375609
Fax: (31+70) 3375996
Email: FHVE@cbs.nl

P Maria Guilhermina LOPES CALADO

Instituto Nacional de Estatística
Av. António José de Almeida
P - 1000 LISBOA
Tel: (351+21) 847 00 50
Fax: (351+21) 849 11 09
Email:

S Sten MANSSON

National Council for Cultural Affairs
Länga rada 4, Skeppsholmen
P. O. Box 7843
S - 10398 STOCKHOLM
Tel: (46+8) 679 72 60
Fax: (46+8) 611 13 49
Email: sten.mansson@kur.se

Carl-Johan KLEBERG

National Council for Cultural
Affairs
Länga rada 4, Skeppsholmen
P. O. Box 7843
S - 10398 STOCKHOLM
Tel: (46+8) 668 73 86
Fax: (46+8) 611 13 49
Email:

UK Mr Paul ALLIN

Department for Culture, Media & Sport
Room 517 GH
2-4 Cockspur Street
UK - SW1Y 5 DH LONDON
Tel: (44+171) 211 20 89
Fax: (44+171) 211 21 00
Email: Paul.Allin@culture.gov.uk

TF2 - OCCUPAZIONE IN CAMPO CULTURALE

B Jean-Claude TORFS

(since mars 1998 replacing
Michel Jaumain)
Ministère de la Culture
Boulevard Léopold II, 44
B - 1080 BRUXELLES
Tel: (32+2) 413 24 90
Fax: (32+2) 413. 24. 15
Email: jean-claude.torfs@cfwb.be

E Alicia DE BENITO-GOMEZ

Ministerio de Educacion y Cultura
C/ Alfonso XII, 3 Y 5
E - 28071 MADRID
Tel: (34+91) 589 86 63
Fax: (34+91) 589 86 80
Email:

F Jean-Paul STRAUSS

Département des études et de la
prospective
2, rue Jean-Lantier
F - 750001 PARIS
Tel : (33+1) 40 15 79 34
Fax: (33+1) 40 15 79 99
Email: [jean-
paul.strauss@culture.gouv.fr](mailto:jean-paul.strauss@culture.gouv.fr)

Frédérique PATUREAU

Département des études et de la
prospective
2 rue Jean-Lantier
F - 75001 PARIS
Tel: (33+1) 40 15 79 37
Fax: (33+1) 40 15 79 99
Email: f.patureau@culture.fr

I Carla BODO

Osservatore dello Spettacolo
Via della Ferratella 51
I - 00198 ROMA
Tel: (39+6) 704 74 770
Fax: (39+6) 700 37 46
Email: aeccult@edl.it

FIN Hannele KOIVUNEN

Ministry of Education
Department for Culture
Meritulinkatu 10
P.O.Box 293

FIN – 00171 HELSINKY

Tel: (358+9) 134 171

Fax: (358+9) 1341

69

87

Email: Hannelle.koivunen@minedu.fi

UK Brian McLAREN

(depuis Mars 1998 remplaçant Jane O'Brien)

Scottish Arts Council

12 Manor Place

UK –EDIMBOURG EH3 7 DD

Tel: (44+131) 226 60 51

Fax: (44+131) 225 98 33

Email:

B Luk BRAL

Department Algemene Zaken en Financien
Algemene Planningsdienst
Boudewijnlaan 30
B - 1000 BRUXELLES
Tel: (32+2) 507 57 82
Fax: (32+2) 507 58 08
Email: luc.bral@vlaanderen.be

E Eduardo de LA FUENTE

Ministerio de Educacion y Cultura
C/ Alfonso XII 3
E - 28071 MADRID
Tel: (34+91) 589 86 63
Fax: (34+91) 589 88 96
Email: eduardo.delafuente@educ.mec.es

I Alessandra COLI

ISTAT
Via A. Depretis 71b
I - 00184 ROMA
Tel: (539+6) 46 73 3102
Fax: (39+6) 4673 3134
Email: coli@istat.it

Maria Rosaria SALVATORE

Ministero Beni Culturali
Via del Collegio Romano 27
I - 00186 ROMA
Tel: (39+6) 5855 2234
Fax: (39+6) 5853 2313
Email: m.salvatore@mclink.it

NL Frans HOEVE

Department of Culture, Tourism
and
Recreation
Statistics Netherlands
Prinses Beatrixlaan 428
NL - 2273 XZ VOORBURG
Tel: (31+70) 337 56 09
Fax: (31+70) 337 59 96
Email: FHVE@CBS.NL

Léo ENGBERTS

Department of Culture,
Tourism and Recreation
Statistics Netherlands
Prinses Beatrixlaan 428
NL- 2273 XZ VOORBURG
Tel: (31+70) 337 59 80
Fax: (31+70) 337 56 08
Email: lens@cbs.nl

Vladimir BINA

Ministerie van Onderwijs,
Cultuur en Wetenschappen
P.O. Box 25000
NL - 2700 LZ ZOETERMEER
Tel: (31+79) 323 45 26
Fax: (31+79) 323 49 89
Email: scb@minocw.nl

A Franz Otto HOFECKER
Institut für Kulturmanagement
Karlsplatz 2
A - 1010 WIEN
Tel: (43+1) 505. 20. 61.18
Fax: (43+1)505. 20. 61.18
Email: hofecker@mhs.ac.at

FIN Ilkka HEISKANEN
Helsinki University
Department for Political Sciences
P.O. Box 54
FIN - 00014 HELSINKI
Tel: (358+9) 191 88 14
Fax: (358+9) 191 88 32
Email: ilkka.heiskanen@helsinki.fi

UK Ivan BISHOP
Department for Culture,Media & Sport
Room 517 GH
2-4 Cockspur Street
UK - SW1Y 5 DH LONDON
Tel: (44+171) 211 2089
Fax: (44+171) 211 2100
Email:

TF4 - PARTICIPAZIONE ALLE ATTIVITA' DI TIPO CULTURALE

B Luk BRAL

Department Algemene Zaken en Financien
Algemene Planningsdienst

Boudewijnlaan 30

B - 1000 BRUXELLES

Tel: (32+2) 507 57 82

Fax: (32+2) 507 58 08

Email: luc.bral@vlaanderen.be

E Isabel Serrano PARDO

Ministerio de Educacion y Cultura

C/ Alfonso XII 3

E - 28071 MADRID

Tel: (34+91) 589 86 63

Fax: (34+91) 589 88 96

Email:

isabel.serrano@educ.mec.es

I Saverio GAZZELLONI

Via Adolfo Ravà, 150

I - 00142 ROMA

Tel: (39+6) 54 900 226

Fax: (39+6) 59 43 257

Email: gazzello@istat.it

Maria Pia PARODI

Via Adolfo Ravà, 150

I - 00142 ROMA

Tel: (39+6) 54 900 226

Fax: (39+6) 59 43 257

Email:

L Guy FRANK

Ministère de la Culture

20, Montée de la Pétrusse

L -2912 LUXEMBOURG

Tel: (352) 478 66 23

Fax: (352) 29 55 51

Email: Guy.Frank@mc.etat.lu

NL Jos de HAAN

Social en Cultureel Planbureau

Postbus 16164

NL - 500 BD Deen Haag

Tel: (31+70) 3407832

Fax: (31+70) 347044

Email: j.de.haan@scp.nl

Vladimir BINA

Ministerie van Onderwijs,

Cultuur en Wetenschappen

P.O. Box 25000

NL - 2700 LZ ZOETERMEER

Tel: (31+79) 323 45 26

Fax: (31+79) 323 49 89

Email: v.bina@minocw.nl

FIN Mirja LIIKKANEN

Statistics Finland

P.B. 5B

FIN- 0022 HELSINKI

Tel: (358+9) 1734 - 32 12

Fax: (358+9) 1734 - 32 64

E-Mail: mirja.liikkanen@stat.fi

Ilpo KOKO

Ministry of Education and Culture

Meritullinkatu 10

P.O. Box 293

FIN – 00171 HELSINKI

Tel: (358+9) 134 17352

Fax: (358+9) 134 16983

Email: Ilpo.Kokko@minedu.fi